Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 3 gennaio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9511 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

LA GRANDE VERIFICA DI GENNAIO APPENA AVVIATA SEMBRA RISERVARE DELLE SORPRESE

Nel PCI fronda a Berlinguer

Italia a rovescio

Avere idee differenti è nella logica delle vicende umane e non saremmo uomini se non avessimo la possibilità e il diritto di cambiarle appena ci convinciamo che sono sbagliate. Ma il girotondo, anzi la capriola delle opinioni con cui il mondo politico inizia il 1978, non può essere comprensibile a tutti, almeno a prima vista. Ci spieghiamo. L'uomo non sofisticato dalle sottigliezze dei giochi di partito aveva sempre ritenuto che la società si dividesse press'a poco in due grandi settori da definire alla buona così: ricchi e poveri, padroni e operai.

Per antica consuetudine si riteneva che i cosiddetti ricchi e i padroni, cioè la destra, fossero conservatori, gente pronta a difendere il potere e l'ordine costituito, che rappresentavano pur sempre la miglior garanzia del loro stato. Perciò la destra era aliena dal sottolineare gli aspetti negativi, i risvolti meno lieti della società, non amava parlare di disagi, crolli del sistema, dissesti e catastrofi. Preferiva alla «bagarre» delle formule agitatrici e allarmanti, il limbo della narcosi, che chiamava volentieri pace sociale.

Ora basta leggere un qualsiasi foglio di destra per ricevere una bordata di questo tipo: «Il dissesto globale del nostro apparato produttivo pubblico e privato si è aggravato; le condizioni dell'ordine pubblico si sono fatte ancora più drammatiche; la disoccupazione è divenuta più massiccia; la nostra vita costituzionale poggia ormai su combinazioni anomale che solo l'ipocrisia ci può far giudicare corrette». E' un padre del giornalismo, Enrico Mattei su «Il Tempo». Che cosa vuole? La rivoluzione? Perché adopera un linguaggio apocalittico, prerogativa una volta degli agitatori di sinistra? Semplicemente perché vuole mettere in guardia i democristiani dall'accettare «come infidi compagni di strada, i rappresentanti di un partito (PCI) che in sessanta anni di storia ha dimostrato di saper governare solo con ferree dittature e di non sapere assicurare che uno squallido tenore di vita alle popolazioni».

A Mattei si affianca sul piano delle previsioni pessimistiche Cesare Zappulli («Il Giornale»), che scrive: «L'economia italiana dimagra; e secondo gli auspici più infausti peggiorerà nel 1978». Zappulli dice che alle origini lontane di questa rovina «ha operosamente contribuito durante trent'anni il PCI che oggi si proclama l'unica forza in grado di restituire coesione a un corpo sociale condotto ai limiti della schizofrenia».

Che cosa succede invece dall'altra parte della barricata? Sappiamo tutti come la pensano i dirigenti del PCI. I caricaturisti («L'Espresso») si sono divertiti ad ammannirci un Berlinguer in tutte le salse: pantofolaio, angioletto, santo, portatore di croce e redentore di Fanfani. Ma la voce ultima viene dal centro studi di politica economica del PCI. Aris Accornero e la sua équipe si sono fatti intervistare da «l'Unità». Anzitutto affermano: è falso che in Italia nel settore industriale ci siano oggi 945 mila operai in meno rispetto a cinque anni fa (rapporto Censis).

Proseguono: «Se ci fosse stata una "catastrofe" sociale di così grande rilievo, l'Italia non galleggerebbe sulla crisi, ma sarebbe già affondata. La verità è un'altra: c'è stabilità nell'occupazione industriale, aumento del terziario, riduzione nell'agricoltura... C'è un pullulare di imprenditorialità minore. Non è finito il tempo dell'imprenditore privato, del capitano d'industria. Il grande, sì, è tramontato. I nuovi piccoli imprenditori sono migliaia (forse 20 o 30 mila). Alcuni falliscono o falliranno. Altri andranno avanti. Oggi chi possiede duecento operai è ricco e potente».

E' almeno curioso che affermazioni del genere vengano da chi, fino a ieri, ha sostenuto la più strenua opposizione al sistema. E sempre su «l'Unità» si legge: «Comunque non è vero che l'Italia sia uno sfascio. Non sono accettabili le analisi catastrofiche. Si parla tanto di disaffezione rispetto al lavoro. Poi si scopre che molti hanno un doppio lavoro». Sul piano internazionale Accornero precisa: «Nessuna società sta molto meglio della nostra. Dipingere l'Italia in crisi come un vero disastro, è sbagliato. Questo non significa che si possa andare avanti così. Significa semplicemente che esistono le condizioni per una ripresa». Poi conclude con il motivo già noto: bisogna cambiare al più presto, soltanto un governo nuovo (ovviamente con il PCI) può portare la nave fuori dalla tempesta.

I cittadini che leggono superficialmente le tesi della destra e della sinistra in questo inizio del 1978 hanno motivo di essere perplessi. Non tanto per stabilire chi abbia ragione, ma per rendersi conto di questo girotondo delle opinioni politiche. C'è chi vuole la caduta di Andreotti per «salvare l'Italia dal comunismo, ricorrendo alle elezioni anticipate». E c'è chi vuole che Andreotti apra la crisi perché il PCI entri con maggior peso nel governo, atteggiandosi a salvatore dell'economia e dell'ordine pubblico. Ogni gruppo ha un disegno pronto e un suo particolare interesse.

Ma chi si preoccupa dell'Italia che lavora, produce, lotta, si sacrifica e tenta persino di risparmiare? A parole tutti, nei fatti pochi. Tra uno scandalo vero e uno fasullo a volte c'è l'impressione che ci sia persino un compiacimento per il brivido di sentir affondare la barca. Un brivido da «roulette russa» che il nostro Paese non può permettersi. E soprattutto non merita.

Ferruccio Borio

Accuse di immobilismo rivolte da Longo, Natta, Bufalini Chiaromonte e da altri esponenti contro il segretario Nel PSI lotta decisiva fra fedeli di Craxi e filocomunisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con l'incontro di oggi tra il comunista Napolitano e il socialista Signorile, responsabili degli uffici economici dei due partiti in preparazione del «vertice» dei vicesegretari ed esperti dei sei partiti della «non sfiducia» in programma domani, si apre la «grande verifica di gennaio». La DC, con l'intervista di Zaccagnini che ha, proprio ieri, prospettato una «revisione» senza che ne risulti modificato il quadro politico, e con la disponibilità espressa dallo stesso segretario del partito a un governo DC-PSDI-PRI, mira evidentemente a riprendere iniziativa politica. Il che è chiaramente dimostrato anche dalla mediazione del vicesegretario Galloni. Lo stesso Zaccagnini ha fatto riferimento a questa «mediazione» dicendo che si tratta di un tentativo «serio».

In che cosa consiste la «mediazione Galloni?» Lo ha spiegato lo stesso vice-segretario della DC parlando di «una maggiore corresponsabilità delle forze politiche sui programmi concordati». Il che equivale a dire trovare una formula per rilanciare l'intesa programmatica del luglio scorso con un assetto governativo e di maggioranza che non sia quello del governo d'emergenza, ma che permetta di contenere le pressioni per il cambiamento esercitate da comunisti, socialisti e repubblicani: un certo chiarimento sulla linea che la DC intende concretamente seguire dovrebbe emergere dalla riunione della direzione convocata per l'11 gennaio.

Le conclusioni della direzione costituiranno un preciso punto di riferimento per il dibattito che sulla situazione politica ed economica si svolgerà all'assemblea dei deputati d.c. convocata per il 12 e 13. La riunione della direzione scudocrociata contribuirà a rendere più sereno il dibattito tra i deputati e ad evitare che il discorso si incentri sui problemi di schieramento. Infatti all'interno della DC appare indispensabile che si approfondisca il tema dei contenuti sui quali rilanciare il confronto con le altre forze politiche, e cioè puntare sull'accordo sulle cose da fare più che sulle formule di governo e di maggioranza con cui farle.

Ma se la DC non vuole perdere l'iniziativa politica, analoga intenzione manifesta il PCI. Nelle file comuniste esistono non poche inquietudini. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe in atto, in via delle Botteghe Oscure, uno scontro duro che potrebbe risolversi, in tempi medi, anche in una sostituzione di Berlinguer (già circolano alcuni nomi: Chiaromonte, Napolitano e Natta). Non v'è dubbio che l'ala filosovietica sia all'attacco come dimostrano i recenti duri interventi di Longo (ed alcuni ritengono significativo che l'ex-segretario del partito, oggi presidente, abbia citato Natta quasi per dire che nel PCI non c'è solo Berlinguer).

Il recente irrigidimento comunista nei confronti del governo e quello che autorevoli esponenti del PCI hanno definito «errore tattico» di Berlinguer (cioè, il dare per scontata la crisi di governo anche, magari, per iniziativa dello stesso PCI) ha aggravato la situazione interna del partito. I punti di riferimento non sono più soltanto nei capi storici (gli Amendola, i Longo, gli Ingrao, i Pajetta, ecc.) perché nel gioco interno si sono inseriti autorevolmente personaggi come appunto Natta, Chiaromonte, Cervetti e Bufalini. Le contrastanti spinte che si registrano nel PCI finiscono, ovviamente, per scaricarsi su Berlinguer ed il comitato centrale della prima quindicina di questo mese (sicuramente dopo la direzione d.c.) assume prio per questa lotta di corparticolare importanza prorenti che ormai si è accesa tra i comunisti.

Ed è certamente significativo il silenzio di Berlinguer, mentre Natta, Bufalini hanno ieri ribadito, in toni più o meno cauti le tesi di Napolitano, Pajetta e Longo, a conferma della strategia d'attacco del PCI. «E' necessario — ha osservato in un'intervista Bufalini — un chiarimento politico molto presto. Entro i prossimi giorni o la prossima settimana. Il tempo non lavora per una soluzione positiva dei problemi del paese. In primavera la situazione economica e quella dell'ordine pubblico sarebbero più gravi e le condizioni politiche più difficili».

Per Bufalini non c'è oggi nessun problema di fondo e urgente della vita del paese «che sia possibile affrontare adeguatamente e risolvere senza una vera e propria svolta politica. Al di là delle formule, questa è l'esigenza vera e inevitabile: se non cambiano i rapporti tra i partiti, se non cadono le differenze storiche, le situazioni sono destinate a trascinarsi con conseguenze drammatiche, non a risolversi. Insomma: deve cambiare il clima politico. Da parte sua, Natta si è richiamato alle stesse affermazioni del segretario democristiano per sostenere l'esigenza del cambiamento. «Che l'on. Zaccagnini accenni all'ipotesi di un governo tripartito è un segno — ha detto Natta — della consapevolezza che un mutamento è necessario. Noi continuiamo a pensare che si debba procedere, sulla base di un accordo programmatico serio, a un governo di unità cui partecipino anche i socialisti e i comunisti, e che abbia il consenso e l'autorità necessaria per risolvere i tanti e acuti problemi del paese».

«A me pare — ha proseguito il capogruppo comunista — che l'on. Zaccagnini avesse compreso bene il senso della nostra proposta quando alla Tv affermò che non avremmo avuto timore di proporre alla DC "passo avanti", se ciò fosse stato utile per il paese. Noi abbiamo proposto questo,

R. R.

Continua in 2.a pagina

OSCURA TRAGEDIA SULLE PENDICI DELL'ETNA

Uccisi da un ordigno due ultrà di destra

Forse stavano fabbricando la bomba - Sul luogo trovati un «timer» e una potente ricetrasmittente


Prospero Candura


Pierluigi Sciotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANIA — Due giovani appartenenti a un'organizzazione extraparlamentare di estrema destra, Pierluigi Sciotto e Prospero Candura, di 19 e 20 anni, sono rimasti uccisi nell'esplosione di un potente ordigno che probabilmente stavano confezionando. Accanto ai cadaveri orribilmente maciullati, sono stati rinvenuti un «timer» e i resti di due radio ricetrasmittenti. Il fatto è avvenuto domenica sull'Etna, nel territorio di Ragalna, paesino di villeggiatura a una quarantina di chilometri dal capoluogo. E' stata una telefonata anonima che ha avvertito i carabinieri della disgrazia. Dopo di aver indicato il luogo dove giacevano i corpi dei due giovani, lo sconosciuto si è affrettato a interrompere la comunicazione rifiutandosi di dare le proprie generalità.

Questo comportamento ha fatto sospettare che al momento della tragedia i due giovani non fossero soli, che altri avessero assistito alla raccapricciante disgrazia. Sciotto e Candura, che abitavano a Catania, si erano allontanati dalle rispettive case l'ultimo giorno dell'anno. Alle loro famiglie avevano detto che avrebbero trascorso la notte di San Silvestro sull'Etna per assistere alla levata del sole. Vista dal vulcano, infatti, l'alba è suggestiva. Domenica pomeriggio, erano preoccupati, i genitori dei due giovani e nel frattempo, era arrivata la segnalazione anonima.

I cadaveri di Sciatto e Candura, come si è detto, erano orribilmente dilaniati e giacevano a una trentina di metri dal luogo dell'esplosione, rimasto segnato da una profonda buca. I due giovani sono rimasti investiti in pieno dalla deflagrazione del potente ordigno. La loro morte è stata istantanea. Che cosa ci facessero sull'Etna con una bomba a orologeria è ciò che i carabinieri stanno cercando di accertare. Il fatto che al momento della tragedia Sciotto e Candura indossassero tute militari ha fatto sorgere il sospetto che essi, insieme con altri, si trovassero in un campeggio paramilitare e che stessero esercitandosi nel confezionamento di ordigni esplosivi. E' stata avanzata anche l'ipotesi secondo cui i due giovani stavano preparando una bomba da servire per un attentato dinamitardo.

Le famiglie dei due morti hanno confermato ai carabinieri che i due giovani erano simpatizzanti di estrema destra. Le indagini degli inquirenti sono tese ad accertare se, come sembra, Sciotto e Candura stavano confezionando l'ordigno che li ha uccisi e chi, oltre a loro due, faceva parte della comitiva. Sciotto e Candura risultavano iscritti al liceo. Essi, oltre a studiare, esercitavano un mestiere: il primo faceva il meccanico, l'altro l'elettricista. Si è appreso che l'identificazione delle due vittime è stata possibile in seguito al ritrovamento, nei

Franco Sampognaro

Continua in 2.a pagina

VINCITE SENZA PRECEDENTI CON LA SCHEDINA E AL TAVOLO VERDE

Totocalcio record: un miliardo al «13»

A Milano l'anonimo, unico tredicista
Il più alto monte premi mai raggiunto

ROMA — Vincita record al «Totocalcio». Per la prima volta nella storia del più popolare concorso è stato superato il miliardo di lire. L'unico tredici realizzato questa settimana, ha vinto infatti, 1 miliardo 185 milioni 159 mila e 8 lire. La vincita è stata realizzata da un anonimo a Milano che ha giocato una scheda da otto colonne, compilata a mano nella ricevitoria n. 0029 che si trova nel bar tabacchi gestito dal sig. Giacomo Riccini in via Torino, angolo piazza S. Maria Beltrade 2.

La scheda ultramiliardaria reca il bollino serie 699-ME n. 20409. Si è riunita d'urgenza la commissione centrale, nella sede milanese del «Totocalcio» che ha convalidato ufficialmente la «matrice» e quindi la vincita. Ai 129 «12» spettano invece 9 milioni 187 mila e 200 lire. La vincita realizzata questa settimana è la più alta nella storia dei concorsi pronostici in Italia. La vincita-record precedente, sempre al «Totocalcio», era avvenuta il 30 marzo del '75 in occasione del concorso n. 30. In quell'occasione un anonimo giocatore di Penne, in provincia di Pescara, vinse 869 milioni e 899 mila lire.

La vincita-record è stata possibile anche in coincidenza del record assoluto del montepremi che ha raggiunto questa settimana 2 miliardi 370 milioni 318 mila e 16 lire per l'abolizione della «addizionale pro-Friuli» di 25 lire per ogni colonna giocata decisa dal Consiglio dei ministri. Il record precedente del montepremi era di 2 miliardi 284 milioni 73 mila e 160 lire stabilito in occasione del concorso n. 28 del 14 marzo del '76.

«Pensi che questa settimana hanno giocato soltanto 1700 schedine a otto colonne — dice Giacomo Riccini, 46 anni, titolare del bar in cui è stata giocata la schedina — da sei anni ho questa ricevitoria e non era mai successo che qualcuno dei miei clienti facesse un tredici». Giacomo Riccini, che sino a sei anni fa era titolare di una trattoria nella periferia di Milano, è visibilmente commosso, risponde alle domande dei giornalisti cercando di trattenere la comprensibile euforia del momento. «Non ho ancora calcolato quello che mi spetta ma comunque non ha importanza, avrò tempo per

Continua in 2.a pagina

De Tomaso ha vinto 2 miliardi al Casinò?


De Tomaso: presunto vincitore al Casinò

SANREMO — Il vincitore degli oltre 2 miliardi di lire al Casinò di Montecarlo ha un nome: Alessandro De Tomaso, presidente della «Nuova Innocenti» (ex Leyland). Sia l'importo della vincita (circa 13 milioni di franchi pari a 2 miliardi e quasi 400 milioni di lire), sia l'identità del vincitore sono stati confermati da persona che era presente al tavolo nel quale l'industriale argentino ha realizzato la favolosa vincita. Così è stato annunciato in un dispaccio dell'agenzia «Italia».

La vincita sarebbe avvenuta in una saletta privata i cui giocatori avevano elevato la puntata massima da ventimila a cinquantamila franchi. Una persona che avrebbe assistito al gioco ha detto di aver visto un giocatore riempire per ben due volte le cassette che contengono la «fiches» con placche da centomila franchi ciascuna (diciotto milioni di lire circa). Nelle salette private possono entrare anche giocatori non interessati direttamente al gioco.

Capita sempre così. La prima notizia, imprecisa, lascia immaginare chissà quale miracolo: un impiegato di Abbiategrasso in gita-charter di Capodanno che comincia con duemila lire alle slotmachines e, in progressione geometrica, arriva alla prodigiosa vincita. Oppure una fantasia più classica, già vista in molti film: il professor Eisenkranzkfut, inventore di un nuovo metodo matematico, che con il solo aiuto di un notes costringe alla resa il centenario casinò, mentre al cospetto della rocca dei Ranieri un diplomatico di Belgravia pone fine ai suoi giorni dorati dopo essersi rovinato a baccarat.

La realtà è sempre deludente. Ha vinto De Tomaso, che non ha certo bisogno di questi spiccioli per pagare le rate della casa. Tra i perdenti non si registrano suicidi, a dimostrazione che la crisi non è crisi per tutti. E, infine, nota più deludente di tutte, il banco non si è arreso: anzi, ci ha guadagnato. Si giocava infatti a chemin de fer, una variante dell'azzardo nella quale i giocatori si scannano tra di loro mentre la casa, imperturbabile, trattiene una percentuale del 5 per cento sul giro d'affari.

Per dire la verità, l'uomo che ha cominciato così bene il 1978 non risulta essere ricchissimo. La carriera di De Tomaso in Italia è partita con una piccola fabbrica di automobili da gran turismo, costruite in concorrenza con Ferrari, Maserati, Lamborghini. Il primo salto di qualità l'imprenditore l'ha compiuto quando ha stipulato un contratto con la Ford, che gli ha permesso di sistemare negli Stati Uniti gran parte della produzione. De Tomaso ha capito abbastanza presto l'aria che tirava in Italia; e il fatto che i soldi giravano meglio dalle parti dell'area pubblica.

Così, per qualche anno, non appena un'azienda del settore motoristico dava segni di stanchezza, l'uomo si autocandidava. Non in proprio, si capisce: con i soldi della Gepi, la nota «salvatrice» di aziende decotte. Voi mettete i soldi, io la buona volontà e l'ingegno, pareva il suo motto.

Con questo processo, De Tomaso ha costruito un piccolo impero. Prima tre case di moto, Guzzi, Benelli e Morini. Poi la Maserati, «mollata» dalla Citroën. Infine il colpo più clamoroso, l'Innocenti. Nessuno è stato ancora in grado di dire se l'impero funziona, e sino a quando reggerà. De Tomaso, intanto, non sembra morire di preoccupazioni.

L'uomo è noto per gli atteggiamenti clamorosi. Un giorno disse: se fate entrare liberamente le Honda, io prendo le mie fabbriche e le porto in Francia. Ieri una cosa si è capita: la strada la conosce molto bene.

Fabio Amodeo

ULTIMA ORA

SMENTITA A MONTECARLO

MONTECARLO — La direzione dei casinò monegaschi ha smentito questa sera che un cittadino italiano abbia vinto 13 milioni di franchi (circa due miliardi di lire) allo «chemin de fer» la notte del 31 dicembre. «Si tratta di un personaggio immaginario», ha detto il direttore del servizio relazioni pubbliche della società che gestisce il casinò commentando le informazioni diffuse in merito in Italia. Egli ha aggiunto che nessuna vincita importante sarebbe stata realizzata nella notte di San Silvestro ai tavoli di gioco nel Principato di Monaco.

TAPPA DI CONSULTAZIONE A RIAD PRIMA DI INCONTRARE SADAT

Carter da oggi nel vivo del «rebus» mediorientale

Il Presidente e la mosca

Nuova Delhi — Un solerte inserviente difende Carter e il premier Delai dalla presenza di una fastidiosa mosca al pranzo di gala. Con precisione consumata egli ha ucciso l'insetto con un solo colpo. Non è stato questo il solo imprevisto della visita del Presidente americano. Anche sul piano poltico qualche difficoltà: d'accordo i due paesi su questioni vitali, ma l'India non ha gradito il suggerimento di misure di salvaguardia nucleare quale condizione preliminare per futuri rifornimenti di uranio arricchito al reattore di Tarapur (tel. Ansa-Upi)

RIAD — Se il Presidente degli Stati Uniti Carter aveva incluso l'Arabia Saudita nel suo viaggio per assicurarsi forniture di petrolio a condizioni favorevoli, avrebbe potuto risparmiarsi la sosta a Riad.

Lo ha lasciato chiaramente intendere ieri, alla vigilia dell'arrivo di Carter, un alto funzionario saudita (che preferisce non essere citato), affermando che il governo di Riad respingerà qualsiasi richiesta di Carter tesa a concludere un patto particolare per la fornitura costante di greggio agli Stati Uniti a prezzi stabili.

Che Carter avesse proprio l'intenzione di concludere un patto del genere nel suo incontro di oggi con Re Khaled e con il principe ereditario Fahd lo affermano fonti bene informate, mentre le autorità saudite hanno già smentito notizie diffuse da organi di informazione occidentali ed arabi secondo i quali Stati Uniti ed Arabia Saudita avevano firmato due mesi fa un accordo segreto per la fornitura di petrolio.

Carter e Re Khaled hanno tuttavia anche diversi argomenti di natura squisitamente politica da esaminare insieme. Il sovrano, nel perseguire la tradizionale politica saudita di contenimento dell'influenza comunista nella regione sotto la sua influenza, chiederà al presidente statunitense di fare qualcosa per porre fine al pericoloso conflitto in atto nell'Africa orientale, fra Etiopia e Somalia.

E' altresì opinione diffusa che gli arabi chiederanno agli interlocutori americani di rafforzare la loro aeronautica militare, insieme a forniture di quantitativi non precisati di armi per controbilanciare la crescente forza militare dell'Iran (Paese che pure attinge a fornitori statunitensi per rifornire il suo arsenale).

Carter, in cambio, chiederà a Khaled di appoggiare le iniziative di pace del Presidente egiziano Sadat nei confronti di Israele. Non si sa quanto il sovrano saudita, che gode di un prestigio autorevolissimo nel mondo arabo, sia disposto ad accondiscendere a questa richiesta: si ritiene piuttosto altamente probabile che egli ribadisca la nota insistenza per la soluzione globale del conflitto arabo-israeliano, prospettando invece a Carter l'opportunità di rivedere le sue idee in materia di uno stato palestinese indipendente, cui il Presidente americano si è dichiarato contrario.

Circa l'incontro di domani con Sadat ad Assuan è stato confermato che la visita secondo funzionari americani non durerà più di due ore interamente consacrate a colloqui con il presidente egiziano. L'incontro si svolgerà nell'aeroporto di Assuan, a 980 chilometri a Sud del Cairo, dove Carter farà tappa durante il volo dall'Arabia Saudita a Parigi.

Un portavoce della Casa Bianca ha detto che Carter non progetta di recarsi in Israele dopo lo scalo in Egitto. Questa messa a punto si riferisce ad alcune informazioni secondo cui non era da escludere una visita-lampo a Tel Aviv.

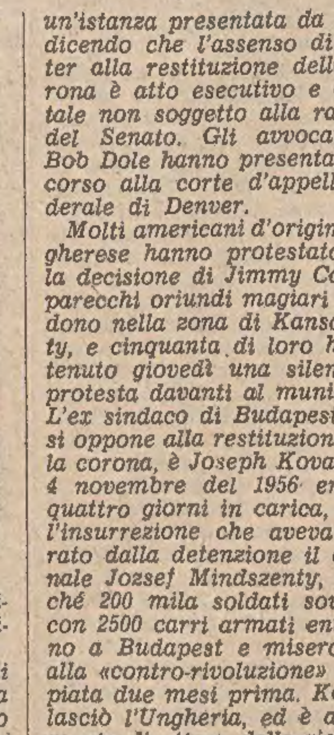
Intanto in Israele circolano voci introntrollate circa contatti segreti tra i dirigenti di Gerusalemme e i «leaders» del mondo arabo. Si parla ora con insistenza di un possibile incontro tra Re Hussein di Giordania e il primo ministro Begin o, quanto meno, di colloqui tra alti funzionari dei due paesi.

A far tacere tali voci non sono bastate le dichiarazioni pubbliche fatte ieri l'altro da Hussein secondo cui la Giordania non intende per ora partecipare ai negoziati.

VENERDI' DOVREBBERO TORNARE IN UNGHERIA I PREZIOSI APPARTENUTI A RE STEFANO I

Gli Stati Uniti divisi da una corona





WASHINGTON — Gli oppositori della restituzione all'Ungheria della corona di Santo Stefano premono sul Presidente Carter, a quanto pare senza successo, perché cambi idea. Nel corso del fine settimana il senatore repubblicano Robert Dole del Kansas, candidato nel 1976 alla vicepresidenza degli Stati Uniti, ha inviato a Carter un telegramma che lo ha raggiunto a Nuova Delhi, per chiedergli di riesaminare la decisione di consegnare la corona «al governo comunista dell'Ungheria».

E ad Atlantic City, nel New Jersey, l'ultimo sindaco di Budapest prima della fine dell'insurrezione ha dichiarato che Washington non dovrebbe dare la corona agli attuali governanti magiari. Un collaboratore di Dole ha detto che gli avvocati del senatore chiederanno alla corte suprema degli Stati Uniti di vietare la restituzione della corona, millenario simbolo della sovranità nazionale ungherese.

«Cominciamo il 1978 — questa l'esortazione del telegramma di Dole a Carter — con un rinnovato impegno verso i principi di libertà sui quali il nostro paese venne basato, ed ai quali ancora aspira il popolo ungherese». A Nuova Delhi il segretario di stato, Cyrus Vance, ha, d'altro canto, detto che la corona sarà consegnata venerdì a Budapest, come stabilito. Vance lascerà l'entourage di Carter a Parigi per dare alle autorità ungheresi la corona, lo scettro, il globo e un manto.

I preziosi oggetti furono affidati alle truppe americane negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, perché non andassero alle truppe sovietiche. Da allora sono stati custoditi a Fort Knox nel Kentucky. Fu Papa Silvestro II a donare al duca Stefano — che divenne il primo re d'Ungheria — la corona, lo scettro, la spada, il globo e il manto regale, nell'anno 1001. L'ultimo a portare la preziosa corona fu Carlo IV, succeduto nel 1916 a Francesco Giuseppe. Poi la corona e gli altri oggetti rimasero in una camera blindata del palazzo reale di Budapest, protetti da una guardia speciale. Con l'approssimarsi delle truppe sovietiche a Budapest, negli ultimi giorni del conflitto mondiale, le guardie della corona la portarono a Occidente, e in Baviera l'affidarono a un reparto americano.

Secondo Dole la decisione di Carter di restituire la corona equivale a un nuovo trattato o a un emendamento del trattato di pace di Parigi del 1947, che mise fine alla guerra fra gli alleati e l'Ungheria. Nell'uno e nell'altro caso, dice il senatore del Kansas, è necessaria la ratifica del Senato degli Stati Uniti. Il giudice distrettuale di Kansas City aveva respinto, venerdì scorso, un'istanza presentata da Dole, dicendo che l'assenso di Carter alla restituzione della corona è atto esecutivo e come tale non soggetto alla ratifica del Senato. Gli avvocati di Bob Dole hanno presentato ricorso alla corte d'appello federale di Denver.

Molti americani d'origine ungherese hanno protestato per la decisione di Jimmy Carter; parecchi oriundi magiari risiedono nella zona di Kansas City, e cinquanta di loro hanno tenuto giovedì una silenziosa protesta davanti al municipio. L'ex sindaco di Budapest, che si oppone alla restituzione della corona, è Joseph Kovago. Il 4 novembre del 1956 era da quattro giorni in carica, dopo l'insurrezione che aveva liberato dalla detenzione il cardinale Jozsef Mindszenty, allorché 200 mila soldati sovietici con 2500 carri armati entrarono a Budapest e misero fine alla «contro-rivoluzione» scoppiata due mesi prima. Kovago lasciò l'Ungheria, ed è attualmente direttore delle ricerche all'Atlantic City Electric Company. Ha detto che per gli esuli magiari «la restituzione della corona sarà molto sconfortante, e sarà una grande vittoria per i comunisti». Può darsi, ha aggiunto, che Carter riesamini la situazione, «ma io non lo spero troppo».

Sventato a Bonn un attentato antiegiziano

BONN — Un attentato con un ordigno esplosivo contro l'ambasciata egiziana a Bonn è stato evitato di misura ieri pomeriggio: la bomba celata in una busta di plastica che portava il nome di una boutique di Bonn, era stata collocata a ridosso del muro di cinta dell'ambasciata. E' stato un agente del servizio di vigilanza a individuarla e — con notevole sangue freddo — a disinnescarla, scongiurando in tal modo una strage. Al momento della drammatica scoperta — mancavano due minuti alle 12, ora fissata per lo scoppio — tutto il personale della missione era intento al lavoro.

CONGIUNTURA IN OCCIDENTE: PREVISIONI CON PRUDENZA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Anno non certo allegro per l'economia italiana, il 1977 si è rilevato deludente anche per la maggior parte degli altri paesi industrializzati, il cui tasso di crescita è stato del 3,5 per cento nei paesi OCSE e del 2,5 in quelli della Comunità europea.

Alla delusione di gran parte delle speranze che si riponevano nell'anno passato, si accompagnano — rileva la nota congiunturale dell'Isco relativa ai paesi esteri — aspettative prudenti per il 1978. Malgrado le misure avviate recentemente nel tentativo di contenere l'aumento della disoccupazione — in presenza anche di una minore inflazione e di attenuanti squilibri nei conti con l'estero — il tasso di espansione atteso per quest'anno nei paesi della Comunità europea rimane infatti intorno al 3 per cento, mentre si sconta un ulteriore decelerazione sia negli Stati Uniti d'America (4,5 - 5 p.c.), sia in Giappone (5,5 - 6 p.c.).

Il rallentamento congiunturale prodottosi nel corso del 1977 ha coinvolto praticamente tutti i paesi, tanto quelli a moneta «debole» e con problemi di bilancia dei pagamenti (Regno Unito, Francia e Italia, per citare i maggiori) quanto quelli a moneta «forte», come la Repubblica federale tedesca. Ne sono stati relativamente esenti — ma il loro sviluppo è risultato sempre inferiore alle aspettative iniziali — solo i maggiori sistemi extra-europei: Stati Uniti d'America e Giappone.

In quasi tutti i paesi, d'altronde, è stata adottata nel corso del 1977 una politica restrittiva, più accentuata in quelli che avevano esplicitamente programmato una riduzione degli squilibri, ma presente anche negli altri, dove si è essenzialmente tradotta in una riduzione del disavanzo pubblico. Solo sul finire del '77 e di fronte alla debolezza della domanda interna si è assistito in molti paesi a una inversione di questa tendenza: i riflessi delle misure assunte sulle singole economie — e quindi sul sistema internazionale — sono tuttavia ancora incerti. In tutti i casi non potranno che esplicarsi nel corso del 1978: un ulteriore elemento che contribuisce a spiegare perché le previsioni continuano a rimanere prudenti.

In tale contesto, poche sono anche le speranze di vedere ridursi sensibilmente il tasso di disoccupazione: lo sviluppo della produzione atteso per il '78, già si è detto, è relativamente modesto e con tassi compresi in una fascia piuttosto ristretta, anche se — tenuto conto degli andamenti del 1977 — le situazioni sono nettamente differenziate. Se l'espansione prevista sarà presumibilmente sufficiente a mantenere gli attuali livelli occupazionali in alcuni sistemi — come negli Stati Uniti d'America e in Giappone — in altri (e in particolare in Francia e Germania) potrebbe sottintendere un ulteriore appesantimento, non una flessione degli occupati.

Per quanto concerne viceversa l'inflazione, la nota dell'Isco informa che se è da più parti stimato per l'intero 1978 e per l'insieme dei paesi un incremento dei prezzi analogo a quello rilevato nel 1977 — tra il 6,5 p.c. e il 7 p.c. per i sette maggiori paesi dell'Ocse e tra il 7 p.c. ed il 7,5 p.c. per l'insieme dei paesi membri — potrebbe aversi una riduzione delle differenze tra paesi. In particolare, rialzi comparativamente più contenuti sono attesi nel Regno unito (dal 14,5 p.c. del 1977 al 12 p.c.), in Italia (dal 18,5 al 12 p.c.) e in Canada (dal 7 al 6 p.c.), mentre negli altri paesi, e in particolare nella Germania federale (3,5-4 p. c.), Stati Uniti d'America (6 p.c.) e Giappone (5,5 p.c.) gli incrementi dovrebbero risultare analoghi a quelli del 1977. La Francia, poi, potrebbe presentare — secondo gli esperti — una variazione superiore (10,5 p.c.) contro il 9,5 p.c.

Quanto, infine, alla situazione dei conti con l'estero, il '78 dovrebbe far assistere a un ridimensionamento degli squilibri. Se si escludono infatti gli Stati Uniti d'America, dove il disavanzo commerciale dovrebbe aumentare dai 30 miliardi di dollari del 1977 ai 33 miliardi nel 1978, negli altri maggiori paesi industrializzati è previsto un miglioramento della situazione. In particolare, in Germania e in Giappone l'avanzo del 1977 dovrebbe confermasi anche nel 1978, mentre nel Regno unito e in Italia la posizione deficitaria dovrebbe sensibilmente ridursi oppure tramutarsi in attivo. Una riduzione del disavanzo, pur se più contenuta, è attesa anche in Francia.

A. D. N.

SONDAGGIO ELETTORALE sul «Settimanale»: DC e PCI migliorano

ROMA — Se le «politiche» si svolgessero a breve scadenza, la DC avrebbe il 42-45 per cento dei voti, con un aumento rispetto alle precedenti politiche del '76 — in cui ebbe il 37,8 per cento delle preferenze — di circa il 4-7 per cento, mentre il PCI aumenterebbe dell' 1,5-2 per cento rispetto al 34,4 per cento ottenuto nel '76. Questo, in sintesi — secondo un servizio che sarà pubblicato sul prossimo numero del «Settimanale» — il risultato di alcuni sondaggi che avrebbero compiuto recentemente la DC e il PCI.

Secondo il sondaggio democristiano, la DC avrebbe il 42-43 per cento; secondo quello comunista, alla DC andrebbero invece il 43-45 per cento delle preferenze. L'aumento del PCI sarebbe del 2 per cento secondo il sondaggio comunista, dell' 1,5 per cento secondo quello democristiano.

Questi dati sarebbero confermati — sempre secondo «Il Settimanale» — dalle varie indicazioni affluite dalle prefetture al ministero dell'Interno.

MOLTI INTERROGATIVI SENZA RISPOSTA VISTE LE DIVERGENZE NELLA «TRIPLICE»

Lo sciopero «carta di tornasole» nel rapporto governo-sindacati

Forse non ci sarà l'atteso incontro a palazzo Chigi - L'agitazione per ora è prevista per il 18: slitterà? - Scambio di idee (senza Lama e Benvenuto) sulla nota di Andreotti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il governo, una delle prime verifiche è quella che viene, com'è noto, da parte sindacale. Ma l'atteggiamento del vertice della segreteria unitaria appare ancora non ben definito, visto anche il permanere di alcune divergenze tra le componenti della «triplice». Ci sarà lo sciopero generale? Ci sarà l'incontro di palazzo Chigi nel tentativo di evitarlo? E che cosa dice della situazione la segreteria sindacale unitaria? Sono tutti interrogativi ancora senza risposta.

Se una risposta vaga può essere suggerita è che lo sciopero ci sarà, che non ci sarà l'incontro governo-sindacati a palazzo Chigi, che la segreteria sindacale non ha potuto esprimere nessun punto di vista definitivo sulla lettera di Andreotti dal momento che ha tenuto ieri, contrariamente al previsto, soltanto una breve riunione definita «informale».

Quindi nulla di cambiato, nella sostanza. Tutti i dubbi rimangono, anche se sembra che oramai lo sciopero generale sia inevitabile, anche se non si può ancora escludere la possibilità di uno slittamento rispetto alla prevista data del 18 gennaio. Come si è accennato, la riunione di segreteria si è ridotta a un incontro tra Macario e Carniti, con Marianetti segretario generale aggiunto della Cgil e Ravenna segretario confederale della Uil.

Lama e Benvenuto non c'erano. E' stato quindi uno scambio di vedute piuttosto breve e di ciò che i quattro esponenti del movimento sindacale si sono detti nulla è dato sapere: non è stato diramato alcun comunicato, non ci sono state indiscrezioni. Massimo riserbo. E' evidente, ad ogni modo, che c'è stato un ulteriore scambio di idee sul documento di Andreotti e che su di esso s'è discusso in vista della riunione di giovedì della segreteria, da tempo programmata.

Che si sia parlato della situazione attuale (in relazione al documento Andreotti e allo sciopero generale) lo ha confermato Ruggero Ravenna, il quale, sottolineando ai giornalisti come la situazione sia «densa di difficoltà», ha detto che purtroppo i tempi dei partiti «sono molto lenti rispetto ai problemi urgenti del movimento sindacale».

Così il sindacato resta in attesa. Non sollecita l'incontro. Aspetta di essere convocato e intanto si prepara allo sciopero generale che resta programmato, in linea di massima, per il giorno 18. E' un discorso sul quale la Cgil non transige, come ha ribadito ieri il segretario confederale Verzelli, a giudizio del quale non è possibile intavolare un discorso con questo governo sulla base delle proposte sindacali. Del resto — dice Verzelli — «il verdetto su Andreotti è già stato emesso e il governo ha i giorni contati. Quanti giorni saranno dipende dal gioco politico fra i partiti e non vedo quindi la possibilità di fare una mossa qualsiasi che dia respiro ad Andreotti, a meno che non vogliamo perdere la faccia».

Tutti d'accordo su questa tesi? Evidentemente no. Parlandone, Ravenna ha sottolineato che i dissensi tra le confederazioni non sono stati e non sono sul ricorso allo sciopero generale, bensì sui risvolti politici che lo sciopero comporterebbe e quindi sui significati da attribuirgli. In ogni caso è prevalsa la linea Cisl-Uil e — dice Ravenna — «oggi tutti sono concordi nell'affermare che questo sciopero non può assolutamente determinare la caduta del governo». In altri termini, lo sciopero generale sarà di protesta contro la politica economica del governo», ma le conclusioni in termini politici non spettano a noi: chi vuole trarle vada in Parlamento, apra la crisi e se ne assuma tutte le responsabilità».

G. R.

NETTA SCHIARITA NELLA VERTENZA CONTRATTUALE

Svolta per i ferrovieri? Ospedalieri in agitazione

Hanno confermato uno sciopero indetto per il 9 gennaio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri dovrebbe subire una svolta decisiva il 5 genanio prossimo, giorno in cui è previsto un incontro dei sindacati con i rappresentanti dell'azienda di stato. In questa occasione la direzione dovrebbe presentare i due progetti che sono alla base della piattaforma di rivendicazioni, riguardanti l'organizzazione del lavoro e la riforma delle F.S.

Già da tempo i sindacati avevano presentato le loro posizioni in proposito. L'azienda di stato dovrebbe quindi, con questo incontro, manifestare i propri indirizzi sulle iniziative da intraprendere, affinché la federazione unitaria di categoria possa valutarli, sempre che — è stato affermato negli ambienti sindacali — «ci siano basi solide di confronto».

Un altro problema, che comunque è in via di soluzione, è quello del premio di produzione. Sempre nella stessa riunione dovranno infatti essere definiti soltanto gli aspetti tecnici e la decorrenza, che sarà probabilmente dal 1 gennaio 1978.

Per il 6 e il 7 gennaio è invece prevista la riunione del comitato direttivo della federazione unitaria degli statali. Questo incontro, che sarà preceduto da una riunione congiunta delle tre segreterie Cgil - Cisl - Uil, servirà a valutare l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto raggiunta alla vigilia di Natale. Il direttivo esprimerà un primo giudizio sull'accordo (che, come è noto, prevede tra l'altro sette «livelli funzionali» in sostituzione delle «carriere» attuali e aumenti medi lordi di 50 mila lire), poi spetterà ai lavoratori, riuniti in assemblee di base nei posti di lavoro, decidere se approvarlo o meno.

Situazione difficile nel settore farmaceutico - ospedaliero. Da un lato i medici ospedalieri hanno confermato uno sciopero il 9 gennaio prossimo, dall'altro i distributori di medicinali proseguono lo stato di agitazione della categoria, il che potrà rendere problematico il rifornimento dei farmaci per farmacie, ospedali, enti assistenziali.

I medici ospedalieri ribadiscono la loro intenzione di astenersi dal lavoro, precisando che l'unica condizione per desistere dall'azione di lotta è quella di «ottenere la massima garanzia» nel corso dell'incontro che i rappresentanti dell'intersindacale medica avranno al ministero della Sanità il 5 e 6 gennaio prossimi. In quella sede Regioni, governo e sindacati dovranno puntualizzare il complesso sistema del convenzionamento unico nazionale, che per alcuni suoi aspetti è al centro di violente controversie.

In sostanza, i medici ospedalieri (circa 43 mila, riuniti in una ventina di sindacati di categoria «confederati» all'intersindacale) vogliono che vengano determinate esattamente nel testo della convenzione mansioni e incompatibilità e soprattutto rifiutano il tipo di impiego «regionalizzato» proposto e sostenuto dalle Regioni. Queste infatti sostengono che, una volta entrata in vigore la riforma sanitaria, i medici dipenderanno amministrativamente dall'Ente Regione (tramite le unità socio-sanitarie locali), e quindi dovranno essere considerati funzionari regionali. I medici rifiutano categoricamente tale impostazione, affermando che nel testo della legge 349 sulla convenzione unica nazionale viene specificato che proprio in sede di convenzione dovrà essere definito il tipo di lavoro che i medici dovranno svolgere, e anche a quale tipo di impiego dovranno sottostare.

Per quanto riguarda i distributori di medicinali, l'Anadisme ha confermato l'intenzione di proseguire l'agitazione, e ha chiesto che in sede di commissione sanità alla Camera — dove dovrebbe essere discusso il disegno di legge che regola l'attività di distribuzione dei farmaci — vengano apportati alcuni ritocchi al testo. Si tratta principalmente di restringere il concetto di distributore, determinando più precisamente le caratteristiche di azienda distributrice, in modo da porre fine all'anarchia in cui si trova il settore.

La categoria comprende 280 aziende, ma — secondo l'Anadisme — sono quasi duemila i distributori che «riescono a smerciare medicinali senza specifiche autorizzazioni». Molto spesso si tratta di aziende la cui unica preoccupazione è quella di vendere con forti sconti, che possono permettersi trascurando le forti spese di immagazzinamento richieste da molti prodotti che si deteriorano alla luce, al calore o all'umidità, determinando così situazioni di concorrenza sleale.

R. R.

Dalla prima pagina

Nel PCI

non abbiamo compiuto alcuna svolta. Abbiamo sollecitato, come del resto il PRI e il PSI, di dare espressione piena e coerente in termini di maggioranza e di governo alla politica di solidarietà e di unità democratica proprio perché siamo convinti che in questo momento si tratta di un'esigenza nazionale, di una necessità stringente per salvarci dalla crisi e andare avanti».

Nel partito socialista è in atto quella che alcuni osservatori hanno definito «lotta mortale» tra due tendenze opposte: la «filocomunista» e la «filotedesca». La prima è quella che lega le sorti del PSI a quelle del PCI e vede i suoi maggiori sostenitori in Mancini e, in certa misura De Martino. La seconda di cui sono portatori Craxi e, in posizione più sfumata, Signorile, punta al collegamento sempre più stretto con le socialdemocrazie europee e, quindi, ad una politica alternativa a quella dei comunisti. Dall'esito di questa lotta, che nel comitato centrale del 13 gennaio prossimo, avrà una tappa d'estremo rilievo, dipende molto, innanzitutto, la sorte stessa del PSI; inoltre la possibilità di rilanciare una vera partnership tra socialisti e cattolici, con diretti riflessi sul governo e sulla maggioranza.

Oltre alla riunione del comitato centrale assume una certa importanza, sempre nel PSI, la segreteria che si svolgerà il 6 gennaio per un esame della situazione politica, con una puntualizzazione sull'esito del «vertice» sui problemi dell'economia. Ma, come torna ad insistere Vittorelli nell'editoriale dell'«Avanti!», il problema è soprattutto politico: la necessità del governo d'emergenza. La posizione socialdemocratica coincide per molti versi con quella democristiana. I maggiori esponenti del partito (Romita e Longo in particolare) non si stancano, infatti, di sottolineare che il governo d'emergenza, stando l'assoluta indisponibilità della DC, è una ipotesi più che remota, per non dire inattuabile.

Stando così le cose, il PSDI ammonisce comunisti, socialisti e repubblicani a non forzare troppo la mano perché altrimenti una crisi sarebbe inevitabile e potrebbe sfociare, data la mancanza di soluzioni di ricambio, nelle elezioni anticipate. Lo hanno ribadito anche ieri Longo e Preti manifestando disponibilità per l'ipotesi del tripartito formulata da Zaccagnini. La posizione dei repubblicani è, e resta, quella pronunciata più volte nelle scorse settimane dal leader del partito, La Malfa, e riaffermata anche oggi dalla «Voce Repubblicana». Il presidente del PRI ha proposto la formazione di un governo d'emergenza che punti innanzitutto a risolvere i problemi dell'economia.

Non è una scelta di formule — sostiene da tempo La Malfa e ha riconfermato ieri Terrana — ma di contenuti nel momento in cui il paese attraversa uno dei momenti più difficili del dopoguerra. Tutte le forze che hanno contribuito a dargli una struttura democratica debbono porsi ai remi per un rilancio economico. I liberali non ammettono nessun cedimento nei confronti dei comunisti.

R. R.

Totocalcio

farlo, intanto spero di poter comperare una casa per mia figlia che ha 23 anni, si chiama Raimonda e si sposerà l'anno venturo».

«Non posso evidentemente ricordare chi mi ha dato la schedina vincente, la mia ricevitoria è a due passi da piazza del Duomo, in una zona molto praticata e non ci sono clienti, diciamo abituali. Comunque se lo sapessi non lo direi. Quello che conta è che per me, che lavoro da quando avevo 14 anni, il '78 devo dire che si è iniziato bene». Il signor Riccini ha aggiunto che una vincita non è da ritenersi cosa di tutti i giorni ma che comunque non si monterà la testa e continuerà il suo lavoro nella ricevitoria di via Torino.

Uccisi

pressi di Ragalna, di una auto straniera targata CT 435164 appartenente allo Sciotto, il quale era figlio di un commerciante d'agrumi. Nel luogo dell'esplosione è stata ritrovata una tessera postale intestata al Candura, figlio di un portinaio.

In una baita non distante dal luogo della tragedia i carabinieri hanno trovato installata una potente antenna radiotrasmittente. Si pensa che la casetta servisse da base ai fascisti. Il proprietario della baita, Mauro Flores, è, infatti, il padre di Sebastiano Flores, amico dei due giovani rimasti uccisi. I carabinieri sospettano che sia stato proprio Mauro Flores a telefonare alla caserma per dare la notizia della disgrazia. Secondo un'attendibile ipotesi, non ancora controllata, Sebastiano Flores faceva parte della comitiva e avrebbe assistito alla morte dei suoi due amici. Allora, impressionato, ha fatto ritorno subito a casa avvertendo suo padre dell'accaduto. Da notare che il giorno 29 dicembre una telefonata anonima a un albergo di Nicolosi (paese dell'Etna a 20 chilometri dal capoluogo) avvertiva che una bomba era stata collocata negli impianti della funivia dell'Etna. Si trattò, però, di un falso allarme.

A tarda sera i carabinieri hanno arrestato il padre di Sebastiano Flores, Mauro Flores, di 50 anni, che è proprietario della baita sita a circa un chilometro dal luogo del tragico scoppio, che sarebbe servita da «base» per i due presunti terroristi. All'interno della baita i carabinieri hanno trovato munizioni per pistole, micce ed altro materiale.

F. S.

POLEMICA PSI-DC SULL'INCROCIATORE

Accame: il «tuttoponte» condiziona la strategia

ROMA — Continuano le polemiche sul problema dell'incrociatore «tuttoponte». Il presidente della commissione difesa della Camera, il socialista on. Accame, replica, con un articolo che sarà pubblicato oggi dall'«Avanti!», alle critiche mossegli da «Il Popolo» del 21 dicembre scorso.

Innanzitutto Accame rileva che «c'è il problema strategico-politico di fondo relativo agli scopi e alla configurazione delle nostre Forze armate e in particolare della Marina militare, problema che in essenza si pone in questi termini: forze esclusivamente difensive oppure forze anche dotate di capacità d'intervento a lungo raggio?».

Secondo Accame, il nocciolo del discorso è il seguente: «Si accetta e si ritiene sufficiente la copertura dello scudo difensivo della Nato anche se non copre certe aree d'interesse strategico? Si mira a una strategia, rigidamente difensiva, strettamente in linea con quella Nato, cioè quella del "puro scudo", oppure si mira a una strategia più elastica che comprenda possibilità d'intervento anche fuori della Nato, una strategia che quindi si appoggi ad accordi bilaterali? Il problema è particolarmente scottante specie per la strategia marittima nel Mediterraneo. Perché? Il punto è questo: come si deve difendere il Mediterraneo, almeno "prioritariamente"? Negli stretti, oppure vicino alle nostre coste? E ciò in quanto: se gli stretti dovessero cadere, sarebbe possibile la difesa dei nostri interessi vitali?».

Accame rileva quindi che il «tuttoponte» è un tipo di unità con effettiva capacità d'intervento e che quindi è adatta ad operare in acque lontane. C'è naturalmente da chiedersi — aggiunge — se una forza d'intervento «che possa svolgere anche compiti fuori dei limiti Nato possa turbare l'attuale situazione ponendosi come soluzione diversificata e contrastante rispetto al principio puramente difensivo di "scudo" e d'altra parte si ripropone l'interrogativo sulla compatibilità di accordi bilaterali con la Nato».

MOLTE SORPRESE E NOVITA' PER I CONTRIBUENTI NEI PROSSIMI MESI

Sarà meno gravoso del 1977 il peso del nuovo anno fiscale

La prima busta paga dei lavoratori dipendenti sarà modificata per la detassazione degli assegni familiari - Entro il 5 marzo presentazione della denuncia annuale Iva

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Riserva molte sorprese e novità ai contribuenti l'anno fiscale che si è appena aperto, un anno che dovrebbe risultare, nel suo complesso, meno gravoso del 1977, che, per il concentrarsi delle due autotassazioni Irpef (al cento per cento quella estiva; al 75 per cento quella autunnale) unitamente alla riscossione di alcuni tributi soppressi e alle quattro rate del condono fiscale, passerà alle cronache come uno dei più duri per il contribuente italiano.

Cosa ci attende nel 1978? La prima scadenza è già passata: riguardava, dal primo gennaio, l'obbligo di indicare il numero di codice fiscale sui principali documenti e atti ufficiali e non più solo sulle dichiarazioni dei redditi. Chi vi si sottrae va incontro a multe salate (da 50 mila ad un milione).

Una sorpresa attende i lavoratori dipendenti che troveranno la prima busta paga dell'anno nuovo modificata a seguito della completa detassazione degli assegni familiari (finora tassati al 50 per cento) e per la perdita sia del contributo integrativo Inps (494 lire per ogni familiare a carico), sia di 2 mila lire mensili, concesse in detrazione per il caro-benzina nel 1976 (per due mesi) e nell'intero 1977 ai percettori di redditi fino a sei milioni.

In marzo, la prima scadenza riguarderà, il giorno 5, la presentazione della denuncia annuale Iva, non, come qualcuno ha detto per effetto di un apposito provvedimento che il ministero delle finanze starebbe per emanare, ma in virtù di una legge (la numero 31 del 21.2.1977) che ha definitivamente fissato per gli anni a venire la scadenza annuale dell'Iva per il 5 marzo (il termine precedente era il 31 di gennaio).

L'Iva del 1978 sarà diversa per i contribuenti minori (fino a 6 milioni) che — soggetti ad un versamento trimestrale — potranno optare per un sistema di tassazione e di pagamento forfettario. L'imposta si continuerà a versare in banca.

Il 31 marzo scadrà poi il provvedimento che fissa la corresponsione degli aumenti di contingenza sotto forma di buoni poliennali del tesoro per i dipendenti a reddito fisso con più di 6 o 8 milioni. Se la legge non sarà rinnovata, per quest'anno non sono da escludersi inasprimenti dell'imposta sul reddito a partire dagli 8 milioni annui.

In giugno ci sarà l'autotassazione per Irpef, Irpeg e Ilor: per la prima di queste tre imposte i contribuenti che non hanno versato in novembre pagheranno l'intera imposta dovuta; i circa 2 milioni di cittadini che, invece, si sono autotassati due volte nel 1977 chiuderanno la propria partita con il fisco per ciò che hanno guadagnato lo scorso anno, versando il rimanente 25 per cento ancora in banca — L'intero ammontare dell'imposta dovuta (relativa ai redditi maturati nel 1977). L'aliquota dell'imposta locale sui redditi è stata fissata in maniera unica al 15 per cento.

In novembre, poi, si dovrà versare l'acconto di tre quarti dell'imposta sui redditi del 1978: l'autotassazione annuale riguarderà anche l'Ilor. Con ciò la partita tra cittadini e fisco per il '78 dovrebbe considerarsi chiusa.

Scaduti definitivamente gli accertamenti Irpef per gli anni precedenti il 1973, sorprese potranno venire per gli evasori fiscali degli ultimi tre anni sulle denuncie dei quali si concentrerà l'attenzione degli uffici.

Per l'Invim, IVA, imposta di registro, di successione, bollo e concessioni governative, invece, i controlli sulle pratiche arretrate (antecedenti cioè il 1973-1974) potranno essere effettuati fino al 30 giugno di quest'anno.

R. R.

A NUORO

Rivendicato l'attentato ai due tutori della legge

NUORO — Il «Nucleo armato combattenti per il comunismo» ha rivendicato la paternità dell'attentato compiuto presso Nuoro la notte del 31 dicembre contro il vice questore Giulio Clausi e il maresciallo dei carabinieri Mario Puncioni.

In una telefonata fatta nel pomeriggio di ieri alla redazione di Nuoro de «La Nuova Sardegna», una voce maschile senza inflessioni dialettali ha detto che l'attentato effettuato nelle vicinanze della casa circondariale di «Badu e Carros» è stato preparato e portato a termine da persone facenti parte dell'organizzazione «Nucleo armato combattenti per il comunismo».

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN CONFINDUSTRIA

Tre candidati al vertice dei giovani imprenditori

In febbraio l'elezione: il favorito sembra Luigi Abete

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Aperta ufficialmente in Confindustria la campagna elettorale per la successione di Diego Pelizza ai vertici del gruppo giovani imprenditori: il nome del nuovo presidente verrà fuori infatti in febbraio, periodo in cui è prevista la riunione del comitato nazionale del gruppo.

La seduta del «parlamentino» dei giovani (il consiglio è composto da oltre 140 membri) sarà preceduta da una sessione del comitato centrale indetta per l'11 gennaio prossimo: in quella sede, i 28 rappresentanti dei giovani dovranno tra l'altro eleggere la commissione verifica dei poteri, cioè una terna incaricata di vagliare le candidature che verranno proposte.

Chi siederà sulla poltrona (che comporta di diritto un seggio di vicepresidente, oltre di membro del consiglio direttivo e di giunta della Confindustria) che fu in passato di Piero Pozzolo, l'industriale di La Spezia che si dimise clamorosamente nella scorsa estate per protesta contro l'ingresso del neo presidente della Montedison, Giuseppe Medici, nella «stanza dei bottoni» della confederazione degli industriali?

Al palo di partenza (il mandato di Pelizza, attuale presidente, scade il 13 febbraio prossimo) i candidati sono tre: il romano Luigi Abete; il mantovano Aldo Belleli; il piemontese Carlo Patrucco. Contitolare dell'omonima industria grafica (che stampa tra l'altro le schedine del Totocalcio), 31 anni, simpatizzante democristiano (sebbene egli si sia detto più volte contrario ad etichette di partito), Abete è il candidato dell'area più moderata del gruppo giovani e appare il favorito: in occasione dello scontro tra Guido Carli e Piero Pozzoli per il «caso Medici», egli si schierò contro l'operato del proprio presidente, che poi si dimise dalla carica, pur avendo ricevuto la fiducia della maggioranza del comitato centrale.

Aldo Belleli, che dirige un settore dell'omonima azienda di famiglia specializzata in impiantistica nucleare, è uno degli attuali vicepresidenti ed è schierato su posizioni mediane. Ha 32 anni.

Carlo Patrucco, manager in una azienda di proprietà del suocero, è considerato uno dei «delfini» di Pozzoli, di cui ha in passato mostrato di condividere la linea politica da questi portata avanti.

R. R.

Contatore a domicilio: «no» della Sip

ROMA — «Il contatore telefonico a domicilio non ci sarà mai». Lo ha dichiarato ieri, senza mezzi termini, il direttore generale della Sip, ing. Vittorino Dalle Molle, intervistato nel corso dello «Speciale» del «GR-1». L'ing. Dalle Molle ha detto che «la telefonia è singolare proprio perché dà un numero così elevato di servizi e di prestazioni che mettere a casa di ogni utente un marchingegno che possa tradurre in tariffa le prestazioni che l'utente ha chiesto (e cioè la distanza, la durata, l'ora, il momento della conversazione e così via) non è possibile».

Il direttore generale della Sip ha comunque annunciato che «in avvenire ci sarà la possibilità di poter documentare a ogni utente le telefonate effettuate, così come avviene negli Stati Uniti, attraverso una macchina che invece di tradurre la tariffa in scatti la traduce in registrazione scritta».

L'ing. Dalle Molle ha poi parlato delle telefonate urbane a tempo, affermando che con l'arrivo del contatore anche per le chiamate urbane (a Roma e Milano a partire dal 1980), «un aggravio dei costi ci sarà solo per quelli che sono abituati a lunghe telefonate. Sinora comunque non abbiamo previsto né il costo degli "scatti urbani", né la durata».

FACEVANO LA QUESTUA per Pistolesi: arrestati

ROMA — Tre giovani missini che chiedevano soldi ai passanti minacciando chi opponeva un rifiuto sono stati arrestati in via della Croce a Roma e denunciati per estorsione. I tre, Alfredo Raiola, di 19 anni, Biagio Ascella di 20, e Roberto Viesti di 19, tutti di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, sono stati sorpresi dagli agenti del primo distretto mentre fermavano i passanti chiedendo soldi per i missini arrestati e per la famiglia Pistolesi, il giovane ucciso giovedì a Roma davanti a casa. Ai tre è stata sequestrata una cassetta con sedicimila lire raccolte nel giro di pochi minuti.

UN PREGIUDICATO SU UN'AUTO RUBATA

Non si ferma all'alt: giovane ferito a Torino

TORINO — Un giovane pregiudicato che, a bordo di un'auto rubata, non si è fermato all'alt dei carabinieri, è stato ferito alla nuca da un colpo di pistola esploso da un milite dopo un lungo inseguimento alle porte di Torino. Il pregiudicato, Pier Mario Neirotti, di 18 anni, è ora ricoverato all'ospedale di Rivoli. Un altro giovane, Giovanni Vernile, di 22 anni, che si trovava sulla stessa auto è stato arrestato.

Al giovane, che viaggiava — come si è detto — a bordo di un'auto risultata rubata, era stato intimato l'alt da un motociclista dei vigili urbani, ma egli, anziché fermarsi, aveva proseguito la corsa, tentando anche di investire il vigile. L'inseguimento tra la «500» e il motociclista ha attirato l'attenzione di una «volante» della polizia che, a sua volta, si è messa all'inseguimento del ladro.

Il vigile, per cercare di fermare l'auto, ha esploso alcuni colpi di pistola per terra, senza raggiungere la vettura. A colpire invece il giovane è stato un «cittadino dell'ordine» in servizio davanti a una banca, il quale, vedendo l'utilitaria inseguita dal vigile e dalla polizia, ha tentato di fermarla quando gli è passata vicino.

■ DROGATO IN COMA — Un giovane di vent'anni, Giuseppe Martiniello, abitante a Roma, è stato trovato privo di sensi in una delle ultime file della sala cinematografica «Universal» in via Bari, a Roma. Trasportato al policlinico, è stato ricoverato in coma per una grave forma di intossicazione da sostanze stupefacenti. Accanto al giovane, che aveva sugli avambracci i segni di numerose punture, è stata trovata una siringa appena usata.

IL BOICOTTAGGIO

«Passi» italiani presso lo Scià

ROMA — Un nuovo passo è stato fatto dal governo italiano per ottenere dall'Iran un chiarimento ufficiale, già chiesto da parecchi giorni e non ancora fornito dal governo dello Scià, sul blocco dei pagamenti di crediti di alcune imprese italiane, attuato come misura di boicottaggio per protestare contro le dimostrazioni anti-iraniane in Italia e in Danimarca. Il segretario del ministero degli Esteri ambasciatore Francesco Malfatti, ha convocato di nuovo alla Farnesina l'ambasciatore iraniano Hormoz Gharib.

Anche stavolta, tuttavia, l'ambasciatore ha dato una risposta interlocutoria, ha detto cioè di essere in attesa di indicazioni precise da Teheran, che ancora non giungono, anche se giovedì scorso nella capitale iraniana il ministro dell'informazione aveva attribuito il boicottaggio a una iniziativa della camera di commercio, industria e miniere, che raggruppa le imprese persiane.

Ancora acqua a singhiozzo a Palermo

PALERMO — Ancora per una settimana i palermitani potranno avere l'acqua nelle loro case soltanto a giorni alterni. I tecnici dell'azienda dell'acquedotto municipale hanno infatti deciso di rinviare a sabato la chiusura dei bacini di Piana degli Albanesi e dello Scanzano, i due invasi che riforniscono la città. Il rinvio consentirà di evitare alla cittadinanza un drastico e pesante razionamento, in attesa che alcuni pozzi vengano allacciati al potabilizzatore del Gabriele.

Tuttavia la portata idrica dei due invasi è stata ridotta da 300 litri-secondo a 120 litri-secondo per evitare l'afflusso nelle condutture di fanghiglia. Il livello dell'acqua nei due bacini si è infatti notevolmente abbassato e sta per raggiungere ormai lo strato melmoso che ricopre il fondo.

Purtroppo le condizioni del tempo non lasciano sperare in una provvidenziale pioggia capace di alleviare la grande sete dei palermitani. Il cielo si mantiene sgombro di nubi e un sole primaverile splende non solo sul Palermitano, ma su tutta la Sicilia.

Sulla situazione idrica a Palermo, una interrogazione urgente è stata rivolta al presidente del Consiglio dall'on. Aristide Gunnella (PRI). Il parlamentare repubblicano chiede in particolare di conoscere se il governo, nella sua organicità, abbia o voglia approntare un piano di emergenza, con la relativa dichiarazione di pubblica emergenza nazionale, al fine di fare fronte alla gravità dell'attuale crisi.

L'on. Gunnella chiede inoltre se «nella somma delle competenze del ministero degli Interni, della Sanità, dei Lavori pubblici e della Difesa si intendano predisporre servizi con mezzi civili e militari di almeno cento autobotti al giorno, di navi cisterna per addurre acqua a Palermo, e del genio militare per condotte volanti, oltre alle temporanee requisizioni delle disponibilità idriche esistenti con caratteristiche di potabilità».

Quell'altra generazione

«SIORA» Catina raccomandava sempre al figlio, ufficiale dell'aviazione, di moderare la velocità e soprattutto di non andare troppo in alto per evitare inutili rischi. Ed egli, tutte le volte che sorvolava il paesino dell'Istria ove l'anziana donna viveva, si teneva a bassa quota. Catina era orgogliosa del figlio aviatore, ma, quando ritornava a casa, dopo averlo abbracciato, lo rimproverava, come se fosse ancora un bambino, ripetendogli: «Tu corri troppo. Te l'ho già detto tante volte. Non devi farmi stare in pensiero». Il figlio cercava di rassicurarla spiegandole che l'impressione della velocità derivava dal rumore e dalle dimensioni dell'apparecchio. «In realtà — diceva — vado come un passero o un merlo. E i passeri e i merli quando volano non si fanno mai male». La vecchia restava perplessa per alcuni istanti. Poi si sentiva tranquillizzata dal confronto con quei volatili e il volto le si illuminava di un sorriso.

Una certa diffidenza verso i mezzi meccanici e verso l'aereo in particolare era diffusa, e forse non del tutto a torto, tra la gente anziana di alcuni decenni or sono. Nelle campagne non è scomparsa nemmeno oggi. Chi è nato ai tempi delle carrozze e dei lumi a petrolio, quando, nelle giornate e nelle stagioni, il ritmo dell'esistenza era segnato dal corso del sole e dal lavoro dei campi, fa fatica ad adattarsi alle caratteristiche, in gran parte negative, della nuova era in cui dominano le macchine e la vita, frettolosa e inquieta, si allontana sempre più dalle leggi della natura.

La nostra generazione, che pur ricorda ancora gli ultimi fanali a gas e le prime automobili rumorose e lente, ha potuto non solo adattarsi all'era tecnologica ma diventarne schiava, anche se talvolta ritornano alla memoria immagini e sensazioni di un mondo lontano alle quali si associa il vago rimpianto di cose buone perdute. Il profumo del pane fatto in casa. Il sapore del vino non contaminato dai prodotti chimici e per cui l'unica... sofisticazione consisteva nell'aggiunta di un po' d'acqua da parte di qualche oste disonesto. La gente nei colloqui, non interrotti dalla radio e dalla televisione, esprimeva la propria personalità ben distinta da quella degli altri perché i mass-media non l'avevano ancora modificata e livellata.

Lunghi silenzi nella notte e lunghi sonni senza il bisogno di tranquillanti. Era sconosciuta la tensione nervosa provocata dal guidare la macchina nel caotico traffico cittadino, consumando, nella vana ricerca di un posteggio, una frazione di quella fonte d'energia che va sempre più inaridendosi. Canzoni stupide ma melodiose. Meno divi, meno fanatismo, più rispetto del prossimo. Talora, specie in campagna, anche un profondo senso di solidarietà umana. Una maggiore facilità di vivere a contatto con la natura, lontano dai rumori. Il piacere della solitudine o di ritrovarsi in una ristretta cerchia di amici. Quasi sconosciuti il cemento e l'asfalto che hanno guastato i luoghi più suggestivi della terra.

Quand'ero ragazzo, un vecchio contadino di sera guardava il cielo mentre soffiava la bora e mi ripeteva che il tremolio delle stelle era provocato dal vento. «No, Sipe — gli dicevo —; quelle stelle sono mondi lontanissimi e lì non c'è la bora». Ma egli mi rispondeva che il tremolio si era accentuato proprio in conseguenza dell'ultima raffica più forte e che, comunque, io non potevo discutere le sue opinioni perché lassù non c'ero mai stato. Non so che cosa avrebbe detto se fosse vissuto sino al tempo degli astronauti. Ritengo che questi non sarebbero riusciti a far vacillare le sue convinzioni riguardo all'influenza del nostro satellite sulla vita degli uomini. Diceva che alle fasi lunari è legato il momento in cui le donne partoriscono, che di esse bisogna tener conto per seminare e per raccogliere. Affermava anche che «a la luna setembrina sete lune ghe se inchina» e che, in base al suo andamento, egli era in grado di prevedere, a grandi linee, le condizioni del tempo fino alla primavera successiva.

«Barba» Mate era convinto che «co lampa de ponente no lampa per gnente». Aveva quasi sempre ragione perché ai prolungati lampeggiamenti ad ovest seguiva il temporale con abbondanti scrosci di pioggia e raffiche di vento. Osservando il cielo era in grado di dirmi, senza sbagliare mai, se potevo andare a pescare al largo o era più prudente che mi tenessi vicino alla costa. Le sue previsioni erano di gran lunga più esatte di quelle degli odierni meteorologi che pure dispongono di apparecchiature sofisticate e di rilevazioni giunte da tutti i punti del globo. Forse abbiamo troppa fiducia nei mezzi tecnici che, insieme con il progresso scientifico, sono riusciti sì a risolvere molti problemi a vantaggio dell'umanità ma hanno anche attenuato la nostra sensibilità nel percepire i fenomeni della natura e ci hanno fatto considerare frutto dell'ignoranza o della superstizione un'antica cultura e un'antica saggezza tramandate da padre in figlio e arricchite dall'esperienza di centinaia di generazioni.

Ricordo un altro vecchio, un marinaio. Mezzo secolo prima aveva doppiato con un veliero Capo Horn. Aveva visto a poche miglia di distanza affondare un altro veliero. Le onde erano alte come montagne, il mare grigio. Considerava giustamente quell'esperienza come un prestigioso titolo nobiliare concesso da un re a un suo prode guerriero. Benché esperto di navi, egli tuttavia non sapeva nuotare come gran parte dei marinai della vecchia generazione. Però, grazie a un suo valido metodo, fu per me un buon maestro di nuoto. Mi calò in mare davanti al molo del paese, dove l'acqua era profonda, tenendomi legato al petto con una corda. Mi invitò a muovere le braccia e le gambe lentamente assicurandomi che mi avrebbe sempre sorretto. Nuotavo tranquillo e, quando mi accorsi che aveva allentato la corda, provai un attimo di paura, ma ormai riuscivo a galleggiare da solo.

Molte cose sapevano i vecchi dell'altra generazione e molto si imparava da loro. Incutevano soggezione. La famiglia e la società li apprezzavano per la loro saggezza e i loro consigli. Oggi i vecchi sono talvolta come dei pesci fuor d'acqua. Capiscono poco di un mondo così diverso da quello in cui vissero i loro anni verdi. Tutto è cambiato troppo in fretta. Ai giovani, sradicati dall'antica civiltà che aveva delle gravi colpe ma anche degli autentici valori, i vecchi paiono degli esseri inutili e noiosi. Se, in certi casi, lo sono veramente, la colpa può anche essere di loro stessi che si sono rinchiusi, come una conchiglia, nel rimpianto del passato e, a torto, condannano in blocco il presente. Più spesso la responsabilità ricade però su quelli che ancora non sono vecchi e che questa nostra epoca spiritualmente vuota ha reso egoisti ed aridi.

Dino Saraval

Scoperte archeologiche in Puglia

BARI — Il 1977 ha fatto registrare in Puglia un bilancio singolare, quello delle scoperte archeologiche; dei ritrovamenti nel sottosuolo delle campagne, delle colline, alle periferie della città e dei paesi. Uno dei ritrovamenti di maggiore importanza è stato forse quello di Rutigliano (Bari) dove è stato scoperto un sepolcreto compreso tra un periodo che va dal VI al IV secolo a.C. Sono venute alla luce 130 tombe con un ricco corredo funerario. A Porto Cesareo (Lecce) gli scavi hanno ribadito che in quella zona vivevano i primissimi abitatori della Puglia dell'età del bronzo. Queste comunità ebbero rapporti con i greci ed in particolare con i laconi che poi fondarono Taranto. Un villaggio con i resti di un tempio dedicato ad Afrodite è stato scoperto invece nella zona di «Saturo» in provincia di Taranto. La contrada si è rivelata una preziosa miniera. Sono stati ritrovati infatti più di ventimila oggetti, tra cui una statua acefala (cioè mancante della testa), un migliaio di monete d'oro e d'argento, specchi di bronzo, cammei intagliati, statuette votive. Altre località che hanno interessato gli archeologi in Puglia: Altamura, Gioia del Colle, Canne della Battaglia, Otranto, Cavallino, Brindisi, Gallipoli e la provincia di Foggia.

HA ORMAI NOVANT'ANNI LO YETI, DETTO L'ABOMINEVOLE UOMO DELLE NEVI

Sopra una misteriosa creatura fiumi di parole e diluvio di fantasia

Continua da quasi un secolo l'affascinante enigma antropologico - «Un essere peloso senza vesti ma di forma umana» - L'allucinante incontro di Thoberg e Frostis su un ghiacciaio

Il cinema italiano si prepara a contenere l'offensiva di quello americano con diversi film della sua più recente produzione tra i quali, in prima fila, quelli coi «mostri», in risposta al trionfante «King Kong» dello scorso anno e anche a «Lo squalo», a «L'orca assassina» e ad altri. Rientrano in questa categoria il film «Yeti» di Frank Kramer e «I nuovi mostri» di Risi, satirico quest'ultimo. Si parla e si scrive sullo Yeti o «Abominevole uomo delle nevi» da ben 90 anni, da quando, nel 1887, il mondo occidentale ebbe per la prima volta notizia di questa strana creatura. Fu infatti in quell'anno che un alpinista inglese, il col. W. A. Waddell, durante la faticosa traversata di un campo di neve nel Sikkim, a 4900 metri di altitudine, s'imbatté in una serie di orme misteriose. Waddell le descrisse come impronte di piedi appartenenti a «un uomo di statura gigantesca, che viveva in luoghi ove nessuno si sarebbe aspettato di trovare un essere umano solitario, tanto meno a piedi nudi».

In 90 anni si sono scritte milioni di parole sul misterioso «Uomo delle nevi», che alligenerebbe sulle vette e i ghiacciai dell'Himalaya, lontano dagli uomini e da ogni forma di vita animale: molte parole, pochi fatti, un diluvio di fantasia. I tibetani lo chiamano «Yetis» e gli danno l'appellativo di «metoh», che qualcuno tradusse nell'inglese «abominable», cioè abominevole, mentre sarebbe più esatto tradurre tale vocabolo nel termine «maleodorante». Ma qualcuno suggerì, tempo addietro, di cambiare tale appellativo, perché non sembrava leale agli inglesi affibbiare l'aggettivo «abominevole» a un individuo che nessun uomo bianco aveva mai avuto il piacere di vedere in faccia!

Qualunque sia l'appellativo che si addice a questo essere, è certo che nessuno (o quasi) l'ha mai visto coi propri occhi; tuttavia, a parte le leggende, le impronte esistono per davvero e nessuno è mai riuscito a darne una versione sicura: è certo che chiunque riuscirà a scovare un esemplare di Yeti e a catturarlo vivo, avrà risolto uno dei più affascinanti enigmi antropologici di tutti i tempi. Nel 1921, mentre guidava la prima spedizione che tentava la scalata dell'Everest, il ten. col. C. K. Howard-Bury avvistò un essere peloso senza vesti, ma di forma umana, che camminava lentamente attraverso un campo di neve molto sotto di lui. Con voce tremante, i portatori sherpa che erano con lui gli spiegarono che quello non era un uomo come gli altri, ma un terribile Yeti che uccideva gli yaks, i buoi del Tibet non custoditi e persino mandriani imprudenti. Cinque anni più tardi, nel Sikkim, il cap. John Hunt (futuro colonnello, sir e capo della spedizione che conquisterà l'Everest) s'imbatté in due serie di impronte serpeggianti attraverso un passo a 5800 metri di altitudine.

La seconda guerra mondiale impose una battuta d'arresto alle spedizioni sull'Himalaya. Ma nel 1948 due cercatori di uranio norvegesi, Aage Thoberg e Jan Frostis, scoprirono impronte dello Yeti vicino allo Zemu Gap. Seguendo le tracce per parecchie ore, si trovarono improvvisamente faccia a faccia con un paio di giganteschi bipedi dal pelo irsuto (ma sarà poi vero?). Essi tentarono — secondo quanto essi stessi riferirono — di prenderne uno al laccio, ma quello attaccò Frostis e gli conciò malamente una spalla; Thoberg salvò l'amico mettendo in fuga lo Yeti con un colpo di fucile. Poi, nel 1951, venne la testimonianza di un noto esploratore inglese, Eric Shipton, il quale fornì addirittura la prova fotografica. Attraversando il ghiacciaio Menlung in cerca di una nuova via per l'Everest, egli e i suoi sherpa trovarono due serie di tracce di bipede chiaramente impresse su un sottile strato di neve cristallizzata. Shipton le fotografò, poi, per alcuni chilometri, la comitiva seguì le tracce delle due creature (che avevano camminato a passi più lunghi di quelli dell'uomo) fino a un profondo crepaccio. Qui, i due giganteschi esseri avevano saltato la spaccatura atterrando non su quattro arti, come avrebbe fatto un orso, ma su una gamba come un uomo (o una scimmia?). Le fotografie di Shipton fornirono la prova evidente che lo Yeti non era un quadrupede, ma forse un umanoide.

Non erano di questo parere gli esperti del Museo di storia naturale di Londra, i quali, esaminando le fotografie di Shipton, giunsero alla conclusione che le impronte appartenevano al tipo di scimmia «langur» alta circa un metro e mezzo e fornita di una lunga coda e di un pelame foltissimo che — uniti a una resistenza fisica eccezionale — le permetterebbero di vivere ad altitudini elevate. Neppure l'intelligenza farebbe difetto a questa scimmia straordinaria, che si nutre esclusivamente di vegetali; sta bene, ma quali vegetali può trovare a 7000 e più metri? E' possibile determinare con esattezza la specie di un animale esaminando semplicemente le fotografie delle sue impronte? Non osiamo contraddire gli scienziati del Museo di storia naturale di Londra, ma certo la loro affermazione lasciava adito a molti dubbi. Nel passato impronte del genere se ne erano scoperte varie volte e in particolare nel 1937, da parte di Frank Smithe, il quale seguì alcune di esse fino a una grotta, le fotografò e le mostrò ad alcuni scienziati: questi non le attribuirono a una specie di scimmia ma ad un orso gigante e spiegarono il fatto che esse paiono impresse da un bipede rilevando che l'orso appoggerebbe le zampe posteriori vicinissimo a quelle anteriori, imprimendo in tal modo sul terreno due sole impronte prolungate; si tratterebbe di orsi grigi simili a quelli americani (i famosi «grizzly») e la cui presenza nella zona dell'Himalaya sarebbe certa. Come e perché orsi grigi vivrebbero a tali altitudini, di che cosa si ciberebbero ecc., non fu allora provato, come del resto avvenne per la scimmia; ma orso o scimmia o altro che sia, forse verrà un giorno in cui se ne potrà catturare uno vivo.

Nel 1954 fu organizzata la prima spedizione diretta unicamente a rintracciare ed, eventualmente, a catturare un esemplare di Yeti: era finanziata dal «Daily Mail» di Londra; ne seguiranno altre. Allestita dal giornalista Ralph Izzard, questa spedizione attraversò le alte vallate a nord di Katmandu, nel Nepal, e non vide mai lo Yeti; ma i suoi componenti fotografarono quattro distinte piste distanti fra di loro e trovarono sterco di Yeti. Questo conteneva sia materia vegetale che i peli e le ossa di topi e lepri di montagna, prova evidente che quel misterioso essere viveva, come l'uomo, di una dieta a base vegetale e animale. Izzard visitò anche alcuni monasteri ed esaminò «scalpi di Yeti» conservati da 300 anni come oggetti sacri. Sicuramente, egli riferì, non erano scalpi di orsi né di langur, sembravano invece appartenere ai corpi di creature primitive simili all'uomo.

Seguì, nel 1957, un'altra spedizione del genere, finanziata questa volta da industriali petroliferi del Texas, diretta da uno di questi, Thomas Slick, e composta di cacciatori-esploratori e del direttore del Parco zoologico di Nuova Delhi. Essi intervistarono gli abitanti di vari villaggi e appresero che un ragazzo e la sorella avevano incontrato uno Yeti due mesi prima, mentre guardavano una mandria di yaks nelle alture vicine. La creatura era uscita dal bosco fino a una trentina di metri dai ragazzi atterriti, quindi, con calma, sempre su due piedi era rientrata nella foresta. Quando al ragazzo fu chiesto dell'altezza, egli asserì che la creatura era dai trenta ai sessanta centimetri più alta di Slick, che misurava m 1,83! In decine di interviste furono confermate le voci secondo cui nei quattro anni precedenti lo Yeti avrebbe ucciso almeno cinque nepalesi del posto sbattendoli contro una roccia o un albero. Particolarmente orribile era stato il modo in cui questi Yeti avevano mutilato la loro preda: le vittime furono trovate senza occhi, senza dita delle mani e dei piedi e senza testicoli, che, presumibilmente, erano stati mangiati. Infine Slick portò in Inghilterra e in Russia fotografie di una mano dell'Uomo delle nevi: il prof. Osman Hill, della Società zoologica di Londra, dichiarò che tale mano quasi certamente apparteneva a «un antropoide sconosciuto più vicino al gorilla che a qualunque altro essere».

Che cosa, dunque, sarà mai questo misterioso essere? Non è escluso, dopo tutto, come hanno confermato alcuni rapporti di esploratori, anche i più seri, nonché ricerche di scienziati, che si tratti di uno scimmione sconosciuto, ma molto più simile all'uomo che alla scimmia. Forse il gigantesco Yeti è un parente primitivo dell'uomo preistorico, un primate la cui evoluzione si è fermata, lassù nelle valli e sui pendii del «tetto del mondo». Gli indigeni, non occorre dirlo, non si sono affatto preoccupati di diradare il mistero, ché anzi l'hanno complicato creandovi intorno leggende paurose: si tratterebbe, dicono queste leggende, di giganteschi animali di forma parzialmente umana, con lunghi capelli e piedi sviluppati e volti all'indietro, per facilitare le ascensioni. Le femmine si ciberebbero di carne umana nonché di quella dei loro numerosi mariti, che rappresenterebbero pertanto la riserva alimentare delle dolci metà; anche i vermi del ghiaccio entrerebbero nella loro dieta (forse nei giorni di magro!). Guai a quell'essere umano che osasse fissare lo sguardo sul volto di quegli strani esseri: morirebbe istantaneamente. Questa, una delle leggende che gli sherpa e i tibetani si narrano nelle gelide notti del Kara-Korum e dell'Himalaya; la realtà è ben diversa, naturalmente, ma d'altra parte non è ancora ben accertata.

Geo Malagoli

Detroit — Linda Luhouse, anni diciotto, sfida in bikini i rigori del freddo per pubblicizzare le stazioni invernali del Michigan quest'anno piuttosto all'asciutto di neve (Upi)

Crested Butte (Colorado) — Mentre il padre gira mezzo mondo in cerca di pace, il giovane Amy Carter, figlio del Presidente USA, prende lezioni di sci durante le vacanze di Natale e Capodanno (Upi)

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Cosima chiude il diario

Il primo volume del diario di Cosima, di cui abbiamo qui parlato un anno fa, si chiude con la descrizione della bella serata di San Silvestro del 1877. Il secondo volume, uscito dalla tipografia appena in tempo per essere presentato alla stampa nei primi giorni del festival bayreutiano 1977, e cioè il 26 luglio, si apre ovviamente con le notizie riguardanti l'1 gennaio 1878. E Cosima continua a raccontarci giorno per giorno quanto avviene nella sua famiglia e intorno ad essa fino al 12 febbraio 1883, perché, quando il giorno seguente, 13 febbraio, Richard Wagner muore, la vita, la vera vita, finisce anche per lei, che avrebbe fatto qualunque cosa per essere degna di morire insieme a lui, e i suoi quaderni non hanno più scopo di esistere, se non può più elencarvi ciò che Egli fa, ciò che Egli pensa e dice.

Non c'è dunque una soluzione di continuità fra la prima e questa seconda parte del diario, che occupa ben 1080 pagine di stampa, esattamente come l'altra, benché si riferisca non a nove ma solo a poco più di cinque anni di vita. E noi torniamo a seguire con passione tutto ciò che avviene in quella eccezionale famiglia, in quello straordinario ambiente, durante quei cinque anni vissuti tutti sotto il segno del «Parsifal», finito di comporre a Palermo il 13 gennaio 1882. E vediamo come a poco a poco le cose, e persino lo stile dello scritto, cambiano. I figlioli crescono e in un certo senso si migliorano; danno più gioie che dolori, anche se c'è sempre motivo di preoccuparsi della loro salute e della loro educazione. La vita è più tranquilla, più uniforme. Possono dedicare più tempo alla lettura, al far musica, e persino a giocare a carte. Il lancinante rimorso di Cosima per aver abbandonato Hans von Bülow lentamente si attenua; non parla quasi più della sua colpa inespiabile; e seppure segue sempre le sue vicende e ha anche un incontro con lui, ciò avviene per delle questioni pratiche, soprattutto perché Daniela, la loro figlia maggiore, va ora spesso da lui o dal nonno Franz Liszt, col quale egli è sempre in contatto, o per comunicargli il matrimonio di Blandina, la loro seconda figliola, col conte Gravina. Le appassionate, focose espressioni d'amore che Richard le rivolgeva, si tramutano insensibilmente in espressioni d'affetto, in dolcissime espressioni di affetto, di riconoscenza a lei e al destino che li ha uniti, di rimpianto per essersi incontrati quindici anni troppo tardi. Ma il loro vincolo è indissolubile. Ed è commovente ciò che si svolge tra loro l'ultima sera. Dal letto, essa lo sente parlare molto e ad alta voce; va nella sua stanza ed egli le dice: «Parlavo con te... — e l'abbraccia a lungo, teneramente — ciò riesce ogni 5000 anni».

Soltanto il sentimento che Cosima nutre per lui non subisce alterazioni né menomazioni: la sua dedizione a lui è totale, la sua devozione e ammirazione per lui sono irriducibili. Essa è sempre entusiasta di lui, va in visibilio quando, mentr'egli suona o canta, vede il suo sguardo splendente, ode il meraviglioso tono della sua voce. E prosegue a riferirci ogni mattina i suoi sogni (a titolo di cronaca, diremo che ne abbiamo contati in questo secondo volume 168), a dirci come ha dormito. Purtroppo le notti cattive sono più numerose delle buone, e vi è pure un continuo alternarsi fra malumore e allegria. Ma quasi sempre trionfa poi il tratto fondamentalmente lieto del suo carattere, il suo senso del humour; mentre Cosima è fondamentalmente triste, nella sua anima grava sempre l'ansia, ed è felice solo quando lui è soddisfatto e felice. E infatti hanno ambedue anche dei momenti di estrema felicità da contrapporre a quelli di estremo dolore. Dolore, causato anche assai spesso dal peggiorare della sua salute, dall'aggiungersi, ai suoi tanti disturbi fisici, del più grave dei suoi mali: i crampi al petto, che diventano sempre più frequenti, e per lenire le cui sofferenze non c'era allora alcun farmaco.

D'interesse particolare per noi, in questo secondo volume, sono i molti e lunghi soggiorni dei Wagner in Italia, il paese verso il quale erano attratti dalle bellezze naturali e dalla mitezza del clima. Nel 1880 passano sette mesi, dal gennaio all'agosto, a Napoli, per Richard la città più bella del mondo, di cui ha sempre nostalgia; stanno poi più di un mese a Siena, dove il duomo gli fa una tale impressione da strappargli le lacrime, e un altro mese a Venezia, nel palazzo Contarini. Nel novembre del 1881, partono per Palermo, e vi si fermano fino al 19 marzo del 1882, cambiando due volte residenza. Vanno poi per due settimane ad Acireale, e quindi nuovamente, con brevi soste in molte altre città vicine o intermedie, a Venezia, dove restano fino al 29 aprile. Ma anche questo continuo vagabondare, questo non essere a casa in nessun posto, e che per Cosima significa un continuo faticare a fare e disfare bauli, ad arredare appartamenti e comprare tutto ciò che è necessario perché Richard si trovi bene (basti dire che quando partono da Siena ci vogliono sei buoi per portare il loro bagaglio!), li stanca moltissimo, e tornare a Bayreuth significa per loro approdare a un porto sicuro e tranquillo. Tuttavia, nel settembre del 1882 sono di nuovo in moto verso l'Italia, e li troviamo a Venezia, l'incantevole Venezia, con quella chiesa di S. Marco che — dice Cosima — è una magia e ogni volta che la guarda pensa che la notte debba svanire. Ed è a Venezia, nello spazioso e confortevole alloggio del palazzo Vendramin Calergi, che Richard Wagner doveva spirare il 13 febbraio del 1883.

Questo secondo volume del Diario di Cosima è in tutto eguale al primo nella sua impostazione ed, esteriormente, nel formato, la rilegatura, la carta, i caratteri di stampa, le varie appendici. Diversa è, logicamente, la prefazione degli editori Martin-Gregor-Dellin e Dietrich Mack: una lunga, bellissima e interessantissima prefazione, dedicata tutta a Cosima Wagner, alla sua vita e alla sua personalità, a un'acuta disamina dei suoi quaderni, del suo stile, dei suoi rapporti con Wagner.

Guido Janni

La rassegna dei libri

Con i «Cronolibri» la storia ai ragazzi

Chi ha pratica di scuola e di ragazzi sa bene che la storia è tra le materie più difficili da insegnare. Dipende tutto da come viene presentata. Se l'adulto, forte della sua percezione ormai matura spazio-temporale trascura di tener conto del fatto che il bambino ha un modo evolutivamente diverso di collocare gli avvenimenti l'uno accanto all'altro per un periodo che superi anche di poco la sua diretta esperienza, la storia diventa una materia noiosissima e profondamente inutile. Del resto è chiaro a chiunque, di primo acchito, che a un ragazzo non interessa e non giova affatto sapere l'anno della prima guerra punica o quello della battaglia di Custoza. Ciò che conta è far sentire ai giovani e soprattutto ai giovanissimi che esiste un filo invisibile ma indistruttibile che lega gli altri luoghi e gli altri tempi a questi luoghi e a questi tempi; che ciò che per noi oggi è passato è stato una volta presente e che il nostro presente fu il futuro di allora. Solo così la storia si rivela per quello che è: materia non già utile, ma addirittura indispensabile per comprendere se stessi, gli altri, la realtà intera.

Per riuscire a tanto occorre parlare il linguaggio dei piccoli: un linguaggio cioè intimamente connesso alle cose, immediatamente comprensibile e ricco di significati su cui la mente del bambino possa, consciamente e non, lavorare a lungo anche dopo che l'immediatezza del messaggio si sia esaurita.

E' per questo insieme di ragioni, a nostro avviso molto importanti, che accogliamo con vivo favore una nuova Collana della Rusconi, i «Cronolibri». Iniziata da poco con eccellenti premesse, la serie non si limita a raccontare la storia ai ragazzi ma intende addirittura trasportarli — secondo il suggerimento del titolo — altrove nel tempo e nello spazio. Una sorta di macchina — la tanto sognata macchina del tempo — per viaggiare a piacere lungo i secoli più lontani, ma con la visuale privilegiata di chi assiste alla vita degli altri senza i rischi che viverla personalmente comunque avrebbe comportato.

Ci sono gli indiani d'America («I nipoti di Toro Seduto», di Nicoletta Schmitz) e le falangi macedoni («L'amazzone di Alessandro Magno», di Bianca Pitzorno); gli uomini di Neanderthal («Due milioni di anni fa», di Giuseppe Pederiali) e la città di Veio stretta d'assedio da pazienti e duri romani («Ragazzo etrusco», di Teresa Buongiorno). Per ora solo quattro titoli ma come inizio è più che promettente, soprattutto in considerazione dell'ottimo livello dei testi, dell'elegante solidità dei volumi e del prezzo abbastanza contenuto. Non sembra azzardato pronosticare fortuna all'iniziativa: se l'opera completa sarà pari all'esordio, costituirà un corpus eccezionale che permetterà ai giovani lettori di cogliere appassionanti trances de vie dell'intero arco della storia umana.

C. S.

◎

Ugo Moretti: «Doppia morte al Governo Vecchio» (Longanesi & C., Milano 1977 - «La Ginestra/160» - pagg. 160; L. 3500).

Vannucci-Fremura: «Mare affittasi» (Longanesi & C., Milano 1977 - «Varia/22» - pagg. 190).

Vladimir K. Arsen'ev: «Dersu Uzala» (Mursia, Milano 1977 - «La Meta/9» (Viaggi e scoperte) - pagg. 216; L. 4500).

Ernesto Cianci: «Nascita dello Stato imprenditore in Italia» (Mursia. Milano 1977 - «Biblioteca di Storia Contemporanea/18» - pagg. 390; L. 8000).

Gloria De Poli: «Resisti Francesca» (Vangelista Editore, Milano 1977 - pagg. 144; L. 3000).

Dal mondo dei libri, alcune sicure proposte per un dono pur sempre gradito. Per gli appassionati del genere «giallo» consigliamo una lettura che li farà senza dubbio gioire: si tratta infatti di «Doppia morte al Governo Vecchio», un romanzo di Ugo Moretti da cui il regista Steno ha tratto un film («Doppio delitto» con Mastroianni e la Andress, non ancora apparso sugli schermi). Senza ovviamente rivelare il contenuto del libro, diciamo solo che il suo autore, definito il più «irregolare» tra gli scrittori della generazione del dopoguerra, ha al suo attivo un sostanzioso numero di romanzi, saggi, poesie, commedie; critico d'arte e giornalista sportivo, Moretti è attualmente redattore di «Playmen» e il presente «Doppia morte al Governo Vecchio» è il ventitreesimo giallo pubblicato dal '57 a oggi.

Sempre di Longanesi, un libro dal sapore estivo che tuttavia potrà offrire anche in questa stagione una lettura divertente, gustosamente maliziosa, ricca di simpatia e di situazioni: «Mare affittasi» di Marcello Vannuncci e Alberto Fremura, con cinquanta pagine illustrate da quest'ultimo; disegni di immediata spontaneità che ci riportano con spiritosa vivezza al periodo delle vacanze estive quando mare, spiaggia, sole e tanto divertimento sono a nostra completa disposizione.

«Dersu Uzala» (traduzione di Costantino Di Paola e Sergio Leone), siamo certi, piacerà a moltissimi lettori. Il suo autore, Vladimir Klavdievic Arsen'ev, morto nel 1930, fu esploratore ed etnografo oltre che scrittore e amò raccontare le sue imprese sì che esse divennero tutte argomento delle sue opere e il libro che presentiamo non fa eccezione: capolavoro di Arsen'ev, «Dersu Uzala» prende il titolo dal nome di una fedelissima guida dell'autore, un uomo della natura che fu compagno e maestro dello scrittore nelle sue più importanti spedizioni e a cui svelò certa magica bellezza della natura, appunto. Ricordiamo infine come da questo libro il regista giapponese Kurosawa ha tratto il film omonimo, Premio Oscar 1976.

Di contenuto più impegnato e aderente a precisi gusti in fatto di letture, «Nascita dello Stato imprenditore in Italia» di Ernesto Cianci è un saggio che affonda la sua problematica in quello Stato-imprenditore inteso come «gestione da parte dello Stato, direttamente o a mezzo di appositi istituti, di imprese industriali con ordinamento giuridico e inquadramento sindacale privato, in concorrenza con altri operatori economici», Stato imprenditore la cui nascita si colloca nel marzo del '26, quando «le industrie gestite dalla liquidazione della Banca Italiana di Sconto furono trasferite alla Banca d'Italia».

Per ultimo, «Resisti Francesca» scritto con mano sensibile da Gloria De Poli, donna di molteplici interessi e di vivace attività, figlia dello scultore Bortolotti. Il libro che ha per protagonista la giovane Francesca, calata in quel momento angoscioso e drammatico quale è stato la guerra e la Resistenza, lo consigliamo in particolar modo alle lettrici, più vicine per femminile emotività e sottile penetrazione psicologica a una simile vicenda.

◎

Benedetto Lonza: «Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste» (Edizioni «Italo Svevo» — Trieste 1977; pagg. 214, L. 5.000).

Dopo la «Dedizione di Trieste all'Austria» e «Il villaggio protoveneto presso Cattinara e guida alla preistoria di Trieste» (usciti postumi rispettivamente nel '73 e nel '74), anche i recenti «Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste» ci rimandano con altrettanta intensa risonanza, insieme alla limpida fisionomia di Benedetto Lonza, le sue profondo conoscenze in materia di archeologia e soprattutto di preistoria regionale. Nato a Capodistria nel 1904 e morto a Trieste nel '71, Lonza dopo essersi laureato in lettere e pedagogia a Torino, si dedicò all'insegnamento prima nella sua città natale dove fu anche curatore di quel Museo e direttore della Biblioteca Civica, successivamente a Trieste, ove esplicò importanti incarichi presso la Sovrintendenza alle Belle Arti e Monumenti, nonché a Cividale, Nel '70 fondò insieme ad alcuni amici e collaboratori la Società di Preistoria e Protostoria, rivolta a studiare i più antichi insediamenti umani della nostra regione, ma in particolar modo sollecitata alla scoperta e alla valorizzazione dei castellieri, campo questo nel quale Lonza viene considerato «il più qualificato competente contemporaneo». I suoi studi e i suoi lavori in parte ancora inediti, sono via via amorosamente riordinati dalla moglie e da fedeli amici e allievi che nel nome del maestro continuano con purezza di ideali la sua opera.

I presenti «Appunti» che Lauro Decarli ha sistemano, dovevano servire, com'era progetto di Benedetto Lonza, «per un lavoro organico e critico sugli studi e sulle caratteristiche ergologiche della cultura dei castellieri»: tuttavia, rispecchiando il pensiero dell'autore su questa cultura e offrendo molte utili notizie, essi sono ugualmente pregni di uno stimolante interesse. Sudivisi in undici capitoli, con numerose «Illustrazioni fuori testo», una «Bibliografia» e un conclusivo «Indice analitico», questi «Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste», rappresentano (ed è Lauro Decarli a scriverlo con modestia e precisa constatazione insieme) «la prima sintesi, dall'epoca del Marchesetti (1903) pressoché completa degli studi sinora eseguiti sui castellieri istriani»; opera, ancora, questa di Lonza che «segna per la nostra zona la fine di un'era, quella del ricercatore solitario di ottocentesca memoria, e sperabilmente l'inizio di un'era nuova...», che trovi nel lavoro di «équipe» una sua fisionomia più rispondente ai tempi.

Rimangono gli importanti lavori di Benedetto Lonza, le sue intuizioni, la sua passione per questi studi. documenti preziosi cui per il valore e i sentimenti che racchiudono, va la nostra umile riconoscenza.

G. P.

◎

Diola Zanoletti: «Africania» (Pier Luigi Rebellato Editore, Quarto d'Altino; pagg. 62, lire 2000).

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ILLUSTRATA ALLE CONSULTE LA BOZZA DEL DOCUMENTO

Ultimato in tutta fretta il bilancio è già da rifare

Occorre rivedere le voci di spesa alla luce del decreto sulla finanza locale appena approvato - Sempre più debiti

La bozza di bilancio comunale di previsione per il '78, recentemente approvato dalla giunta, è stato illustrato ieri sera in «anteprima», come di rito, ai presidenti delle consulte rionali. Si è trattato — come nel caso della presentazione del bilancio provinciale, avvenuta davanti al consiglio lo scorso 30 dicembre — di un'azione inutile nella pratica, visto che il consiglio dei ministri ha approvato (appena cinque giorni fa) i provvedimenti urgenti per la finanza locale, che impegnano Comuni e province a «rivoluzionare» i loro bilanci. E tanto più inutile appare l'urgenza — tre soli giorni di preavviso in piena vacanza natalizia — con la quale è stata convocata la riunione, visto che al momento di indirla già si sapeva del provvedimento ministeriale.

Una riunione inutile, dunque: ma con essa si è voluto almeno dimostrare che il documento contabile era già ultimato entro la scadenza di legge di fine anno. Indubbiamente il Comune non poteva lasciarsi battere troppo vistosamente sul tempo dalla Provincia dove — come si è detto — il bilancio è stato già presentato; nello stesso tempo la DC non poteva più dilazionare l'adempimento di questo impegno, quando era stata essa stessa (insieme a PSDI, PRI e MSI) a sollecitare la giunta provinciale socialcomunista a presentare il bilancio entro la fine dell'anno. Di una confezione «in extremis» del documento è del resto testimone il fatto che gli stessi consiglieri comunali non sono stati ancora ufficialmente avvertiti dell'approvazione del bilancio da parte della giunta.

Questi, in sintesi, i punti principali del decreto ministeriale di cui ancora non si conosce il testo ufficiale (la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è prossima): 1) il bilancio deve essere deliberato in pareggio entro il 28 febbraio ed è vietata qualsiasi forma di indebitamento (escluse sia le anticipazioni di tesoreria sia i mutui per le spese correnti); 2) le spese correnti non potranno aumentare più del 7 per cento rispetto all'anno precedente; 3) blocco delle assunzioni di personale; 4) la spesa corrente delle aziende speciali di trasporto del Comune non potrà subire aumenti superiori al 30 per cento rispetto al '77; 5) il pareggio dei bilanci è assicurato da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato; 6) Comune e Provincia non possono costituire nuove aziende municipalizzate, provinciali o consortili, o aderire ad aziende già esistenti. Sulla base di questi provvedimenti il bilancio del Comune dovrà essere ora completamente rifatto.

Ed ecco le cifre della bozza, esposte dall'assessore al bilancio Fragiacomo alla presenza dell'assessore al decentramento Lonzar e di sette (su dodici) rappresentanti di consulta. Le entrate passano dai 26 miliardi del '77 a 31 miliardi 773 milioni, con un incremento del 19,93 per cento. Le richieste di mutui da 56 miliardi a 73 miliardi 868 milioni, con un aumento del 30,76 per cento (nella voce sono comprese anche le richieste di contributi per l'Acega e l'ACT).

Il capitolo più consistente delle spese — che passano in totale da 82 a 105 miliardi, con un incremento del 27,30 per cento — è costituito, come l'anno scorso dal personale: 32 miliardi 797 milioni (14,69 per cento in più rispetto al '77). Immediatamente dietro a questa voce stanno gli oneri finanziari — 28 miliardi 416 milioni — che hanno subito rispetto all'anno precedente un aumento «vertiginoso»: il 70,78 per cento. Va detto che nel '77 tali oneri erano poco più della metà delle spese del personale: ora hanno raggiunto quasi lo stesso livello. Le altre spese: gestione decentrata 13 miliardi 271 milioni (più 33,36 per cento), gestione accentrata 18 miliardi 249 milioni (più 23,22 per cento). Il contributo per l'ACT è infine di circa 12 miliardi.

La «scure» del provvedimento ministeriale cadrà necessariamente sulle sole spese correnti sulle quali è possibile operare una riduzione: quelle a gestione accentrata e decentrata. Le spese del Comune si ridurranno perciò ancora di più al solo mantenimento del personale e al pagamento degli interessi passivi sui mutui pregressi. Resta d'altra parte il fatto che la flessione delle spese si ripercuoterà su una diminuita necessità di accendere ulteriori mutui. Un altro riflesso locale del decreto-tampone è l'impossibilità della Provincia di contribuire — com'era stato anticipato in quella bozza di bilancio — con un miliardo a sollievo della pesante situazione finanziaria dell'azienda trasporti: come riportato al punto 6, alle Province è fatto divieto di aderire ad aziende consortili già esistenti. Tale divieto potrebbe ora comportare un ulteriore aggravio di spesa da parte del Comune in favore dell'ACT.

L'assessore Fragiacomo, anche nella sua veste di responsabile della programmazione, ha poi illustrato le opere più significative inserite nel piano per il 1978, che prevede investimenti per 25 miliardi. Quasi 2 miliardi e mezzo sono previsti per l'acquisizione di aree e opere di urbanizzazione con particolare riguardo ai nuovi interventi di Villa Opicina e di via Cumano; altri 2 miliardi e mezzo per assi di scorrimento stradale: strada di Rozzol, sistemazione curva Masè di via Fabio Severo e della galleria Foraggi. Per lavori alla rete fognaria sono stanziati 3,5 miliardi; interventi per altri 1,5 miliardi saranno svolti al cimitero di Sant'Anna. Il settore degli impianti sportivi, dei campi gioco, del verde attrezzato prevede investimenti di un miliardo con la costruzione di una piscina olimpica e un campo di calcio a Villa Opicina con il rifacimento del terreno di gioco di via Flavia. Altri 5 miliardi riguardano spese varie, tra le quali la ristrutturazione del museo Revoltella e nuovi impianti di illuminazione e un centro sociale ad Opicina.

La fetta maggiore del piano di investimenti riguarda il settore prioritario per l'amministrazione dell'edilizia scolastica con oltre 9 miliardi di lavori. Sono programmate la sistemazione del «Sergio Laghi» a scuola materna ed elementare, la costruzione di una scuola elementare a S.M.M. Inferiore, la sistemazione del complesso di via delle Docce a scuola media, la costruzione della media a Rozzol Melara e la sistemazione ad uso scolastico della caserma di Roiano. Altri finanziamenti sono previsti per il completamento di opere già in costruzione, quali le elementari di Rozzol Melara, via Marco Praga e le medie di Gretta e salita di Zugnano.

Sempre riguardo al bilancio, è da registrare una nota della Costituente di destra-DN che giudica «inutilmente affrettata» la riunione, e chiede l'immediata convocazione dei capigruppo e della seconda commissione consiliare perché il sindaco e l'assessore al bilancio «diano contezza della linea politica, finanziaria e amministrativa che ha ispirato la redazione del bilancio» e fissino precisi termini per la votazione dell'atto.

Martedì 10 gennaio l'inaugurazione dell'anno giudiziario

La cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 1978-79 avverrà alle ore 9.30 di martedì prossimo 10 gennaio nell'aula magna della Corte d'Assise. Per il Consiglio superiore della magistratura presenzierà all'austera assise il dott. Mario Almerighi del Consiglio superiore della magistratura.

Dopo l'attesa prolusione del procuratore generale dott. Giannuzzi, il dott. Almerighi leggerà la relazione del Consiglio superiore della magistratura. Al pomeriggio, come abbiamo già annunciato, avrà luogo un dibattito sui problemi attuali inerenti ovviamente alla magistratura.

Stelle sulle nostre strade



Non sono gigantesche stelle cadenti né petardi lanciati nella notte di San Silvestro: lo speciale obiettivo fotografico ha colto infatti delle normali sorgenti di luce. Finestre e lampioni hanno così conferito alla via Carducci ed a piazza Dalmazia un aspetto fantasmagorico. Fra Trieste e... New York non ci sono poi tante differenze. (Foto Ukovich)

INFORTUNIO ALL'ARSENALE TRIESTINO

Dall'oblò una bottiglia sulla testa dell'operaio

Responsabile una mano ignota da una nave bulgara

Anche sopra gli oblò delle navi bisognerebbe apporre la decalcomania che si trova applicata su ogni finestrino delle carrozze ferroviarie: una bottiglia in mezzo a un cerchio sbarrato di rosso. Così, forse, non sarebbe accaduto l'incidente capitato nel primo pomeriggio di ieri all'Arsenale triestino.

Da un oblò della nave bulgara «Lazaret Briak», attualmente in riparazione, è volata una bottiglia di birra vuota che per un maligno gioco del destino è andata a finire proprio in testa a un operaio che stava lavorando a terra. L'uomo, Primo Serventi, di 55 anni, residente a Genova e alloggiato a Trieste presso la locanda Ruocco, di via Diaz 10, è stato colpito al vertice del capo. L'infortunato è rimasto intontito ma poi, ripresosi, si è recato al posto di pronto soccorso.

Con un'autolettiga dei vigili del fuoco dello stabilimento, egli è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha medicato e quindi dimesso con una prognosi di sei giorni.

Ritardo pensioni fondi speciali Inps

La direzione della locale sede provinciale dell'Inps comunica che gli ordinativi rinnovati per il 1978 delle pensioni dei fondi speciali di previdenza (marittimi, elettrici, gas ecc.), che dovevano andare in pagamento dal 2 gennaio non sono ancora pervenuti agli uffici pagatori.

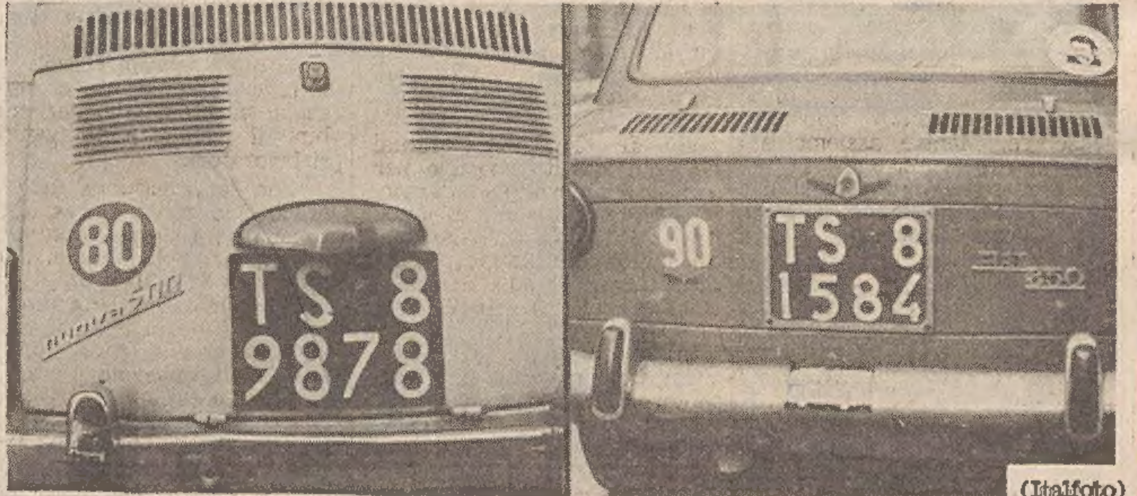
Poiché tali ordini sono stati già spediti dal Centro elettronico di Roma nei scorsi giorni, si ritiene che i relativi pagamenti potranno comunque avere inizio entro la corrente settimana.

Maree Oggi: bassa alle 11.40 con cm 26 e alle 22.13 con cm 13 sotto il livello medio; alta alle 17.34 con cm 1 sopra il livello medio. **Domani:** alta alle 5.13 con cm 39 sopra il livello medio.

OGGI SCADENZA DELL'ULTIMO GIORNO UTILE

Appuntamento delle auto con i «bolli posteriori»

La legge ha «dimenticato» di stabilire le sanzioni per chi non si munisce del contrassegno di velocità



(Italfoto)

Entro oggi vanno apposti sugli autoveicoli e sui motoveicoli di cilindrate inferiori i «bolli posteriori» indicanti le velocità massime consentite. La legge ha «dimenticato» di stabilire le sanzioni da infliggere a coloro che non apporranno i bolli entro il 3 gennaio, ma al ministero dei Lavori pubblici non si esclude che la lacuna possa essere colmata con un decreto ministeriale nel caso che il Parlamento si accorga della «svista» e fissi le multe.

Il provvedimento interessa i proprietari degli autoveicoli con cilindrata inferiore a 600 centimetri cubici e dei motoveicoli con cilindrata inferiore ai cento centimetri cubici (che devono apporre il bollo circolare rosso indicante la cifra «80», e cioè la velocità massima consentita per i veicoli di queste categorie sulle strade extraurbane), ed i proprietari degli autoveicoli con cilindrata compresa tra 600 e 900 centimetri cubici e dei motoveicoli con cilindrata compresa tra cento e 149 centimetri cubici (che dovranno invece apporre il «bollo» indicante la cifra «90»).

Tra i «bolli posteriori» che sono stati messi in vendita (alcuni ancor prima che venisse pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» il testo del decreto) nelle edicole, nelle tabaccherie e presso i rivenditori di autoaccessori ed i distributori di benzina, numerosi sono quelli non regolamentari. Molti proprietari di autoveicoli hanno infatti applicato dischi superflui come, ad esempio, quelli indicanti le cifre «100» o «110» (velocità massime consentite sulle strade extraurbane per i veicoli con cilindrata, rispettivamente, tra 901 e 1300 centimetri cubici e superiore a 1300 centimetri cubici); altri, pur interessati dal provvedimento, hanno invece apposto sulle loro automobili «bolli» non regolamentari come quelli che indicano due velocità (quella massima consentita sulle strade extraurbane e quella massima sulle autostrade), oppure simili ai «bolli» attualmente usati dagli autobus e dagli autocarri (e cioè bianchi, bordati di rosso e con cifre nere invece che interamente rossi e con cifre bianche).

I prezzi dei «bolli» variano da 250 a 500-600 lire. Si calcola che il giro d'affari complessivo sia stato pari a 5 miliardi di lire, anche se i numerosi «bolli» non regolamentari possono aver fruttato a chi li ha messi in vendita un altro paio di miliardi.

APPENA RIENTRATA IN CASA LA PROPRIETARIA

Squassata da due esplosioni l'abitazione invasa dal gas



Il soffitto sbrecciato e, qui sotto, il proprietario della casa in cui si sono verificate le due esplosioni (Foto Ukovich)

Il gas metano si è ancora una volta trasformato in una bomba. E' accaduto ieri sera in una piccola casetta di via Piemonte d'Istria 7 (una traversale di via Pola). Il tubo di gomma del gas si era inspiegabilmente staccato dal rubinetto permettendo al gas di invadere lentamente gli ambienti. In casa non c'era nessuno, e quando la padrona è rientrata è scoppiato l'inferno. Per fortuna l'esplosione è avvenuta con un po' di ritardo, così nessuno è rimasto ferito.

A dire il vero i «botti» sono stati due: il primo colpo ha fatto «partire» le finestre della cucina, ha danneggiato il frigo e la lavastoviglie; il secondo, di rimando, ha spaccato gli altri vetri della casa tra cui quelli della porta d'ingresso. L'incidente è avvenuto alle 19. La signora Maria Grazia Pastrovicchio, scesa assieme alla figlioletta di 8 anni dalla macchina del marito, ha aperto la porta di casa ed ha subito avvertito l'odore del gas. Ha acceso la luce nel corridoio ed è entrata nella cucina: ha visto subito il tubo di gomma penzoloni ed ha chiuso la chiavetta. Poi ha afferrato il cagnolino che si trovava nel bagno ed è uscita di corsa.

Appena fuori, il primo «botto», poi il secondo. I vicini hanno chiamato i vigili del fuoco e la polizia. Il padrone di casa, Libero Pastrovicchio (33 anni) è entrato nell'appartamento che stava ancora restaurando ed è stato colto da una crisi nervosa: «Da quest'estate che lavoro per farne una casa accogliente. Ora dovrò cominciare daccapo!».

Tutti i vetri infranti, il controsoffitto dell'ingresso distrutto, i mobili e gli infissi danneggiati. Per fortuna, allo scoppio non è seguito il solito incendio. I danni sono ingenti.

Asfissiata dal gas

La notte di Capodanno è morta, uccisa dal gas metano che usciva dalle quattro fiamme del bollitore, la pensionata Orsola Grahonia ved. Bossi, di 78 anni, abitante in via dei Vigneti 40/1. La morte è stata accertata dal medico della CRI dott. Giassi, fatto intervenire sul posto da una nipote, rientrata in casa dopo un giorno e mezzo di assenza.

IMPRUDENZA DI UN GIOVANE FUOCHISTA

Acquaragia sulla legna: ne sgorga una fiammata

Ustioni al volto, al polso e all'orecchio Semiamputate due dita dalla fresa elettrica

Una fiammata ha investito ieri mattina un incauto giovane fuochista, che è stato ricoverato d'urgenza nella divisione dermatologica con prognosi di una ventina di giorni per ustioni di primo e secondo grado al polso destro, al volto e all'orecchio.

Il giovane, Roberto Debernardi, di 18 anni, abitante al n. 36 di Aquilinia, per accendere più rapidamente la stufa aveva irrorato le legna con acquaragia, poi ha gettato un fiammifero. Il liquido, estremamente infiammabile, ha preso immediatamente fuoco e una fiammata è uscita dalla stufa lambendo l'imprudente giovane. Egli ha invocato aiuto ed è stato subito soccorso. Per telefono è stato chiesto l'intervento dei sanitari della CRI e un'autolettiga è partita immediatamente dal posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. Il giovane ustionato è stato trasportato all'astanteria dell'Ospedale maggiore e, dopo una medicazione d'urgenza, è stato trasferito nella divisione dermatologica.

In un laboratorio di falegnameria si è infortunato ieri mattina l'artigiano Albino Guglielmi, di 61 anni, abitante a Muggia in via Felluga 2. L'incidente è avvenuto poco dopo le 10, quando l'uomo si trovava nella sua bottega sita sotto casa e stava lavorando un pezzo di legno alla fresa elettrica. Ad un tratto la mano destra gli è scivolata e gli affilati coltelli gli hanno parzialmente amputato la falange distale dell'anulare e del dito mignolo della mano destra, producendogli inoltre una ferita da taglio al dito medio. I sanitari della CRI sono accorsi prontamente alla sua telefonata e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Genoveffa. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.33. La luna si è levata alle 0.52 e cala alle 12.12.

Ieri: temperatura massima gradi 9,3, minima 2,8; pressione millibar 1026,6 in diminuzione; umidità 65 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,6.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 418207.

Polizia stradale: telefono 42222.

Pronto soccorso CRI: tel. 68888.

Sip (segnalazione guasti): tel. 182.

Vigili del fuoco: telefono 2222.

Vigili urbani: telefono 31111.

STATO CIVILE

MORTI: Tralci Sebastiano, di anni 79; Isercich ved. Mircovich Anna, 84; Zotti ved. Lauri Maria, 92; Sancin ved. Godina Maria, 89; Peruzzi ved. Gerin Antonietta, 97; Soncini Umberto, 84; Sisto Luigi, 68; Cigoi ved. Sauro Maria, 66; Bittesnig ved. Giannini Augusta, 84; Botteri in Pacini Liliana, 51; Milazzi ved. Delconsole Paola, 69; Superina Albino, 71; Mercadante Aurelio, 63; Mljac ved. Cevnja Maria, 71; Salata Romeo, 82; Rovatti in Pecenco Maria, 67; Scocciai ved. Marzini Virginia, 74; Bin Gaetano, 83; Kocman Giovanni, 68; Trigiani ved. Micoli Maria, 61; Lonzarich in Kihm Maria, 68; Ferluga Luigi, 58; Ramani Pietro, 56; Orbani Antonio, 57; Bossi Ermillo, 59; Marsich in Giacomini Francesca, 66; Ciepez ved. Fabris Giovanna, 66.

NATI: 17.

Disposizioni Iva per tabaccai e piccoli commercianti

Il d.p.r. 30.11.1977 n. 88, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 dicembre, introduce sostanziali innovazioni in fatto di IVA per i contribuenti con un volume di affari annuo inferiore a 6 milioni di lire. Tale norma, che riguarda la gran parte dei tabaccai e molti piccoli commercianti, stabilisce tra l'altro l'obbligo per tutti della tenuta del registro dei corrispettivi (incassi), a partire dal 1.o gennaio 1978.

Pertanto l'Associazione commercianti al dettaglio, riservandosi di fornire ogni più ampia delucidazione in merito su questa come pure sulle altre innovazioni introdotte con il citato d.p.r., raccomanda vivamente ai propri associati di premunirsi tempestivamente del registro dei corrispettivi, prenotandolo presso gli uffici del servizio IVA dell'Associazione in via San Nicolò 7 secondo piano.

Il bilancio preventivo della federazione PCI

La federazione locale del PCI ha reso noto — sottolineando in una nota d'essere l'unico partito a farlo — il bilancio preventivo 1978, che è imperniato su un robusto aumento delle entrate ordinarie (tesseramento, sottoscrizioni-stampa e gettoni di presenza dei rappresentanti del PCI nei vari organismi pubblici ed elettivi) e sulla limitazione delle spese elettorali, e ciò per fronteggiare gli aumenti dei costi di gestione.

Si prevede per esempio l'aumento da 7800 a 10 mila lire del costo medio della tessera d'iscrizione, da 53 a 60 milioni delle sottoscrizioni per la stampa di partito, da 23 milioni e mezzo a 27 milioni 700 mila lire degli introiti dai gettoni.

Mentre la direzione nazionale versa alla federazione quasi 20 milioni, come quota del finanziamento pubblico e del contributo dei due parlamentari triestini, alla stessa direzione il PCI triestino riversa quasi 25 milioni, quale percentuale sul tesseramento e sulla sottoscrizione-stampa. Il preventivo '78 punta al pareggio fra entrate e uscite, le une e le altre fissate su 207 milioni e mezzo.

Colpito all'occhio dall'acido della batteria

Un incidente sul lavoro un po' singolare è avvenuto ieri, di prima sera, in un'officina elettrauto di Muggia. A causa di un corto-circuito è scoppiata una batteria per automobile e l'acido in essa contenuto è schizzato dovunque. L'apprendista Nevio Scherlich, di 16 anni, che si trovava vicino, è stato colpito all'occhio destro da una spruzzata di acido. Il ragazzo è stato soccorso prontamente dal titolare dell'officina, trasportato con un automezzo privato all'Ospedale maggiore e accolto nella divisione oculistica, con prognosi di due settimane.

Artigiani — L'associazione degli artigiani (via Ghega 1) comunica ai propri associati che dal 1.o gennaio i contribuenti con volume d'affari inferiore ai 2.000.000 sono obbligati alla tenuta dei registri corrispettivi.

È MORTO MONS. FRANCESCO DRIUS

Fu la guida paterna dei «muli» di S. Giusto

Apostolo degli insegnamenti di don Bosco Gli anni difficili trascorsi a «Vita Nuova»

Il 3 novembre 1918 è una data importante nella storia di Trieste: quel giorno i bersaglieri sbarcarono sul molo Audace portando con sè il tricolore. Tra i tanti episodi piccoli e grandi di quella giornata ricordiamo oggi il festoso suono delle campane di S. Giusto. Il parroco di allora, infatti, fece suonare lo storico «campanon» dai ragazzetti che egli effettuosamente chiamava «i muli di via S. Giusto».

All'alba di ieri quel giovane sacerdote, Francesco Drius, si è spento dopo alcuni penosi anni di malattia, assistito amorevolmente dalle premurose nipoti, dal sacerdote don Lino Cocci e dai rappresentanti dei suoi ex-allievi, mons. Drius aveva 84 anni, di cui quasi sessanta di sacerdozio.

Non è possibile in poche righe, sia pure in riassunto, soltanto accennare a tante benemerenze acquisite da quest'uomo di Dio, totalmente donato al bene delle anime prima nella parrocchia di Roiano e poi nella cattedrale di S. Giusto e, tra uno e l'altro incarico di parroco, in quel delicato e importante ufficio di rettore del Seminario. Mons. Drius è stato, tra l'altro, nella sua qualità di parroco di S. Giusto, il sacerdote più vicino di tutti al vescovo mons. Santin.

Tutti questi impegni pastorali, accettati sempre e solo per obbedienza, lo videro zelante e competente pastore di anime. Ma il periodo più fecondo e nel quale più incise nei giovani, lasciando un ricordo indimenticabile in quanti ebbero la felice sorte di conoscerlo, di seguirlo e di godere delle sue attenzioni, fu dal 1920 al 1937 quando era direttore del Patronato di S. Vincenzo de' Paoli, in via Navali (dal quale si irradiava tutta l'attività benefica), contemporaneamente all'incarico di direttore di «Vita Nuova».

Gli ex allievi, che ogni anno nella festa di S. Francesco (fino a quando si aggravò nella malattia) si stringevano attorno a lui per riascoltare la sua parola e per riandare nei ricordi alle alterne vicende del Circolo giovanile, sono la testimonianza vivente di un bene da lui seminato a larghe mani e che continua a portare i suoi frutti. I momenti di intensa spiritualità, in periodi di coraggiosa affermazione di fede (come quando nel 1931 i fascisti tentarono di chiudere il Circolo), lo videro guida serena e sicura dei giovani; e sapeva essere sempre l'animatore instancabile di mille iniziative.

Il contemporaneo ufficio di direttore di «Vita Nuova», che lo impegnava talvolta anche di notte e spesso lo esponeva a persecuzioni e rappresaglie, non gli impediva di essere sempre presente nelle intense e lunghe ore di Oratorio e in vivace atteggiamento di energico promotore di continue e valide attività: la filodrammatica, la banda, le feste campestri, i pellegrinaggi, le gite al mare e le premiazioni erano solo alcune espressioni di un Oratorio sempre vivo ed effervescente sull'esempio di Don Bosco, alla cui scuola si era formato e si era delineato il suo sacerdozio. Quella di mons. Francesco Drius era una presenza paterna e discreta, tanto da divenire un simbolo per tutti gli ex allievi che a lui si ispirarono nell'impostare cristianamente la loro vita.

Gli ex-allievi, per ricordare sempre i suoi insegnamenti, intendono continuare a ritrovarsi almeno una volta all'anno per mantenere quei vincoli di amicizia che il loro educatore aveva creati. La salma di mons. Drius sarà esposta nella Cattedrale di San Giusto oggi alle 9, mentre la messa esequiale sarà celebrata alle 11.30.

LE ORE DELLA CITTA'

«Voce giuliana»

Il quindicinale delle Comunità istriane dedica questa volta largo spazio alle considerazioni dei lettori sulla definizione, come prevista dal decreto dello scorso settembre, del problema relativo ai beni abbandonati nella ex zona B e segnala le norme cui devono attenersi quanti intendono mantenere la disponibilità dei beni stessi. Articoli di rilievo sono inoltre quelli sui cori di Rovigno (Gianni Giuricin), sulla tavola nei proverbi dalmati (Luigi Miotto); sugli amici celesti e il loro seguito a Lussino (Elsa Bragato), su Tommaso Lazzarini, il medico di Albona (Guido Miglia). Le consuete rubriche in tema di libri e mostre d'arte, di musica, di avvenimenti d'oltre confine ed altre ancora completano l'edizione.

La XXX sul M.te Maggiore

Domenica prossima con partenza alle 8 da piazza Oberdan, gita sul Monte Maggiore, m 1400, e discesa lungo la costa montuosa verso Laurana. Abbinata gita turistica a Laurana e a Moschiene. Programma dettagliato in sede, via Pellico 1, tel. 68795.

Grande Vendita

Beltrame nel Reparto Confezioni Signora è in grado di offrire, in collaborazione con le più importanti industrie nazionali, il cappotto bianco, panna, cammello a prezzi di grande convenienza. L. 48.000, L. 52 mila, L. 64.000. Da *Beltrame* inizia «L'inverno in bianco».

Posarini boutique

Galleria Protti effettua da martedì 3 gennaio grande vendita saldi di fine stagione modelli recentissimi. Sconti dal 20 al 50%.

«Robe cusì»

E' uscito il primo numero del periodico muggesano «Robe cusì», con notizie storiche e d'attualità riguardanti la comunità muggesana. E' stata pure aperta la sede in via Carducci 7/a, a Muggia.

Sci escursionismo

L'ESCAI XXX Ottobre organizza dal 22 gennaio al 26 febbraio un corso di sci-escursionismo, la nuova specialità che entusiasma gli sciatori nordici: gite con gli sci di fondo nelle valli alpine. Il corso si svolgerà in diverse località montane. Le iscrizioni si accettano nella sede del CAI XXX Ottobre. Per informazioni rivolgersi in sede, via Pellico 1, tel. 68795.

Epifania Seiko

Meraviglioso assortimento orologi al quarzo, digitali, e automatici. Assistenza Seiko con certificato di garanzia. Orologeria oreficeria *Laurenti Stigliani*, largo Santorio 4.

Boutique Mode Bianca

inizia la vendita dei «saldi di stagione». Corso Italia 17.

Telefono amico

Il telefono amico organizza una serie di incontri per aspiranti nuovi turnisti. Tutti i giovani interessati possono telefonare per ulteriori informazioni.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Giornalmente senza aste

In via Vittorino da Feltre 2 e piazza Goldoni 1: mobili nuovi abitazione, articoli arredamento e regalo.

Sabato ore 16 asta

In via Ananian 2: a qualsiasi prezzo 8 volumi enciclopedia dell'ingegneria, televisori Philips, Minerva, Radiomarelli.

Undici brillanti bianchi

Taglio rotondo «Amsterdam» da 0,94 e 1,61 carati al prezzo base ridotto al valore intrinseco.

Quaranta lotti mobili

Legno e metallo per abitazione e ufficio. Dieci macchine ufficio Olivetti. Macchina Faema.

1980 chilogrammi caffè

Allo stato estero in vendita senza incanto.

Bollettino settimanale

Con la descrizione dettagliata di tutti i beni in vendita. Gratuito in piazza Goldoni n. 1.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE **SEGNALAZIONI**

Non pagano i debiti ai medici le mutue destinate a scomparire

La difficile collaborazione con gli specialisti convenzionati esterni si ripercuote inevitabilmente sull'assistenza dovuta ai mutuati

Il dott. Italico Stener, presidente provinciale dell'Amdi e segretario regionale del Sindacato specialisti convenzionati esterni, ci scrive: «A proposito della segnalazione apparsa il 28 dicembre con il titolo "Il dente dell'artigiano", a cui si ricollegano anche altre similari pubblicate in precedenza, sento il dovere di intervenire per puntualizzare una situazione socialmente deprecabile ma che ritengo purtroppo destinata a deteriorarsi ulteriormente per arrivare, forse proprio con l'anno nuovo, al punto di rottura, se non interverranno "dall'alto" provvedimenti specifici, equilibrati e funzionali.

«Il convenzionamento esterno, cioè la facoltà degli assistiti delle varie Mutue (Commercianti, Inadel, Enpdedp, Coldiretti, Marittima, Sip, Enel, Enpaf, ecc.) di accedere gratuitamente all'assistenza diretta negli ambulatori specialistici privati, garantiva negli anni passati una buona copertura sanitaria favorita anche dal fatto che alcuni Enti (Artigiani, Enpas, Enpals) avevano ambulatori propri, nelle proprie sedi. Con la liberalizzazione di tutte le Mutue (esclusa l'Inam) si è incrementata massivamente l'affluenza negli ambulatori dei medici specialisti convenzionati il cui numero però, invece di aumentare proporzionalmente, è rimasto inalterato, anzi si è andato riducendo, per cui i rimanenti specialisti si trovano in difficoltà nel far fronte tempestivamente alle richieste. Quale il motivo?

«Tra i medici specialisti convenzionati esterni (come anche per i generici) e gli Enti mutualistici è stato siglato un contratto nazionale nel 1973, a scadenza annuale, che disciplina l'erogazione dell'assistenza, per cui è stato creato un albo a cui ogni medico può liberamente iscriversi, e dal quale può essere scelto dal paziente in un rapporto fiduciario. Ogni prestazione, gratuita per l'assitito, deve esser remunerata al medico da parte dell'Ente entro 60 giorni dalla presentazione della notula. L'accordo prevede anche l'aggancio delle tariffe alle variazioni dell'indice Istat. Malgrado le sollecitazioni sindacali, le proteste, ecc., per aggiornare tali tariffe in coerenza al vertiginoso aumento dei materiali, specie dentali e radiologici per lo più di produzione straniera, senza accennare alle altre incidenze, esse sono rimaste bloccate al 1973 e neppure vi è stato nei vari anni l'adeguamento delle quote Istat.

«In più, i pagamenti ai medici, invece di esser effettuati nel limite dei 60 giorni previsti dal contratto, avvengono con notevole morosità e per alcuni Enti dopo più di 6, 12 e perfino 18 mesi, tanto che i medici sono stati costretti, loro malgrado e dopo ripetute sollecitazioni, a sospendere a varie riprese l'assistenza diretta pur consci e contrariati per il disagio dei pazienti ma impotenti con altri mezzi a smuovere una situazione che, sindacalmente, nei tempi attuali, è inconcepibile per ogni altra categoria di lavoratori. Questo remora deontologica, questo scrupolo professionale ed etico, comune alla maggior parte dei medici e che la strumentalizzazione politica tende a sminuire di fronte all'opinione pubblica, li rende tolleranti e quindi succubi e facili capri espiatori d'ogni disfunzione assistenziale e primi accusati per ogni deficenza di quell'apparato sanitario, di cui rappresentano una delle tante componenti esecutive ma non certo quella più responsabilmente dirigenziale.

«Tale situazione di crisi del settore sanitario è destinata purtroppo a farsi sempre più critica nel prossimo futuro, sia perché le mutue ormai sciolte e formalmente passate sotto le Regioni, tendono a dilazionare i pagamenti, nella prospettiva che sia la Regione ad assorbire i loro debiti e a sanare tutte le pendenze amministrative, sia per la mancata applicazione entro il 30-7-75 della legge 349 che prevedeva la convenzione nazionale, che avrebbe dovuto regolamentare su tutto il territorio nazionale la nuova normativa mutualistica e ospedaliera, sia per l'indirizzo programmatico dell'imminente riforma sanitaria, che tende fra le altre innovazioni ad inquadrare il medico in un ruolo impiegatizio, con un'impostazione professionale di tipo burocratico - amministrativo.

«Verrà coinvolta quindi tutta la classe sanitaria e l'Intersindacale medica, che la rappresenta, ha già preannunciato per gennaio dei massicci scioperi che interesseranno l'assistenza sanitaria a tutti i livelli. Anche i medici, che sono cittadini e lavoratori come tutti gli altri, hanno i loro doveri ma anche i loro diritti, tanto più che, finora, tale rapporto era quasi esclusivamente unilaterale. La corda troppo tirata è inevitabile che si spezzi. Auspichiamo che vi sia un comune sforzo per giungere pacificamente ad un'intesa che è nell'animo dei medici ma che dev'essere obiettivo di tutte le categorie interessate, perché riguarda la tutela della salute pubblica. Il ripetersi di troppi episodi negativi è l'evidente esemplificazione di questo stato di necessità e un chiaro monito alla riflessione».

Alberi da potare e rami da tagliare

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di abitanti del rione di San Luigi e, attraverso voi, intendiamo chiedere a chi di competenza, che vengano eseguiti i seguenti lavori:

«Potatura dei dodici alberi situati davanti alla scuola di via Archi 4; si tratta di alberi di alto fusto, che risultano pericolosi sia durante il giorno si di notte;

«accorciamento dei rami che si sporgono sul marciapiedi della via Biasoletto, nel tratto tra i civici 6 e 8; tali rami, infatti, impediscono il passaggio dei pedoni, che sono così costretti a camminare sulla carreggiata con continuo pericolo di essere investiti.

«Nella fiduciosa attesa che il Comune provveda quanto prima ad accogliere queste pressanti richieste, ringraziamo. Renato Goruppi e altre nove firme».

L'agibilità del Ridotto accordata dal CCA

Il prof. Livio Pesante ci scrive: «Egregio direttore, chiamato in causa pubblicamente, come testimone, dallo avv. G. Tiberini in una lettera apparsa sul "Piccolo" del 30 dicembre, non posso esimermi dal rispondere pubblicamente, anche se col rammarico di dover correggere una piuttosto grave inesattezza in cui è incorso lo scrivente.

«Afferma infatti l'avv. Tiberini che il CCA sarebbe "tenuto a mettere la sala del Ridotto a disposizione di chi ne faccia tempestiva richiesta". Ma questo non è esatto: è accaduto, non una sola volta, che il direttivo del CCA abbia rifiutato la sala a manifestazioni il cui livello culturale non si sentiva di garantire, assumendone, come di rito, gli auspici.

«Talvolta in questi casi, sempre nei casi di manifestazioni di carattere non culturale (come quelle cui fa riferimento la lettera), il richiedente — individuo o associazione — veniva invitato a rivolgersi al Comune, che, appar contratto poteva, in qualsiasi momento, con un minimo preavviso, ottenere che gli fosse messa a disposizione la sala, e che in questo caso si assumeva la responsabilità della manifestazione.

«Davvero si vuol credere, o far credere, che questo sia avvenuto nel caso in contestazione? E se così non è stato, se non vi è stata cioè una richiesta del Comune, la responsabilità della decisione era ed è tutta del direttivo del CCA, che avrebbe avuto dunque titolo per intervenire quanto meno a evitare la raccolta delle firme?

«Anche un dibattito sul Trattato di Osimo può essere cultura: non è l'argomento ma l'approccio che definisce il carattere culturale di un fatto. Ma la raccolta delle firme qualificava inequivocabilmente la manifestazione come fatto politico, nella fattispecie come un comizio. Di che colore non ha importanza. Un tanto per amore di verità: amicus Tiberini, sed magis amica veritas». Livio Pesante.

I dati forniti dallo Stato civile

«Care "Segnalazioni", leggo ogni giorno il nostro caro "Piccolo" e tra le tante cose anche l'importante specchietto dello Stato civile. Io come moltissimi lettori, vorrei sapere perché non vengono pubblicati anche i nomi dei nati come si può rilevare da tutti i giornali, tra i quali "La Stampa" di Torino.

«Sul nostro giornale passano giorni che non viene segnalato un solo nato. Perché? Un'altra domanda: perché si dà tempo, agli Ospedali ed alle ostetriche, addirittura 15 giorni per la denuncia di una nascita? Penso che solo a Trieste viga questa lun-[illegible]sione nelle denunce dei nati. Come spiega questa anomala situazione l'Ufficio di stato civile del Comune? Ringrazio per la pubblicazione. L. G.».

Una «500» abbandonata

«Care "Segnalazioni", ricorro a voi per pregarvi gentilmente di voler segnalare che in via Bellosguardo, angolo via don Minzoni, giace — ormai da qualche mese — una "500" bianca, targata TS 85087. Considerata la lunga sosta e la posizione infelice in cui detta macchina è stata parcheggiata, ritengo possa trattarsi di un abbandono seguito al solito furto. L. B.».

SEGNALAZIONI

LA TUTELA DEGLI ALBERI IN CITTÀ

Sempre meno «verde»

«I tempi sono grami, ma almeno la tradizione dei ceppi nel caminetto bisogna pur mantenerla! Dopo quelli di viale Miramare, un altro ippocastano è stato tagliato in viale XX Settembre ed altri ancora, se non verranno presi provvedimenti tempestivi, dovranno esser tagliati all'altezza del civico 88.

«Su una lettera del 20 giugno dello scorso anno, in risposta al mio grido di allarme per quanto era avvenuto all'altezza del n. 75, l'assessore comunale prof. Cumbat ci aveva assicurato che la situazione era sotto controllo, con la collaborazione dei tecnici dell'Azienda municipalizzata, e che, comunque, altri alberi sarebbero stati piantati in sostituzione di quelli vittime del metano. Per ora, gli addetti comunali si limitano a ghigliottinare gli alberi con la stessa lena e cura dei legnaiuoli improvvisati che, nel corso dell'ultimo conflitto bellico, "saharizzarono" delittuosamente quell'immenso ed impareggiabile polmone verde ch'era il nostro "Boschetto", ma dei nuovi, promessi ippocastani neppure il segno!

«Eppure mi sembra di aver letto che sono state stanziate somme non indifferenti per la conservazione dello striminzito parco verde cittadino, che di cure ne ha poche. Ermanno Costerni».

Il giudizio dei politici sul 1977

«"Il Piccolo" ha riportato le considerazioni delle nostre massime autorità civiche sugli avvenimenti del 1977 e gli auspici per il 1978. I presidenti Pittoni, per la Regione, Ghersi, per la Provincia e il sindaco Spaccini per il Comune hanno coralmente annunciato che l'unico avvenimento positivo dell'anno appena passato è stato il trattato di Osimo, traendo da ciò buoni auspici per l'avvenire di Trieste. Si sono dimenticati però tutti e tre di aggiungere, anche quali amministratori dei 50-60 mila profughi qui residenti, che se qualcosa si costruirà, ripeto il se, lo si costruirà sulla pelle della Zona B dell'Istria. Reclus Vascotto, presidente della comunità dei profughi d'Isola d'Istria».

Gatti e topi a Miramare

«In merito alla risposta fornita dalla direzione del Castello di Miramare e pubblicata nelle "Segnalazioni" del 13 dicembre vorrei permettermi di dissentire sul problema dei gatti, così sentito dal direttore del Castello. A mio modesto parere, è un grave errore cercare di allontanare quelle utilissime bestiole, poiché è risaputo che i gatti cacciano i topi.

«Orbene, tale risposta ha richiamato alla mia mente un episodio dell'estate appena trascorsa. Mentre assieme a mio marito e alla nostra figlioletta guardavamo i candidi cigni ospiti del laghetto, abbiamo scorto due grossi topi camminare lungo il bordo del laghetto stesso.

«Per tale motivo, credo sia opportuno lasciare i pochi gatti, alla vista dei quali non si prova lo stesso ribrezzo che suscitano quelle "immonde pantegane". Grazie per la cortese ospitalità. A. H.».

LA DELIBERA SUL «PALUTAN» BOCCIATA ALLA PROVINCIA

Un doposcuola mancato

«Caro direttore, ancora una volta ci rivolgiamo alle "Segnalazioni" per esprimere il nostro disappunto per la mancata realizzazione del doposcuola al "Palutan". Questa richiesta, fatta dai genitori del rione di Cologna-Scorcola dopo il Centro estivo del 1976, si era arenata in seguito alla nota legge Stammati, che bloccò tutte le assunzioni negli Enti locali. L'anno scorso un'altra speranza ci aveva indotto a rinnovare la richiesta, con l'appoggio di circa settecento firme del rione, e cioè la legge sull'occupazione giovanile.

«Dopo diverse riunioni con gli operatori, era scaturita una richiesta di doposcuola giustificata dai seguenti motivi:

«1) Il "Palutan", oramai non più istituto speciale per handicappati, completo di mensa in grado di somministrare fino a 150 pasti, di palestra e di stanze inutilizzate, ospita attualmente cinque classi distaccate della scuola elementare "Suvich", ha permesso di eliminare in parte i doppi turni, ma rimane in altra parte inutilizzato.

«2) E' necessario che l'esperienza fatta dai bambini al Centro estivo abbia una continuità anche nel periodo invernale.

«3) Mancano nel nostro rione strutture per il tempo libero.

«4) E' urgente garantire nuovi sviluppi all'inserimento dei bambini handicappati ed evitare ad alcuni di essi il ricovero in Istituto.

«5) Gli insegnanti della scuola si sono dichiarati disponibili a collaborare con gli operatori del doposcuola per una sperimentazione di nuove formule educative per una futura scuola a tempo pieno.

«6) Bisogna dare la dimostrazione pratica agli Enti preposti di come si può risolvere, attraverso un servizio che non sia di pura custodia dei bambini, il problema dei genitori lavoratori.

«Con l'approvazione di questa richiesta da parte della consulta di Cologna-Scorcola e con la sua collaborazione, ci eravamo rivolti all'Amministrazione comunale. Il Sindaco, pur aderendo in linea di massima a questo progetto, ci chiarì la situazione finanziaria del Comune e l'impossibilità di nuove assunzioni, delegando all'assessore dell'istruzione di trovare una soluzione. L'assessore, dal canto suo, ci assicurò un incontro con i direttori didattici delle scuole del rione, con l'assessore della Provincia, Pessato e con la consulta, per il 5 novembre, incontro mai avvenuto!

«Il comitato dei genitori è venuto a conoscenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24.7.1977, per l'attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22.7.1975 n. 382, che dispone il definitivo passaggio dei Patronati scolastici ai Comuni. L'articolo 45 della legge-delega prevede, fra l'altro, la realizzazione di doposcuola. A quanto ci risulta, i Comuni minori si sono già mossi in tal senso ed hanno avuto e utilizzato i finanziamenti previsti dalla legge.

«In appoggio, alle nostre richieste la Giunta provinciale aveva approvato una delibera per l'attuazione di questo doposcuola, destinato a integrare l'assistenza agli handicappati inseriti nelle scuole normali del rione. Per evitare lo scoglio della legge Stammati, la Giunta provinciale aveva dato l'appalto ad una cooperativa di animatori sorta sulla base della legge 285, che prevede cooperative per servizi socialmente utili. Tale delibera è stata bocciata dal Consiglio provinciale, in quanto la cooperativa non offriva garanzie pur essendo gli stessi animatori assunti per concorso nei Centri estivi e tutti laureati o diplomati. Noi eravamo in sala durante il dibattimento e la nostra impressione è stata che le argomentazioni negative riportate dai vari partiti non fossero delle argomentazioni valide.

«Vogliamo inoltre cogliere l'occasione per fare alcune considerazioni sui rapporti avuti con la consulta del nostro rione. Tale consulta, al momento di presentare al Comune, insieme a noi, le suddette richieste, si è rivelata impreparata a sostenere con argomentazioni valide le nostre aspettative e indecisa nel controbattere le motivazioni tecniche dell'Amministrazione comunale. Per noi, il compito della consulta, dopo che esssa aveva approvato all'unanimità la nostra richiesta, sarebbe dovuto essere quello di sostenere fino in fondo la decisione presa nei confronti sia degli Enti locali sia dei partiti, la nostra impressione, invece, è stata che i consultori non si sono fatti interpreti, all'interno dei vari partiti, delle istanze di base ma hanno sacrificato queste ultime alle direttive di vertice. Per il comitato dei genitori di Cologna-Scorcola, Carla Peios, Mara Moso, Rosa Rebesco».

Le colpe altrui

«Care "Segnalazioni", "il personale è sociale e il privato è politico": in questo abusato motto della sinistra arrabbiata è rintracciabile, a mio parere, quella cristianissima verità, secondo la quale da ciascuno di noi dipende il bene di tutti gli altri. E' utile, secondo me, ricordarla in questi giorni, in cui si usa scambiarsi auguri di pace e prosperità, e si sembra convinti ch'esse dipendano dalla bravura degli uomini che hanno incarichi pubblici. Sopra costoro noi tendiamo a scaricare le nostre delusioni e frustrazioni e irritazioni; ad essi siamo portati ad attribuire la colpa delle ingiustizie, delle sopraffazioni e delle violenze che avvelenano la nostra convivenza; da essi pretendiamo provvedimenti che ci procurino una vita meno tormentata e insicura; ed essi stessi, nei loro messaggi convenzionali, parlano in modo da illuderci che la loro sia l'azione sociale importante, e che l'importanza della nostra sia nel sollecitare e assecondare la loro.

«Ma gli uomini pubblici, secondo me, non sono più colpevoli di noi per il nostro disagio sociale, e non possono fare niente più di noi per farlo cessare, procurandoci pace e benessere. L'ambizione e l'interesse di parte sono, in essi, la causa delle corruzioni, degl'imbrogli, delle prepotenze, dei sotterfugi, degl'intrallazzi, delle malversazioni, degli scandali, per i quali tutti ci sdegnamo e reclamiamo. Però, di tutto questo siamo anche noi responsabili, se avidità, falsità, egoismo, viltà, invidie, emulazioni, rancori, recriminazioni, insolenze nidificano in noi. Espellere da noi questi veleni è la prima cosa che ciascuno di noi deve fare, per portare la pace nel mondo.

«Di questo però si sente parlare poco, e si considera questo discorso riservato alla gente di chiesa. Ma la stessa gente di chiesa, quando parla della pace nel mondo, sembra farla dipendere dagli uomini pubblici. E si dimentica che Gesù non ha mai alimentato questa illusione, rivolgendosi a re, governatori, ministri, sinedriti, maggiorenti e capi del popolo, per suggerire loro come provvedere alla pace e alla prosperità comune: si è invece rivolto a ciascun uomo, facendo ciascuno responsabile di tutto il bene e il male del mondo, secondo che abbia o no in sé stesso l'amore per gli altri. Grazie, Alfredo Iosini».

IL «CASO» DEL NUOVO «GALILEI» SOLLEVATO DAL PRESIDE

Architettura di avanguardia con i quattrini di Pantalone

Un genitore si chiede con quali criteri è stato costruito l'edificio

«Ho letto con molto piacere quanto coraggiosamente scrive il preside prof. Blasi a proposito delle molte manchevolezze costruttive del «Galilei» e vorrei aggiungere alla sua la mia voce, che è quella di un genitore di un'allieva iscritta per la prima volta, quest'anno, al liceo scientifico.

«Ho avuto occasione di visitare alcune aule e di essere spettatore, sordo e cieco in aula magna, ad una riunione di genitori. L'aula magna è stata costruita in maniera da essere totalmente afona e con un impianto di illuminazione costituito da fari che, cacciati in faccia a chi ascolta (meglio non ascolta), lo rende semicieco e impossibilitato a vedere l'oratore.

«E' stato speso male, anzi malissimo, denaro pubblico; diversi genitori con cui sono venuto a contatto manifestano le stesse lamentele riguardo ad aule, palestre ed aula magna; gli studenti ridacchiano sulla scuola tanto ben costruita.

«Ora, mentre mi auguro che anche altri genitori si associno chiaramente ed energicamente a quanto esposto dal preside prof. Blasi e non si limitino solo al poco produttivo «mugugnare» abituale in casi simili, vorrei sapere chi è stato l'illustre professionista che così bene ha progettato una scuola moderna, che certo poteva essere costruita tenendo conto di tutte le più valide ed attuali tecniche.

« Conoscendolo, eviteremo almeno che gli venga in futuro affidata un'altra opera pubblica da progettare, visto che purtroppo nessuno oserà sollevare problemi di responsabilità, data l'inevitabile impostazione politica che avrà guidato la scelta. Vi ringrazio, dott. Paolo Iamar».

Nelle «Segnalazioni» di alcuni giorni orsono, abbiamo ospitato la lettera di una signora la quale, più di un mese prima, ci aveva scritto raccontando l'odissea sua e del marito per ottenere un appartamentino, anche modesto, dove trascorrere gli ultimi anni dopo una vita dedicata al lavoro. La stessa signora, all'indomani, è venuta al «Piccolo» a portare un biglietto di ringraziamento per l'ospitalità offerta alla sua lettera: poche parole gentili, senza il benché minimo accenno di rimprovero per il ritardo con il quale la lettera era stata pubblicata.

La vicenda ci offre lo spunto per alcune brevi considerazioni e soprattutto per fare ai nostri lettori un'amichevole raccomandazione. La tempestività della pubblicazione delle numerose lettere che ogni giorno ci pervengono ha una grande nemica nello spazio e deve fare necessariamente i conti con l'esigenza di privilegiare quelle lettere che trattano o segnalano argomenti di più viva attualità. Un aiuto prezioso — come più volte abbiamo raccomandato — ci verrebbe offerto se le lettere fossero brevi e si limitassero all'essenziale. Ogni riga di troppo è rubata ad altri lettori, che pure hanno diritto di dire la loro.

Da nessuno poi — vale ripeterlo — pretendiamo l'autorizzazione a pubblicare per esteso nome e cognome: ogni lettera, però, ci deve pervenire con la firma dell'autore, anche se quest'ultimo preferisce poi mantenere l'anonimato. Un ultimo invito. Ogni giorno riceviamo numerose segnalazioni di oggetti smarriti, di auto danneggiate, di cagnolini e gatti in cerca di amici affettuosi. Le ospiteremmo tutte volentieri, se lo spazio ce lo consentisse, anche quando il «caso», obiettivamente, non pretenderebbe una gratuita accoglienza ma rientrerebbe nell'ambito degli avvisi a pagameneto. Ai lettori chiediamo soltanto, considerata la mole delle segnalazioni che ci pervengono, di portare un po' di pazienza se un equo dosaggio sacrifica talvolta le aspettative di tanti nostri amici. Grazie.

Precauzioni bancarie e cittadini onesti

«Vorrei rendere di pubblica ragione un episodio che, nel clima attuale, vede costrette le persone oneste a dover letteralmente pagare, in alcune circostanze, per poter dimostrare il proprio corretto comportamento.

«Mi son trovato a Lecce per ragioni di lavoro. Dovendo cambiare presso la locale filiale di un istituto di credito un assegno bancario, all'ordine di me medesimo, di lire 100 mila, mi son sentito dire da un funzionario che prima di procedere alla riscossione dello stesso, avrei dovuto rimborsare la telefonata che dovevano effettuare a Trieste per accertarne la copertura.

«Non era sufficiente l'accertamento della mia identità. La procedura, che mi ha alquanto sorpreso, dicono rientri nella prassi normale. Un conto è pagare un diritto prestabilito, un altro è rimborsare la bolletta telefonica. S.P.».

Un bastardino marrone

«E' stato smarrito nei pressi dell'Adriaco, domenica mattina, un bastardino marrone con collarino e guinzaglio. Appartiene a una signora cieca. Telefonare al 422090. Grazie».

Cani senza collare

La vita militare non fu un periodo eroico per un giovane parchettista lombardo, il quale nel 1970 assolse il servizio di leva in un reggimento accasermato in Friuli. Un giorno, la recluta si impadronì di un ciclomotore e usò il veicolo per scorrazzare di villaggio in villaggio tanto che finì col dare nell'occhio al derubato. Alla prima «grana» ne seguì un'altra: dopo una settimana, il giovanotto ebbe la scellerata idea di circuire la figlia tredicenne del suo capitano. Venne scoperto e smascherato. Interrogato, egli ammise pacificamente la responsabilità del furto mentre si difese a spada tratta dall'accusa di avere avuto atteggiamenti discutibili verso la ragazzina. L'indiziato affermò che aveva ben altri problemi per la testa che quelli di cercare boccaccesche avventure con una bambina.

Egli raccontò che sua madre era stata abbandonata dal marito una settimana dopo la nascita del suo ottavo fratello, ed egli che era il maggiore della nidiata, aveva dovuto incominciare a lavorare sin dagli anni della prima adolescenza per aiutare la donna a mandare avanti l'affollatissima barca familiare. Il parchettista venne, comunque, imputato di furto aggravato e di due ipotesi di atti contro la morale, e il Tribunale di Udine lo riconobbe colpevole e, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, lo condannò a un anno, undici mesi e 10 giorni di reclusione e 30 mila lire di multa con i benefici di legge.

Assistito dall'avv. Enrico Abeatici da Trieste, egli ricorse contro il verdetto, e dei risvolti penali del suo servizio di leva si discute alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini, dott. Balani, dott. Petris e dott. D'Amato, P.G. dott. de Franco, cancelliere Paolich. I giudici di secondo grado dichiarano prescritta l'imputazione di furto e riducono la pena di Udine a un anno e cinque mesi di reclusione. Una storia squallida ma, soprattutto, amara. Un ragazzo che, nell'età più spensierata deve pensare a mantenere una famiglia numerosa, non sa che cosa sia la giovinezza e si trasforma in un adulto sbandato. Il parchettista è senz'altro colpevole ma la responsabilità delle sue gesta, prima che su di lui, dovrebbero ricadere su un padre incosciente che, da un'ora all'altra, abbandona nella miseria la moglie e otto figli. E non è da sorprendersi se quei ragazzi sono poi diventati cani senza collare.

mir

L'OPERA INSTANCABILE DI «TELEFONO AMICO»

In servizio permanente sul fronte dell'affetto

Giovani animati da fervidi slanci di solidarietà offrono un antidoto alla solitudine del prossimo

(P. D. M.) Due linee in funzione sempre, ventiquattro ore su ventiquattro. Una trentina di giovani impegnati in turni di sei ore ciascuno, tutti i giorni dell'anno, senza chiedere nulla in cambio se non la gioia di comunicare con gli altri, di vivere esperienze spesso sconosciute al modo comune di concepire la vita di tutti i giorni. I ragazzi del «Telefono Amico» sono, ovviamente, giovani come tanti altri, ma che hanno scelto, anziché di incontrarsi al bar o al dancing, di impegnare in qualcosa di costruttivo il loro comune desiderio di sentirsi in qualche modo utili. In questo senso il ritrovarsi davanti a due telefoni diventa non solo un modo positivo di occupare le ore libere, ma una precisa scelta di vita.

«Chi è stata turnista — dice una di loro — continua a sentirsi tale perché, anche se l'esperienza in sé, con il tempo si esaurisce, il modo con cui si affronta la vita cambia una volta per tutte. S'impara che ognuno di noi nasconde le proprie angosce, i propri problemi, si tende più a capire che a condannare. Io per esempio, avevo orrore degli omosessuali, poi un giorno ho parlato con uno di loro, ho sentito la sua angoscia di emarginato, la solitudine della sua differenza. Bene, non riesco più a pensare agli omosessuali senza un intimo sentimento di solidarietà e di affetto. Vorrei aiutarli. Tutti noi dovremmo aiutarli».

Parole queste, dette da una ragazza di poco più di vent'anni, che dimostrano una maturità e una sensibilità non comuni.

I giovani del «Telefono Amico» tengono a far rilevare che fare i turni non è sempre gratificante. Essi evitano di parlare dei casi gravi, e non sono pochi, in cui sono stati coinvolti, e preferiscono soffermarsi sulla vita che si fa tutti i giorni nella loro sede. Spesso il turno è fatto di attesa. Si aspetta che qualcuno chiami, magari per chiederti di leggergli il giornale. Aspettare. Già saper fare questo è degno di lode. Le attese generalmente sono considerate noiose, assurde e inutili perdite di tempo. In un mondo in cui se non parli veloce rischi che chi ti ascolta se ne vada, esiste ancora qualcuno che dell'attesa fa la sua filosofia, della «disponibilità» una ragione di vita. La disponibilità è l'essenza del «Telefono Amico», è il riuscire — come questi giovani riescono — a conciliare lavoro, famiglia e turni al telefono. E' invertire un po' l'ordinaria scala di valori ed entrare nella mentalità che spesso il cosiddetto «tempo perso» è invece tempo guadagnato. «Noi conosciamo una Trieste diversa — racconta una turnista — la Trieste degli emarginati, fra i quali soprattutto le persone anziane, sole e spesso inferme».

«La luce accesa tutta la notte è un piccolo simbolo della nostra presenza nella città — afferma uno degli "anziani" — vuole essere un punto di riferimento per chi si sente solo, per chi è alla ricerca di un rapporto sincero e autentico».

Suscita ammirazione il modo in cui questi giovani si avvicinano a chi chiama. Non è lo spirito di chi fa del bene e poi riposa sugli allori con la coscienza soddisfatta, ma il desiderio di creare un legame con il prossimo, di trasmettergli lungo il filo un senso di amicizia e di solidarietà autentica, al di là e al di sopra delle idee diverse.

«Non siamo legati a nessun carro, né politico né religioso — tengono a precisare — ognuno è libero di credere in ciò che vuole». La tolleranza è infatti un'altra componente di questa attività che opera forse troppo nel silenzio, coperta com'è da un voluto e doveroso anonimato.
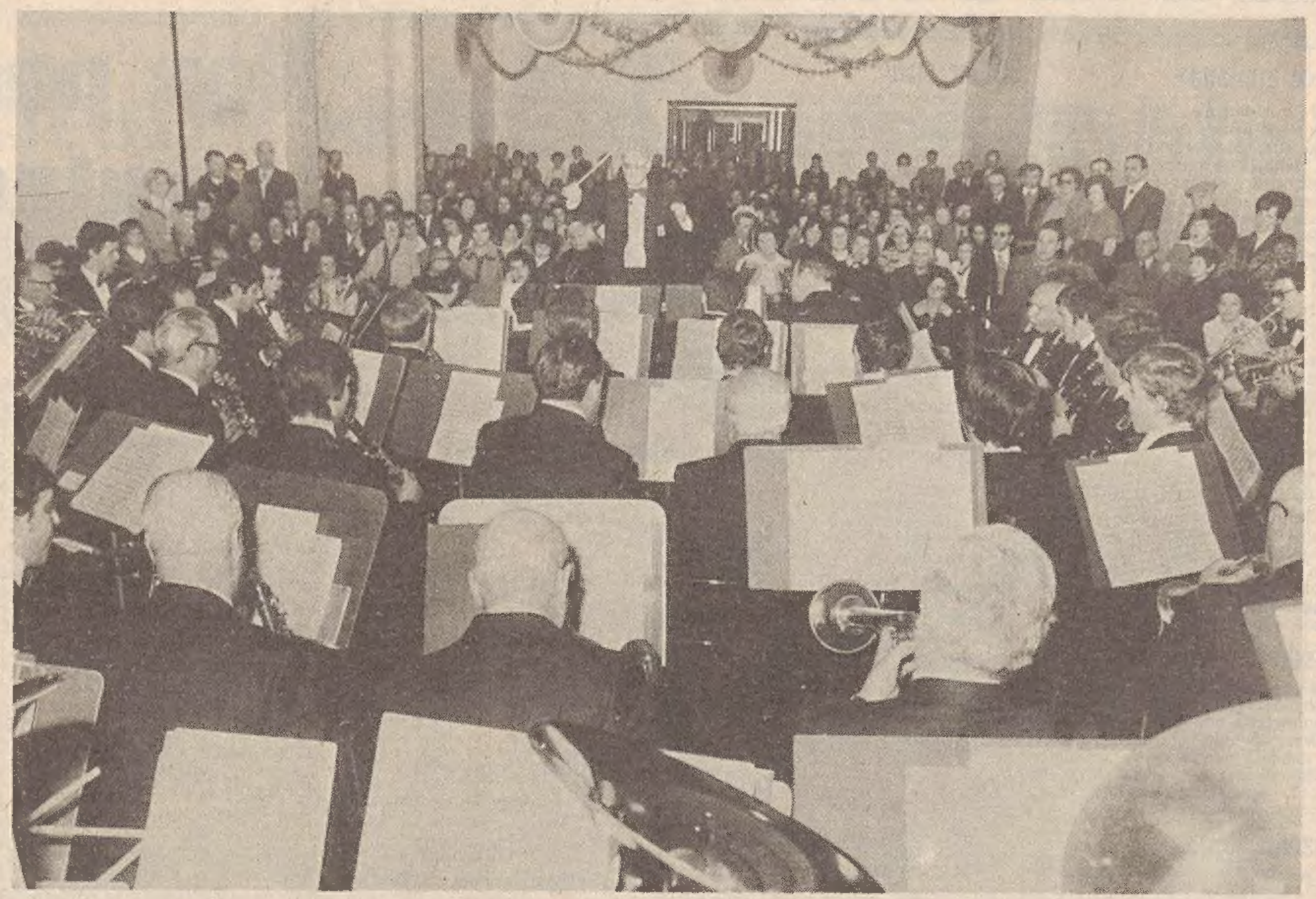
E proprio perché devono restare anonimi, hanno mille difficoltà in più per racimolare nuovi turnisti, per arricchire la comunità di nuove forze vitali. «Non posso mica dire al mio collega d'ufficio: "vieni a fare 'Telefono Amico'". Anche se fosse fidatissimo, io mi sentirei scoperto, non risponderei più con la stessa serenità. La gente non vuole sapere chi è al telefono, vuole sfogarsi senza falsi pudori e condizionamenti che si hanno abitualmente con chi si conosce».

Attraverso il giornale essi sperano che qualcuno che non sapeva la strada la trovi e che qualcuno che dormiva si svegli. Il loro numero è 766666(7).

Passaggio formale dall'Acega all'ACT

Un comunicato informa che alla presenza del notaio Arturo Gargano, l'ing. Marcello Spaccini e Willer Bordon, sindaci dei comuni di Trieste e Muggia, e Paolo de Gavardo, componente la Commissione Amministratrice dell'Azienda Consorziale Trasporti, hanno firmato, in rappresentanza delle rispettive amministrazioni, gli atti di formale cessione all'Azienda Consorziale Trasporti dei beni già appartenuti al Servizio Trasporti dell'ACEGA e all'ACNA di Muggia.

L'anno nuovo accolto con la banda



Hanno accolto l'anno nuovo a suon di musica gli ottanta componenti della banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo e presieduta da Domenico De Luca. Il concerto tenuto in un albergo delle rive si riallaccia a quelli — circa una trentina — eseguiti con ottimo successo lungo l'arco del 1977. L'anno scorso la banda «Verdi» ha anche suonato per i nostri connazionali dell'Istria partecipando, festeggiatissima, a una «tournée» organizzata dall'Università Popolare

PROFILI DI BENEMERITI EDUCATORI

Cinque esistenze votate alla scuola

A questi direttori didattici ora a riposo le medaglie d'oro della Cassa di Risparmio

Sono stati festeggiati, con la consegna di medaglie d'oro offerte dalla Cassa di Risparmio di Tireste, cinque direttori didattici collocati recentemente a riposo: i professori Romano Bais, Lida Fragiacomo Benci, Ervino Gregoretti, Rodolfo Unterweger Viani e Mario Zanini.

La prof. Lida Fragiacomo Benci profuse nelle scuole del Carso e di Trieste le sue eccezionali doti di educatrice. Assieme a Piero Benci e Tullio Mainardi produsse un film didattico di notevole livello, «Fioriranno domani», premiato al concorso internazionale di Salerno. Con un saggio su Pinocchio ottenne il premio Collodi.

Dal 1967 resse le direzioni didattiche di Aurisina, Pieve di Cadore, Latisana, Grado e a Trieste il 16.o Circolo di via Ruggero Manna, segnalandosi per le sue iniziative e ottenendo la medaglia d'argento per i benemeriti della educazione dal ministero della P.I. Resse pure il 10.o Circolo didattico per alcuni anni. Dal 1945, essendo una dei soci fondatori della Società Artistico Letteraria, dirige come caposezione il settore letterario. Scrittrice, ha ottenuto premi letterari nazionali e regionali. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e scritti di carattere letterario in antologie.

Il dott. Romano Bais si laureò in lettere a Torino, dove conseguì l'abilitazione in pedagogia e il diploma di specializzazione in psicologia. Insegnò a Trieste, fu direttore incaricato nei circoli 5.o e 19.o e nel Comune di Muggia. Vinto il concorso direttivo, dal 1959 resse la direzione del 16.o, 6.o, 14.o e 1.o circolo di Trieste. Noto come sindacalista, si batté per migliorare la situazione della scuola italiana. Coprì incarichi di dirigente e docente in scuole dell'Università Popolare e in corsi per lavoratori del ministero del lavoro. Insegnò nei corsi abilitanti e rccò il frutto della sua cultura e della sua esperienza nelle équipe psico-socio-medico-pedagogiche. Ex combattente, partecipò come ufficiale al secondo conflitto mondiale.

Il dott. Ervino Gregoretti si laureò in lettere a Roma, dove conseguì anche l'abilitazione in pedagogia. Insegnante a Trieste e a Gorizia, dal 1947 al 1951 prestò servizio all'Istituto di psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università con il compianto prof. Ferruccio Banissoni. Incaricato della direzione dapprima a Gradisca d'Isonzo e poi a Gorizia, vinto il concorso direttivo, ritornò a Trieste, dove resse il 7.o circolo didattico.

Ultimamente gli fu affidato il 14.o Circolo didattico. Coprì incarichi nel comitato della Postbellica alla prefettura di Trieste e, in qualità di segretario e fondatore, nel Comitato d'Intesa fra le Associazioni combattentistiche al tempo del G.M.A. con il col. Antonio Fonda Savio. Fu rappresentante del Comune di Gorizia in quel Consiglio scolastico provinciale. Per anni svolse compiti di sindacalista sia nell'ambito scolastico, sia a favore degli ex combattenti e reduci. E' tuttora presidente e consigliere centrale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia. Ex combattente, partecipò come tenente alle operazioni in Grecia e nel Mediterraneo, prese parte alla guerra di liberazione nell'Egeo e fu deportato come prigioniero di guerra dalle truppe tedesche negli Oflager della Polonia e della Germania, ottenendo due croci al merito di guerra. Vicesegretario della sezione triestina dell'Association Européenne des Einsegnants, curò la collana di studi di didattica europeistica.

Direttore per più anni della scuola di San Giacomo dell'Università Popolare e di corsi per lavoratori del Ministero del Lavoro, insegnò psicopedagogia al seminario Vescovile, scienze umane nei corsi abilitanti a Udine e didattica nei corsi del Centro nazionale didattico di Firenze. Oltre a diverse onoreficenze gli è stata conferita la Medaglia d'oro del ministero della Pubblica istruzione.

Il dott. Rodolfo Unterweger Viani, si laureò in lettere a Roma e conseguì l'abilitazione per l'insegnamento dell'italiano e della storia nelle scuole secondarie superiori.

Insegnò a Trieste e, dopo essere stato ufficiale sul fronte balcanico, prese parte alla guerra di liberazione.

Giornalista professionista nell'immediato dopoguerra, collaborò alle «Ultimissime» e ne fu redattore. Rientrato nella scuola, vinto il concorso direttivo, dal 1958 ha diretto il 9.o circolo didattico di via Bastia.

Scrittore e poeta, ha collaborato e collabora a giornali e riviste. Appassionato di teatro, ha dato impulso alle recite per ragazzi, fondando l'Istituto d'Arte Drammatica, che continua a dirigere, promuovendo le lodevoli iniziative (da ricordare particolarmente il coro «Piccoli Cantori della Città di Trieste»). Precursore dell'educazione degli handicappati, ha istituito classi di rotazione fin dal 1962 in via sperimentare.

A questi quattro insegnanti, tutti nati a Trieste si aggiunge il dott. Mario Zanini, da Visinada d'Istria. Si laureò in pedagogia a Firenze. Insegnante in Istria e a Trieste, dopo l'esodo, vinto il concorso direttivo, dal 1964, resse successivamente i circoli didattici di via San Giorgio a Trieste, di San Giorgio di Nogaro, di Aurisina e ultimamente per molti anni l'11.o Circolo di San Sabba. Ex combattente, come ufficiale dei granatieri, prese parte alle operazioni belliche in Balcania, ottenendo tre croci al merito di guerra. Presidente dell'A.I.M.C. dal 1967 al 1975, raccogliendo l'eredità del compianto ispettore scolastico, prof. Mario Gridelli, insegnò didattica in numerosi corsi e come pubblicista scrive in riviste e giornali.

La teleselezione con Lubiana e Fiume

L'ufficio stampa del ministero PT comunica che, in attuazione dei programmi di sviluppo della teleselezione, a partire dalle ore 0 del 5 gennaio gli utenti del distretto di Trieste potranno raggiungere automaticamente gli abbonati della Jugoslavia appartenenti ai gruppi delle reti telefoniche delle zone di Lubiana e di Fiume.

A tale scopo è necessario formare il prefisso 0038 seguito dall'indicativo della località di destinazione, relativo alla zona di Lubiana o di Fiume, e dal numero dell'abbonato richiesto.

Il traffico svolto in teleselezione sarà tassato mediante l'invio al contatore di utente di un impulso alla risposta e di un impulso ogni 12,5 secondi di conversazione.

PUBBLICITA' CLAMOROSA A UN «COLPO» NOTTURNO

Dalla vettura trafugata uscì una nube accusatrice

Alla vista del vigile due degli uomini che erano a bordo scapparono a gambe levate - Ritoccata la condanna del terzo

Fu una notte veramente «calda» quella del 27 luglio scorso per l'operaio Luciano Zago, 25 anni, Strada per Longera 1/4, la cui «tranche de vie» viene riesaminata dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini, dott. Balani, dott. Petris e dott. D'Amato, P.G. dott de Franco, cancelliere Paolich. Poco prima della mezzanotte — riferisce il consigliere relatore dott. D'Amato — due vigili urbani in servizio di pattuglia avvistarono in via Giulia una «Mini», in marcia verso il centro, dal cui tubo di scappamento fuoruscivano fiammate e una nuvola di fumo nero. Le guardie bloccarono l'auto e, dall'abitacolo, uscirono due sconosciuti, i quali si dileguarono come il vento nelle strade vicine mentre, a bordo, rimase un terzo uomo, l'attuale appellante. Zago venne fermato e affidato alla Squadra mobile.

Mentre i vigili stavano rivolgendo qualche domanda allo Zago, sopraggiunse il cuoco Danilo Poggianella, 22 anni, via Timignano 4, il quale dichiarò che la vettura gli apparteneva e gli era stata rubata all'imbrunire nei pressi della sua casa.

L'indiziato venne successivamente affidato alla Squadra mobile e, interrogato da quei funzionari, egli sostenne di ignorare i nomi dei due giovani che erano scappati, in quanto non li aveva mai visti prima di quella sera. Egli spiegò di avere chiesto un passaggio agli sconosciuti a San Giovanni, essi lo avevano preso a bordo, in via Giulia si erano fermati per mangiare un'anguria, che avevano acquistato nel chiosco nei pressi del giardino pubblico e, quindi, avevano ripreso la corsa per il centro.

Zago dichiarò, infine, di essere uscito dal carcere nel febbraio precedente e di essere stato da allora saltuario ospite volontario presso l'ospedale psichiatrico. Imputato di concorso in furto aggravato, il 27 settembre gli fu processato dal Tribunale penale e, con le «generiche» e la diminuente del vizio parziale di mente dichiarate prevalenti sulla contestata aggravante, fu condannato a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa e a sei mesi di casa di cura, e impugnò la sentenza.

Il P.G. è dell'avviso che l'appellante era tutt'altro che estraneo al furto dell'automezzo e, di conseguenza, il dott. de Franco chiede alla Corte di avallare le impugnate deliberazioni. La difesa di Zago viene assunta dall'avv. Enrico Abeatici da Trieste. I giudici di secondo grado riformano parzialmente la sentenza del Tribunale nel senso che sostituiscono il ricovero in una casa di cura con un identico periodo di libertà vigilata.

Un suicidio al vaglio della Corte d'Assise

Una tragedia familiare rivivrà durante la prossima sessione della Corte d'Assise con il processo contro Bruno Targato, 35 anni, da Ronchi dei Legionari. Nella serata del 13 aprile del 1974, una giovane donna, che teneva per mano due bambine fu vista aggirarsi nell'ambito della stazione ferroviaria di Monfalcone. Erano Ardelia Furlan-Targato e le sue figliolette, Luisa di 6 anni, e Nicoletta, di otto. La donna stava meditando di farla finita e, quando sopraggiunse il merci Trieste-Tarvisio, la sventurata corse in mezzo ai binari: la Furlan fu travolta e orrendamente straziata dal convoglio, la piccola Luisa riportò una grave lesione mentre Nicoletta rimase illesa sia pure in preda a un gravissimo choc.

Sulla pietosa fine della giovane madre venne disposta un'inchiesta, e la Polizia avrebbe appurato che la Furlan avrebbe attuato il tragico gesto perché amareggiata per i continui maltrattamenti del marito. Targato venne interrogato, ed egli negò di avere vessato la moglie o le bambine, e spiegò che, negli ultimi tempi, la donna, la quale faceva la sarta, era oberata di lavoro, e i troppi impegni professionali avevano inciso sul suo sistema nervoso. Nonostante le precisazioni fornite sia agli inquirenti sia all'autorità giudiziaria, Targato venne imputato di violazione dell'articolo 572 del Codice penale, ultima parte (maltrattamenti in famiglia seguiti da lesioni o da morte) e per mancata assistenza familiare.

Il processo contro di lui venne messo in ruolo l'11 novembre scorso davanti al Tribunale di Gorizia ma quei magistrati dichiararono la loro incompetenza a giudicare per materia e restituirono gli atti di causa al P.M., il quale ha, a sua volta, inoltrato il fascicolo a Trieste per il giudizio in Corte d'Assise.

Indennità ai disoccupati

Ha avuto inizio ieri il pagamento dell'indennità di disoccupazione che proseguirà nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle 9 alle 11.30 con il seguente ordine: oggi per gli aventi diritto con cognomi dal Co a G; domani 4 cognomi H - O; giovedì 5 P - Sd; venerdì 6 Se - Z.

Rassegna collettiva — Nella sala l'arte moderna di galleria Rossoni questa sera alle 18 si inaugura una mostra degli allievi dell'Associazione artistica regionale. La rassegna potrà essere visitata dalle 10 alle 14 e dalle 17 alle 20. (Festivi 17-20).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Angela Vrabec ved. Mersech dalla sorella Maria Fiore 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi Rizzi da Silvana Nisi 5000, dagli inquilini dello stabile n. 4 di via Mantegna 43.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Angela Berquier da Luigi e Gabriella Giani 5000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita.

In memoria di Maria Novel-Godina da Angelina e Vittorio Sanzin 10 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Guido Bucci da Anna Bernardis 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Elsa de Domini 5000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Tina De Domini 5000 pro Istituto Burlo Garofolo (lettino dott. Enrico De Domini).

In memoria di Irma Pavan-Rossini da Gina e Enrico Krauseneck 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla famiglia Enge 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

Da parte di Bassi Roberto 1000 pro Associazione donatori organi.

In memoria di don Nino Pagliaro da Guido Acquavita 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Aurelio Quaia dalla suocera Maria Marchesan ved. Ulcigrai 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 10.000 pro «Isola nostra»; dai cognati Dario ed Irma e nipote Marina Ulcigrai 20 mila, dai cognati e nipoti Giordano Rosalba, Fabio e Sandro Ulcigrai 20.000, da Livia e Mario Bologna 5000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Vanna Plani da Lida Battici in Paladin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Benvenuti da Angela Gasparo e famiglia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Piero Grilianc dal-

In memoria di Piero Grilanc dal-

pro Centro tumori.

In memoria dei cari defunti dalla famiglia Utel-Russo 10.000 pro ECA 10.000 pro Parrocchia S. Gerolamo (anziani bisognosi), 30.000 pro U.N.I.C.E.F.

In memoria di Pietro Oretti dalla famiglia Brusaferro 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Albina Bresciani 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Filippo Artelli da Stanislao e Titti de Smecchia-Gattorno 10.000 pro Seminario.

In memoria di Pina Saxida ved. Robba da Valeria Terzoni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Uccio Kert dalla famiglia Renato Trani 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Stefania ved. Spàzzal da Bruna Mattei 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Cosimo Carbone dalla famiglia Silvano Marsilli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di suor Regina da N. N. 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia Immacolato Cuore di Maria).

In memoria di Luigi Drioli dal prof. Pino Tagliaferro 10.000 pro Lista per la difesa di Trieste e la tutela del Carso; da Anna Bisia 2500 pro CRI, 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Massimiliano Rossmann da Guido e Tullio Barich 10.000 pro ospedale Burlo Garofolo; da Livia ed Aldo Sagrati 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Micca in Santaguti da Antonietta Corazza 15.000, dalla famiglia Condorelli 15 mila pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da G.B. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

L'elargizione di lire 30.000 pro Villaggio del fanciullo apparsa in data 31 u.s. deve intendersi eseguita dalla contessa Silvia Tripcovich in memoria del dott. Gigi Iachia.

L'elargizione di lire 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati pubblicata il giorno 31 dicembre fatta in memoria di Silvestro Amstici in occasione dell'onomastico (31-12) deve intendersi eseguita dalla moglie e dal figlio.

Pervenute il 2 gennaio 1978

In memoria di Franco Zamperlo nel XII anniv. dalla famiglia Lorenzi 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari; dalla famiglia De Prato 5 mila pro Villaggio del fanciullo; dagli zii Clara e Bruno 5000 pro Centro tumori.

In memoria del marito Marco Nussa dell'XI anniv. (24-1) e del cognato Gastone Nussa nell'VIII anniv. (3-1) da Alice ved. Nussa 10.000 pro Fondo Banelli, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Guido Rossini nel I anniv. dalla moglie e figlie 30.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.

In memoria di Laura Stagni nel II anniv. dalla famiglia Ghersini 20 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Nino Vertovez nel III anniv. (2-1) dalla moglie, figli e nuora 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pia Bearzi nel II anniv. (1-1) da Ida e Pietro Masiola 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Matteo Vivona per il compleanno (2-1) dalla moglie e dal figlio Nicola 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Arge Bravin in Paladini nel VI anniv. (2-1) dai genitori Bruna e Giorgio Bravin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giustina Furlani nel 31.o anniv. dalla famiglia Censky 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Grandis nel XVII anniv. (3-1) dalla sorella 10.000 pro Unità coronarica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Genoveffa Boscolo per l'onomastico (3-1) dai figli e nipoti 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Nerina Scuka in Tretene a 33 mesi dalla scomparsa dal marito Lionello 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro ANFFaS.

In memoria di Emma Borruso Berle, nel 54.o anniv. (1-1) da Piero ed Elda Borruso 5000 pro Compagnia volontari Giuliani e Dalmati e 5000 pro Associazione nazionale famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

In memoria di Giovanna Kastelich ved. Nadoh nel I anniv. dalla figlia Francesca e genero Bruno 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giorgio Morpurgo nel XXII anniv. dalla moglie Gisy 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Assistenza anziani ECA e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del prof. Edvin Bundi nel III anniv. dai familiari 20.000 pro Premio di studio Edvin Bundi (Scuola media Campi Elisi) e 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dalle famiglie Losito, Coslovich 10.000 pro Premio di studio Edvin Bundi (Scuola media Campi Elisi); dalla famiglia dott. Aldo Modugno 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro ECA e 5000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Domenico Dazzara nel IV anniv. (1-1) dalla moglie 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Vittoria Cortigiani nel VII anniv. da Ida Masiola 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria Walter Codri dai familiari 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria dell'arch. Bruno Della Martina da Olga Morgan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Caputo dalle sorelle 15.000 pro ASTAD (Rifugio animali).

In memoria di Renzo De Vecchi dalla moglie Maria 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ennio Oliva nel trigesimo dalla moglie 10.000 pro ENPA.

In memoria di Margherita de Tomasi nel XIV anniv. (3-1) da Lucia e Paoletta 10.000 pro Famiglia Montonese.

In memoria di Carmela Sbisà ved. Skugor dal fratello, cognata e nipoti Livia e Renzo 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati; dalla famiglia Laurenti 15.000 pro Lega contro i tumori G. Manni; dalla fam. L. Montagnari 10.000, dalla fam. Prelec-Silvestri 5000, da Caterina e Luiga Sponza 15.000 pro Chiesa S. Luigi.

In memoria del dott. Ovidio Pietro Postet dalla moglie, figlio e nuora 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Jolanda Scabozzi in Del Tin dai condomini dello stabile n. 1 di via Berlam 25.000, dai condomini dello stabile n. 3 di via Berlam 25.000 pro Centro cardiologico (Osp. maggiore).

Da E.E.N. 10.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Egle Ceppi da Italo Pacini 10.000, da Edda e Ciri Parrini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Michelone dalla sorella Bruna e cognato Giorgio 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Marcello Minigutti da Maria Sandrinelli-Corrao 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del cav. uff. Mario Prezzi dalla moglie e dalla figlia 10 mila pro Ricreatorio «G. Padovan» ex allievi.

In memoria di Fedele Bolanaz dalla moglie Olga e fratello Bruno 30 mila pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Evelina Tosti da Maria Manin 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Tami-Godina da Maria Manin 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romano Golobar da Fulvio e Ida Polieri 20.000, dalla fam. Berta Rebec 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gino Iachia da Fulvio de Suvich 10.000 pro ECA.

In memoria di Antonia Petronio dalla famiglia Eriani 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Otello Zorzutti da Maria e Mirella Maraspin 10.000 pro Centro tumori.

MOSCOVITI RINVIATI A GIUDIZIO PER CONCORSO IN FURTO

«Self-service» discutibile di due camionisti sovietici

A corto di carburante prelevarono quello di un altro autocarro

Nell'eterogenea popolazione ladresca mancava un rappresentante della Russia, e il vuoto è stato colmato da due camionisti moscoviti, Anatoli Tcherednik, 33 anni, e Leonid Batoukhine, 40 anni. Nella tarda serata dell'11 aprile del 1976 grida e urla scomposte in lingua francese fecero accorrere sullo spiazzo, adibito a parcheggio dei mezzi pesanti, gli agenti di servizio al valico di Fernetti.

Era accaduto che, poco prima, un autista parigino aveva sorpreso i due russi mentre erano intenti a prelevare gasolio da un autotreno di Firenze, il cui guidatore, Luigi Cartagirone, 34 anni, stava cenando in una vicina trattoria. Tcherednik e il suo collega si erano giustificati più a gesti che a parole e avevano fatto intendere di essere rimasti con il serbatoio in secca e di avere preso soltanto il gasolio necessario per raggiungere una stazione di servizio, che si trova a un tiro di schioppo dal posto di blocco. Cartagirone fu informato del furto ed egli, comprendendo il disagio in cui si erano venuti a trovare i colleghi sovietici, aveva rinunciato a sporgere denuncia di furto. I russi, i quali stavano trasportando pezzi di ricambio della Fiat per un valore di 27 milioni di lire, erano partiti all'alba da Torino ed erano diretti a Mosca. Dopo un sommario interrogatorio, cui furono sottoposti da parte della Polizia di frontiera, i russi avevano potuto riprendere il lunghissimo viaggio. In questi giorni è stata emessa l'ordinanza con la quale gli stranieri sono stati rinviati a giudizio davanti al Tribunale penale per rispondere di concorso — sono entrambi irreperibili — in furto aggravato.

Depositata la sentenza sull'attentato alla SIOT

E' stata depositata alla cancelleria penale la sentenza motivata del processo d'Assise per l'attentato alla SIOT, che si concretò nello spaventoso incendio dell'alba del 4 agosto del 1972 all'Oleodotto. Come è noto la paternità del crimine fu rivendicata dalla organizzazione terroristica «Settembre nero». L'accusa attribuì l'attentato a due donne francesi contumaci, Dominique Iurilli e Marie Therese Lefebvre, e al latitante Mohamed Kadem nonché al cineasta romano Ludovico Codella.

Il processo in Assise si concluse il 15 dicembre scorso con la sentenza, che condannò i tre stranieri a 22 anni di reclusione a testa, e Ludovico Codella a due anni di reclusione con la condizionale. Il giorno di San Silvestro, il Presidente della Corte, dott. Italo Visalli, il quale è stato anche l'estensore della motivazione della sentenza, ha depositato il proprio elaborato, che si articola in 74 pagine.

Ieri mattina, il cancelliere Vera Casanova ha notificato l'avvenuto deposito ai difensori degli accusati — avv. Battello da Gorizia e avv. Canestrini, da Rovereto per Codella, e gli avvocati Masucci e Padovani per gli stranieri.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

Collettiva

Paesaggio della Regione all'Italsider. Sessantun opere di altrettanti artisti sono esposte nella sedicesima edizione della mostra organizzata dalla Società artistico letteraria in collaborazione con il circolo Italsider. Spente le polemiche fra gli astrattisti e i figurativi, languenti i dibattiti fra i sostenitori dell'arte per l'arte e gli assertori dell'impegno sociale, rimane il piacere di un familiare incontro fra vecchi amici in un'area alquanto appartata. Anche la distinzione fra i fuori concorso, gli organizzatori e i giurati da un parte, e i premiati o premiandi dall'altra non ha motivo di sussistere.

L'unica distinzione è quella che proviene dalla tradizione interna all'iniziativa e che delinea il filo d'oro della continuità nelle opere di Riccardo Bastianutto, Elettra Metallinò, Fulvio Monai, Pedra Zandegiacomo. In tale quadro è pienamente rispondente ai fini il primo premio della mostra assegnato a Gualtiero Comachin, unico fra i nostri pittori a non allentare il ritmo del lavoro, ad affinare con metodo antico il suo moderno sistema di rappresentazione. Se si dovesse valutare soltanto le opere, il quadro più interessante, quasi al limite del concettuale, è «Paesaggio formale» di Ferruccio Bernini, al quale, su un fronte relativamente avanzato, sono da affiancare pochi altri nomi: Claudio Cerni-goi, Demetrio Cej, Giorgio Ferletti, Adriano Stok.

Ma lo abbiamo detto e lo ripetiamo, questa è la sede di un incontro familiare, di un ritorno fra amici dove si apprezza soprattutto la presenza degli artisti maggiori: Luigi Spacal, Marcello Mascherini, Ugo Carà, Renato Daneo, Edoardo Devetta, Franco Orlando, Dante Pisani, Glauco Dimini espongono fuori concorso; ma sono anche presenti John Corbidge, Silvia Fonda, Eva Ronay, Mirella Schott Sbisà, Olivia Siauss, Claudio Sivini, Nelda Stravisi. Dovremmo citare tutti, com'è nostra abitudine. E in effetti siamo convinti che specialmente in questa edizione non vi sono grossi dislivelli di qualità, per cui tutti meritano un esame analitico e approfondito. Non potendolo fare, preferiamo che ciascun giudichi per conto proprio e, se ci darà torto quanto ai nomi da noi segnalati, sarà meglio: vorrà dire che malgrado il momento difficile la mostra avrà assolto il compito di suscitare interesse senza ambigue collusioni e dibattito senza risse. La presentazione sul catalogo è di Carlo Milic.

TONEATTI

Anita Toneatti alla Sala Moderna in galleria Rossoni. «La sempre fervida umanità della Toneatti — scrive Silvano Del Missier — si manifesta nella briosa galleria dei clowns».

In questa puntata della sua assidua presenza espositiva, la Toneatti concede largo spazio ai clowns, maschere rutilanti di colori violenti e improvvisi, carnevale della vita al quale il circo dà innocente sfogo e continuità perenne. A far da contrappeso ai clowns ci sono le vedute delle città e dei villaggi antichi che idealmente fanno corona intorno a Trieste: Samatorza, Rupingrande, Bagnoli della Rosandra e via scendendo lungo la costa dell'Istria — Pirano, Rovigno — fino a raggiungere l'Illiria e ad approdare a Lussingrande, dove l'arroccarsi medievale lungo le strette ed erte calli accoglie la pienezza del sole mediterraneo. Ed è sempre la sua pittura, frammentata in piccoli bozzetti e concentrata nelle superfici mosse dalla spatola e accese di luce.

I. N.

I CEDIMENTI IN VIALE D'ANNUNZIO

Trivella indagatrice sul luogo dello scavo



(Italfoto)

Avranno presto risposta gli interrogativi dei tecnici in merito al cedimento di tre edifici in viale D'Annunzio e in largo Mioni manifestatosi lo scorso ottobre. Il collegio dei periti, nominato dal pretore per indagare sulle cause del preoccupante fenomeno, ha infatti dato incarico a un'impresa locale di effettuare delle trivellazioni in prossimità dei condominii di viale D'Annunzio 29 e 29/1 e di largo Mioni 9.

L'intervento che viene qualificato «sondaggio sulle fondazioni» e «analisi geognostica del terreno», ha lo scopo di verificare il grado di infiltrazione della betonite iniettata nella volta della galleria di circonvallazione, che passa sotto i tre edifici. Proprio tali iniezioni, fatte ad una pressione pari a sette atmosfere, erano state indicate come causa possibile del cedimento per l'azione «a martinetto» che la sostanza avrebbe esercitato sui plinti. In effetti, da quando le iniezioni sono state sospese, il movimento si è arrestato e i vetrini di controllo applicati nei punti maggiormente interessati al cedimento non si sono più rotti.

La trivella, dopo aver raggiunto dapprima un plinto, è stata quindi spostata e la punta è affondata nuovamente nel terreno «di studio» per oltre diciassette metri, poco al di sopra della volta della galleria ferroviaria.

Dopo l'analisi dei dati rilevati, la terna dei periti — formata dall'ing. Tullio Antonini, dal professor Roberto Puhali e dal geologo prof. Gianfelice Gatti del Politecnico di Milano — depositerà nelle mani del pretore il responso tecnico.

IL «CASTELLETTO» DI AURISINA POTREBBE DIVENTARE UNA SEDE IDEALE

È necessario restituire a Trieste il Laboratorio di biologia marina

C'era una volta a Trieste, un secolo or sono, una Stazione zoologica meta di studiosi di tutta Europa, attratti da un mare considerato un vero paradiso per i naturalisti. La Stazione, creata dal governo austriaco nel 1875, si trovava a Sant'Andrea, in viale Romolo Gessi, nella zona dove ora c'è l'Istituto talassografico. Gli scienziati che vi lavoravano compivano osservazioni sulla fauna e sulla flora del nostro golfo, effettuavano crociere di ricerca in tutto l'Adriatico con risultati di notevole livello, pubblicati sui più importanti periodici di zoologia. Tutto finì nel 1915, con l'inizio della prima guerra mondiale, quando la Stazione fu costretta a sospendere l'attività e il suo patrimonio di uomini, di attrezzature, di pubblicazioni andò disperso. L'edificio in cui aveva avuto sede venne semidistrutto da un bombardamento il 19 giugno 1944.

Una storia del passato, bella quanto amara. Ma qualche volta il passato può ritornare. Da una quindicina d'anni in qua Trieste ha visto la ripresa delle ricerche di biologia marina grazie all'impegno personale di studiosi quali Elvezio Ghirardelli e Alessandro Pignatti, coadiuvati dai loro collaboratori, e che ha coinciso con l'istituzione, nell'ambito dell'università, dei corsi di laurea in scienze naturali e in scienze biologiche.

Una decina d'anni fa venne così acquisito il vecchio edificio dell'Acegat — una sorta di singolare «castelletto» — prospiciente il mare di Aurisina, con l'intenzione di crearvi un laboratorio di biologia marina che restituisse alla nostra città il prestigio conquistato sul finire del secolo scorso dalla Stazione zoologica. Ma l'obiettivo appare tuttora lontano, il cammino per giungervi irto di difficoltà.

«Il punto in cui si trova l'edificio che abbiamo acquisito è adattissimo alle nostre ricerche», afferma il dott. Mario Specchi dell'Istituto di zoologia dell'Università, nuovo direttore del Laboratorio di Aurisina. «Esso si affaccia direttamente su un mare come l'alto Adriatico che gode di condizioni ambientali particolari: una specie di "cul de sac" spazzato dalla bora, con bassi fondali, con forti variazioni di salinità a causa del diverso regime dei fiumi che vi sfociano. Le specie animali delle nostre acque sono relativamente poche, ma ciascuna è rappresentata da un gran numero di individui. In più, vi si possono osservare e studiare i fenomeni d'inquinamento».

Insomma: la ricostruzione a Trieste di un centro internazionale di biologia marina è una necessità pratica, oltre che scientifica. Ne fanno fede le pressioni esercitate in questo senso da ricercatori austriaci, tedeschi, inglesi, scozzesi, perfino canadesi. La buona volontà, il sacrificio personale della piccola équipe di giovani ricercatori che fanno capo a Specchi non mancano. Gli ostacoli principali sono di natura finanziaria.

Per la rinascita del Laboratorio è stato fondato un consorzio (di cui è presidente l'on. Belci) comprendente Comune, Provincia e Università, ciascuno dei quali contribuisce con tre milioni di lire all'anno. In tutto nove milioni. Troppo pochi. Fino ad ora qualcosa è stato fatto utilizzando i 40 milioni stanziati dalla Regione dieci anni fa, iniziando col riassettare alcuni locali e con lo schedare una preziosissima biblioteca ereditata dal Laboratorio di biologia marina dell'Adriatico sciolto a Venezia nel 1966: un imponente patrimonio scientifico e culturale che, se aggiornata nelle pubblicazioni, nei libri, nelle riviste, potrebbe diventare una delle più importanti biblioteche di biologia marina esistenti nel Mediterraneo.

I due piani dell'edificio di Aurisina comprendono in totale sedici stanze: otto potrebbero venire attrezzate a laboratori, sei per ospitare la biblioteca, una per l'ufficio amministrativo, un'altra per riunioni di studio. Vi sono poi un deposito, un capannone e una grande veranda: «il posto ideale per installare le vasche per l'allevamento delle alghe», come fa notare il dott. Specchi.

Il Laboratorio continuerebbe le ricerche che già da molti anni vengono portate avanti negli istituti di zoologia e di botanica dell'Università: soprattutto l'inventario degli organismi di fondo e planctonici esistenti nelle nostre acque, osservandone e registrandone le fluttuazioni in relazione a fenomeni naturali e alle attività dell'uomo. Ma verrebbero effettuati anche esperimenti e studi su organismi e pesci d'acqua dolce, tentativi di fecondazione artificiale di specie che si adattano bene alle maricolture: ricerche che posono avere importanti risvolti economici. «Abbiamo intenzione di dare al Laboratorio un'impronta ecologica — dice ancora Specchi — di condurre ricerche sui problemi della pesca nel golfo di Trieste, di studiare il mare, le lagune e le acque interne in funzione di una loro migliore utilizzazione. Vorremmo essere insomma al servizio delle necessità pratiche della comunità».

Il Laboratorio sarebbe aperto a studiosi triestini e no, previa approvazione dei programmi di ricerca da parte dell'apposito comitato scientifico (nei mesi scorsi vi ha già lavorato, sia pure in condizioni di fortuna, un gruppo di giovani zoologi austriaci, per ricerche di genetica usando le uova dei ricci di mare). I biologi marini triestini stanno già impostando un programma per il rilancio del Laboratorio: tavole rotonde divulgative sulla biologia marina, in aprile si terrà un convegno sul plancton dell'Adriatico in collaborazione con i colleghi jugoslavi, nel '79 si spera di poter ospitare l'annuale congresso della Società italiana di biologia marina. Si conta anche di riprendere la pubblicazione della rivista «Nova Thalassia», che raccoglie la prestigiosa eredità della «Thalassia» di Rovigno.

Ma intanto bisogna prima sgomberare a poco a poco i locali, renderli abitabili, installare le prime attrezzature. Tutte cose non sempre facili, spesso ostacolate dalle secche burocratiche. E si cercano soprattutto nuovi finanziamenti per poter assumere personale ausiliario, pagare i ricercatori, acquistare strumenti e pubblicazioni.

Fabio Pagan

«Spartacus» presentato da Luigi Rossi al CCA

Per il ciclo di prolusioni agli spettacoli in cartellone, promosso dal Teatro Verdi, Luigi Rossi presenterà «Spartacus» venerdì nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (Ridotto del Verdi) - via S. Carlo 2 - alle ore 18.45

Luigi Rossi è autore di varie pubblicazioni sulla storia del Balletto in Italia ed è critico musicale del quotidiano «La Notte» di Milano. L'ingresso alla prolusione è libero.

SPORTIVI E SOCI RIUNITI ATTORNO AL PRESIDENTE

Tutto positivo il bilancio della Canottieri Saturnia

Sottolineate le imprese dei tredici «uomini d'argento» Medaglie ricordo a numerosi «fedelissimi» del sodalizio

Come impone la tradizione, Spartaco Perissutti, presidente del Circolo canottieri Saturnia ha riunito in un locale dell'altopiano dirigenti, soci e atleti della società per passare in rassegna l'attività svolta nella passata stagione e per premiare i più meritevoli. Alla riunione hanno preso parte l'assessore allo sport Lanza, i delegati del Coni Civelli e Felluga e il presidente della Cic Colocci.

Alla presenza di quasi duecento soci, Perissutti ha illustrato il lavoro svolto dai tecnici Valente, Siviz e Zanon, sottolineando in particolare, le imprese conseguite dai tredici «uomini d'argento», vale a dire dai componenti l'«otto» e il «quattro senza».

I vogatori della barca lunga Bruss, Mauro Sarti, Giovanni Sergi, Cocolo, Ribezzi, Minelli, Andrea Sergi, Rizzo e il timoniere Kidric dopo essersi imposti nella regata di Pallanza, ai campionati italiani juniores si sono infatti assicurati la medaglia d'argento, preceduti unicamente dai tradizionali rivali del Fiat. Gli atleti della barca più corta, Giovanni Sergi, Mauro Sarti, Pace e Bruss si sono assicurati l'argento ai campionati italiani senior e assoluti. Inoltre Giovanni Sergi, Sarti, Minelli e Ribezzi hanno avuto l'onore di vestirsi d'azzurro ai campionati mondiali junior svoltisi in Finlandia. Pure ricordati sono stati Petz, Rusich, Quarantotto, Sonnoli e altri ancora alternatisi nelle varie barche del Saturnia. Nel corso della stagione come giustamente posto in risalto dal presidente, i vogatori e anche i canoisti del Saturnia hanno conquistato pure medaglie d'oro in altre competizioni. Primi posti sono stati difatti conseguiti dagli armi del Saturnia nelle regate zonali e in altre a livello internazionale svoltesi a Klagenfurt, Capodistria e Isola d'Istria. La supremazia messa in mostra dagli alfieri del circolo barcolano è tra l'altro attestata ampiamente dal primo posto conseguito dal Saturnia nella classifica riguardante le singole società della zona.

Il bilancio presentato dagli atleti del Saturnia a fine stagione è davvero probante e tale da far presagire un 1978 ancor più ricco di soddisfazioni. Una volta premiati i tecnici e gli atleti Perissutti ha proceduto alla premiazione dei soci che vantano oltre trent'anni di appartenenza al circolo.

Davanti al presidente sono così sfilati Domenico Adovasio, Ivan Auria, Bruno Castellani, Carlo Corbato, Franco Cravetti, Idalberto Dapretto, Marcello Di Bin, Fachin Radames, Claudio Fiorentino, Edoardo Flaiban, Giorgio Franceschini, Marino Franchi, Leonardo Lamia, Flavio Lipossi, Andrea Marsi, Giorgio Milossevich, Marino Minca, Renato Padovan, Domenico Pagliaro, Alfio Pertosi, Stelio Ravalico, Tullio Russiani, Ennio Settimo, Auro Tarabocchia, Sergio Valmastri, Bruno Velari, Giorgio Zez, Davide Maiola e Danilo Lissiani, una schiera di fedelissimi che con la loro presenza garantiscono il «trait d'union» fra i giovanissimi e i più anziani.

ALL'ITALCANTIERI

Cassa integrazione per 700 lavoratori

Da ieri settecento lavoratori del cantiere navale di Monfalcone dell'Italcantieri sono in cassa integrazione. Contemporaneamente sono rientrati i cinquecento che erano stati messi in cassa integrazione nell'ottobre scorso. Secondo i programmi il numero dei lavoratori in cassa integrazione salirà con il 1.o febbraio a ottocento e con con il 1.o marzo a novecento. Il provvedimento sarà adottato però soltanto se non interverranno fatti nuovi: in pratica l'acquisizione di nuove commesse.

All'Italo-francese — Può essere visitata ancora per qualche giorno la mostra fotografica, ispirata al tema «Istria: il tempo e l'idea», allestita nella sede dell'Associazione Italo-francese, in galleria Protti 3. Orario di visita: dalle 17 alle 19.

Fondazione «Duma» — Entro il 2 febbraio prossimo dovranno pervenire le domande per i 10 sussidi da un milione ciascuno messi a concorso dalla Fondazione «Angelica Duma» e riservati a famiglie bisognose. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'ECA di via Pascoli 31, dalle 8 alle 12 (tel. 790181 e 793012).

IL TEMPO CHE FARÀ

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso, sulla Toscana Umbria e Marche si avranno brevi piogge. Nel pomeriggio schiarite sulle regioni Nord-occidentali e sulle regioni centrali tirreniche. Foschie dense sulla pianura Padana con banchi di nebbia. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Campania e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli o moderati.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2,8; 9,3; Bolzano -7, 6; Verona -4, 9; Venezia -2, 9; Milano -3; 3; Torino -3, 6; Cuneo 15, 6; Genova 4, 14; Bologna -3, 11; Firenze -4, 9; Pisa -2, 11; Ancona 5, 11; Perugia 1, 8; Pescara -2, 16; Roma Nord -3, 12; Roma Fiumicino 0, 15; Campobasso 0, 8; Bari 3, 11; Napoli 1, 12; Potenza -5, 7; Santa Maria di Leuca 5, 10; Catanzaro 1, 9; Reggio Calabria 4, 13; Messina 8, 12; Palermo 11, 13; Catania 0, 15; Alghero 6, 14; Cagliari 8, 16.

Temperature minime e massime di alcune città estere: Amsterdam 4, 7; Atene 1, 7; Beirut 7, 14; Belgrado -3, 6; Berlino 4, 7; Bruxelles 4, 8; Cairo 5, 17; Copenaghen 3, 6; Francoforte 3, 4; Ginevra -3, 0; Helsinki -5, 1; Kiev -9, 0; Lisbona 7, 8; Londra 7, 8; Madrid 3, 14; Montreal -17, -12; Mosca -5, 0; New York -3, -1; Nicosia 7, 18; Oslo -1, 1; Parigi 3, 10; Rio de Janeiro 21, 31; Singapore 23, 31; Stoccolma -9, 3; Teheran 1, 12; Tel - Aviv 9, 4; Tokio 5, 9; Vienna 1, 4.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Peika» (ell.); mn «Peliki» (ell.); mn «Iris» (isr.); mn «Beckumersand» (ger.occ.); mc «San Catello» (naz.); mn «Austrian Exporter» (aus.); mn «Apex» (pan.); mc «Zoe» (liber.); mn «Narcis» (isr.); mn «Aquila» (naz.).

PARTENZE: mn «Camilla» (naz.); mn «Ithamar» (pan.); mc «Zenaide» (naz.); mc «Flaminia» (naz.); mn «Saenwald» (port.); mn «Pelor» (ell.); mc «Esso Augusta» (naz.); mn «Dinos» (cip.); mn «Austrian Exporter» (aus.); mc «Amuriyah» (iraq.); mn «Burhaversand» (ger. occ.); mc «San Catello» (naz.); mn «Lopud» (jug.); mn «Iris» (isr.); mc «Angel» (liber.); mc «Polluce» (naz.).

DECRETO LEGGE ASSAI OPPORTUNO

«Edra» e «Dionea» salve per un anno

Un respiro per poter sistemare i servizi Preannunciate nuove iniziative turistiche

Gli slanciati scafi dell'«Edra» e della «Dionea», le due belle motonavi della Navigazione Alto Adriatico, solcheranno ancora per un anno almeno le acque del nostro golfo. Dopo le nubi che si erano addensate sul futuro della società, uno squarcio di sereno è venuto con il decreto legge, recentemente approvato dal consiglio dei ministri, il quale ha prorogato di un anno la validità delle convenzioni riguardanti i servizi marittimi nell'Alto Adriatico, che scadevano il 31 dicembre. La società di navigazione avrà dunque respiro per un altro anno.

«Se da questo punto di vista il decreto legge ci è giunto gradito — afferma il direttore della società, Giuseppe de Draganich — è anche vero che i termini possono essere rovesciati e che perciò l'anno di respiro possa essere considerato anche come un altro anno di agonia. Comunque, per la situazione in cui ci trovavamo, l'emanazione del decreto legge è stata indispensabile, altrimenti i servizi sarebbero cessati.

«Il decreto, per diventare valido, dovrà ora esser convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni. Entro il medesimo periodo di tempo, i parlamentari, a quanto ci risulta, sono intenzionati anche a dare assetto definitivo ai nostri servizi dopo il 1978. Sarebbe però da auspicare — prosegue de Draganich — che, nel caso le discussioni parlamentari si protraessero, si ratificasse in tempi brevi quanto meno l'operato del governo. Poi ci sarà tutto l'anno per discutere sull'avvenire».

L'importanza dei collegamenti forniti dalle due motonavi costituisce, secondo il direttore della N.A.A., un elemento insopprimibile di infrastruttura, utile a incrementare un certo tipo di turismo. «Con opportune modifiche degli attuali itinerari, le due unità — prosegue de Draganich — potrebbero venir utilizzate con maggiori vantaggi. L'anno scorso, nonostante le rigide norme contrattuali con il ministero della marina, abbiamo sperimentato in proprio (cioè senza sovvenzioni) alcune iniziative, come le piccole crociere per Lussino e il canale di Leme, che hanno avuto un successo di portata superiore alle aspettative. E' un'iniziativa — preannuncia il direttore della N.A.A. — che si programmerà nuovamente per la prossima estate, variando notevolmente le nostre linee con preferenza per Lussino. In ciò speriamo di incontrare la collaborazione del ministero e di ritrovare l'appoggio già concessoci in occasione del «varo» del decreto legge dai nostri parlamentari».

La Navigazione Alto Adriatico, al di là dei problemi contingenti, punta decisamente a garantire la durata nel tempo dei servizi dell'«Edra e della «Dionea». «Tra le numerose prospettive valutate, quella che ha coagulato la volontà dei gruppi politici — conclude de Draganich — è la futura assegnazione dei nostri servizi al Lloyd Triestino. Si dovrà evidentemente discutere ma l'indirizzo prevalente è ormai questo».

Da Trieste l'idea di un generatore rivoluzionario

All'Ufficio provinciale dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di Trieste è stato depositato un brevetto d'invenzione industriale riguardante un nuovo tipo di generatore di energia elettrica. L'ideatore è il triestino Alessandro Stalio. La denominazione corretta del brevetto è «Generatore di energia elettrica, di concezione estremamente razionale e funzionale, di elevato rendimento, atto a qualsiasi impiego (centrale elettrica, industriale, navale, ecc.) e potenza».

Secondo l'inventore, l'oggetto in questione presenta sostanziali vantaggi rispetto ai generatori dei tipi e sistemi finora noti e costruiti, soprattutto per la semplicità, economicità, minor ingombro e limitato peso, il tutto unito ad un rendimento eccezionale.

Il generatore di energia elettrica è costituito da una serie di bobine, della quantità, dimensioni e diametro del filo conduttore formante le bobine stesse, che sono poste, una dopo l'altra, sul medesimo asse. Sistemate su tubi, a loro volta uniti da raccordi superiori e inferiori, formano un circuito continuo e chiuso. Ma l'esterno non dice nulla o quasi. Il funzionamento del generatore è basato sul movimento di una barra di materiale magnetico sull'asse del solenoide dall'esterno all'interno.

IL «GRUPPO INCONTRO» A PADRICIANO

Mimica di Viviani

Il residence per sordi «Livia Ieralla» dell'Ente nazionale sordomuti, di Padriciano e il «Gruppo Incontro» hanno organizzato per gli ospiti e i loro numerosi amici, uno spettacolo di mimica ideato da Claudio Viviani. Lo spettacolo ha riscosso vivissimo successo, erano presenti più di cento persone, venute da Trieste, da Padriciano e dai paesi vicini, che hanno festeggiato così il Natale assieme ai sordomuti del residence.

(Giornalfoto)

CARRELLATA SULLE VETRINE «LAUREATE»

Abeti «profumatissimi»

(Italfoto)

Il tema natalizio è stato affrontato «di petto» dal decoratore Roberto Vincenzi che ha curato l'allestimento della vetrina della profumeria «Portici». I pannelli raffiguranti abeti di Natale impreziositi da candeline accese sono in diretta relazione ai prodotti che la ditta espone. La sobria eleganza dell'insieme è accentuata dal piacevole cromatismo, derivato dal connubio del verde e del viola dominante. La giuria del concorso organizzato dal nostro giornale ha ravvisato nella realizzazione «equilibrio e raffinatezza» e le ha assegnato il primo premio a pari merito con altre sei vetrine.

Cronache degli spettacoli

OCCASIONE DI INCONTRO PER LA COMUNITA' GRECO-ORIENTALE

Riecheggia nel coro Karikis la bellezza della terra avita

(Italfoto)

La Comunità greco-orientale di Trieste con l'appoggio dell'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo ha invitato il Coro maschile «S. Giorgio Karikis» di Atene a sostenere un concerto al Politeama Rossetti.

Un'occasione per confrontare stili e scuole diverse? Non è il caso. Aldilà della portata musicale, interessava radunare la Comunità coagulandola ai canti ed all'idioma greci, portandola, in una parola, a respirare il profumo della terra avita. Come ha voluto sottolineare il suo presidente, Giorgio Costantinides, nel breve indirizzo di saluto, l'intraprendenza dei greci a Trieste, non ha mai subito flessioni guadagnandosi ampie benemerenze ed il concerto al Politeama è stato il primo di una serie di incontri che porterà la Comunità a riconoscersi più di frequente.

Le esecuzioni del Coro ateniese hanno in larga misura centrato lo scopo della serata; con i canti legati al rito greco-ortodosso e con la breve rassegna di canti popolari con cui si è concluso il concerto. Formato per la gran parte da elementi anziani e guidato con perizia da Alekos Theofilopulos, il coro della chiesa di S. Giorgio Karikis si distingue per la pacata dolcezza d'emissione, per l'indubbia esperienza sfoderata negli inni liturgici. Sono piaciuti in particolare un «Lodate il Signore» di Alessandro Katakusinos per la modernità dell'intreccio polifonico e le varie parti rituali scritte da Temistocle Polikratis, fondatore del coro nel lontano 1896. Apprezzato l'inserimento di due melodie di Alekos Theofilopulos, attuale guida del complesso, mentre alcuni suoi adattamenti di melodie napoletane poco aggiungevano alla vivezza del quadro.

C. G.

Prima dell'inizio del concerto il prof. Giorgio Costantinides presidente della locale comunità greco-orientale ha ricordato, nel porgere il saluto ai convenuti, che con la presenza del coro Karikis la comunità greca intende offrire tutta una serie di proposte culturali da realizzare in occasione del bicentenario della sua nascita avvenuta nel lontano 1782.

«La grandezza e le fortune della città, ha ricordato il professor Costantinides, non si possono in alcun modo dissociare dalle iniziative dei cittadini greci di Trieste i quali facendo ricchi e potenti le loro famiglie e se stessi arricchirono e fecero grande la città.

«Ci onora, ha continuato Costantinides, il ricordo di un Demetrio Carciotti, il cui esempio costituisce una tappa gloriosa per la colonia greca e quello di Angelo Giannichesi, fondatore dell'Adriatico Banco di Assicurazioni, precursore della Riunione Adriatica di Sicurtà, e quello di moltissime altre famiglie illustri dagli Scaramangà ai Ralli, dai Galatti agli Economo».

Dopo aver brevemente ricordato le benemerenze culturali della colonia greca che può essere sintetizzata in quella che è attualmente la «Fondazione Scaramangà», Giorgio Costantinides ha concluso affermando: «A noi ultimi epigoni di un passato così ricco di tanti prestigiosi ricordi e di tante cospicue realizzazioni, il compito non solo di vivificarne la memoria, ma soprattutto l'impegno di perpetuarne la gloriosa e nobile tradizione a servizio della nostra città».

Goldoni inaugurerà il '78 del nostro Teatro Stabile

L'annata teatrale comincia in gennaio per il nostro Teatro Stabile con la presentazione, a partire da giovedì 5, all'Auditorium di via Tor Bandena de «Le donne gelose» di Carlo Goldoni per la regia di Francesco Macedonio. Con questo spettacolo viene a completarsi il triennio goldoniano che ha visto la programmazione del «Sior Todero Brontolon» nella stagione '75-'76 e «La famiglia dell'antiquario» nella stagione scorsa. Si è potuto così riproporre agli spettatori un discorso organico sul Goldoni al di là di una presentazione saltuaria di questo o quel lavoro del grande drammaturgo veneziano.

Il fatto che sia stato proprio il nostro teatro a farsi carico di tale impegno, che peraltro non viene considerato esaurito con questa stagione, dimostra come sia possibile reperire per l'unico teatro a gestione pubblica della nostra regione spazi culturali in perfetta sincronia con la sua funzione di teatro di frontiera esportatore della cultura italiana verso l'Europa dell'Est e le nazioni di lingua tedesca.

Allo spettacolo prendono parte: Marina Dolfin, Paolo Bonacelli, Lino Savorani, Donatella Ceccarello, Carlo Gori, Riccardo Canali, Maria Grazia Bon, Patrizia Motta, Francesca Muzio, Franco Jesurum, Renato Cecchetto. Scene e costumi sono di Sergio d'Osmo, musiche di Giampaolo Coral.

Una perla del Bolscioi sabato al Verdi

Forte di 38 ballerini solisti e di 68 elementi del Corpo di Ballo, sarà ospite del Teatro Verdi nei prossimi giorni il complesso dell'Opera di Stato Ungherese per la messa in scena di uno degli spettacoli di maggior richiamo del cartellone lirico: «Spartacus» su musica del russo Aram Khaciaturian nella versione coreografica di Laszlo Seregi.

Il Balletto «Spartacus», spettacolo fisso del repertorio del Bolscioi dove approdò per la prima volta nel 1958, ha trovato nella regia e coreografia di Laszlo Seregi una delle sue più fortunate realizzazioni.

«Spartacus» andrà in scena al Teatro Verdi sabato alle ore 20 (turno di abbonamento A-E) e verrà replicato nei giorni successivi secondo il previsto calendario. La seconda rappresentazione si terrà domenica alle ore 18 in turno B-A.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Di madre in figlia



Alessandra Panelli, figlia di Bice Valori (qui nella foto) e di Paolo Panelli, è al suo debutto televisivo insieme ai genitori. La vedremo infatti nel nuovo spettacolo musicale «Ma che sera», che i due comici stanno preparando insieme a Raffaella Carrà e Alighiero Noschese. La regia è di Gino Landi

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Dietro la curva del mondo

Sulla tarda e serena dipartita di Charlie Chaplin, in questo acre finale d'anno, tutti i mezzi di comunicazione hanno versato fiumi di parole e d'immagini. Inutile dunque aggiungere all'autorevole coro di commenti, compianti e necrologi altre chiose. Se vi si ritorna un istante è solo per rilevare che la nostra TV, proprio allo spirare dell'anno e quasi fiutasse già il luttuoso evento, gli aveva dedicato una bella e abbastanza organica rassegna retrospettiva, che includeva alcune tappe fondamentali della sua prestigiosa «storia» di autore e attore, dalla splendida stagione di Charlot al post-Charlot di «Monsieur Verdoux», «Un re a New York», «Luci della ribalta», completandola poi, a morte avvenuta, con una specie di «chapliniana» alla memoria, formata da spezzoni di comiche famose e di altri film: il tutto riunito sotto il titolo emblematico de «Il vagabondo gentiluomo».

Appunto, il «tramp», il vagabondo, ovvero la Maschera di Charlot, l'invenzione del grande artista che amiamo di più perché racchiude probabilmente l'essenza dell'arte, anzi dell'urto comico, con cui «il debole omino calpestato» (secondo l'immagine di Majakovski) cercava di esorcizzare l'inclemenza della realtà rovesciandola sulla faccia opposta del riso e della buffoneria clownesca, cioè della vitalità liberatoria del vinto. Charlot, infatti, era sempre sfasato rispetto alla realtà che lo circondava, era di continuo nella posizione di chi si allaccia le scarpe coi guantoni da boxe, agiva sempre al di sotto, o al di sopra, della Fabbrica, del Ricevimento, della Polizia, le cose tradizionalmente serie che nel concetto dell'opinione comune richiedono ben diverso comportamento. In questa prospettiva, Charlot stava in certo modo fuori dal Tempo e dallo Spazio, o quanto meno il suo Tempo e il suo Spazio non erano altro che il rifugio e il furore della Strada. Quella lunga strada piena di polvere — un po' casa, un po' luogo deputato di inesauribili peripezie comiche e tragicomiche —, che si perdeva all'infinito come dietro a una curva del mondo, e che al termine d'ogni film se lo portava via come su di un rullo, sempre più piccolo nelle sue enormi scarpacce scalcagnate di clown, nella sua rispettabile bombetta, nel piroettare del suo bastoncino flessibile. Fino a svanire di là dallo schermo, nel nulla del fatidico quanto provvisorio «The End».

Ora Chaplin è scomparso davvero dietro la curva del mondo, ma per nostra fortuna egli continua a sopravvivere nei film rimasti, in Charlot, in Verdoux, in Calvero, nel Dittatore, nelle altre sue molteplici incarnazioni; soprattutto nell'antico e intramontabile gioco di allegria, dolcezza, innocenza, graffiante acrimonia, che scoppia proprio nel momento in cui lo scintillio dei gags e dei paradossi si spengono sotto la polvere d'una autunnale malinconia, sotto la forfora della vita: quel gioco insomma di alto illusionismo poetico che, come cantano i bei versi (in «Chaplinesque») del poeta americano Hart Crane «esige smorfie di sorriso» e che anche dopo di lui continuerà a mostrarci «La luna in vicoli solitari fare / una coppa di riso d'una pattumiera vuota».

Fermiamoci ancora un attimo coi nostri grandi amati. Eduardo. La presenza di Eduardo ha nobilitato le celebrazioni televisive delle festività appena trascorse. Di lui, autore e interprete, abbiamo rivisto con immutato piacere quella piccola perla del suo doloroso «presepe» familiare, che è «Natale in casa Cupiello». Che dire ancora di Eduardo, d'un artista che non appartiene quasi più alla cronaca del teatro, bensì alla storia del secolo? Niente. Solo che il ritrovarlo, come sempre, dietro le fessure fascinatrici della sua maschera sofferente e visionaria, è stato un caldo, un tenerissimo modo di celebrare nell'intimità dei sentimenti e delle (magari private) emozioni la sera di Natale.

Per il resto, addii all'anno vecchio e tante scappellate a quello nuovo, in un profluvio (tra sabato e domenica) di canzoni, balli, cartoni animati, tappi di spumante, circo e burattini. Nel mezzo della cagnara ha però trovato modo d'inserirsi nientemeno che il grande Joseph Conrad, del quale viene ora proposta la riduzione de «L'agente segreto», romanzo politico-poliziesco (ammesso e non concesso che Conrad sopporti la comodità di codeste «categorie»), che Thomas Mann (suo prefatore) considerava «splendido, appassionante racconto poliziesco... d'un narratore nato nell'ombra di Dostoievski...». Il caso Conrad, il caso cioè d'uno dei massimi romanzieri della narrativa universale, è troppo serio e complesso perché lo si possa liquidare nelle due righe che ancora ci restano e sulla scorta del poco che l'esordio dello sceneggiato ha fatto appena intravedere. L'impegno, così a occhio e croce, sembra proibitivo, ma non disperiamo prima del tempo... Un'ombra di ottimismo almeno per questo inizio d'anno.

Ber.

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DEL '77

Si allunga nei giorni il Festival Spoleto-USA

Omaggio all'opera di Luchino Visconti

NEW YORK — Dopo il clamoroso successo dell'anno scorso, è stata estesa a 18 giorni rispetto ai 12 della precedente prima edizione la durata del secondo «Festival Spoleto - USA» che si svolgerà dal 25 maggio all'11 giugno a Charleston nella Carolina del Sud. Tra gli oltre cento avvenimenti culturali, teatrali e musicali in programma figurano la messa in scena della «Vanessa» di Samuel Barber, de «Il furioso all'isola di San Domingo» di Donizetti, della «Bugia» di Martin e de «L'uovo» di Menotti, nonché l'allestimento di un'opera di Janacek nel quadro di uno speciale ciclo celebrativo del compositore moravo nel cinquantenario della sua morte.

Il Balletto australiano, il Dance Theater di Harlem, il Balletto francese Felix Blaska e il North Carolina Dance Theater prenderanno altresì parte al festival offrendo prime e celebri riprese. Una particolare attrazione costituirà la «Serata musicale con Leonard Bernstein», mentre una commedia basata sull'opera del compositore americano verrà rappresentata al Dock Street Theater.

Saranno ripetuti anche quest'anno i concerti di musica cameristica, i recital per voci soliste e i concerti d'organo e di musiche antiche nelle chiese di Charleston. Sono in programma anche concerti jazz e di musica folcloristica insieme a un gran numero di manifestazioni d'arte all'aperto.

Lo «Spoleto - USA» di quest'anno sarà infine caratterizzato da una retrospettiva di film di Luchino Visconti, accompagnata da una mostra di costumi e di fotografie dell'opera omnia del regista italiano scomparso nel 1976.

Alle manifestazioni di Charleston si sentirà invece la mancanza del compianto direttore d'orchestra Thomas Schippers, già animatore insieme con Giancarlo Menotti del Festival dei due mondi di Spoleto, morto a 47 anni il 16 dicembre scorso a New York.

Canzone-cantanti al Festival di Sanremo

SANREMO — Al prossimo Festival della canzone di Sanremo ci saranno di sicuro in gara i cantautori Anselmo Genovese e Marco Ferradini, il cantante Santino Rocchetti, l'ex valletta Dora Moroni e i complessi «Schola cantorum» e «Daniel Santa Cruz Ensemble». Questa prima rosa di nomi è stata ieri fornita da Vittorio Salvetti, l'organizzatore della rassegna, in programma dal 26 al 28 gennaio prossimo. Tra qualche giorno Salvetti comunicherà anche i nomi degli altri cantanti (in tutto sono quindici i motivi ammessi): «Ho bisogno di un po' di tempo — ha detto ai giornalisti l'organizzatore — perché voglio trovare gli interpreti su misura per il Festival moderno che mi sono impegnato a realizzare». Il complesso «Schola cantorum» si esibirà in «Un amore»; il «Daniel Santa Cruz Ensemble» in «Mezzanotte»; Santino Rocchetti in «Armonia e poesia»; Anselmo Genovese in «Tu e solo tu»; Marco Ferradini in «Quando Teresa verrà»; Dora Moroni (ex valletta di Corrado nell'edizione dell'anno scorso di «Domenica in») presenterà infine la canzone «Dora».

Solo le canzoni dei due cantautori Genovese e Ferradini sono state scelte all'unanimità per il Festival dall'apposita commissione selezionatrice. Le altre quattro fanno parte di un gruppo di nove motivi che tre componenti della commissione designata dai sindacati di spettacolo giudicano non particolarmente valide e ammesse «per oscure ragioni».

Claudia «special» — Claudia Cardinale sarà la protagonista dello special «Numéro un» che la tv francese manderà in onda il prossimo 7 gennaio. In questo spettacolo Claudia Cardinale avrà una serie di importanti ospiti maschili tra cui il cantante chitarrista Sacha Distel, l'ex ballerino, ora playboy, Jacques Chazot e gli attori Omar Sharif e Jean Pierre Cassel. In questo «special» la Cardinale farà il sue esordio anche come cantante.

TEATRO MUSICALE IN LUTTO

Scomparso con Schöffler un grande interprete



Da Vienna giunge la notizia della morte del baritono Paul Schöffler, uno dei maggiori cantanti degli anni Cinquanta, lungamente apprezzato anche nel repertorio italiano. Paul Schöffler, che aveva festeggiato pochi mesi fa l'ottantesimo compleanno, si era formato al Conservatorio di Dresda, studiando poi a Milano con Mario Sammarco, il primo Gérard dello «Chénier», e debuttando a Dresda, con Fritz Busch, nella parte dell'Araldo del «Lohengrin».

Attivo per molti anni al Covent Garden, al Metropolitan e al Colón, Schöffler fu Jago al Festival di Salisburgo, nell'«Otello» diretto da Furtwängler e poi da Mario Rossi, e primo interprete della «Morte di Danton» di Einem e dell'«Amore di Danae» di Strauss. Sostenne più volte il ruolo di Kurwenal nel «Tristano» alla Scala, prima con De Sabata e poi con Knappertsbusch, e fu Pizarro nel «Fidelio» che inaugurò nel 1955, direttore Karl Böhm, la ricostruita Opera di Vienna. Sulle scene viennesi Schöffler seppe affermarsi in un repertorio vastissimo, che partiva dai grandi ruoli mozartiani (Don Giovanni, il Conte delle «Nozze di Figaro») e toccava il teatro musicale del Novecento con il Dottor Schön della «Lulu» di Berg. Lo avevamo ascoltato per la prima volta al San Carlo, in un lontano «Olandese volante», ammirando il rilievo del discorso musicale e la compostezza del gesto, a parte i pregi di un'organizzazione vocale pressoché perfetta.

Ritrovammo Schöffler a Salisburgo, in uno dei periodi più felici del festival, nel «Flauto magico» diretto da Solti, nell'«Arianna a Nasso» e nel «Palestrina» di Pfitzner.

Il repertorio spaziava dalle parti schiettamente baritonali a quelle di basso: nel «Don Carlos» Schöffler per alcuni anni sostenne il ruolo del marchese di Posa, affrontando poi i ruoli di Filippo e del Grande Inquisitore.

Svolse un'ampia attività discografica, ottenendo il migliore risultato come Hans Sachs nell'incisione dei «Maestri cantori» realizzata per la Decca nel 1952 con direttore Knappertsbusch; per quest'interpretazione Schöffler venne paragonato al grande baritono wagneriano Friedrich Schorr. Notevoli sono anche, con la guida di Karl Böhm, il Pizarro del «Fidelio» (Vox, 1949), il Don Alfonso di «Così fan tutte» (Decca, 1955), il nobile, intenso Barak della «Donna senz'ombra» (Decca, 1956) e il Maestro di musica di «Arianna a Nasso», insieme alla Zerbinetta della triestina Alda Noni, in una registrazione dal vivo effettuata all'Opera di Vienna in occasione delle celebrazioni dell'ottantesimo compleanno di Strauss (Deutsche Grammophon Gesellschaft, 1944). Vanno infine ricordate l'incisione del «Tiefland» di D'Albert (Philips, 1958), opera ripresa di recente alla Volksoper di Vienna, e la selezione di «Elektra» diretta nell'immediato dopoguerra da Thomas Beecham, in cui Schöffler sostenne con grande efficacia il ruolo di Oreste.

E. G.

Antologia elvetica — Al cinema svizzero saranno dedicate le prossime «Giornate Cinematografiche di Poitiers» che, giunte alla loro sedicesima edizione, si svolgeranno dal 13 al 20 febbraio. Verranno presentati complessivamente una quarantina di film scelti dalla cineteca svizzera che ha organizzato parallelamente una mostra di film vecchi e inediti.

Candice Bergen sotto la pioggia

ROMA — L'attrice americana Candice Bergen, che tra l'altro è nel suo Paese un'affermata giornalista e fotografa, è la protagonista accanto a Giancarlo Giannini del film «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia», diretto da Lina Wertmuller. Candice, per la prima volta, offre la sua voce nell'edizione italiana del film superanto brillantemente la prova del suo personaggio di una giovane americana sposata con un giornalista italiano coinvolto in una crisi ideologica e sentimentale.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Romeo e Giulietta

«Romeo e Giulietta» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Uno dei capolavori di William Shakespeare, realizzato nel teatro romano nel corso dell'ultima estate teatrale veronese, viene proposto ai telespettatori della rete 1.

Si tratta di un classico la cui regia teatrale è stata firmata da Orazio Costa Giovangigli. Lo spettacolo, la cui regia televisiva è stata affidata a Siro Marcellini, rispetta anche anagraficamente i valori della celebre tragedia.

I protagonisti infatti sono due giovani, Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo. Entrambi hanno cominciato giovanissimi e di Ottavia bambina, autentico prodigio della scena, ancora si ricorda nel 1960 l'esordio folgorante in «Anna dei miracoli», al fianco della Proclemer, quando aveva appena undici anni.

Lavia e la Piccolo hanno maturato la loro esperienza anche attraverso interpretazioni classiche: da Goldoni a Goethe, dall'Ariosto, a Cecov a Sofocle. Altri interpreti, tra gli oltre quaranta: Andra Bosich, Antonio Salines (il saggio e ironico Mercuzio), Pina Cei, Enrico Ostermann, Diego Ghiglia, Vittorio Stagni, Ettore Toscano e Sandro Rossi.

* * *

«TG-2 - Odeon» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Tutto quanto «fa spettacolo» viene riproposto anche questa settimana nel programma di Brando Giordani e Emilio Ravel.

Giovampietro ritorna con «Processo per magia»

ROMA — Renzo Giovampietro ha ripreso un suo successo di sedici anni fa: «Processo per magia», il testo che il latinista Francesco Della Corte ha tratto dall'arringa che Apuleio ebbe a pronunciare allorché, dinanzi ai giudici di Sabrata, dovette difendersi dall'accusa di aver esercitato arti magiche, anche sulla propria consorte. I temi emergenti da questo testo vengono puntualmente messi in evidenza nella rappresentazione: l'atavico sospetto dell'uomo qualunque nei riguardi della scienza; il razzismo inconscio che ognuno si porta dentro; la caccia alle streghe che scatta ad una qualsiasi accusa di diversità. Così come nel 1961, regista e interprete dello spettacolo è Renzo Giovampietro, accanto al quale sono Luciano Turi, Riccardo Parrucchetti, Lele Cerri, Giancarlo Gori, Emilia Sonni, Loredana Mauri, Angelo Franchi. Le scene sono di Eugenio Guglielmetti, i costumi di Renata Mingozzi; musiche originali di Gianni Ferrio.

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI — Sistiana
Martedì chiuso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TS - Teatro Stabile del F. V. G.
AUDITORIUM
da giovedì 5
LE DONNE GELOSE
di Goldoni
in abbonamento

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Sabato alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-E) di «Spartacus». Balletto dell'Opera di Stato ungherese.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domenica 8 alle ore 18 seconda rappresentazione (turno B-A) di «Spartacus». Balletto dell'Opera di Stato ungherese.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Da dopodomani «Le donne gelose» di Carlo Goldoni. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

CRISTALLO — Solo mercoledì 4 gennaio 1978 dalle 16 continuato al cinema teatro Cristallo uno spettacolo eccezionale di cinema e Varietà. La Rivista di Nudo con Louise Fontaine in un originale «strip tease con lo yeti», con Kate Morel, Carol Synko, Patrizia Nistral, Katrin and Cris, Mario de Vico, Antonietta Davis, Sergio Costa e i Sexus Magic. Sullo schermo «Bisturi la mafia bianca». V.m. 18 anni. — Prezzo L. 2.500.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16.30, 19.15, 22: «Al di là del bene e del male» di L. Cavani, con D. Sanda, E. Iosephson, R. Powell. Technicolor. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il gatto». Un film di Luigi Comencini ron Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Techn. Sospese tutte le tessere.
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Guerre stellari» con Mark Hammil, Carrie Fischer.

GRATTACIELO
i nuovi moStri
SORDI - TOGNAZZI
GASSMAN - O. MUTI

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «L'orca assassina» con Richard Harris, Charlotte Rampling. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Ninfomania casalinga». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 15.30, ult. 22.15. Il film più divertente dell'anno: «I nuovi mostri» con un cast formidabile: A. Sordi, U. Tognazzi, O. Muti, V. Gassman. Technicolor. Diretto da Monicelli, D. Risi, E. Scola.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «La grande avventura». Secondo mese.

NAZIONALE. 15.30, 17, 18.30, 20.10, 22.15: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Sandokan alla riscossa». Un film di S. Sollima con Kabir Bedi. Technicolor. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Record d'incassi e di consensi per un film che ha visto finalmente d'accordo pubblico e critica: «Una giornata particolare». Il bellissimo film di E. Scola candidato all'Oscar e interpretato da S. Loren e M. Mastroianni.
CAPITOL. 16.30. II settimana dello straordinario successo comico: «Pane, burro e marmellata». L'ultima divertentissima interpretazione di E. Montesano. Technicolor. Ultime repliche.
CRISTALLO. Riposo. Domani dalle 16 spettacolo continuato cinema e varietà.
MODERNO. 16.30. Le più matte risate con il technicolor «Ride bene chi ride ultimo» interpretato da W. Chiari, O. De Santis, P. Caruso e G. Bramieri. Non è vietato.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani 16.30. Technicolor: «Il male» di Andy Warhol, Carroll Baker, Perry King, Stefania Casini, Susan Tyrrell. Un film che vi farà rabbrividire. V.m. 18 anni.
IMPERO. Riposo. Domani il divertentissimo technicolor: «Per amore di Beniamino» (II episodio).

ABBAZIA. 16: «L'ultimo gladiatore». Spettacolare techn. con Richard Harrison, Lisa Gastoni e Marilù Tolo.
ALCIONE (tel. 796162). **16:** «Il corsaro dell'Isola Verde». Il film intramontabile. Spettacolare, divertente, paradossale avventura con Bur Lancaster e Nick Cravet (il muto). Technicolor per tutti.
ALDEBARAN. 16.30, ult. 21.30: «Lo stallone». Colori con Gianni Macchia e Dagmar Lassander. V.m. 18 anni.
ASTRA. 16.30, ult. 21.45: «Orzowei, il figlio della giungla». Un film avventuroso in technicolor con S. Baker, D. Kunstmann e P. Marshall. Per tutti e particolarmente per ragazzi. Ultimo giorno.
IDEALE. Riposo. Domani 16, ult. 21.45. Technicolor: «Dudù il maggiolino scatenato». Joachim Fuchsberger, Robert Mark.
LUMIERE (via Flavia 9). **15.30, ult. 22:** «3 ragazzi in gamba all'attacco di UFO». La meravigliosa avventurosa storia di tre ragazzi nella giungla dell'Amazzonia, alla caccia dei fantomatici oggetti extraterrestri. Technicolor per tutti.
RADIO. 16: «Sandokan» (I parte) con Kabir Bedi. Colori.

Riduzione ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra, Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «In nome del Papa Re».
CAPITOL. 15.30: «Guerre stellari».
CENTRALE. 16: «Il gatto».
CRISTALLO. 15: «Bianca e Bernie».
PUCCINI. 15: «Ecco noi, per esempio». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «I prosseneti». V. m. 18 anni.

GORIZIA

STAGIONE DI PROSA 1978 — Abbonamento per 5 spettacoli in vendita presso l'Agenzia Appiani di corso Italia 60. — Riduzioni per nuclei aziendali e studenti.
MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Il fantasma della libertà» con M. Piccoli e A. Asti. Colori.
CORSO. 17 - 22: «L'orca assassina» con C. Rampling. Colori.
VERDI. 17 - 22: «Quella sporca ultima notte» con S. Stallone e B. Gazzara. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani: «Facciamo l'amore in grande allegria» con E. Zacharias e J. Fritsch. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17.15 - 22: «Il principe e il povero» con C. Heston e R. Welch. Scope a colori.

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE
di Liliana Cavani

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «La petroliera fantasma» con John Phillips Law. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Un attimo una vita» con Al Pacino e Marthe Keller. Colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Totò nella fossa dei leoni».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Colpo da un miliardo di dollari» con R. Shaw e R. Roundtree.

RONCHI

RIO. «Noa Noa».

PALMANOVA

ITALIA. «Senza un attimo di tregua».
GARIBALDI. «La padrona è servita».

CASARSA

ROMA. «Attenti al buffone».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io (Controvoce); 11: Il complesso del giorno; 11.30: A. Sordi racconta; 12.05: Qualche parola al giorno; Musicalmente; 14.05: I primi del jazz; 14.300: Un cuore arido, di Carlo Cassola; 15.05: Librodiscoteca; 15.45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18.35: Disco rosso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; 20.35: Romanze da salotto; 21.05: Concerto doppio; 22: Occasioni; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Conversazione ebraica; 8.05: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Storie di geni; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: La ballata della balena; 11.56: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la BBC; 13.40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.55: Napoli oggi; 19.50: Facile ascolto; 20.30: Madama Butterfly di Puccini; 22.35: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Serate e battaglie futuriste; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Vivaldi; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17.30: Spazio tre; 20.45: Disco club; 22: Un tentato suicidio nelle carceri bolognesi del '500; 22.30: Musicisti d'oggi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «...issimo» - I cantanti, i complessi, gli avvenimenti, i dischi del momento; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Cori e balletti da opere; 9: Free show; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: L'orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Ascoltiamoli insieme; 11.30: Musica sprint; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Si dice o non si dice; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: L'orchestra Franck Pourcel; 14.45: Edizioni DEM; 15: Arie operistiche; 15.45: Edig Galletti; 16: Calendarietto; 16.05: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16.20: Intermezzo; 19.30: Crash; 20: Brani d'opera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Appuntamento serale; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Visitare i musei», 1.a puntata. ★
13.00 «Filo diretto», dalla parte del consumatore. ★
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale. ▚
17.00 «Alle cinque con Romina Power». ★
17.05 «Asterix e Cleopatra», film a cartoni animati. ★
17.30 «Invito alla musica», 12.a puntata. ★
18.00 Argomenti: «Le vie del Medio Evo». ★
18.30 TG1 Cronache. ★
19.00 «I ricordi più belli del nostro amore». ★
19.20 «Happy days: Una diva per Richie», telefilm. ★
19.45 Almanacco del giorno dopo. ★ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale. ▚
20.40 «Romeo e Giulietta», di William Shakespeare; con Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo. ★
— Telegiornale ▚ — Che tempo fa. ★

TV RETE 2

12.30 «Vedo sento parlo: Accadrà domani».
13.00 TG2 Ore tredici. ▚
13.30 «Le minoranze linguistiche», 4.a puntata.

TV 2 RAGAZZI

17.00 «L'incredibile coppia: Il nipote Spiffy». ★
17.10 «Trentaminuti giovani», settimanale d'attualità. ★
18.00 «Infanzia oggi», 2.a puntata. ★
18.25 TG2 - Sportsera. ★
18.45 «Buonasera con... Tarzan & C.». ★
— «La famiglia Addams: Una gita a New York».
— «Tarzan, il signore della giungla», 1.o episodio.
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 - Studio aperto. ▚
20.40 «TG2 - Odeon», tutto quanto fa spettacolo. ★
21.30 Cinema domani.
— TG2 - Stanotte. ▚

★ Programmi a colori ▚ Parzialmente a colori

TV Svizzera

17: «L'ultimo dei Mohicani» (seconda puntata); 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli - Paddington - Un orso a mollo realizzazione di Michael Bond; 18.10: Per i giovani - Ora G - In programma: Tema libero, Nono e Michel, regia di Sandro Pedrazzetti; 19.10: Telegiornale; 19.25: Incontri con gli anziani; 19.55: Il regionale: rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.30: Telegiornale; 20.45: «I senza nome» lungometraggio poliziesco interpretato da Alain Delon, Gian Maria Volontè, Yves Montand, regia di Jean Pierre Melville; 22.50: Telegiornale.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale d'informazione in lingua slovena; 19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi di attualità, documentario; 21.05: «Cuori solitari», telefilm; 21.55: Documentario turistico; 22.10: Musica popolare.

TV Lubiana

9.35: Dai programmi festivi jugoslavi; 10.05: TV dei ragazzi; 11.35: Almanacco TV; 12.10: Notiziario; 15.20: Trasmissione musicale; 15.50: «Il cameraman», film americano; 17: Anniversario dell'organizzazione dei pionieri; 17.45: Dall'uccello allo spazio cosmico, documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Max e i ladri», film; 21.50: Dai programmi festivi jugoslavi; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

14: I programmi del nuovo anno; 16.25: Telegiornale; 16.40: Spettacolo di marionette; 17.10: «Il mago di Oz», film americano; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Uomini senza frontiera, trasmissione musicale; 20.30: Spettacolo con Zvonko Bogdan e Sandor Lakatosc; 21.05: «Giovani e innocenti», film di Alfred Hitchcock; 22.40: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

ARRETRAMENTI IN UN MERCATO QUASI DESERTO

MILANO — *Ancora una seduta in tono minore, sia sotto il profilo dell'attività che per la tendenza dei corsi, quella odierna alla Borsa valori di Milano. L'indice generale dei titoli azionari registra un frazionale arretramento valutabile intorno allo 0,15 per cento. L'aspetto più rilevante della riunione è stato solo quello dei tempi di contrattazione estremamente ridotti a causa anche dell'assenza di molti operatori. Tutto ciò ovviamente, a scapito del volume degli scambi e della caratterizzazione della tendenza improntata ad una certa prevalenza di frazionali arretramenti. Il poco lavoro svolto ha peraltro avuto come unica matrice correnti di smobilizzo che, pur se in volume non certo consistente, hanno trovato notevoli difficoltà di assorbimento.*

In sostanza andamento contrastante fra i vari valori si è avuto per quasi tutti i comparti, eccezion fatta per il settore dei chimici apparso quasi uniformemente volto al negativo soprattutto con titoli come Montedison, Viscosa, Carlo Erba e altri del gruppo. Nel comparto industriali, calme sono apparse le Fiat, e nettamente cedenti le Pirelli S.p.A.; fra gli assicurativi in lieve progresso invece le Generali, mentre gli altri titoli del settore sono risultati in genere trascurati o calmi. Movimenti trascurabili nei due sensi hanno caratterizzato anche i finanziari e gli immobiliari.

Al listino, dove sono stati iscritti i minimi della seduta, arretramenti pronunciati hanno accusato le Olcese (—9 per cento). Erba priv. (—5,9), Falck (—5.3), Pertusola (—4,8), BII (—4,5), Sme (—3,8), Marelli (—3,3), Ibp (—3), Italia ass. (—2,5) e Italsider (—2,1). Tra i valori del gruppo Liquigas, nuove perdite per Ginori (—5,2) e Pozzi (—4,7), ma in recupero le Liquigas (+2 p.c.). Tra i valori guida le Viscosa hanno perso l'1,9, le Montedison il 2,3 e le Fiat priv. lo 0,8 p.c. Le Centenari e Zinelli e le Nord Milano, dopo il rinvio della chiusura per eccessivo ribasso, hanno contenuto le perdite rispettivamente nel 14,4 e nel 2,2 per cento.

Particolare animazione degli scambi per quanto concerne il reddito fisso nell'ambito del quale il settore obbligazionario ha visto l'interesse del denaro accentrarsi soprattutto sulle Enel indicizzate; tendenzialmente irregolari invece le convertibili fra cui calme sono risultate le Interbanca.

Indice Mediobanca: 28,90 (meno 0,21 p.c.).

DOPOBORSA — Senza scambi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	30-12	2-1
Alimentari e agricole		
Alivar	889	890
Bonifiche Ferraresi	4870	4875
Buton	3400	3400
Chiari & Forti	1015	1015
Eridania	1295	1290
Imm. Vittoria	4150	4110
Ind. Buitoni Perug.	1455	1410
Motta	—	—
Romana Zucchero	76	76
Romana Zucch. pr.	230	230
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuras.	14409	14360
Assicuratrice Ital.	127950	127300
Ausonia	900	905
Bowring	1375	1375
Comp. Ass. Milano	5300	5300
» » » pr.	2520	2555
Comp. Latina	394	395
Comp. Latina priv.	320	318
Firs.	2839	2900
Generali	34080	34300
Italia Assicurazioni	14700	14320
L'Abeille Italiana	6980	7060
Fondiaria Incen.	5100	4990
La Fondiaria Vita	13550	13210
RAS	48400	48000
SAI	3940	3970
Toro Assicuraz.	5210	5210
Toro Assicuraz. pr.	2801	2750
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10000	10050
Banco di Roma	7300	7390
Banco Lariano	4028	4028
Credito Italiano	1560	1560
Cred. Varesino	2100	2099
Interbanca priv.	9150	9150
Mediobanca	30350	30180
Cartarie - Editoriali		
Binda	1450	1470
Burgo	4550	4600
Burgo priv.	3030	3030
De Medici	305	305
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	678	668
Cementi - Ceramiche		
Cementir	458	458
Cer. Pozzi	315	310
Eternit	703	703
Eternit priv.	886	866
Italcementi	9600	9500
Richard Ginori	95	90
UNICEM	2950	2955
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	112,50	113.25
Brioschi	13000	13000
Caffaro	235	233,25
Carlo Erba	621	630
Carlo Erba priv.	351	330
Italgas	541	536
Lepetit	12220	12250
Lepetit priv.	12000	12050
Liquigas	50	51
Liquigas priv.	50	48.50
Mira Lanza	16550	16620
Montedison	118	115.25
Montedison '74	—	96.50
Montegemina	98	—
Napoletana Gas	342	342
Perlier	320	325
Petrolifera Italiana	870	870
Pierrel	210	220
Rumianca	1250	1275
Saffa	3395	3400
Stossigeno	6890	6850
Commercio		
La Rinascente	38.50	37.50
La Rinascente priv.	25	26
Silos di Genova	1450	1455
Standa	1830	1830
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1501	1534
Ausiliare	3220	3200
Aut. Torino-Milano	850	830
Italcable	2590	2640
NAI	638	621
Nord Milano	409	400
S.I.P.	1420	1427
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	647	646
Marelli E.	148	143

TITOLI	30-12	2-1
Pan Electric	—	—
Superfils	4550	4530
Tecnomasio	230	232
Finanziarie		
Agricola	1230	1230
Bastogi	344	346
Centrale	3495	3475
Fin. Ernesto Breda	1344.50	1349
Finmare	60	57
Finsider	64.50	65
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	891	898
Gim	1780	1760
I.F.I.	2000	2000
I.F.I.L.	3810	3820
Invest.	1330	1321
Mittel	878	878
Part. Fin.	1165	1175
Pirelli & C.	1885	1860
Pirelli S.p.A.	999	986
Riva Finanziaria	4050	4070
Sarom	875	865
S.M.E.	180	173
Stet	1735	1730
Svil. Bon.	3810	3800
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1105	1110
Beni Imm. Italia	330	315
Beni Imm. Italia pr.	130.25	141
Beni Stabili	1810	1800
Certosa	—	—
Coge	708	705
Condotte d'Acqua	604.75	605
De Angeli Frua	3049	3050
Finrex	3650	—
Gen. Immobil.	75.50	76
Iniziative Edilizie	3790	3790
Irvim	1602	1660
La Milano Centrale	22700	22700
Risanamento	2850	2860
Sifa	517	517
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1902	1891
FIAT priv.	1506	1493
Franco Tosi	10350	10350
Gilardini	3250	3250
Nebiolo	268	274
Olivetti	868	871
Olivetti priv.	744	733
Westinghouse	7550	7580
Worthington	2441	2475
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	762	762
Dalmine	212	208
Falck	2615	2615
Falck priv.	2255	2135
Ilssa Viola	1001	1001
Italsider	95	93
Magona	1324	1315
Pertusola	1735	1650
SMI	2070	2050
Terni	72.50	79
Trafilerie	440	445
Tessili		
Centenari e Zinelli	48.50	41.50
Cantoni	3150	3130
Cucirini	2750	2701
Cascami Seta	4150	—
Fisac	1303	1300
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	275	275
Marzotto priv.	1015	1015
Montefibre	100	100
Montefibre priv.	190	189
Olcese Veneziano	49.50	45
Rotondi	8890	8890
Scotti	—	—
Snia Viscosa	379	368
Snia Viscosa priv.	274	265
Tilane	625	635
Unione Manifatture	8930	8930
Diverse		
Acqua Marcia	1950	1990
Acqu. De Ferrari	1445	1460
Acque Potabili	541	541
Calz. di Varese	3990	3990
C.I.G.A.	881	881
C.I.P.	6970	7070
Pacchetti	35.50	35
Rejna	2230	2230
Smeriglio	4.25	4.25
Terme Acqui	492	492
Trenno	1295	1293

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 127300, Generali 34300, Ras 48000, Anic 114, Liquigas 51, Liquigas priv. 48, Liquigas risp. 47, Montedison (senza stampigliatura) 115, Montedison (con stampigliatura) 96, La Rinascente 38, La Rinascente priv. 26, Gerolimich 2200, Premuda 330, Sip 1425, Tripcovich 24750, Bastogi 346, Finmare 57, Finsider 65, Pirelli 986, Sme 173, Stet 1730, Beni Stabili 1800, Generale Imm. 76, Fiat 1890, Fiat priv. 1498, Dalmine 208, Italsider 93, Terni 79, Lane Marzotto priv. 1015, Snia Viscosa 368, Snia Viscosa priv. 272, Patriarca 2500.

BRUXELLES — Affari molto calmi in vista della chiusura degli altri centri europei, con tendenza contrastata. Fra i valori in rialzo da segnalare Arbed, Ebes Unerg, fra quelli in ribasso Hoboken, Solvay St. Roch. Da contrastato a debole il settore estero, con l'eccezione dei valori tedeschi olandesi e canadesi, che si sono rafforzati.

AMSTERDAM — Affari ridotti ma prezzi più fermi. In particolare, Ogem è salita di oltre tre fiorini. Ferme anche Heineken e Bols. Pochi gli spunti di debolezza. (Pakhoed e ABN). In rialzo i titoli di stato.

FRANCOFORTE — Dopo un inizio incerto dovuto alla scarsità degli affari i corsi si sono rafforzati di riflesso alla relativa stabilità del dollaro e alla fermezza dei titoli di stato. Fra gli automobilistici i progressi si sono estesi a 4,50 marchi (Daimler), fra gli altri, come i servizi pubblici, a 3,50 e fra i grandi magazzini a due marchi. I siderurgici sono saliti solo di 1,60 marchi. Nel settore del reddito fisso i titoli governativi hanno guadagnato 0,35 e anche le obbligazioni estere sono apparse ferme.

Londra, Parigi, New York: mercati chiusi.

■ INCASSI — Nel 1977 il Casinò municipale di San Remo ha incassato 8 miliardi e 350 milioni, mezzo miliardo in meno di quanto aveva introitato nel 1976 e ben due miliardi e 250 milioni in meno rispetto all'incasso registrato nel 1975. Proprio in questi giorni il ministero dell'interno ha concesso un anno di proroga all'amministrazione comunale perché continui a gestire la casa da gioco. Proseguono, intanto, i lavori di ristrutturazione del Casinò sanremese: il «salone d'inverno», inattivo da circa due anni, verrà completato soltanto per la fine del '78, ed è per questa ragione che il prossimo festival della canzone si terrà, anche per quest'anno, in un teatro cittadino.

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2-1
Rendita	5%	71.40
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	94.90
Redim. Trieste	5%	94.30
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	—.—
Edil. Scol. '67	5,50%	83.—
» » '68	5,50%	78.75
» » '69	5,50%	75.25
» » '70	6%	75.—
» » '71	6%	72.20
Cert. Cr. Tes. '78	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	98.50
» » » '79	5,50%	98.50
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	98.50
» 1979	5,50%	94.—
» 1980	5,50%	87.70
» pol. '78	7%	—.—
» » '79	9%	95.60
» » '78	9%	94.05
Am. FF.SS. 67/87	6%	73.—
» » 68/88	6%	72.80
» » 70/80	7%	70.30
» » 71/86	7%	77.20
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	94.80
» XXIII	5%	84.20
» XXIV	5,50%	81.—
» XXV	6%	83.—
» XXVI	6%	71.60
» XXVII	6%	69.15
» XXVIII	7%	75.40
» XXIX	7%	76.20
» XXXI	7%	93.75
» XXXII	7%	86.—
» XXXIII	7%	74.70
» XXXIII opt.	7%	95.30
» XXXIV	7%	69.50
» XXXV	7%	74.40
» XXXVII	7%	69.90
» XXXVIII	7%	68.10
» XXXIX	7%	70.20
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	72.—
» XLII	8%	68.20
» XLIII	8%	82.90
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	82.20
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	87.70
» L	10%	92.50
» Interfund	8%	87.90
Cons. Op. Pubbl.	6%	61.50
» » »	5,50%	61.80
» » »	6%	61.—
» » »	7%	63.60
COP ss. I	6%	78.30
» ss. II	6%	75.50
» ss. III	6%	77.—
» ANAS '68	6%	60.60
» ANAS '72	7%	63.—
» Dotaz. I	6%	77.—
» Dotaz. II	6%	75.—
» Int. St. 1	6%	76.—
» Int. St. 2	6%	73.—
» Int. St. 3	6%	71.80
» Int. St. 4	6%	72.80
» Int. St. I	7%	71.—
» Int. St. II	7%	69.40
» Int. St. III	7%	69.35
» Int. St. IV	7%	68.50
Ferrovie 1959	5,50%	94.70
» 1960	5%	86.70
» 1961	5%	84.—
» 1965 I	6%	77.90
» 1965 II	6%	77.70
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	75.—
» 1969 I	6%	70.90
» 1971	7%	70.90
» 1972	7%	69.80
» 1972 II	7%	69.70
Pubbl. Ut.	5,50%	89.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.45

TITOLI		2-1
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	79.30
» Ind. ss. C.	7%	81.50
» Ind. ss. D.	7%	80.50
» Ind. ss. E.	7%	78.—
» Ind. ss. F.	7%	77.—
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	—.—
» VII	5,50%	98.40
» VIII	5,50%	95.10
» IX	6%	94.85
» X	6%	91.30
» XI	6%	89.30
» XII	6%	87.25
» XIII	6%	83.90
» XIV	6%	82.20
» XV	6%	82.15
» XVI	6%	80.30
» XVII	7%	79.30
» XVIII	7%	81.—
» XIX	7%	77.50
» XX	7%	75.40
Enel 1965 II	6%	78.50
» 1966 I	6%	75.05
» 1966 II	6%	76.70
» 1967	6%	72.95
» 1968 I	6%	70.50
» 1968 II	6%	71.20
» 1969 I	6%	69.70
» 1969 II	6%	70.50
» 1970	7%	83.20
» 1971	7%	81.90
» 1972/87	7%	78.50
» 1972/92	7%	69.20
» 1973/93	7%	67.80
» 1974 Ind.	8%	116.60
» 1975	10%	94.—
» 1975 II	10%	92.90
» 1974	9%	—.—
» 1975	9%	—.—
» Europa	6%	92.60
E.N.I. '58 vent.	6%	—.—
» '64	6%	97.30
» '65 II	6%	— —
» '66	6%	—.—
» Gela	5,50%	88.30
» sud '59	6%	91.90
» '60	5,50%	—.—
» '61	5,50%	97.10
» IV	5,50%	89.80
» V	5,50%	87.90
» VI	5,50%	90.20
» VII	5,50%	99.—
» VIII	5,50%	96.20
» IX	6%	95.—
I.R.I. '67/77	6%	—.—
» '58/78	6%	98.50
» '59/79	5,50%	96.—
» '60/80	5,50%	91.50
» '61/86	5,50%	70.40
» '63/83	5,50%	81.70
» '64/82	6%	85.80
» '65/85	6%	80.80
» Alfa R.	7%	73.40
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	66.60
» C.C. '65	6%	79.—
» C.C. '67	6%	72.30
» C.C. '68 I	6%	70.—
» C.C. '68 II	6%	73.—
» C.C. '69	6%	67.10
» C.C. '71	7%	79.—
» C.C. '72	7%	78.40
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80.50
Cred. Fond. conv.	6%	64.20
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	84.50
» » 1987	6%	88.50
» » 1990	6%	70.—
» » 1991	6%	69.50
» » 1992	6%	65.—
» » 1995	6%	64.80
» » 1996	6%	62.—
» » 1997	6%	61.40

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-2 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	6-7/8	7-1/8	7-1/2
Sterlina br.	6-1/2	6-5/8	7-1/8
Franco sv.	1-1/4	1-1/4	1-3/4
Franco ger.	2-3/16	2-7/16	2-12/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,34	—
Capitalitalia	»	7,86	—
Europrogr.	frsv.	144,46	—
Fonditalia	doll.	9,62	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,69	—
Italfortune	»	6,94	7,36
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	—	—
Mediolanum S.	»	9,43	10,25
Management	lire	6192,96	—
Rominvest	doll.	9,22	9,96
Italunion	»	6,11	6,66

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7¼%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	99.—
» '66/81	6½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75
» '67/87	6½%	89.25
» '68/88 I	6¾%	99.—
» '68/88 II	6¾%	99.—
» '69/81	7%	99.—
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.75

B.E.I. '67/82 II	6½%	98.50
» '63/80	6¾%	98.50
» '69/84	7¼%	99.50
» '71/78	7¾%	99.50
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	96.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DIFFICILE INVERTIRE LA TENDENZA IN ITALIA

La lunga spirale della disoccupazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Una disoccupazione-sottoccupazione aggiuntiva di altre 500 mila unità entro l'estate di quest'anno è stata ipotizzata dal prof. Luigi Frey nell'ultimo numero di «Ceres» (periodico della Cisl) «tendenze dell'occupazione». Secondo il direttore del centro, questa disoccupazione aggiuntiva sarà inevitabile se non si procede subito ad avviare una politica economica che assuma il graduale contenimento e superamento della problematica occupazionale nel medio e lungo periodo «come obiettivo a priorità assoluta». Frey ha poi avanzato la possibilità di puntare ad un aumento dell'occupazione esplicita, già quest'anno, almeno dell'uno per cento purché la «politica del credito sia orientata verso una espansione della produzione e della domanda interna, la politica fiscale riesca ad essere qualificata nel quadro di una adeguata progettazione a medio termine degli interventi e dei loro effetti occupazionali, lo strumento dell'impresa pubblica sia riveduto e rivitalizzato in una prospettiva di contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro e non soltanto di difesa di quelli preesistenti».

Intanto i giovani e le donne del Meridione che nei prossimi anni si affacceranno sul mercato del lavoro sono destinati soltanto ad ingrossare le file dei disoccupati: fino al 1980 praticamente nessuno, nel Meridione, che entri nell'età lavorativa o decida comunque di cercare un'occupazione troverà un posto. Le forze lavoro aumenteranno infatti di 230 mila unità che si troveranno totalmente o quasi nelle liste dei disoccupati, che cresceranno di 220 mila unità.

L'analisi è della Svimez che calcola per il 1980 un tasso di disoccupazione nel Sud del 13 per cento (contro il 5,3 per cento del Centro-Nord), pari a circa 900 mila persone. Il computo è stato effettuato partendo dal presupposto che non si riapra la migrazione verso il Nord, più volte definita nei documenti governativi come una strada da evitare: nello stesso periodo, infatti, i disoccupati al Nord diminuiranno di circa 50 mila unità. In sostanza, fra tre anni, in Italia ci saranno 170 mila disoccupati in più in totale: ma la cifra è il risultato di un aumento di 220 mila unità al Sud, in parte compensate dalla riduzione nelle regioni centro settentrionali.

Secondo la Svimez, sarà questa la conseguenza di uno sviluppo economico che, fra il 1978 e il 1980, dovrà essere contenuto in un tasso medio di incremento del 3 per cento perché sia possibile portare a termine il processo di stabilizzazione. Solo una ripressa dell'edilizia assai più intensa di quella attualmente prevista potrebbe alleviare le conseguenze di un processo che, con i presupposti attuali, penalizza duramente il Mezzogiorno. Ma già solo per portare ad un aumento di 50 mila addetti utilizzato nei calcoli precedenti, la Svimez è stata costretta a ipotizzare un saggio di sviluppo dell'edilizia pari al 3,5 per cento in media l'anno, che appare ottimistico, visto che negli ultimi sei anni, l'edilizia ha invece contratto la sua attività, in media dello 0,7 per cento l'anno e che, in caso di ripresa, dovrebbe anzitutto assorbire le migliaia di sottoccupati che ruotano intorno ad essa.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la Svimez prevede uno sviluppo medio nei prossimi tre anni dell'1,5 p.c., con 110 mila occupati in meno nel Sud e 200 mila nel Nord. L'industria dovrebbe svilupparsi ad un ritmo annuo del 4 p.c., ma con effetti nulli sull'occupazione, perché tutti gli sforzi saranno indirizzati all'aumento della produttività. I servizi, che negli anni scorsi hanno costituito l'unico serbatoio di posti di lavoro, si svilupperanno ad un ritmo medio inferiore a quello previsto per l'economia nel suo complesso. Legati soprattutto all'espansione dei consumi individuali, osserva la Svimez, i servizi dovranno probabilmente attraversare un periodo di relativo ridimensionamento, legato all'austerità.

Inoltre gli incrementi di addetti degli anni scorsi sono avvenuti facendo scendere la produttività del settore che, secondo la Svimez, non può ridursi ulteriormente.

Complessivamente, quindi, i disoccupati aumenteranno in Italia, nei prossimi tre anni, da 1 milione e mezzo a 1 milione 700 mila. Nel Centro Nord diminuiranno però da 850 a 800 mila, nel Sud aumenteranno da 680 a 900 mila.

A. I.

IL 1978 PORTA SOSTANZIALI NOVITA' MA ANCHE CONSIDEREVOLI COMPLICAZIONI

IVA sempre più laboriosa

Scompare la fascia «in semi-esonero» sotto i due milioni - Alcune categorie potranno però scegliere tra un regime «normale» e uno forfettario - Elementi aggiuntivi nelle dichiarazioni

L'anno '78 si apre per quanto riguarda l'IVA con notevoli innovazioni. Anzitutto viene abolito a partire dal 1.o gennaio di quest'anno il cosiddetto regime del semi-esonero che dava la facoltà ai contribuenti con un volume d'affari inferiore a due milioni di pagare il canone fisso di L. 20.000 e di non tenere alcun registro contabile. Viene invece introdotto un regime forfettario facoltativo per determinate categorie di contribuenti se il loro volume d'affari del 1977 non abbia superato i sei milioni. Inoltre i contribuenti con volume d'affari 77 di qualunque importo e fino a 360 milioni dovranno tutti indistintamente procedere alle liquidazioni e ai versamenti IVA ogni trimestre, mentre coloro che hanno superato i 360 milioni dovranno eseguire le suddette operazioni ogni mese. Di conseguenza le scadenze IVA per i prossimi mesi verranno ad essere le seguenti:

31 gennaio: comunicazione IVA dei contribuenti che intendono avvalersi della qualifica di esportatori abituali;

5 febbraio: liquidazione e versamento IVA per il mese di dicembre per i contribuenti che nell'anno 1976 hanno conseguito un volume d'affari superiore a 180 milioni;

5 marzo: dichiarazione annuale IVA per tutti indistintamente i contribuenti, compresi coloro che verseranno per l'ultima volta le 20.000 lire; inoltre liquidazione e versamento IVA per il mese di gennaio dei contribuenti che nel 1977 hanno superato il volume d'affari di 360 milioni;

5 aprile: versamento e liquidazione IVA mese di febbraio contribuenti mensili;

5 maggio: versamento e liquidazione IVA per il primo trimestre 1978 da parte di tutti indistintamente i soggetti esclusi solo i contribuenti mensili che dovranno eseguire tali operazioni relativamente al mese di marzo.

La compilazione della prossima dichiarazione annuale IVA, i cui modelli non sono ancora disponibili, sarà più laboriosa della precedente. Infatti bisognerà indicarvi il valore delle rimanenze merci al 31 dicembre 1976 nonché le spese per la retribuzione del personale sopportate nell'anno 1976. Inoltre il totale degli acquisti 1977 dovrà essere suddiviso tra costo dei beni strumentali e gli altri costi. Nell'intenzione del legislatore tali nuovi elementi sarebbero destinati ad aiutare gli uffici IVA nella selezione di quelle dichiarazioni che si riterrà opportuno e possibile sottoporre ad un controllo sostanziale e sarebbero inutili se, come in altri paesi, gli uffici IVA e quelli delle imposte dirette fossero unificati.

Come già detto, la dichiarazione annuale IVA dovrà essere presentata con i soliti allegati entro il 5 marzo p.v. e con contestuale pagamento a mezzo banca dell'imposta dovuta. I contribuenti già a regime trimestrale o semestrale sono dispensati dalla presentazione della quarta dichiarazione trimestrale o della seconda dichiarazione semestrale e a proposito di coloro che pagheranno per l'ultima volta le 20.000 lire va precisato che si tratta di coloro che nel 1977 hanno conseguito un volume d'affari inferiore a 2 milioni e a condizione che entro il 31 gennaio 1977 non abbiano optato mediante espressa dichiarazione all'ufficio IVA di voler applicare l'imposta normale.

In correlazione all'abolizione dal 1.o gennaio 1978 del regime del semi-esonero viene introdotto un regime forfettario facoltativo per determinate categorie di contribuenti (artigiani, commercianti al minuto, alberghi ristoranti, mense aziendali, rappresentanti di commercio, esercenti arti e professioni) a condizione che il loro volume d'affari 1977 sia stato non superiore a 6 milioni.

Tali contribuenti devono decidere immediatamente se vogliono seguire nel 1978 il sistema normale d'imposta o il regime forfettario.

Se scelgono il regime normale e provengono dalle file dei contribuenti minimi delle 20.000 lire debbono vidimare subito un registro degli acquisti e il registro dei corrispettivi o il registro delle fatture emesse (oppure il bollettario) a seconda dell'attività esercitata. Dovranno emettere regolari fatture con addebito di IVA a meno che non si tratti di commercianti al minuto e assimilati che hanno l'obbligo della fattura solo a richiesta dei clienti. Verseranno la differenza tra l'IVA sulle vendite e prestazioni e l'IVA sugli acquisti e dovranno dichiarare nella prossima dichiarazione annuale IVA che hanno rinunciato al sistema forfettario.

Se invece scelgono il sistema forfettario non devono fare alcuna comunicazione e non dovranno più emettere fatture, ma eventualmente semplici ricevute bollate con 300 lire se di importo superiore alle 10.000 lire, con il loro codice fiscale e con l'indicazione che si tratta di forfettario di cui all'art. 31 della legge IVA. Dovranno raccogliere e numerare progressivamente le fatture di acquisto e tenere il solo registro dei corrispettivi: coloro che già non ne dispongono, debbono pertanto vidimarne uno subito.

Peraltro i professionisti debbono tenere comunque la contabilità professionale e resta ferma l'esclusione dal campo IVA delle collaborazioni coordinate e continuative e delle prestazioni occasionali. Tali soggetti forfettari saranno tenuti al versamento trimestrale dell'IVA che dovrà venire calcolata forfettariamente sugli incassi, prescindendo cioè dell'IVA corrisposta ai fornitori. Supponendo che un commerciante al minuto che vende solo merci soggette all'aliquota del 14 per cento oppure un artigiano soggetto al 14 per cento, un professionista o un rappresentante conseguano un volume d'affari di 1.200.000, l'IVA da versare verrà determinata come segue:

corrispettivi	1.200.000
meno coefficiente di scorporo 12.25%	147.000
imponibile	1.053.000

che moltiplicato per l'aliquota del 14 per cento dà 147.420 che sarebbe l'IVA incorporata nei corrispettivi incassati.

A questo punto il soggetto applicherà la forfettizzazione che è differenziata a seconda delle diverse categorie: ad esempio il commerciante al minuto verserà il 30 per cento di tale importo (e cioè 44.226) l'artigiano il 50 per cento, il rappresentante il 75 per cento e il professionista l'80 per cento. Invece i pubblici esercizi soggetti all'aliquota del 9 per cento dovranno applicare il coefficiente di scorporo dell'8.25 per cento e la forfetizzazione del 50 per cento. Norme particolari sono stabilite per i soggetti che effettuano la ventilazione delle aliquote, che dovranno anche tenere il registro degli acquisti solamente però per la registrazione degli acquisti di merci destinate alla rivendita.

Se nel corso del 1978 il volume d'affari di 6 milioni viene superato si perde il diritto all'applicazione del forfait e si rientra nel regime normale con obbligo di registrare anche tutte le fatture di acquisto ricevute dal 1.o gennaio 1978.

In linea generale il regime forfettario può essere conveniente solo per coloro che operano prevalentemente nei confronti di privati, perché coloro che agiscono nei confronti di imprese si troverebbero svantaggiati di fronte ai loro colleghi perché non potendo fatturare non danno la possibilità ai loro clienti di recuperare l'IVA.

Un'ultima annotazione: i regimi forfettari predisposti per certe categorie di contribuenti con volume d'affari 1977 non superiore ai 12 milioni agli effetti delle imposte sui redditi dovute per l'anno 1977 sono del tutto indipendenti dalla forfetizzazione o meno dell'IVA e la decisione sulla convenienza o meno di usufruire di tali semplificazioni potrà essere presa al momento della compilazione della prossima dichiarazione dei redditi.

Mario Bradelj

Quando il cemento viaggia

Magdeburgo — Uno dei punti di forza delle esportazioni dalla RDT è costituito dal cemento prodotto dalla Ernst Thalmann. Qui nasce il 30 per cento del cemento usato dai paesi del Comecon; inoltre l'azienda ha fornito quattro linee di produzione alla Siria, mentre licenze sui prodotti sono state vendute recentemente a industrie operanti in Francia e in Austria

LA «SIDERURGIA» FIAT

Umberto Agnelli presidente della Teksid

TORINO — Le attività inquadrate nel settore siderurgia della Fiat sono confluite dal 1.o gennaio 1978 nella società Teksid S.P.A., con sede in Torino e capitale sociale di 370 miliardi di lire. Presidente della nuova società sarà il dott. Umberto Agnelli; vice presidente il dott. Cesare Romiti; amministratore delegato e direttore generale l'ing. Ferdinando Palazzo.

La costituzione in società per azioni del settore siderurgia rientra nel processo di decentramento giuridico delle attività Fiat, ormai quasi completato. La Teksid, che realizza prodotti siderurgici di base e di prima trasformazione per l'industria meccanica, ha avuto nel 1977, con soddisfacenti risultati economici, un fatturato di circa 1.030 miliardi di lire, dei quali 200 dovuti all'esportazione. Sono stati effettuati investimenti per oltre 200 miliardi. I dipendenti superano le 30 mila unità.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	413,80	410,—	413,81
Fiorino olandese	384,80	380,—	384,70
Franco belga	26,58	25,—	26,63
Corona danese	150,75	145,—	150,80
Corona norvegese	170,25	163,—	170,27

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	186,85	180,—	186,87
Dollaro USA	870,20	868,—	870,25
Dollaro canadese	795,60	765,—	795,05
Peseta spagnola	10,84	10,20	10,83
Escudo portoghese	21,74	19,—	21,72
Scellino austriaco	57,41	57,50	57,45
Franco svizzero	435,10	430,—	437,—
Franco francese	186,06	182,—	185,98
Yen nipponico	3,64	3,30	3,65
Lira sterlina	1669,60	1650,—	1669,75
Dracma greca	—,—	21,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,—	—,—
» (Roma)	—,—	41,—	—,—
» (Trieste)	—,—	42,50-43,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,24 p.c. (33,75); nei confronti di tutte le valute 39,98 p.c. (39,61); nei confronti della CEE 46,07 p.c. (45,33). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 43500-45500, sterlina oro (nc) 48500-49500, marengo italiano 41000-43000, marengo svizzero 41000-43000, marengo francese 42000-45000, marengo belga 39000-43000, 20 dollari oro 210000-230000, 100 pesos cileni 93000-103000, 50 pesos messicani 185000-195000, oro 4550-4750, argento 132000-136000, platino 5530.

LA VICENDA DEL CREDIT SUISSE DI CHIASSO HA LASCIATO IL SEGNO

Intaccata la fiducia nelle banche svizzere

Il sistema elvetico resta però sempre al centro delle attività speculative

ROMA — *Nonostante il volume degli affari sia ancora notevolmente cresciuto, per le banche svizzere il 1977 non è stato un anno completamente soddisfacente. E' quanto si evince da un'analisi sull'andamento degli istituti di credito elvetici pubblicato sull'ultimo numero del «bollettino» del «Credit Suisse». Che cos'è che non ha funzionato nel più forte sistema bancario del mondo? Secondo il «Credit Suisse», nel 1977, per la prima volta, l'elemento portante del sistema — la fiducia — è stato intaccato.*

Proprio la nota vicenda della filiale di Chiasso di questa banca ha innescato un clima di sfiducia, forse più sugli uomini che sul sistema. Nonostante ciò, i numeri danno ancora ragione alle banche svizzere. Lo stesso «Credit Suisse» — i dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno — ha aumentato il proprio bilancio del 5 per cento rispetto al 1976.

Per quanto riguarda il complesso delle banche svizzere — le maggiori 71 del paese — nel 1977 si è registrato un record nella concessione di crediti (si considen che gli istituti elvetici sono principalmente meta di depositi) i quali hanno registrato un incremento del 7,7 per cento. La somma dei loro bilanci presenta un progresso del 4,9 per cento. Le operazioni di emissione sono state pari a 15,6 miliardi di franchi, inferiori di un quarto a quelle del 1976: tale flessione è imputabile alla crisi economica che caratterizza l'economia occidentale. In aumento, al contrario, le euro-emissioni per le quali non sono ancora stati forniti dati ufficiali. Questo incremento è dovuto soprattutto al fatto che le euro-emissioni sono contraddistinte da tassi particolarmente agevolati.

I fondi fiduciari del pubblico sono ammontati nei nove mesi a 4,4 miliardi di franchi, cifra nettamente inferiore a quella del 1976. Per il 1978 le prospettive appaiono incerte. Molto dipenderà dal clima congiunturale, il quale avrà una espressione immediata nel volume dei crediti. E ciò nonostante che si dia per scontata una continua pressione sui tassi attivi. Allo stesso tempo si ritiene improbabile un aumento delle emissioni sia locali che straniere. Le banche svizzere, come quest'anno, rimarranno comunque al centro dell'attività di «esportazione dei capitali», frase questa che comprende tutta la complessa attività di speculazione e di intervento sui cambi a livello internazionale.

■ EMIRATI — Nel 1977 le esportazioni di petrolio degli Emirati Arabi Uniti sono ammontate a 750,01 milioni di barili. Lo indicano stime pubblicate dall'agenzia di stampa locale, dalle quali si rileva che l'84,8 per cento del totale è stato esportato da Abu Dhabi, il 13,3 per cento dal Dubai e l'1,9 per cento dallo stato di Sharjah.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 870-880 franco svizzero 430-437, marco tedesco 412-415.

ROMA: dollaro Usa 885-890, sterlina 1670-1700, franco svizzero 435-438, franco francese, 187-189, marco tedesco 415-417.

UNA DECISIONE PRESA PER ORA DALLA LIBIA

ESTESO ALL'EGITTO IL BOICOTTAGGIO ARABO?

(D.L.) Si apprende da fonte bavarese che un'industria di quel Land è stata costretta a sospendere una spedizione di macchinari industriali destinati alla Libia, per il fatto che le navi in partenza da Trieste e da altri scali adriatici toccano anche porti egiziani. L'incongruenza — come ci ha fatto rilevare anche un agente marittimo della nostra città — sta nel fatto che una recentissima disposizione di legge emanata dal governo di Tripoli «equiparerebbe» l'Egitto ad Israele.

Come è noto, Israele è «out» per le navi che devono anche toccare scali di nazionalità araba: è questa la disposizione della Lega Araba emessa dopo il conflitto armato con Tel Aviv. Infatti i servizi marittimi in partenza dal Nord Adriatico se sono diretti verso Israele, possono toccare i porti greci, turchi, ciprioti, ma nessuno scalo arabo. Sembra ora, che il «boycott», che la Lega Araba dichiarò parecchi anni or sono nei riguardi di Israele, verrebbe esteso unilateralmente dalla Libia anche alle toccate egiziane, qualora le navi debbano pure sbarcare od imbarcare nei porti libici.

Negli ambienti armatoriali e industriali si nutrono vive apprensioni per l'atteggiamento che verrebbe tenuto dalla Siria, la nazione che con la Libia forma la base del «fronte del dissenso» nei riguardi dell'Egitto.

Meno vistoso l'attivo tedesco

FRANCOFORTE — In novembre, l'attivo delle partite correnti della Germania federale è sceso a 1,35 miliardi di marchi, dai 3,73 miliardi di ottobre e dagli 1,66 miliardi del novembre 1976. Lo ha comunicato la Bundesbank, precisando che si tratta di una cifra preliminare, di poco inferiore alla stima di 1,4 miliardi fornita verso fine dicembre dall'Ufficio federale di statistica.

Nei primi undici mesi del '77 l'attivo delle partite correnti tedesche è sceso pertanto a 5,52 miliardi di marchi (7,36 nel corrispondente periodo dell'anno scorso). L'attivo commerciale è salito a 34,19 miliardi (31,22). La bilancia globale dei pagamenti del periodo ha pure presentato un saldo attivo, di 4,03 miliardi (9,11).

Nuove norme per i conti degli emigranti

ROMA — L'ufficio italiano cambi, su disposizione del ministero del commercio estero, allo scopo di snellire le operazioni in materia di conti «autorizzati» e di importazioni ed esportazioni franco valuta ha dato mandato con la circolare 369-a alle rappresentanze dell'UIC presso la Banca d'Italia per l'accensione dei conti autorizzati, stabilire o modificare i massimali, o disporre la revoca, in favore di spedizionieri, transitori, provveditori, marittimi e «bunkeratori».

Inoltre, allo scopo di facilitare i cittadini italiani residenti all'estero che hanno parenti in Italia o che intendono soggiornare in Italia, l'UIC stabilisce con la circolare A 373 che dal primo gennaio '78 le banche possono consentire l'utilizzo delle disponibilità esistenti nei conti e depositi intestati a costoro per pagamenti in Italia. Va rilevato che tali conti venivano fino adesso bloccati finché non fossero completate le operazioni di giro ovverossia fino a quando non fossero divenuti conti di pertinenza estera. Le banche — precisa l'UIC — sono comunque tenute a segnalare ogni singolo utilizzo.

IL MESSAGGIO A «LA NAZIONE» DELLA BIMBA SEQUESTRATA IN NOVEMBRE

Era già pronto un miliardo per liberare Ilaria Olivari

Il riscatto doveva essere consegnato ai banditi prima di Natale, ma per una serie di equivoci questi si erano impauriti - Nel messaggio una foto e insulti ai genitori



Firenze — La foto della piccola Ilaria Olivari inviata dai rapitori al quotidiano «La Nazione» insieme al messaggio della bambina. La piccola ha con sé un giornale del 20 dicembre (Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il silenzio stampa chiesto dalla famiglia di Ilaria Olivari, la bambina di 7 anni rapita l'undici novembre a Empoli, è stato interrotto per una clamorosa iniziativa dei rapitori. Furibondi per la mancata consegna del miliardo che la famiglia aveva preparato e che doveva essere nelle mani dei banditi già prima di Natale (non fu consegnato per un equivoco del quale la famiglia Olivari non è certo responsabile) i rapitori hanno fatto scrivere una lettera, sgrammaticata e minatoria, piena di offese per i genitori di Ilaria e di minacce per i giornalisti e i carabinieri, indirizzandola a «La Nazione».

La lettera risulta spedita dalle poste ferrovia della stazione di Santa Maria Novella, è di tre pagine di grande formato, scritte sotto dettatura dalla bambina: «Sono Ilaria Olivari» vi si legge «la bambina rapita presso Empoli: prego i giornalisti di pubblicare questa mia lettera e altresì la mia foto, date le circostanze: solo così posso avere la possibilità di poter riacquistare la libertà».

Piena zeppa di espressioni irripetibili e di insulti, la lettera accusa i genitori di Ilaria di aver collaborato con la polizia e i carabinieri invece di fare quello che era stato loro ordinato con ben tre lettere, scritte dalla bambina e contenenti sempre una nuova fotografia di lei, apparentemente seduta sotto una tenda e con in mano un quotidiano della giornata dell'invio della missiva. Anche la fotografia giunta alla redazione de «La Nazione» mostra Ilaria sotto una tenda e con un giornale in mano, quello del 20 dicembre. Fra l'altro i rapitori chiedono una somma maggiore di quella di un miliardo e 100 milioni già concordata, quale penale per il ritardo nella consegna del denaro.

In una lettera del 13 dicembre Ilaria dava le istruzioni per la consegna della somma che la famiglia Olivari, insieme con i parenti, era riuscita a mettere insieme. Affidata a due persone di fiducia, questa somma era stata portata nel luogo indicato dai sequestratori di Ilaria: la loro auto era stata casualmente fermata dalla stradale per un controllo e tale fatto, collegato al passaggio di un'altra macchina della polizia stradale in servizio di perlustrazione nella zona, aveva fatto pensare ai banditi di essere stati attirati in una trappola. Dopo aver atteso mezz'ora nel punto indicato l'arrivo degli sconosciuti che dovevano ritirare il denaro, le persone di fiducia degli Olivari erano tornate a casa.

Mentre la famiglia, con ansia crescente stava aspettando che i rapitori si rimettessero in contatto con loro, è arrivata al giornale fiorentino la lettera che spiega molte cose. Tenuto segreto fino a sabato, il comportamento della famiglia Olivari è ormai noto a tutti, polizia compresa, proprio per volontà dei sequestratori. Questi ora dovranno ritrovare il modo di mettersi in contatto con l'industriale empolese e dettargli le nuove norme di consegna del riscatto per riottenere la figlia.

«Noi abbiamo fatto tutto quello che ci è stato ordinato» dice Olivari. «Non abbiamo tenuto alcun contatto con la polizia, abbiamo insistito perché i giornali non parlassero più di Ilaria, abbiamo venduto il vendibile per mettere insieme la somma richiesta, facendoci aiutare da parenti e amici. Ora non abbiamo veramente altre possibilità. Attendiamo che ci restituiscano la bambina al più presto».

F. A.

Invito a procreare dei vescovi polacchi

VARSAVIA — Prospettando ai fedeli il rischio che la nazione polacca possa «estinguersi, come altri popoli si estinsero in passato», i vescovi di Polonia, animati da sentimenti patriottici, hanno esortato la popolazione cattolica polacca a procreare un maggior numero di bambini, suscitando il consenso della più alta autorità comunista del regime.

In una lettera pastorale letta ai fedeli in occasione dell'inizio dell'anno in tutte le chiese della Polonia, i vescovi affermano che i giovani polacchi sembrano «dimenticare i loro doveri», e cioè «che sono loro i responsabili e depositari della vita propriamente detta della Polonia, e che non esiste patria se non c'è popolo».

Questo intervento dei vescovi è stato apprezzato dal capo del PC Edward Gierek, che aveva detto nei giorni scorsi: la chiesa svolge una vasta gamma di attività «per il bene della nazione». «Ecco qua, avete visto», ha esclamato lo stesso Gierek nel commentar la pastorale «La chiesa può fare molto per aiutarci. Le nostre finalità a questo riguardo sono analoghe».

«JUMBO» ATTERRA d'emergenza a Fiumicino

ROMA — Un «Boeing 747» della British Airways ha compiuto un atterraggio di emergenza nell'aeroporto di Fiumicino, ma tutto si è risolto per il meglio. L'aereo, proveniente da Bangkok, al momento del decollo da Bombay aveva subito lo scoppio di un pneumatico del carrello destro. Una volta giunto nello spazio aereo italiano, il comandante dell'aereo, che trasportava 371 passeggeri, ha concordato con la torre di controllo del «Leonardo da Vinci» di fare l'atterraggio con misure precauzionali e quindi con lo stato di allarme di tutti i mezzi dei vigili del fuoco e delle autoambulanze. L'atterraggio tuttavia è riuscito perfettamente.

Rapina di Capodanno: bottino 700 lire

VENTIMIGLIA — Un giovane di Ventimiglia, Domenico Battista, 20 anni, è stato arrestato dalla polizia per una rapina da settecento lire. Il giovane, domenica, giorno festivo, ha visto un negozio di alimentari con la serranda semiaperta: vi è entrato ed alla proprietaria, Ester Cosentino, che aveva aperto il negozio per prendere alcune cose da usare per cena, ha chiesto la cassa puntandole contro una pistola. La donna ha obbedito ed ha consegnato tutto quanto aveva nel cassetto: settecento lire. La donna, però, ha creduto di riconoscere il giovane e lo ha detto alla polizia.

RIPRENDE CON LE REQUISITORIE IL PROCESSO A NAPOLI

Sequestro De Martino Chiesti oltre 200 anni

Il pubblico ministero ha smentito ogni accusa alla federazione del PSI

NAPOLI — Duecentodiciassette anni e sei mesi di reclusione, 64 anni e mezzo di libertà vigilata, quasi 50 milioni di multa: queste le condanne complessive richieste ieri dal pubblico ministero, Antonio Cono Lancuba, nel corso della sua requisitoria contro i 16 esecutori materiali del sequestro del segretario socialista napoletano, Guido De Martino, avvenuto il 5 aprile dello scorso anno. Il processo si celebra con rito direttissimo presso la decima sezione penale del tribunale di Napoli, presidente Gabriele De Martino; quella di ieri era l'ottava udienza.

Il requirente durante il suo intervento, durato un'ora e 40 minuti, si è sempre tenuto molto aderente ai fatti emersi nella fase istruttoria, evitando quasi sempre allusioni e eventuali correità al di fuori dei 16 imputati, responsabilità che peraltro sono in corso di accertamento in un parallelo stralcio di istruttoria. Solo una volta il PM si è addentrato in questo argomento quando, parlando di Vincenzo Tene, il «basista», ha ricordato come questi si sia sempre rifiutato di fornire i nomi delle persone che lo avrebbero esortato a mettere in atto il piano criminoso.

Il dottor Lancuba ha comunque smentito in modo netto ogni accusa di complicità da parte della federazione napoletana del PSI; ogni illazione a proposito di presunte simulazioni all'interno di tale partito, ha sostenuto la pubblica accusa, «è lesiva dell'intelligenza» dei suoi esponenti. Gran parte della requisitoria è stata dedicata all'analisi puntuale e precisa dei 16 presunti responsabili materiali, tutti presenti ieri in aula ad eccezione dei tre latitanti (Giovanni Castaldo, Gennaro Luise e Raffaele Bacioterracino).

Da essa emergono le responsabilità principali nell'organizzazione ed esecuzione del rapimento, di Franco Agozzino, Cipro e Gennaro Luise, Antonio Limongelli; per costoro le richieste di codanna più elevate, rispettivamente 15, 16, 18 e 17 anni di reclusione. Pena lievemente inferiore (13 anni) chiesta per il falso sindacalista Vincenzo Tene. Dai 16 ai 18 anni le condanne per tutti gli altri; per il solo Raimondi, l'infermiere che fornì la siringa per addormentare l'ostaggio, il PM ha avanzato dubbi sulla sua effettiva partecipazione; un anno e mezzo di reclusione (per detenzione di arma) la richiesta.

Infine il dottor Lancuba ha tracciato un profilo caratteriale degli imputati riconoscendo ad alcuni di loro «sprazzi di umanità» e «volontà di collaborare, in sede istruttoria, con la giustizia»; particolarmente severo si è invece mostrato con i tre latitanti.

Dopo la requisitoria del PM, hanno preso la parola i difensori di quattro dei 16 imputati. L'avvocato De Antonellis, legale di Ciro Luise, uno delle «menti», ha incentrato la sua linea di difesa sulla necessità che il processo venga formalizzato. Il rito per direttissima, ha sostenuto, non ha consentito di far venire alla luce in modo chiaro i mandanti del disegno criminoso, coloro cioè che hanno utilizzato la «banda» per fini meramente politici. Una volta scoperti tali ideatori, ha detto l'avvocato De Antonellis, le responsabilità degli attuali imputati, e quindi del suo assistito, verrebbero notevolmente ridimensionate.

VANE RICERCHE PER TUTTA LA NOTTE IN MARE AL LARGO DI BOMBAY

Nessun superstite in India dei 213 del «Jumbo» esploso

Non si hanno particolari né si avanzano ipotesi sulle cause della sciagura



Bombay — Una foto d'archivio del «Boeing 747» esploso domenica nel cielo indiano. Il «Jumbo» fu il primo acquistato dall'Air India nel 1971 per i voli Bombay - New York (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOMBAY — Sono proseguite per tutta la notte, ma invano, le ricerche di superstiti della più grave sciagura aerea nella storia indiana. Alla luce di potenti fotoelettriche, elicotteri, pescherecci, motolance ed unità della marina indiana hanno setacciato la zona circostante il relitto del «Jumbo» dell'Air India precipitato domanica in mare cinque chilometri al largo di Bandra subito dopo il decollo dall'aeroporto di Bombay. Delle 213 persone che si trovavano a bordo — 23 erano d'equipaggio — nessuna si è salvata. Ieri il mare ha restituito tre salme presso Bandra, un sobborgo di Bombay, mentre a pochi chilometri di distanza sono stati ritrovati frammenti dell'aereo e giacchette di salvataggio.

La tragedia è stata fulminea: l'aereo, un «Boeing 747», diretto a Dubai, negli Emirati arabi uniti, si è inabissato dopo essere esploso in aria. Alcuni ospiti di un albergo sul lungomare hanno infatti testimoniato di aver udito una tremenda esplosione che ha fatto sobbalzare i tavoli da gioco. Un abitante della zona ha detto di aver visto subito dopo l'aereo precipitare e inabissarsi.

Stando ad un portavoce della compagnia, dei 190 passeggeri, 153 erano emigranti o lavoratori stagionali diretti negli Emirati arabi dove da tempo migliaia di indiani hanno trovato una sistemazione di lavoro. Per far fronte a questo considerevole flusso migratorio stagionale, l'Air India si è vista costretta non soltanto a moltiplicare i voli diretti nel Golfo Persico — i 1.760 chilometri che dividono Bombay da Dubai vengono coperti in poco più di tre ore — ma anche ad impiegare aerei più capaci, cioè i «Jumbo» o «Boeing 747». L'aereo caduto domenica fu acquistato nel 1971 e fu il primo «Boeing 747» ad essere impiegato dall'Air India per voli di collegamento con New York, l'Europa e il Medio Oriente. Per fortuna, il volo decollato alle 20 locali (15 italiane) dall'aeroporto di Bombay, era mezzo vuoto, altrimenti l'incidente avrebbe assunto proporzioni ancor più gravi.

Sulle cause della sciagura non si hanno ancora particolari né si avanzano ipotesi. Secondo fonti bene informate della compagnia, uno dei deflettori dell'aereo era stato riparato recentemente in seguito all'impatto con un uccello durante il volo. Ma allo stato attuale delle indagini non si vede come questo fatto possa essere messo in relazione con l'esplosione che ha disintegrato il velivolo.

Il disastro di domenica figura al terzo posto nelle catastrofi nella storia dell'aviazione civile mondiale dopo lo scontro tra due «Jumbo» avvenuto nel marzo dello scorso anno alle isole Canarie che costò la vita a 582 persone ed il DC 10 delle linee turche che nel 1974 precipitò presso Parigi facendo 346 vittime.

Per quanto concerne la storia dell'aviazione indiana, il peggior disastro aereo prima di domenica fu nel 1966 quando un «Boeing 707» dell'Air India precipitò presso il Monte Bianco uccidendo 117 persone.

Myron Belkind

Il partito del Congresso si divide in India

NUOVA DELHI — Il Partito del Congresso, sconfitto alle elezioni dello scorso marzo dopo un trentennio di permanenza al potere in India, si è spaccato ieri in due partiti, in seguito alla proclamazione dell'ex primo ministro, Indira Ghandi a presidente del partito da parte dei suoi fautori.

Il nuovo partito, costituito dalle personalità staccatesi dal partito della signora Ghandi, è stato chiamato anch'esso Partito del congresso nazionale; i suoi fondatori sostengono di avere l'appoggio della maggioranza del gruppo parlamentare del partito originario.

OPERAIO IMPAZZITO strangola la moglie

PAVIA — Un operaio di trent'anni, Angelo Volpi, ha ucciso la moglie che aveva sposato meno di tre mesi fa, Enrica Repossi di 27 anni, strangolandola, ieri alle otto, mentre la donna stava preparando il caffè. Angelo Volpi, colto da una crisi di follia (era stato ricoverato anche in clinica psichiatrica per disturbi nervosi) presumibilmente l'ha aggredita alle spalle e l'ha strangolata. Poi ha chiamato la questura e si è disteso aspettando gli agenti. Al commissario Filippi, dirigente della squadra mobile di Pavia, è apparso come inebetito. Continuava a ripetere: «Era brava, le volevo bene». Una volta in questura si è cercato di interrogarlo, ma è stato inutile: l'uomo appare completamente fuori di senno.

Il delitto non avrebbe quindi altra spiegazione che l'improvvisa crisi di follia che ha colto Angelo Volpi. Inoltre, secondo quanto hanno potuto fino ad ora accertare gli agenti della squadra mobile, Enrica Repossi ed Angelo Volpi non avevano alcun motivo di dissenso. Erano due sposini tranquilli. I vicini di casa affermano di non averli mai sentiti litigare. La donna lavorava in un'industria metalmeccanica di Pavia. Angelo Volpi, perito industriale, era occupato come operaio alla «Necchi».

■ FERITO — Un giovane di 19 anni, Pier Mario Neirotti, residente a Rivoli (Torino), è stato ferito gravemente da un vigile urbano a Torino il quale gli ha sparato un colpo di pistola dopo aver corso il rischio di essere investito.

DENUNCIATI QUATTRO AMMINISTRATORI

Sotto inchiesta ospedale a Genova

Accuse di peculato ai funzionari del nosocomio per malattie polmonari e a tre impresari edili

GENOVA — Quattro amministratori o ex amministratori dell'ospedale regionale ligure per malattie polmonari «Edoardo Maragliano», tutti esponenti genovesi del partito socialista, sono stati denunciati dai carabinieri che li accusano di aver sottratto, nella gestione del nosocomio, alcune decine di milioni con appalti e fatture fasulli. Con i quattro, sono stati denunciati anche tre dirigenti di due piccole imprese edili genovesi che — secondo l'accusa — sarebbero servite da paravento per le presunte irregolarità degli amministratori.

Nella denuncia presentata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria alla procura della Repubblica di Genova figurano quindi sette nomi: Guido Palazzo, 49 anni, ex presidente del «Maragliano» e commerciante di prodotti farmaceutici; Nicola Tufillo di 53, funzionario dell'azienda municipalizzata gas e acqua di Genova, subentrato circa un anno fa a palazzo nella carica di presidente prima che la regione Liguria, la scorsa primavera sciogliesse il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero e nominasse un commissario straordinario, Giovanni Minetto, di 37, ex capo della sezione tecnica del nosocomio, che venne prima sospeso dall'incarico e poi si dimise; Antonio Barra, di 43, segretario generale e direttore amministrativo del «Maragliano».

I tre impresari edili sono invece Giovanni Campora, di 66 anni, titolare della «Idrotermo»; Nazario Valle, di 44, e Pietro Isidori di 38, rispettivamente presidente e procuratore speciale della «MG - Manutenzioni generali» fallita alcuni mesi fa.

I quattro amministratori del «Maragliano» sono accusati dai carabinieri di peculato aggravato e continuato per distrazione, falsità in atti pubblici e abuso di atti d'ufficio; gli impresari di concorso nel peculato; Campora, poi è stato denunciato anche per falso.

L'inchiesta sull'ospedale, che si trova nel quartiere genovese di San Martino, era seguita ad alcune violente polemiche nate nel consiglio di amministrazione del «Maragliano» sfociate nelle dimissioni di parecchi consiglieri e e nell'intervento della regione.

Secondo i carabinieri, al «Maragliano» le forniture di materiali e gli appalti per lavori di manutenzione e nuovi impianti non seguivano le procedure previste.

TORINO: CHIUDERA' la cardiochirurgica al «Molinette»?

TORINO — L'assessore alla sanità della regione Piemonte, Enrietti, ha disposto ieri sera una inchiesta amministrativa, parallela a quella aperta dalla magistratura, sulla vicenda del centro di cardiochirurgia «Blalok» dell'università di Torino presso l'ospedale Molinette. La commissione d'inchiesta sarà presieduta dal dott. De Martino, funzionario dell'assessorato regionale alla sanità. L'assessore Enrietti ha inoltre annunciato che presenterà alla università torinese, come richiesto anche dall'esecutivo dei dipendenti, la sospensione di ogni attività di interventi cardiochirurgici presso il centro delle «Molinette» fino a che tutta la vicenda sarà chiarita.

Noto antifascista italiano

MAX ASCOLI morto a New York

NEW YORK — Max Ascoli, noto antifascista italiano, direttore ed editore di «The Reporter», che è stata una delle più apprezzate riviste americane, è morto all'età di 79 anni. Ascoli fondò «The Reporter» nel 1949 e fino alla sua chiusura nel 1968 la rivista ha vinto alcuni dei più importanti premi per il giornalismo. La chiusura del giornale fu dovuta al suo sostegno della impopolare guerra del Vietnam che gli alienò i lettori e gli inserzionisti. Ascoli, che era nato a Ferrara, a causa del suo antifascismo non poté proseguire la carriera di insegnante all'università di Roma.

«The Reporter», che Ascoli diresse per 19 anni, era una rivista di politica e sociologia molto nota e diffusa, inizialmente progressista e anticonformista ma gradualmente distaccatasi dalle correnti «liberal» fino a diventare negli ultimi tempi anticomunista e sostenitrice dell'intervento americano a Cuba e nel Vietnam. Nella sua lunga carriera americana di scrittore e giornalista di punta, Max Ascoli, ricevette 35 premi.

Ascoli lasciò l'Italia nel 1931 a 33 anni con una borsa di studio della fondazione Rockfeller, dopo aver pubblicato studi su Sorel e Croce. Laureatosi nel 1928 all'università di Roma, nello stesso anno veniva arrestato, messo per breve tempo in carcere, poi confinato per sei mesi a domicilio. Insegnò per due anni diritto e filosofia a Cagliari, sotto stretta sorveglianza della polizia fascista, dopo che il regime gli aveva impedito di assumere una cattedra vinta per concorso all'ateneo romano.

OROSCOPO DI OGGI



GLI uomini dovranno fare un po' d'ordine nella vita affettiva perché gli anni passano e loro rischiano di trovarsi con un pugno di mosche in mano. Giornata di ottimismo per le donne nel campo del lavoro, anche se dovranno tener presente che spesso le difficoltà sono più immaginarie che reali.

TORO dal 21-4 al 20-5

GLI uomini faranno uno sforzo per non trascurare un superiore dal carattere un po' suscettibile: il suo risentimento potrebbe procurare seri danni. Per le donne la situazione sentimentale si sta finalmente sbloccando dopo una serie di ostacoli. Sta a loro il saper approfittare del momento propizio.



UN grande successo in amore farà trascorrere agli uomini una giornata invidiabile. Però prima di dare l'avvio a nuovi legami sarebbe opportuno un esame di coscienza. Situazione finanziaria in progresso per le donne le quali sia pure lentamente riusciranno a risalire la china.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

GIORNATA felice e fortunata per gli uomini: gli astri favoriranno un ambizioso progetto che da un po' di tempo avevano accantonato. Le donne saranno caute nel concedere fiducia a persone conosciute recentemente perché potrebbero rivelare ad altri certe confidenze finora ricevute.



PER gli uomini passerà gradatamente questa giornata burrascosa: in serata si sentiranno più ottimisti e attivi. La vita professionale delle donne prenderà un ritmo più dinamico e potente. Si imporranno all'attenzione degli altri. Nuovi e importanti incontri in vista per le ragazze.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

IN campo professionale per gli uomini è importante prendere delle drastiche decisioni, specie se riguardano la vita futura. Probabile arrivo di un ospite inatteso il quale regalerà alle donne delle ore piacevoli. Sta a loro approfittare di questa giornata propizia.



UOMINI: incontri inaspettati in giornata; però dovranno essere prudenti nel formulare giudizi soprattutto su alcuni amici che potrebbero risentirsi. Vivo successo per le donne nella vita di relazione. La simpatia di cui si sentono circondate rafforzerà la sicurezza e la fiducia in loro stesse.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

SARA' meglio che gli uomini oggi facciano attenzione alle decisioni frettolose, perché il desiderio di cambiamento potrebbe far loro commettere un errore grossolano. Per le ragazze forse una nuova «fiamma» all'orizzonte. Il loro comportamento affascina coloro che hanno la fortuna di avvicinarle.



PER gli uomini quella di oggi si presenta come una giornata di nervosismo e depressione, dovuti a un lieve malessere. Non è il caso di allarmarsi. Giornata distensiva invece per le donne, sia in famiglia che nell'ambiente del lavoro. In amore, nessun problema: tutto procede meravigliosamente.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

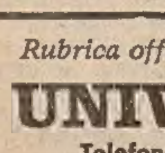
UN importante decisione presa in giornata potrebbe schiudere agli uomini le porte del successo; dovranno però stare attenti a non commettere errori per la troppa fretta. Con un minimo di buona volontà le donne avranno la possibilità di superare in giornata una piccola contrarietà.



OGGI gli uomini si sentiranno un po' giù di forma ed eccessivamente apprensivi: riposare ed evitare sforzi inutili. Le donne dovranno predisporsi a una giornata faticosa: molte cose andranno fatte e rifatte, anche a causa della distrazione, ma alla fine riusciranno a portare tutto in porto.

PESCI dal 20-2 al 20-3

OGGI gli uomini dovranno affrontare un lavoro piuttosto oneroso, perciò faranno bene ad assicurarsi la collaborazione di persone capaci e dinamiche. Per le donne non è questa la giornata adatta per presentare richieste o prendere iniziative. Rimandate il tutto a domani e distraetevi un po'.





IL VIZIO SI E' PRATICAMENTE DIMEZZATO IN QUINDICI ANNI

Successo in Inghilterra della campagna «antifumo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — C'è un ceto emergente in Gran Bretagna: gli ex fumatori. Le cifre in possesso del governo indicano che la campagna antifumo ha fatto furore soprattutto fra gli uomini. Tra i medici, in altri gruppi di professionisti, come gl'insegnanti, negli ultimi quindici anni il vizio si è praticamente dimezzato.

Negli scorsi dieci anni sei milioni e mezzo di sudditi di sua maestà hanno rinunciato a trasformare il tabacco e i loro soldi in cenere: queste le cifre del «gruppo d'azione per le campagne antifumo e per la salute». In breve il gruppo si chiama «Antismoking and health» (antifumo e salute), in sigla «ASH», come dire cenere.

Quando una stazione Tv privata ha offerto gratis «completi» di opuscoli e di composti chimici per perdere il «vizio», è stata inondata da oltre mezzo milione di richieste. Così il governo è stato costretto a stanziare un fondo d'emergenza per favorire la produzione dei «completi». Contengono istruzioni, gomma da masticare alla nicotina, filtri speciali.

Fra il 1973 e il 1976, dicono le più recenti statistiche, il numero di sigarette vendute nel Regno Unito è calato del 4,9 per cento. Tuttavia ci sono interi settori della popolazione in cui il tabacco mantiene intero il suo oscuro fascino.

La categoria più recidiva è quella delle donne. E fra le operaie il numero delle fumatrici è salito del sei per cento, negli ultimi quindici anni. Il vicedirettore dell'«ASH», Paul Houges, sottolinea che ora la pubblicità delle sigarette punta soprattutto alla classe operaia.

Per giunta, dice Hodges, un tempo la pubblicità diceva: «La nostra sigaretta è la compagna di un uomo per tutta la vita». Adesso invece i propagandisti puntano alla «donna moderna» che ignora i vecchi tabù che proibivano alle ragazze come alle nonne di fumare in pubblico. Anzi, più che ignorarli, ne tiene nota solo per «demitizzarli», per ridurli in fumo e in cenere.

E il direttore dell'«ASH», Mike Daube, fa presente che finora la maggior parte dei messaggi antifumo era lanciata solo da gente del ceto medio, a gente del ceto medio. Ma le cose vanno cambiando. Da qualche tempo il consiglio scozzese per l'educazione sanitaria ha lanciato una campagna propagandistica: il gruppo pop «Bay City Rollers» e la squadra di foot-ball Saint Mirren danno il buon esempio, per spiegare alla classe operaia come sia virile rispondere «no, grazie» a chi offre una sigaretta.

Delle analoghe iniziative sono pronte per il varo in Inghilterra: ci sono personalità come l'attore Brian Rix e stelle del calcio come Kevin Keegan e Emlyn Hughes. A scuola proibire il fumo è inutile, anzi controproducente. Ma l'esempio che viene dalla cattedra è importante. Un'inchiesta avviata dal governo indica che negli ultimi pochi anni il numero degli insegnanti fumatori è precipitato dal 46 al 28 per cento.

E in seguito alle pressioni del reale collegio dei medici (da cui fu varato l'«ASH»), il governo ha aumentato il suo budget per l'educazione sanitaria, portandolo, per il 1977, a un milione di sterline, oltre un miliardo e mezzo di lire italiane.

P. T.

ALCUNI DETONATORI TROVATI IN UN'AUTO

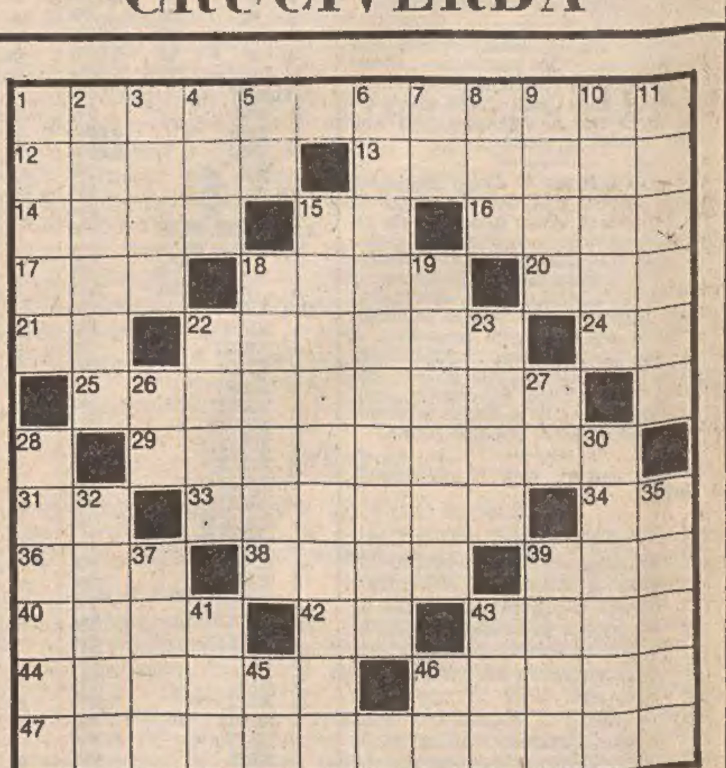
Esplosivo ferisce sei bambini in Puglia

ANDRIA — Sei bambini — di età compresa tra i 15 ed i sei anni — sono rimasti feriti giocando con alcuni detonatori che avevano trovato in un'auto, in una strada del centro. I feriti più gravi sono due fratellini, Antonio e Giuseppe Conversano, rispettivamente di 15 e sette anni. Il primo ha riportato l'amputazione della mano sinistra mentre Giuseppe ha perso un occhio. Gli altri quattro — Vito Fortunato di 13, Giuseppe Aruanno di 12, Vincenzo Brudaglio di otto e Nicola Di Candio di sei — sono ricoverati in ospedale con prognosi di dieci giorni.

Sulle esatte circostanze dell'accaduto sono in corso gli accertamenti dei carabinieri che hanno recuperato sul posto una parte di detonatori non ancora esplosi, alcuni metri di miccia e due chili di una polvere esplosiva chiara. Secondo quanto si è appreso si tratterebbe di materiale utilizzato solitamente nelle cave di marmo o di pietra.

L'auto nella quale i bambini hanno trovato il materiale esplosivo è una «Fiat 850» rubata il 25 dicembre a Gioia del Colle (Bari) e recuperata dai carabinieri di Andria, in città, il 30 dicembre. Da quel giorno, a quanto si è saputo, l'auto è stata affidata in consegna ad un carrozziere di via Riccardo I Normanno, dove sarebbe rimasta parcheggiata in strada, in attesa della restituzione al proprietario. Al momento del ritrovamento, l'auto sarebbe stata perquisita dai militari, che avrebbero rimosso qualsiasi oggetto dall'abitacolo. Si ritiene, quindi, che il materiale esplosivo vi sia stato deposto successivamente all'affidamento al carrozziere. Su questo aspetto sono in corso gli accertamenti dei carabinieri, che svolgono anche indagini sull'identità di chi potrebbe avere deposto il materiale nella vettura, forse durante le ore notturne, o durante l'orario di chiusura dell'officina, negli scorsi giorni festivi.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Galileo fu il primo a costruirlo in Italia - 12 Il profeta che fu segato in due - 13 Una famosa Wanda della rivista - 14 Parte del chilo - 15 Sigla di Parma - 16 animale immondo - 17 Uccelletto canoro - 18 Canale presso il mulino - 20 Partita a tennis - 21 Una metà di otto - 22 Suona per gli operai - 24 Sigla di Asti - 25 Terminare in parità - 29 Esposto in modo sintetico e sistematico - 31 Sigla di Torino - 33 Razza di pecore - 34 Iniziali di Rapisardi - 36 Lo spiegano le norme - 38 Il fiume di Berna - 39 Primo numero - 40 Città della Calabria - 42 Articolo femminile - 43 Opera di Mascagni - 44 Renato dello spettacolo - 46 Forzuto personaggio del «Quo Vadis?» - 47 Metodo politico caro a Depretis.

Verticali: 1 Coperto quando piove - 2 Furbi - 3 Venuti alla luce - 4 Una delle Cicladi - 5 Iniziali di Antinori - 6 Rivede le bozze - 7 Iniziali di Salvador - 8 Tre romano - 9 Il Marte greco - 10 Si perde ingrassando - 11 Privo di errori - 15 Confina con la Spagna - 18 Nome di donna - 19 Palmipedi simili alle oche - 22 Agente segreto - 23 La respiriamo - 26 Iniziali della Serao - 27 Iniziali di Calindri - 28 Dinastia scozzese - 30 Gara aperta a tutti - 32 Premio per cineasti - 35 Un colore del semaforo - 37 Una femmina impellicciata - 39 Una Potenza (sigla) - 41 Precede ipsilon - 43 Il Gruppo che comprende anche la RAI - 45 Iniziali di Fieramosca - 46 Iniziali di Melnati.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 2 gennaio

Orizzontali: 1 Monterotondo; 11 eco; 12 senario; 13 ta; 14 monello; 16 bonario; 17 AR; 18 faine; 20 ONO; 21 interessanti; 25 sottomettere; 26 Ida; 27 argot; 28 CO; 29 Valeria; 32 Taranto; 33 TO; 34 sonerie; 35 sor; 36 altimetriche.

Verticali: 1 metafisica; 2 oca; 3 no; 4 esonero; 5 rena; 6 onerose; 7 tali; 8 orlo; 9 Nio; 10 do; 14 Monet; 15 proiettore; 16 bitta; 17 antro; 19 anodo; 20 Onega; 22 emulare; 23 starter; 24 atrio; 29 vani; 30 arem; 31 ENIT; 32 tot; 33 toh; 34 SL; 35 Sc.

CRONACHE SPORTIVE

ARCHIVIATA ANCHE LA DODICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Milan e Juventus al comando Il L. Vicenza sta facendo i botti

Per un Milan che, giocando bene, non ha vinto, c'è stata la Juventus che non giocando affatto, ha incamerato i due punti - Vittoria della Fiorentina

Il campionato si butta nell'anno nuovo. Da qui a maggio si gioca per lo scudetto tricolore. Non ci saranno altre soste e si giocherà regolarmente ogni sette giorni, dopo una prima parte della stagione condotta a singhiozzo, per le sospensioni dettate dalle esigenze della Nazionale.

* * *

Il Milan e la Juventus si sono appaiati in vetta alla classifica. La squadra di Liedholm ha tenuto bene a Bergamo, sfiorando in più occasioni (una traversa di Calloni e una palla di Maldera ribattuta sulla linea da Mastropasqua) la rete della vittoria, dopo che Bertuzzo aveva replicato al sesto gol di Gianni Rivera in questo campionato. Il «Diavolo» dunque è più vivo che mai: ha dimostrato di saper far fronte non solo alle defezioni dei cursori Buriani e Morini, ma anche all'uscita di Bet per infortunio.

Intanto con la partita di sabato Gianni Rivera (qualche buontempone ha proposto a Bearzot di portarlo in Argentina, per vedere se con lui in campo in Messico si sarebbe vinto...) ha aggiunto un'altra perla alla sua lunga collana. Con 496 partite giocate in serie A ha superato Burgnich e promette di raggiungere entro questa stagione Ferraris III fermo a quota 504 nella speciale statistica. Ma Piola sembra proprio irraggiungibile: per arrivare a 566 partite, Rivera dovrebbe giocare altre due stagioni ancora.

* * *

Soltanto grazie ad un calcio di rigore spedito sulla traversa da Boninsegna (subentrato nel corso della partita a Morini) ma tarsformato in gol da Causio, la Juventus è riuscita a battere il Bologna, relegato in fondo alla classifica senza quasi più speranza. L'ha detto perfino Trapattoni: che i suoi non meritavano di vincere e che senza Zoff si sarebbe addirittura perduto.

Ancora una brutta Juve, dunque, ma quatti quatti i campioni, vincendo prima a Milano con l'Inter e poi infilando la cenerentola, hanno guadagnato tre punti sul Milan nelle ultime due partite, nonostante un Virdis sempre... latitante. L'arbitro Agnolin è stato apertamente contestato dai giocatori del Bologna: la trasformazione di Causio sarebbe avvenuta con Boninsegna in offside, ma il direttore di gara ha giudicato «passiva» la posizione del centravanti bianconero.

Alle spalle della coppia regina ecco intanto lo strabiliante Vicenza, passato sul campo del Genoa grazie ad un'autorete di Arcoleo e all'undicesimo gol stagionale di Paolo Rossi. I tifosi vicentini già pregustano l'incontro con la Juve che al «Menti» chiuderà il girone d'andata: sarà allora in ballo, fra tre domeniche, il platonico titolo di campione d'inverno.

Se Paolo Rossi ne è il cannoniere, la squadra biancorossa deve il suo momento ad un collettivo, nel quale Salvi fa il regista con la sapienza di chi è il più anziano della compagnia, Cerilli come rifinitore fa mangiare le mani a chi all'Inter non lo ha voluto tenere e il piccolo Filippi fa risaltare le sue doti di cursore. Il giovane Carrera si segnala intanto come libero di grande avvenire. Davvero miracoloso questo Vicenza plasmato da Giambattista Fabbri: un miracolo che porta di nuovo alla ribalta quel calcio veneto che ha sempre fatto dell'entusiasmo la propria forza.

* * *

Il Torino ha superato indenne anche il terzo trabocchetto consecutivo. Chi lo dava per spacciato dopo gli infortuni capitatigli nell'incontro di coppa con il Bastia è servito. Il Toro non solo non ha perso con la Juve, ma ha battuto il Milan e poi se ne è tornato con un punto prezioso anche dalla trasferta romana: la Lazio non ce l'ha fatta a tenere il vantaggio.

E così il Torino si ritrova a due punti dalla vetta, con buone prospettive, dato che il calendario gli assegna due incontri casalinghi piuttosto facili prima del giro di boa. I granata insomma non mollano. Ha mollato invece il Napoli, battuto a Firenze nel giorno in cui a Foggia è risorto il Perugia (che è pur sempre a tre punti da Milan e Juve).

Ritroviamo nel limbo di metà classifica, con Napoli e Lazio, un'Inter sempre più deludente (l'ha costretta al pari a San Siro anche il Pescara) e un Verona che a sua volta non sa vincere in casa, mentre Roma, Atalanta, Genoa e Foggia devono cominciare a guardarsi le spalle. Doveva pronunciarsi nel giorno di San Silvestro sentenza decisiva per le sorti di Fiorentina, Pescara e Bologna.

Delle tre invece ha perso solo, e sfortunatamente, il Bologna. Alla Fiorentina il nuovo allenatore ha portato buono: anche se in campo non c'era Antognoni, i gigliati sono clamorosamente risorti. Lo stopper Galdiolo non solo ha marcato da par suo Savoldi, ma ha lasciato partire la «bomba» del primo gol in serie A.

In testa come in coda tutto dunque può ancora succedere: e ciò può essere di speranza anche per il Bologna.

E. L.

LA CORONA DEI MOSCA VERSIONE W.B.A.

Il messicano Espadas conserva il suo titolo

Ha battuto per k.o. alla settima il giapponese Furesawa

TOKIO — Il pugile messicano Guty Espadas ha mandato fuori combattimento alla settima ripresa lo sfidante giapponese Kimio Furesawa conservando il titolo di campione mondiale dei pesi mosca della WBA.

Il giudice americano ha dichiarato il k.o. a 1'10" dall'inizio della settima ripresa, in seguito ad un brutto taglio che Furesawa aveva riportato al sopracciglio sinistro, considerato invalidante dal giudice di ring.

Il giapponese aveva ricevuto parecchi duri colpi nelle sei riprese precedenti, ed aveva gli occhi pesti. Già alla seconda ripresa aveva cominciato a perdere sangue dal naso. Espadas aveva mandato lo sfidante al tappeto con un diretto al mento all'inizio della quarta ripresa.

All'incontro hanno assistito 5 mila persone. Il pugile messicano difendeva per la quarta volta il titolo, da lui tolto al panamense Alfonso Lopez nel 1976. Con questo incontro Espadas ha all'attivo 33 vittorie, 21 delle quali per k.o., contro due sconfitte e quattro pareggi.

Furesawa, che era quarto nella classifica degli aspiranti al titolo, ha vinto 24 incontri, ne ha perduti 8 e ne ha finiti quattro in parità.

Muhammad Alì difenderà in maggio il titolo da Ken Norton

BANGKOK — Il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Muhammad Alì si batterà con il suo sfidante numero uno, Ken Norton, nel Kuwait a maggio. Lo scrive il giornale thailandese di lingua inglese «Bangkok Post», secondo il quale Alì avrà una borsa di 13 milioni di dollari.

La notizia è stata data al giornale dal segretario generale dell'Unione pugilistica africana, il colonnello tunisino Hassine Hamouda. La data più probabile per il combattimento è quella del 19 maggio.

Hamouda avrebbe dato l'informazione al giornale di Bangkok perché è stato il rappresentante del «World Boxing Council» (WBC) in occasione del combattimento tra il thailandese Saensak Muangsurin e lo zairese Jo Kimpuani, valevole per il titolo mondiale dei pesi welter junior, combattimento svoltosi venerdì scorso in Thailandia.

Il 15 febbraio prossimo Alì dovrà battersi a Las Vegas con il campione olimpico dei pesi medio-massimi Leon Spinks.

VELA

Lambelet e Marino si impongono a Marsala

MARSALA — Lo svizzero Lambelet e l'italiano Marino hanno vinto rispettivamente le regate delle classi lightning e laser nel campionato invernale europeo di vela, che si svolge a Marsala. Lo svizzero ha posto così un'ipoteca sulla vittoria finale; lo stesso non si può dire per Marino, per il quale sarà difficile spuntarla contro due temibili concorrenti, quali Masotto e La Lomia.

Dopo la forzata giornata di sosta di sabato dovuta alle avverse condizioni atmosferiche, ieri le due gare si sono svolte con una certa difficoltà, ed hanno messo a dura prova gli equipaggi. Il vento, anche se è ruotato da ovest a nord, è stato di 8-9 metri al secondo mentre il mare aveva forza quattro.

LE CLASSIFICHE

Classe Lightning: 1) Lambelet (sviz), 2) Wjler (idem), 3) Desplad (idem).

Classe Laser: 1) Marino (it), 2) Manzo (idem), 3) De Santis (idem).

Un momento dopo il «rigore»



In campo le cose non vanno secondo le aspettative e sugli spalti c'è chi pensa di andare personalmente a far mutare il corso di Triestina-Mantova (Italfoto)

Vince la maratona a San Paolo



San Paolo — Il colombiano Domingo Tibaduiza taglia per primo il traguardo della 53.ma maratona di San Silvestro (foto Upi)

LA GINNASTICA SOVIETICA DEVE ORA RISOLVERE IL PROBLEMA DEL RICAMBIO

Olga Korbut «uccellino» si sposa

Il futuro marito dell'atleta è il cantante del complesso pop più celebre di Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *Dopo aver incantato le platee di tutto il mondo con le sue evoluzioni, Olga Korbut, la mascotte delle Olimpiadi di Monaco, è prossima alle nozze. In una fotografia diffusa dalla Tass la ventunenne ex regina della ginnastica mondiale (prima cioè che si facesse viva certa Nadia Comaneci) è ritratta con il futuro marito, il baffuto Leonid Bortkevich cantante del complesso pop sovietico «Pesnyari». Nella didascalia si dice che i due si sposeranno ma non si fa riferimento ad una data precisa.*

La notizia a dire il vero non ha sorpreso nessuno. Da tempo infatti circolava voce che ci fosse del tenero fra Olga che vive a Grodno in Bielorussia e Leonid che con i suoi Pesnyari ha costruito la sua fortuna musicale a Minsk, capitale della «Russia bianca».

Vezzeggiata per anni dalla stampa mondiale, la minuta Olga (per gli amici «uccellino») non è nuova agli onori della cronaca rosa. Nel 1976 durante una tournée negli Stati Uniti rispose sorridente al lampo dei fotografi mentre provava un abito da sposa in un grande magazzino di St. Louis: tra le molte ipotesi si fece quella di un imminente matrimonio con uno studente moscovita ma la voce non trovò mai conferma.

All'inizio dell'anno scorso fu la volta di un giornale «specializzato» inglese che attribuì alla ginnasta sovietica un flirt con Robert Young, un attore inglese di 35 anni. Due mesi fa infine, alla vigilia di una sua esibizione a Wembley in Inghilterra — la manifestazione venne improvvisamente disdetta per un'indisposizione della stessa Korbut — lo studente tedesco Joachim Spoerel, dichiarò che l'olimpionica — sua vecchia amica — non si era presentata perché evidentemente non voleva incontrarsi con lui.

Per quanto concerne Bortkevich, le informazioni sono frammentarie. Di età non precisata, Leonid fondò nel 1969 «Pesnyari» gruppo pop più famoso in Unione Sovietica formato da sette elementi. L'anno successivo il complesso si segnalava all'attenzione dei critici vincendo un concorso nazionale e da allora è sempre rimasto sulla cresta dell'onda con il suo repertorio di canti popolari bielorussi arrangiati con gusto moderno grazie all'impiego di una strumentazione elettronica di prim'ordine.

Precocissimo talento, la Korbut toccò il suo zenit all'età di sedici anni quando alle Olimpiadi di Monaco lasciò tutti di stucco non solo per la disinvoltura e perfezione della esecuzione, ma per l'arditezza di alcuni numeri assolutamente inediti, primo fra tutti il doppio salto mortale all'indietro sulla trave. Ma dopo le Olimpiadi di Monaco — tre medaglie d'oro ed una d'argento — la sua parabola cominciò a declinare vuoi per alcuni seri infortuni, vuoi per la spietata concorrenza delle avversarie. Dopo la delusione di Montreal, dove fu ridicolizzata dalla Comaneci, la Korbut si ritirò dall'attività agonistica dedicandosi a qualche esibizione.

Con il matrimonio della Korbut che va ad aggiungersi a quelli di altre due connazionali titolatissime — la Kim e la Turischeva sposatesi recentemente — la ginnastica sovietica si trova adesso a dover risolvere il problema del ricambio di una generazione di atlete eccezionale. Risultati alla mano, l'inesauribile vivaio russo non dovrebbe comunque tardare a fornire validissime alternative.

Thomas Kent

■ **CORSA NOTTURNA** — Il tedesco Patriz Ilg, ventenne di Stoccarda, campione juniores di Germania nei 3000 siepi, ha vinto ieri sera a Bolzano con il tempo di 38'33"04 la terza edizione della «corsa di San Silvestro» che si disputa su un circuito di 13.100 metri lungo le strade del centro storico del capoluogo Altoatesino.

CALCIO A SETTE

Riprenderanno la prossima settimana, sul minicampo di Villa Ara, gli incontri del torneo universitario «Minigoal '78».

FESTOSO FINALE AL TORNEO DEL COSTALUNGA

Il trofeo «R. Ronchi» ai calciatori del Braico

Festoso pomeriggio sportivo ieri sul campo dell'A.S. Costalunga in occasione delle finali del torneo di Natale riservato a squadre di sette giocatori e valido per il trofeo «Roberto Ronchi». La manifestazione organizzata dalla società giallonera, che si rinnova ormai da alcuni anni, vuole onorare la memoria di Roberto Ronchi, un giovane giocatore scomparso immaturamente.

Alla presenza di un folto pubblico si sono svolte le due partite di finale. Per il terzo e quarto posto erano impegnate le squadre del Don Bosco e della Vinicola di Cicutin e Da Riva. Hanno vinto questi ultimi per 4-3 dopo che i tempi regolamentari e i due tempi supplementari si erano chiusi sullo 0-0. Una partita tiratissima, ricca di emozioni, che i giovani della Vinicola si sono meritatamente assicurati sui calci di rigore.

Il settebello dei Sanitari Braico, allenato da Farina, ha iscritto il suo nome sull'albo d'oro della manifestazione battendo nella finalissima l'Opicina Supercaffè di Rizzo per 4-2. E' stata una partita giocata ad alto livello da entrambe le contendenti che hanno espresso a tratti un ottimo spettacolo di gioco. I Sanitari Braico hanno tenuto costantemente in pugno le redini dell'incontro e alla fine sono stati giustamente premiati.

Sono seguite, alla presenza di papà Gino Ronchi e dei dirigenti la società organizzatrice, le premiazioni. Il presidente dell'A. S. Costalunga, Giorgio Vecchiet, ha ricordato la figura di Roberto Ronchi e il padre ha consegnato alla squadra vincente, oltre al trofeo in palio, una coppa offerta dalla famiglia.

PALLAVOLO PROVINCIALE

Nuovamente campioni ragazzi e junior del Rozzol

Da anni i giovani pallavolisti della Polisportiva Rozzol in campo provinciale non sono secondi a nessuno. Anche quest'anno infatti le formazioni della Rozzol si sono imposte tanto nella categoria ragazzi quanto in quella junior. Nella fase provinciale ragazzi, la Rozzol ha concluso le sue fatiche a punteggio pieno dopo aver superato il Kras, il Solaris e la consorella minore. La formazione vincente nel corso delle sei partite ha alternato Robba, uno schiacciatore molto promettente, Allesch, Duz, Fast, Petri, Rizzo, Urlini e Murgia.

A sua volta, il sestetto junior che ha utilizzato gli stessi elementi della formazione ragazzi con l'aggiunta di Antonelli ha ultimato la fase provinciale al primo posto con all'attivo cinque successi; Kras e Inter 1904 sono state battute dalla Rozzol nell'andata e nel ritorno; il Solaris invece, dopo essere stato superato nell'andata per 3 a 0 si è presa la rivincita nella partita di ritorno e ha piegato la Rozzol per 3 a 2.

Dopo questo promettente avvio le due squadre della Polisportiva Rozzol che sono seguite di volta in volta da Carlovatti, Giannesélli, Macchetta e Simonitti affronteranno la fase regionale in programma fra qualche settimana.

PALLACANESTRO

CUS Trieste e Villesse in vetta nella Promozione

Il campionato di Promozione di pallacanestro era andato in vacanza con il CUS Trieste e il De Bortoli Villesse appaiate in vetta alla classifica dopo le prime cinque partite. Il CUS — notevolmente rinforzatosi quest'anno con l'arrivo di Magrini, Cerne e Janousek — dopo una partenza in sordina, è cresciuto di partita in partita.

Gli universitari di Pino Magrini promettono di rimanere al comando della classifica ancora a lungo: almeno fino allo scontro diretto del 5 febbraio a Monte Cengio... Lo Scoglietto, partito fortissimo, si è perso per strada in seguito a due sconfitte consecutive. La sesta giornata, in programma fra sabato e domenica, prevede i seguenti incontri: Itala - Scoglietto, POM Monfalcone - CUS Trieste, Ferroviario - Villesse, Arte - Barcolana, CGI Jeans Corner - Edera, Inter 1904 - Bor. La capolista Villesse giocherà sul campo del Ferroviario nell'anticipo di sabato, alle ore 18.30.

TORNEI GOLIARDICI

Sono state prorogate al 18 gennaio le iscrizioni ai tornei goliardici di pallacanestro e pallavolo, che si svolgeranno nella palestra di Monte Cengio a partire dal 24 gennaio.

VUOLE DIFENDERSI DA SOLO DI FRONTE AL GIUDICE

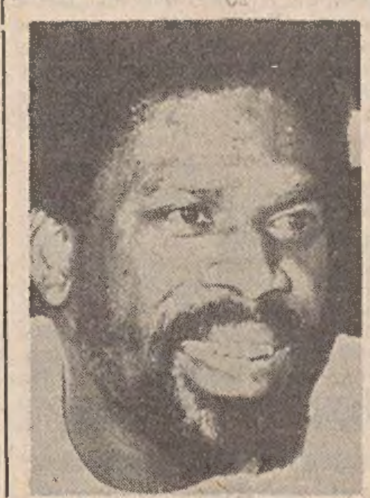
Ancora in prigione il peso massimo Lyle

Secondo la polizia, prima della sparatoria, c'è stata una colluttazione

LAKEWOOD (Colorado) — Ron Lyle è sempre in stato di detenzione nel carcere di Jefferson in attesa di comparire di fronte al giudice in relazione alla tragica morte dell'ex allenatore, Vernon Clark, avvenuta in casa del pugile alla vigilia di Capodanno.

Il legale di Lyle, Walter Gerash, ha lasciato intendere che chiederà al magistrato di consentire al pugile di difendersi da solo. Lyle, un ex detenuto, toccò il culmine della carriera pugilistica con l'incontro del 16 maggio 1975 a Las Vegas con Muhammad Alì, titolo mondiale dei massimi in palio. Alì batté Lyle prima del limite, alla 12.a ripresa.

Secondo Gerash, Lyle e Clark erano in pessimi rapporti da quando il pugile aveva licenziato l'allenatore dopo aver battuto il campione britannico dei massimi Joe Bugner nel marzo dello scorso anno. «Non era stato Ronnie a cercare Clark — ha detto Gerash — fu Clark a recarsi in casa di Ronnie e la **polizia lo sa».**



Il procuratore della contea, Nolan Brown, ha dichiarato di non aver ancora deciso quali accuse muovere contro Lyle. La polizia ha motivato l'arresto del pugile con indagini per omicidio di primo grado. Secondo gli investigatori, fra i due uomini ci fu una colluttazione prima della tragica sparatoria avvenuta in casa di Lyle durante una festa.

Nel 1969, Lyle era stato graziato dopo aver scontato più di sette anni per omicidio preterintenzionale in relazione alla morte di un uomo durante uno scontro fra bande.

Il pugile figura tra i primi cinque pesi massimi del mondo nelle graduatorie internazionali. Ha al suo attivo 35 vittorie contro 5 pareggi e una sconfitta. Nel 1970 fu campione nazionale dei dilettanti prima di passare al professionismo.

RUGBY AMICHEVOLE

I Dogi battono il Richmond per 26-6

MARCATORI: al 17' De Anna m. t. Zuin, al 20' Preston m. t. Watkinson, al 34' Francescato B. m. t. Zuin; al 54' Zuin m. t. dello stesso, al 60' Bergamasco meta, al 64' Francescato H. meta.

DOGI: Zuin, Ganzerla, Francescato B., Blessano, Deana E., Collodo, Franceschini, Boccaletto, Barbini, Bergamasco, Fedrigo, Brevigliero, Presutti, Monfeli (Robazza), Piovan (Moro).

RICHMOND: Lavery, Hoodaman, Watkinson, Preston, Morrinson, Garret, Davis, Harting, Greenwood, Naish, Humphreys, James, Hester, Rose, Williams, Kenhall.

ARBITRO: Cadamuro di Treviso.

TREVISO — In una partita amichevole, la selezione triveneta dei Dogi ha battuto il Richmond per 26-6.

Continua la vittoriosa sequenza dei Dogi ancora imbattuti che hanno cominciato a Monigo di Treviso il 1978, congelando il Richmond con un perentorio 26-6, maturato soprattutto nella ripresa, quando cessata l'iniziale resistenza inglese, i Dogi hanno imposto la loro maggiore determinazione. Nelle file degli ospiti era assente il neozelandese Mourie tanto atteso dagli «osservatori» del rugby veneto.

DISAPPUNTO DI TAGLIAVINI DOPO LA PARTITA

«Non tutto è andato per il giusto verso»

Vasco Tagliavini fa enorme fatica per dribblare ogni discorso che tocchi da vicino il direttore di gara. Il timore di finire davanti alla «disciplinare» e quello, maggiore ancora, di non poter seguire la squadra dalla panchina, costituiscono indubbiamente un grosso freno. L'allenatore alabardato dice e non dice, parla e non parla.

«Sono cose che possono accadere — afferma a proposito del rigore a tre minuti dal termine — certo che se il direttore di gara si fosse comportato anche nei confronti della Triestina come ha fatto con il Mantova, i miei ragazzi si sarebbero trovati molto prima del 42' della ripresa in vantaggio di almeno un gol».

Tagliavini non è affatto d'accordo con quanti hanno sostenuto che «per la Triestina tutto sommato è andata bene!». «La Triestina — dice — ha comandato la danza per 80' ed ha costruito almeno tre palle gol pulitissime. Il fatto che il portiere del Mantova sia risultato fra i migliori in campo, a detta di tutti, mi sembra abbastanza sintomatico. Negli ultimi dieci minuti è accaduto un po' di tutto, d'accordo, tuttavia non posso accettare che dell'intero incontro si ricordino solo i minuti finali e si dimentichi tutto quanto è accaduto in precedenza. La squadra mi è piaciuta sia sotto l'aspetto del gioco che del ritmo anche se sono il primo ad ammettere che non tutto è andato per il verso migliore».

Il tecnico, che ha elogiato il notevole autocontrollo dei suoi ragazzi, pensa già all'atteso scontro di domenica al «Grezar» contro la capolista Juniorcasale. «Sarà una grossa partita, ne sono convinto, una gara che faremo il possibile per assicurarci. Abbiamo bisogno di un successo di prestigio e lo rincorreremo dal primo all'ultimo minuto».

Tagliavini spera di poter recuperare per questo incontro l'attaccante Andreis che riprenderà oggi la preparazione assieme ai compagni. Il giocatore è ormai completamente guarito, tuttavia, bisogna tener presente che è inattivo da due settimane. Più lento invece il recupero di Politti che potrebbe riprendere il suo posto in squadra fra una ventina di giorni.

BOCCIOFILI DEL «POLDO»

Si è svolta giorni or sono l'assemblea dei componenti il Gruppo bocciofilo «Poldo Edi mobili» per il rinnovo delle cariche. Per l'anno in corso i quadri dirigenziali sono stati così definiti: presidente Gianni De Ros, vicepresidente Sergio Versi, segretario Fabrizio Bogneri, vicesegretario Adriano Bogneri, economo Pietro Chiappa, consiglieri Giordano Gladi, Bruno Casasola, Nerio Premate, Mario Rosati, infine quale presidente della Commissione tecnica è stato nominato Stefano Gorisek.

Alì è padre per la sesta volta



Miami Beach — Il campione del mondo dei pesi massimi, Muhammad Alì mostra l'ultima nata, Laiya (foto Upi)

OLTRE 200 CONCORRENTI AL «TROFEO LAMBORGHINI»

Inaugurata in Valcanale la stagione sciatoria di «fondo»

Ha vinto il finanziere Valbusa - Gianni Plossi primo dei triestini

TARVISIO — Sulle nevi della Valcanale si è inaugurata nel giorno di San Silvestro la stagione agonistica di fondo zonale. La gara — trofeo Lamborghini — è stata organizzata dallo Sci Club Monte Lussari sul classico percorso che dai campi di sci Duca d'Aosta di Tarvisio raggiunge i prati della funivia, a ridosso di Valbruna. Oltre 200 i concorrenti, fra seniores, aspiranti e juniores: abbondante e veloce la neve, in parte caduta la sera precedente la competizione (con conseguenti problemi di sciolinatura da parte dei concorrenti).

La gara, valevole come qualificazione zonale (cioè per l'acquisizione dei punti necessari all'inserimento nelle categorie dei fondisti della regione) è stata vinta, per la categoria «principe», quella dei seniores, dal «vecchio» Giuseppe Valbusa, quarta categoria, della Guardia di Finanza, con un tempo di 44 minuti e 34. La «fiamma gialla» ha beffato per l'inezia di quasi quattro secondi il suo commilitone Luciano Piller, che pure milita nella terza categoria. La sorpresa maggiore l'ha però fornita il terzo arrivato, Renato Piussi, di nemmeno vent'anni, passato alla categoria seniores da quella inferiore soltanto l'anno scorso. Quanto al non classificato Ennio Cocco, non si tratta di un «outsider», ma di una ex prima categoria dopo un lungo periodo di inattività.

I triestini: Ottima anche se leggermente inferiore alle aspettative è stata la prestazione di Gianni Plossi, 23 anni, 4.a categoria, uomo di punta dello Sci Club '70 (che quest'anno conta su una squadra particolarmente forte, grazie alle «definizioni» di Carbogno, Bianco e Predonzan del Sai Trieste), giunto dodicesimo a circa 4 minuti dal vincitore. Plossi — a suo stesso giudizio — è partito troppo veloce, trovandosi così «imballato» a metà percorso: nel tratto finale, caratterizzato da una lunga e ripida salita, gli è venuta a mancare la sciolina, evidentemente stesa non a sufficienza. Va sottolineato che molti hanno erroneamente impiegato la sciolina verde, quando le caratteristiche — ingannevoli — della neve, avrebbero richiesto, per lo meno nella parte centrale dello sci, quella blu, capace di una maggiore «tenuta».

A metà classifica si è riproposto come ai vecchi tempi il duello tra il prof. Luciano Bertocchi, trentesimo in 55 minuti e Oscar de Ebner, trentunesimo in 56 minuti. Buona anche la prova di Trampus (questi ultimi tre atleti sono tutti della «XXX Ottobre»), che ha impiegato poco meno di 59 minuti. Nella classifica a squadre, prima la Finanza, secondo lo Sci Club Monte Lussari e terzo lo Sci Club '70. Altri triestini: Paola Bregant e Marina Caenazzo, rispettivamente quarta e quinta nella categoria aspiranti femminile; Sergio Palusa e Luca Gandini, 18.o e 22.o tra gli aspiranti.

P. R.

LE CLASSIFICHE

Seniores: 1) Giuseppe Valbusa (4.a cat.), Finanza, in 44'34"; 2) Luciano Piller (3.a) Finanza, 44'37"9; 3) Renato Piussi (4.a) Sci Club M. Lussari, 44'59"9; 4) Maurizio Malfitana (4.a) Finanza, 45'04"07; 5) Ennio Cocco (non class.) Finanza, 45'52"; 6) Mauro Compassi (4.a) Sci Club M. Lussari, 45'58"2; 7) Walter Buzzi (4.a) Dop. ferr. Udine, 46'13"8; 8) Germano De Martin (4.a) Sci Club '70, 46'30"04; 9) Alfredo Festa (4.a) Finanza, 46'36"07; 10) Mario Pellegrina (4.a) Sci Club M. Lussari, 46'39".

I triestini: 12) Gianni Plossi (4.a) Sci Club '70, 48'43"; 20) Giampio Carbogno (idem) 52'11"; 30) Luciano Bertocchi, XXX Ottobre, 55'06"; 31) Oscar de Ebner (idem), 56'07"; 42) Luigi Trampus (idem), 58'55"; 45) Antonio Barbarossa, Sci Club '70, 59'38"; 52) Marino Zacchigna, XXX Ottobre, 1.01'13"; 53) Raoul Bianco, Sci Club '70, 1.01'34" 55) Pippo Maiani, XXX Ottobre, 1.02'31"; 61) Catania (idem), 1.05'06"; 65) Gherbaz, Sci Club '70, 1.08'14"; 73) Del Piero, XXX Ottobre, 1.14'54".

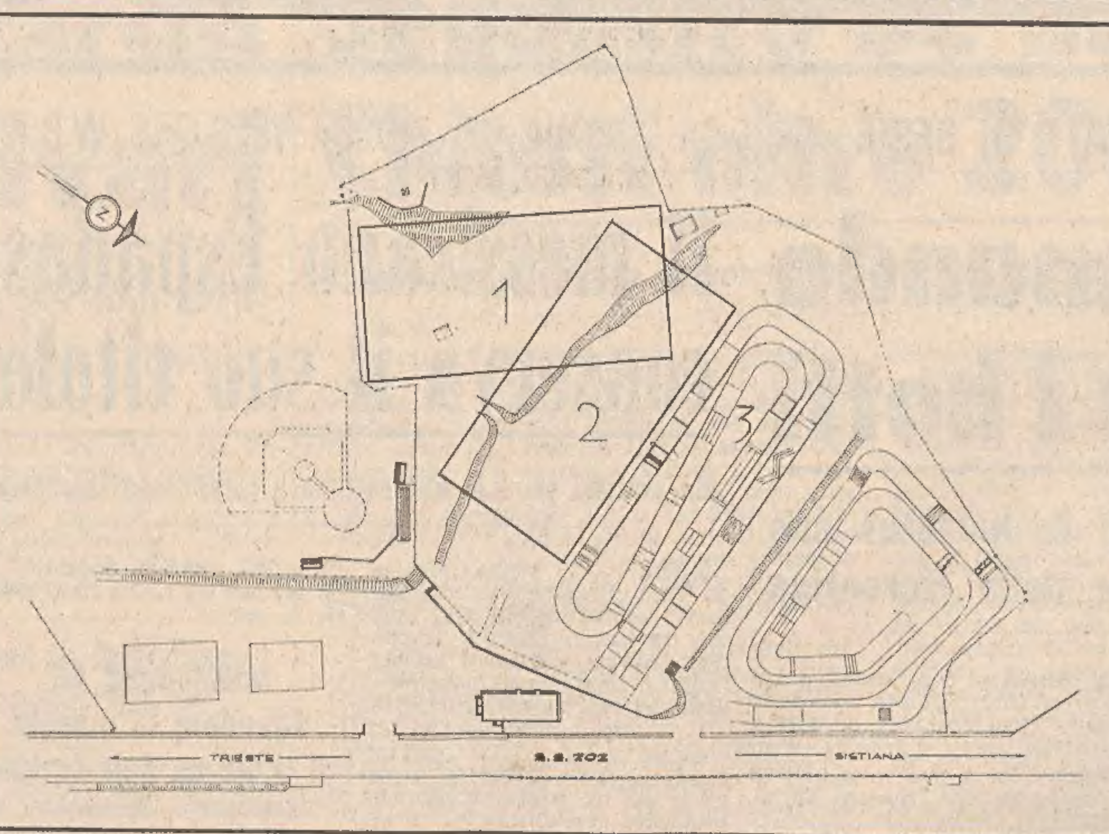
Seniores femminile: 1) Miriam Buzzi, Sci Club M. Lussari. **Juniores maschile:** 1) Piergiorgio Rupil (idem). **Aspiranti maschile:** 1) Luciano Pellegrina (idem). **Aspiranti femminile:** 1) Manuela Vicenta, Sci Club Paluzza.

BOCCIOFILA SISTIANA

Il nuovo consiglio direttivo della Bocciofila Sistiana sarà composto da Agostino Sirotich presidente, Jurissevich vice, Perich e Prodan consiglieri, Debernardi comm. tecnico, Busetti segretario. Durante la riunione conviviale di fine anno sono stati premiati fra gli altri Biassi e Balbi, quarti nella gara dell'amicizia, Mattiussi e Castellano, primi nella gara dei sessantenni, e Assunto Valente, vincitore della gara sociale.

TRE SOLUZIONI PROSPETTATE AL COMUNE DI TRIESTE

IL NUOVO CAMPO DI OPICINA



Ecco la planimetria del terreno militare di addestramento, nella zona di Opicina, dove sorgerà — come abbiamo annunciato ieri — un nuovo campo di calcio. Le soluzioni sono tre, contrassegnate da diverso numero: alla luce di ragioni tecniche sarà scelta la soluzione migliore. Il campo di calcio sorgerà accanto a quello del baseball. Il costo sarà di 100 milioni

LO SPORT VISTO QUALE FATTORE DI FORMAZIONE UMANA

Promossa la nuova edizione dei «Giochi della gioventù»

Con la scuola collaboreranno anche le altre componenti sociali

Arriva l'anno nuovo ed ecco i Giochi della gioventù pronti a mettersi in movimento. Promossi dal ministero della pubblica istruzione e dal Comitato olimpico nazionale italiano, con la collaborazione delle regioni, delle province e dei comuni, delle organizzazioni sportive e degli enti di promozione sportiva, i Giochi si prefiggono lo scopo di sviluppare nella comunità le iniziative intese a suscitare e consolidare nei giovani la consuetudine alle attività sportive, considerate come fattore di formazione umana e di crescita civile e sociale, oltreché come mezzo di svago e fonte di salute.

Ai Giochi della gioventù 1978 saranno ammessi tutti gli iscritti all'intero arco della scuola italiana, dalla prima elementare alla scuola secondaria superiore, nonché tutti gli altri giovani in età corrispondente, anche se non frequentanti la scuola.

I Giochi non mirano a risultati sportivi clamorosi, quanto soprattutto a offrire a tutti i giovani un'occasione per sviluppare le attività di avviamento alla pratica sportiva.

Se è vero, come è vero, che il processo formativo delle giovani generazioni è affidato in via principale alla scuola, la gestione e il successo dei Giochi della gioventù sono affidati in primo luogo alla sensibilità e alla competenza dei docenti e dei rappresentanti della comunità scolastica. Al tempo stesso, alle amministrazioni locali è richiesto sempre più l'impegno affinché nella formazione del cittadino emerga la viva consapevolezza dell'utilità dello sport.

Se al Comune, in quanto unità amministrativa di base, viene richiesto un contributo determinante, non meno rilevante è l'entità dell'impegno che viene domandato alle province e soprattutto alle regioni alle quali spettano compiti di programmazione che soprattutto sul piano dell'edilizia sportiva possono rivestire un'importanza fondamentale agli effetti di un autentico sviluppo dello sport per tutti. Riconosciuta ormai unanimemente allo sport una funzione di servizio sociale, tale dimensione non può assolutamente essere trascurata da comuni, province e regioni, i cui interventi sia sul piano politico sia su quello economico appaiono sempre più indispensabili e insostituibili.

Mentre le componenti dell'organizzazione sociale, politica e amministrativa del Paese vengono sollecitate a operare per la realizzazione democratica e civile di uno sport per tutti, ecco peraltro il mondo sportivo rappresentato dalle federazioni e dalle società prestare come sempre la più ampia collaborazione ai Giochi, stimolando il ruolo degli enti di promozione sportiva. La guida organizzativa pubblicata e diffusa dal servizio tecnico del Coni elenca i vari programmi sportivi previsti nell'ambito dei Giochi della gioventù per la scuola elementare e la scuola secondaria.

La scuola elementare parteciperà anche quest'anno ai Giochi della gioventù con un coordinato complesso di attività motorie di base. Tali attività sono preordinate allo svolgimento di un percorso misto consistente in un organico complesso di prove in successione, adeguate agli alunni di ciascuna classe, e di un gioco polivalente a squadra denominato «quattroporte». La scuola secondaria partecipa ai Giochi della gioventù con atletica leggera (corsa campestre e attività su pista), ginnastica, pallacanestro e pallavolo, quali discipline fondamentali.

Oltre alle attività suddette i Giochi della gioventù comprenderanno anche il baseball e softball, il calcio, la canoa, il canottaggio, il ciclismo, l'hockey su prato, il nuoto, la pallanuoto e i tuffi, la pallamano, il pattinaggio a rotelle, il pentathlon moderno, il rugby, la scherma, gli sport del ghiaccio, lo sci, il tennis, il tennis-tavolo, il tiro con l'arco e la vela.

Dopo la fase di circolo o di istituto, l'organizzazione dei iGochi della gioventù a livello locale sarà affidata a una commissione comunale che avrà il compito di promuovere iniziative tendenti a suscitare l'interesse ai problemi connessi con lo svolgimento dei Giochi, e si adopererà affinché vengano adottate soluzioni adeguate alle esigenze locali; raccoglierà inoltre le adesioni delle scuole e delle altre istituzioni.

Ezio Lipott

CAMPIONATO NAZIONALE

Giornalisti tennisti

Si svolgerà a Sanremo, dal 20 al 24 febbraio il quarto campionato nazionale invernale di tennis per giornalisti, organizzato dall'AGIT, l'associazione presieduta da Elio Marsano che raccoglie i giornalisti appassionati della racchetta.

La diciottesima edizione dei campionati italiani troverà poi svolgimento a Forte dei Marmi, alla fine di maggio, mentre al Lido di Venezia, dal 4 al 9 settembre, avrà luogo il primo campionato mondiale di tennis, sempre riservato ai giornalisti.

2.o TROFEO INTERNAZIONALE «NEVE E GHIACCIO»

Venticinque «Alfasud» sulla pista di Fiammes

La competizione è in programma il 7 e 8 gennaio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BASELGA DI PINE' — *Considerato il successo di partecipanti e di pubblico nella I edizione del trofeo «Neve e ghiaccio» disputatosi lo scorso anno su una pista ricavata nell'aeroporto di Fiammes di Cortina d'Ampezzo, l'Alfa Romeo ha accolto l'invito della scuderia romana Italcorse per il 2.o trofeo Alfasud «Neve e ghiaccio» diventato internazionale, che quest'anno avrà svolgimento a Baselga di Pinè, nel Trentino.*

Il Comune di Baselga di Pinè, accogliendo favorevolmente la proposta degli organizzatori, ha approntato appositamente la pista ghiacciata, in località Miola che ha uno sviluppo di circa 900 metri e sulla quale si articolerà la gara, con batterie e finali, secondo il regolamento del trofeo Alfasud.

Alla competizione, in programma il 7 e 8 gennaio prossimo, prenderanno parte 25 Alfasud Ti (quelle stesse dell'ormai noto trofeo) di concorrenti austriaci, tedeschi e italiani. Le vetture Alfasud-kit saranno equipaggiate con pneumatici monotipo forniti dalla Pirelli e conformi al regolamento tecnico Alfasud.

In questi giorni, intanto, si è avuto il collaudo della pista, effettuato da piloti dell'Autodelta. Hanno effettuato alcuni giri, a velocità sostenuta, Teodoro Zeccoli, capo collaudatore dell'Alfa, Spartaco Dino, Francia Brambilla e Merzario che quest'anno hanno portato l'Alfa Romeo alla conquista del Campionato mondiale vetture sport.

Al «battesimo» erano presenti foto-cine operatori e televisivi italiani e stranieri, autorità della provincia autonoma trentina, villeggianti e numerosi tifosi-piloti. La pista sarà a disposizione dei concorrenti ammessi sino dal giorno 6 gennaio, dopo le preliminari verifiche sportive e tecniche. La fase finale della competizione sarà mandata in diretta dalla nostra televisione, nella speciale rubrica «L'altra domenica» l'8 gennaio 1978.

Al termine della prova di «collaudo» della pista abbiamo avvicinato il «divo» della scuderia televisiva «Odeon» (pardon!) dell'Autodelta, Spartaco Dino, per chiedere le sue impressioni su questo tipo di gara che vedrà impegnate le vetture Alfasud. «I piloti dovranno dimostrare oltre alla propria abilità nella guida, anche molta padronanza di nervi... altrimenti qui si pattina... e come!. Importante, nelle prove di qualificazione, balzare al comando subito o quanto meno nei rettilinei. Nelle curve sarà impossibile in quanto bisognerà ridurre le marce e la larghezza della pista ghiacciata non consentirà sorpassi sicuramente. Avrà visto con quanto ardore abbia attaccato l'amico Zeccoli... in rettilineo... Sono riuscito grazie anche alla spericolatezza con la quale mi ci sono buttato... Certamente saranno prove di qualificazione che faranno rimanere con il fiato sospeso i tifosi che verranno quassù».

Fin qui le impressioni di Spartaco Dini. Ma sono le stesse che abbiamo sentito dagli altri piloti dell'Alfa. Giova intanto sottolineare che a Baselga di Pinè gli alberghi segneranno un tutto esaurito come nel periodo estivo.

Coordinatore generale del trofeo è il dott. Marco Simonetti dell'Alfa Romeo, coadiuvato dal responsabile sportivo dell'Alfa dott. Giuseppe Gasco, dal responsabile tecnico dell'Alfa Teodoro Zeccoli. La segreteria è affidata al rag. Giuliano Molteni capo ufficio commerciale della filiale triveneta dell'Alfa di Padova alla quale competerà l'assistenza tecnica, unitamente all'Autodelta, per i piloti tedeschi, austriaci e italiani.

Lodovico Tonini

SCI

Le gare regionali di domenica prossima

La stagione dello sci inizierà ufficialmente domenica prossima sulle nevi della nostra regione, con un nutrito programma. A Tarvisio si svolgerà il trofeo Remo Siega di salto e combinata, mentre in Val Pesarina gareggeranno i fondisti per il trofeo Comune di Prato Carnico e il trofeo Ciao Crem..

Per il trofeo Arteni Sport si gareggerà sulle nevi dello Zoncolan (gigante J-A), mentre i cuccioli saranno di scena a Valbruna per il trofeo Casa Alpina e a Sauris per il trofeo Rinderperk. Gare di slalom A-R per il trofeo Ciao Crem a Sappada e al Piancavallo.

Per lo sci regionale sarà una stagione intensa: si chiuderà infatti appena ad aprile. Fra le manifestazioni di maggior rilievo di questo mese di gennaio sono annunciate il trofeo Meneghini e il trofeo Regione (11-12 gennaio a Sella Nevea) e le gare di Coppa Europa femminile (Piancavallo 21-22 gennaio).

CONTRO LE FORMAZIONI DEL MLADOST DI ZAGABRIA E DEL PRIMORJE

Successo della Triestina Nuoto al «Meeting di Capodanno» a Fiume

Prima nella classifica femminile - Record regionale di Maurizio Gobbo

Successo in Jugoslavia della Triestina Nuoto nel «Meeting di Capodanno». Rispettando quelle che potevano essere le più ottimistiche previsioni, la Triestina Nuoto ha avuto il ruolo di protagonista nel «Meeting di Capodanno» di Fiume dove erano a confronto quattro fra le squadre più rappresentative di Italia e Jugoslavia. Il Mladost di Zagabria, il Primorje di Fiume, la De Gregorio di Roma e la formazione alabardata si sono date battaglia in due giornate.

Nel settore maschile il nome di Borut Petric, miglior nuotatore jugoslavo, mezzofondista e fondista ai vertici delle classifiche mondiali ed europee per il 1977 e di Paolo Revelli (spalla di Marcello Guarducci nello stile libero azzurro) e avviato a una stagione bruciante che culminerà negli Europei di Berlino in agosto, sono stati annunciati quasi sempre vincitori delle gare a cui erano presenti, ottenendo risultati tecnici eccezionali.

Se i nuotatori alabardati hanno svolto il loro compito senza acuti particolari, ciò non si può dire per le ondine della Triestina Nuoto che hanno monopolizzato il settore, vincendo la speciale classifica a squadre. Delle 10 gare individuali, la metà è stata vinta dalle allieve di Franco Del Campo che hanno colto il successo nei 100 e 200 delfino con Alessandra Belleli, nei 100 e 200 dorso con Giulia Pettener e nei 100 rana con C. Sirca.

A conferma di questo dominio sono venute ancore le due vittorie nella staffetta 4x100 stile libero con una formazione che comprendeva anche la giovane promessa dello stile libero alabardato Francesca Locci, solo dodicenne, e la vittoria nella 4x100 mista. Da rilevare che nella gara dei 100 metri rana, Maurizio Gobbo, con l'ottimo tempo di 1'14"6 ha stabilito il nuovo record regionale ragazzi.

R. P.

Maschi — 400 s.l.: 1) Petric 4'01"9; 4) Marzi 5'01"7. **100 rana:** 1) Cucchetti 1'10"1; 4) Gobbo 1'14"6 (record regionale ragazzi). **200 dorso:** 1) Notturni 2'14"1; 3) Bonadei in 2'24"7. **100 delfino:** 1) Urbani 58"9; 4) Negro 1'10"3. **200 misti:** 1) Petric 2'12"5; 4) Negro 2'37"9. **4x100 s.l.:** 1) Roma - De Gregorio 3'42"; 4) Triestina Nuoto 4'12"6 (Marzi, Losurdo, Bonadei, Mandero).

Femmine — 400 s.l.: 1) Krstic 4'38"2; 2) Sterni 4'42"9. **200 rana:** 1) Pace 1'18"4; 2) Sirca 1'29"1. **200 dorso:** 1) Pettener 2'30"7. **100 delfino:** 1) Belleli 1'10"1. **200 misti:** 1) Stembergar 2'34"4; 3) Sterni 2'36"7; **4x100 s.l.:** 1) Triestina Nuoto (Pettener, Locci, Sterni L., Sterni C.).

Maschi — 100 s.l. 1) Revelli 52"7; 4) Mandero 58"7. **200 rana:** 1) Pisano 2'31"; 4) Gobbo 2'41"1. **100 dorso:** 1) Revelli 1'02"2; 3) Losurdo 1'06". **200 delfino:** 1) Petric 2'09"3; 4) Negro 2'36"5. **400 misti:** 1) Petric 4'44"4; 4) Bonadei 5'44"7. **4x100 mista:** 1) Roma - De Gregorio 4'07"; 4) Triestina Nuoto 4'37"8 (Losurdo, Gobbo, Negro, Mandero).

Femmine — 100 s.l.: 1) Cerne 1'03"3; 2) Sterni 1'03"4. **200 rana:** 1) Sirca 2'49"1. **100 dorso:** 2) Pettener 1'10"5. **200 delfino:** 1) Belleli 2'30"2. **400 misti:** 1) Stembergar 5'25"; 4) Gianolla 5'39"2. **4x100 mista** 1) Triestina Nuoto 4'47"4 (Pettener, Sirca, Belleli, Sterni L.).

AZZURRI DELLA «B» FRA I PARTECIPANTI

In marzo al Piancavallo gli «universitari neve»

Sotto «osservazione» di studenti regionali

Su richiesta della Fisi accolta dal Cusi sono state spostate di una settimana le date di effettuazione dei campionati nazionali universitari al Piancavallo: i CNU della neve, affidati all'organizzazione del CUS Trieste, si svolgeranno dal 7 all'11 marzo (anziché dal 28 febbraio al 4 marzo).

Il delegato della commissione tecnica universitaria che ha preso contatto nei giorni scorsi con il presidente dell'EPT di Pordenone e con il rappresentante dell'Ediltur, si è dichiarato soddisfatto della situazione logistica e degli impianti.

I campionati nazionali universitari richiameranno al Piancavallo per una settimana duecento sciatori studenti: fra essi «azzurri» e «azzurre» che fanno parte delle squadre B.

Il programma comprenderà slalom gigante, slalom speciale e discesa libera sia per i maschi sia per le femmine, nonché le gare maschili di fondo (individuale sui 10 chilometri e staffetta).

La commissione tecnica del CUS Trieste ha posto sotto osservazione, in vista dei campionati nazionali, i seguenti sciatori della regione: Rizzian, Beltrame, Siega, Pesqualin, Prennushi, Coen, Lichtenstein e Castagnara per le specialità alpine; Piazzi e Parovel fra le donne; Plossi, Carbogno e Khatchikian per le specialità nordiche.

Lo scorso anno, sulle nevi dell'Appennino, la staffetta regionale trascinata dal triestino Gianni Plossi (quarto a sua volta nell'individuale) seppe conquistare la medaglia d'argento, e ora, alla vigilia delle Universiadi invernali che si terranno in Cecoslovacchia, lo stesso Plossi figura fra i candidati alla maglia azzurrina.

UNIVERSITARI

Si faranno a Rieti i giochi primaverili

Il CUS Trieste ha rimesso agli organi centrali del CUSI il mandato esplorativo riguardante l'organizzazione dei campionati nazionali universitari primaverili nella nostra regione. La presidenza del CUS Trieste non ha rilevato disponibilità negli enti regionali e locali perché i Giochi universitari del '78 si svolgessero nel Friuli-Venezia Giulia.

I prossimi CNU si svolgeranno pertanto ancora a Rieti, la cittadina del Lazio che li aveva ospitati già nel '77. Nell'edizione '78 il CUS Trieste sarà presente ai campionati universitari di calcio, pallacanestro e pallavolo, mentre le partecipazioni individuali saranno subordinate al «placet» della commissione.

TRIESTINA - SCUOLA NUOTO

L'US Triestina Nuoto ha aperto le iscrizioni ai corsi di nuoto per il 1978 ai bambini e ragazzi di ambo i sessi nati nel 1974 e precedenti. Informazioni presso la segreteria in piscina «B. Bianchi» dalle 15.30 alle 18 di tutti i giorni.

TROPPO LUNGA PER LA FISI LA GARA DI FIEMME E FASSA

Colpo di scena per la Marcialonga: «no» della Federazione ai diciottenni

Il comitato organizzatore risponde: «Questa competizione è atipica»

Una delle novità della Marcialonga 1978 che tanto interesse ha riscosso presso appassionati e tecnici, è destinata, forse, a essere ridimensionata. Si tratta dell'apertura ai concorrenti diciottenni, che il comitato organizzatore aveva deciso di includere tra i partenti, assieme alle donne, il 29 gennaio prossimo. La Federazione italiana sport invernali, infatti, ha respinto il regolamento della Marcialonga invitando gli organizzatori a ritoccare il punto 2 in modo da portare a 20 il limite minimo di età, ricordando come ciò rientri nella normale regolamentazione di questo tipo di gare per le quali è consentita la partecipazione di soli atleti seniores.

Alla comunicazione della Federazione il vicepresidente esecutivo, avv. Giulio Giovannini, a nome di tutto il comitato organizzatore, ha risposto facendo notare come l'articolo 207 del regolamento federale fissi la massima lunghezza del percorso consentita per le varie categorie; ebbene se questa norma dovesse essere applicata alla lettera alla Marcialonga, la gara stessa dovrebbe essere annullata nella sua globalità. La lunghezza massima consentita in assoluto, infatti, è di 50 km e quindi alla Marcialonga (che ne misura 70) non potrebbe partecipare nessun tesserato, indipendentemente dalla categoria; in altre parole: la Marcialonga sarebbe vietata, fuori legge.

«Si deve quindi dedurre — dice la nota del comitato — che il tipo di gara sfugge alla regolamentazione di cui all'art. 207 e, in genere, alle regole che disciplinano le gare «normali», dalle quali differisce sostanzialmente. A questa conclusione è pervenuta da sempre la Federazione che include, infatti, la Marcialonga in calendario «pro memoria», con ciò mettendo a zero il relativo punteggio federale».

Il comitato aggiunge che è stato ritenuto logico e corretto fissare per la partecipazione i due requisiti fondamentali del tesseramento Fisi e della maggiore età in considerazione del carattere atipico della manifestazione e della caratteristica di gara propagandistica e a carattere marcatamente non competitivo.

Va ancora fatto osservare come la preclusione agli atleti juniores sia un controsenso anche perché si cadrebbe nell'assurdo di ammettere donne di 19 anni e non uomini di pari età. Inoltre l'apertura ai diciottenni non è in sè un pericolo per gli atleti juniores in quanto la loro partecipazione dovrà in ogni caso essere approvata dagli organi federali. Non è, tuttavia, giusto togliere agli altri, gli amatori, la possibilità di cimentarsi in una prova che, proprio per il suo carattere promozionale, non ha mai esasperato l'agonismo puro né favorito l'emulazione sfrenata.

La nota dell'avv. Giovannini conclude osservando come anche le altre competizioni internazionali simili alla Marcialonga non pongano particolari condizioni alle categorie, limitandosi a indicare la lunghezza del percorso. Ognuno, così, può decidere se è o no alla portata delle proprie forze. Ciò per l'impossibilità di inquadrare la partecipazione a queste competizioni in schemi regolamentari generali.

Relazione Lanza alla commissione sport

Il decreto presidenziale per l'attuazione della legge 382 attribuisce al Comune funzioni amministrative concernenti la promozione delle attività sportive di interesse locale.

Il prof. Mario Lanza, assessore allo sport del Comune di Trieste, è stato incaricato quale delegato dell'ANCI (l'Associazione nazionale dei comuni italiani) di redigere per la riunione di metà gennaio della commissione nazionale dello sport una relazione sui nuovi compiti che le amministrazioni comunali saranno chiamate a svolgere in rapporto all'attuazione della legge 382.

FESTEGGIATA AL PANATHLON CLUB UN'ATLETA POLIEDRICA DEL PASSATO

Silvia Strukel campionessa senza tempo

La festosa serata di dicembre al Panathlon Club ha riportato all'attenzione degli sportivi, giovani e non più giovani, la figura di Silvia Strukel Gentili, Cavaliere della Repubblica italiana per meriti sportivi. Ecco il suo curriculum che sa ormai di leggenda.

Nel nuoto è stata campionessa italiana sui duecento rana a Roma nel 1934 e a Milano nel 1935, facendo inoltre parte della staffetta mista 4x100 tricolore a Bologna nel 1934. Ha detenuto i record dei 50, 100, 200 e 400 rana e della staffetta mista 4x100 nella rana. In atletica è stata campionessa italiana nella staffetta 4x100 a Bologna nel 1934, e nello sci si è laureata campionessa mondiale universitaria a Bardonecchia nel 1933.

Ma i maggiori successi Silvia Strukel li ha colti nella scherma: campionessa italiana di fioretto a Trieste nel 1947, a Terni nel 1949 e a Montecatini nel 1950, olimpionica a Helsinki nel 1952, terza classificata ai campionati mondiali a squadre a Copenaghen nel 1952, seconda ai campionati mondiali a squadre nel Lussemburgo nel 1954, ai campionati mondiali individuale a Lisbona nel 1947, terza ai campionati mondiali a squadre a Bruxelles nel 1953. Ha fatto parte della squadra azzurra di scherma ininterrottamente dal 1935 al 1956.

Smessa l'attività agonistica Silvia Strukel è rimasta nello sport: diplomata maestro d'armi dell'Accademia nazionale di scherma di Napoli, istruttrice del centro natatorio del Coni di Roma dal 1954 al 1959, capo istruttrice del centro Coni di Napoli dal 1959 al 1973, istruttrice del centro natatorio di Trieste dal 1973 a oggi, tuttora dirigente e maestro d'armi del gruppo schermistico Dino Turio - Farit di Trieste.

Il Panathlon Club ricorda, riunendo periodicamente i suoi soci, che sportivi si diventa, ma poi si resta.

E. L.

CALCIO FEMMINILE

Il torneo di calcio «Città di Trieste»

Il torneo di calcio femminile «Città di Trieste» si rimetterà in marcia sabato con la seconda giornata del girone di ritorno. Il torneo, che è dominato dalla formazione del Radici, ha in calendario due partite: Inter San Sergio - Bar Silvano alle 20.30 e Radici Chiarbola alle 21.30. Riposerà il Ragal.

ANCHE SE NON MANCANO LE PREMESSE PER UN RILANCIO

Comunità europea: un anno deludente

Il bilancio del 1977 aggravato da sei milioni di disoccupati e dal rinvio delle elezioni per il Parlamento di Strasburgo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sei milioni di disoccupati è il pesante fardello che il 1977 lascia alla Comunità europea. Un milione in più da un anno all'altro e fosche previsioni, almeno fino al 1982, per gli effetti congiunti di alti tassi di natalità negli anni '60 e del ridimensionamento di interi settori produttivi.

Francamente deludente sul piano politico — soprattutto per il rinvio delle elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, inizialmente previste per maggio-giugno prossimo — l'anno che si chiude è per la CEE estremamente leggero anche dal punto di vista economico. La necessità di intervenire per il rilancio degli investimenti aveva suggerito alla commissione di Bruxelles, di proporre il lancio di prestiti internazionali per finanziare la ristrutturazione industriale. Non se ne è fatto nulla e solo in extremis, nel Consiglio europeo del 6 dicembre a Bruxelles, la commissione è riuscita a strappare il consenso di massima per lanciare un primo prestito sperimentale di ridotta entità. Per la fase operativa occorrerà aspettare comunque ancora alcuni mesi.

Il Fondo regionale è stato rifinanziato, ma in misura nettamente inferiore a quello che chiedeva Giolitti — il commissario responsabile di questo settore — per avviare una vera politica di riequilibrio territoriale. Il Fondo sociale, nonostante l'aggravarsi dei problemi dell'occupazione, resta sostanzialmente un capitolo marginale del bilancio CEE, per tre quarti ancora assorbito dalle spese agricole.

Prestito all'Italia

Durante l'anno, la «solidarietà comunitaria» ha avuto modo di manifestarsi ancora nei confronti dell'Italia con la concessione di un prestito di 500 milioni di dollari. Ma, per concederlo, la CEE ha voluto aspettare l'esito delle trattative fra il governo di Roma e il Fondo monetario internazionale, per uniformare le sue condizioni di politica economica a quelle elaborate a Washington. Una testimonianza, non secondaria, dell'incapacità della Comunità ad immaginare e seguire propri modelli di sviluppo. E l'anno si chiude senza che quelle condizioni siano state rinnovate.

Ma il 1977, se saranno positive le verifiche dei prossimi mesi, ha anche posto le premesse per una serie di novità in campo agricolo ed industriale. Le proposte sulla revisione annuale dei prezzi della prossima campagna agricola, che la commissione ha presentato in dicembre, si preoccupano più che in passato dei consumatori e riflettono l'esigenza di arginare le eccedenze e riequilibrare i meccanismi di protezione a favore dell'Europa del Sud (Mezzogiorno italiano e Midi della Francia).

Il «pacchetto mediterraneo», presentato in dicembre, contiene una serie di provvidenze specifiche che dovrebbero preparare l'agricoltura meridionale al confronto con quelle dei paesi mediterranei candidati all'adesione (Spagna, Portogallo e Grecia).

Settore industriale

In campo industriale, l'Europa alle corde ha reagito con una serie di iniziative di protezione dalle importazioni e di razionalizzazione della produzione interna. Un negoziato di due mesi, condotto con un piglio in qualche occasione aggressivo, ha limitato al 6 per cento annuo (rispetto al '76) il tasso di crescita delle importazioni europee di prodotti tessili.

In siderurgia, la Comunità applicherà dal primo gennaio un dazio compensativo sull'acciaio importato a prezzi eccessivamente bassi. E' una misura provvisoria destinata a facilitare, entro marzo, il varo di un sistema contrattuale fra la CEE e i principali esportatori (Spagna, Comecon, Efta, Brasile, Sud Africa, Giappone, Stati Uniti), basato sul rispetto reciproco di prezzi, compatibili con quelli in vigore all'interno della Comunità, e quantità, non superiori a quelle degli anni scorsi.

Alla protezione esterna fa riscontro un sistema di misure interne di controllo del mercato. In siderurgia ci sono prezzi minimi e quote di produzione. Ad un sistema di quote per paese e per azienda ci si avvia anche per le fibre chimiche. Manca per ora una strategia «attiva» che vada oltra la fase di difesa.

Il Fondo regionale, quello sociale e i vari meccanismi finanziari della CEE (prestiti Ceca ed Euratom, Banca europea degli investimenti, prestiti speciali per la ristrutturazione quando saranno varati) dovrebbero concorrere a questo gigantesco sforzo di rimodellamento dell'apparato produttivo europeo. Sarà il banco di prova della programmazione CEE e del coordinamento degli interventi comunitari, concetti introdotti da Giolitti e Jenkins a Bruxelles e sinora rimasti pressoché lettera morta.

Ma se si ridimensiona da una parte si deve sviluppare da qualche altra, sostiene la commissione CEE, che preannuncia (per luglio prossimo) un piano completo delle nuove attività industriali che l'Europa dovrebbe sviluppare al posto di quelle abbandonate a favore dei paesi in via di sviluppo che sempre di più aspirano a diventare, legittimamente, protagonisti dell'ordine economico mondiale. Si tratta di settori di punta ad alta tecnologia e valore aggiunto: le fonti alternative di energia, l'elettronica, l'aeronautica, i servizi.

Appuntamenti mancati

Un anno povero, in conclusione, il 1977. Ma se il 1978 manterrà le sue promesse, le origini del rilancio CEE andranno ricercate proprio in quest'anno di vigilia. Se, dunque, in campo economico la Comunità, nonostante il non brillante bilancio di quest'anno, ha davanti a sé un futuro di promesse, sul piano politico la situazione è tutt'altro che rosea. Questo è stato l'anno degli appuntamenti mancati: con molta enfasi, i capi di governo dei «nove» avevano annunciato — nel vertice che si svolse a Roma a fine '75 — che le elezioni dirette del Parlamento europeo si sarebbero svolte nel periodo maggio-giugno del '78. E quest'anno, gli stessi capi di governo avrebbero dovuto decidere la data definitiva del voto. Solo che non è stato così. Nella riunione del consiglio europeo svoltasi a Bruxelles si è in pratica deciso di rinviare le elezioni di un anno, non potendosi risolvere altrimenti il problema apertosi con la «defezione» della Gran Bretagna.

Ma le elezioni non sono l'unica occasione perduta nel '77. Basti ricordare come a Bruxelles siano cadute nel vuoto le parole di Andreotti che sollecitava una accelerazione del processo di unione economica e monetaria. Basti ancora pensare che, a fronte del fatto positivo rappresentato dalla richiesta spagnola e portoghese di adesione, i «Nove» hanno dapprima risposto con un «sì» politico, ma quando la palla è passata alla commissione, le trattative si sono arenate e, al momento, si parla — per l'ingresso a pieno titolo di Grecia, Portogallo e Spagna — di tempi molto lunghi, circa dieci anni.

La politica estera

Per contro, forse per compensare questa incapacità di raggiungere un accordo sulle cose «interne» della Comunità, i nove partners hanno avuto occasione di mettersi d'accordo sulla politica estera della CEE. E' accaduto per le misure da adottare nei confronti del Sud Africa.

Quanto al futuro, le prospettive non sono delle migliori. Dal primo gennaio la presidenza di turno passa alla Danimarca e, nel secondo semestre, spetterà alla Francia, due paesi che — a causa delle rispettive difficoltà interne — non saranno certo in grado di dare alla politica comunitaria quello «sprint» che è mancato nell'anno ormai archiviato.

Alberto Castagna

CONTRO LE VIOLAZIONI DEI CONFINI SOMALI

Monito dello Scià al regime etiopico

Auspicati negoziati di pace nel Corno d'Africa

TEHERAN — Lo Scià ha dichiarato che l'Iran non assisterà senza reagire ad una violazione delle frontiere della Somalia da parte delle truppe del regime di Addis Abeba. Lo scrive la stampa iraniana, che riporta un'intervista dello Scià nella quale egli ha dichiarato di aver discusso con il Presidente Carter la situazione nel Corno d'Africa.

Lo Scià ha poi sottolineato che il compito principale in questo momento, è quello di promuovere contatti diretti tra la Somalia e l'Etiopia affinché i due paesi intavolino negoziati di pace. «Nesuno sforzo sarà risparmiato a questo scopo» ha aggiunto.

«In secondo luogo — ha proseguito il Capo dello stato iraniano — dobbiamo far comprendere all'Etiopia che finora non abbiamo preso alcuna misura contro di essa. Al contrario, abbiamo cercato di trovare una soluzione pacifica alle difficoltà attuali».

Il Presidente somalo Siad Barre si era incontrato la settimana scorsa con lo Scià due giorni prima dell'arrivo di Carter al quale aveva lasciato un messaggio per sollecitare l'aiuto degli Stati Uniti alla Somalia. Barre è arrivato intanto ieri a Kartum per colloqui con il Presidente Nimeiri. L'agenzia sudanese ha definito «imprevista» la visita.

Nel frattempo, novanta soldati etiopici sono rimasti uccisi e una settantina feriti in uno scontro con ribelli filosomali a Oboto, nella provincia meridionale etiopica di Sidamo. Lo ha riferito Radio Mogadiscio, precisando che le forze ribelli appartenevano al Fronte di liberazione somalo Abo («Salf») e che lo scontro è avvenuto la settimana scorsa.

Il «Salf», formato da elementi di origine somala, è collegato al Fronte di liberazione della Somalia occidentale, le cui forze operano più a Est, nella provincia dell'Ogaden.

L'agenzia di stampa sudanese ha annunciato — da parte sua — che due aerei dell'aviazione militare etiopica hanno bombardato l'altra notte la città eritrea di Cheren.

L'agenzia ha precisato che otto civili, tra cui donne e bambini, sono rimasti gravemente feriti durante l'attacco. La città è da un anno sotto il controllo del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Ha reso la sua generosa anima al Signore il

RAG.
Gualtiero Krischan
già Direttore della Cassa di Risparmio dell'Istria
Funzionario della Cassa di Risparmio di Trieste a. r.

Lo annunciano con dolore i nipoti CARLO, GUALTIERO e FRIDA, la cognata NORMA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. CARLO MAIONICA nonché al personale ausiliario della Clinica «Salus» per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo domani 4 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al dolore per la perdita del caro amico

Walter

— EMILIO e NORMA VASCO

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto:
— don MARIN
— famiglia FRANTZ e LAURA PAGANI

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Antonietta Trigiani ved. Micoli

Addolorati lo annunciano il figlio ROBERTO, la figlia SILVANA con il marito GIANFRANCO MREULE, il nipotino ALESSANDRO, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 11.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto:
— MARIA MICHELI
— Famiglia VIELMETTI
— ONORINA, FRANCO e NICOLE LEGHISSA
— Famiglia DIONISIO BERNI

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto:
— LAURA e ROBERTO TASSINI
— ANITA e SILVANO SERGAS

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il giorno 31 dicembre è venuta a mancare la cara Mamma

Virginia Scociai ved. Marzini

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO con la moglie LINA e le nipoti NIVES e DAYNE.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 3 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto gli amici della Torrefazione.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Un destino crudele ha voluto privarci, lo scorso 27 dicembre, dell'amore della nostra

Liliana Botteri in Pacini

Con profondo dolore lo annunciano, ad esequie avvenute, il marito ITALO con i figli ALBERTO e FABIO, la mamma, NINA, la sorella IDA con il marito ARMANDO ed i figli SILVANO ed ORNELLA con il marito FABIO.

Si ringraziano sinceramente tutti coloro che si sono prodigati, tra cui il col. MORANDINI e gli agenti della Squadra Mobile, l'ing. CASABLANCA ed i vigili del fuoco, la Capitaneria di Porto, i vigili urbani e particolarmente il signor FULVIO CRESSI.

Una Santa Messa in memoria dell'Estinta verrà celebrata giovedì 5 gennaio alle ore 18.30 nella chiesa di S. Rita in via Locchi.

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto:
— famiglie PACINI e MENNUCCI di Verona e di Sacile
— MARIO e ANITA BUFFA e figli
— ALESSANDRO TARSITANI, MELINA MASE', MARINO e GLORIA BUDA

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto i cugini
— ADA, ZENONE e figli
— RENATO, ALDA e figli

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto
— MARIO, LICI RIGHI e figli

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al dolore della famiglia gli amici GINA e CARLO SALVI.

Trieste, 3 gennaio 1978

Ricordiamo affettuosamente la cara

Liliana

— MARINO e GLORIA BUDA
— ALESSANDRO e MELINA TARSITANI

Trieste, 3 gennaio 1978

Il Consorzio regionale FRIULI-GIULIA per gli scambi internazionali partecipa al grave lutto che ha colpito il suo consulente ITALO PACINI per la scomparsa della moglie, signora

Liliana Botteri in Pacini

Si associano al lutto i membri del consiglio direttivo, i revisori dei conti, la direzione ed il personale tutto del Consorzio.

Trieste, 3 gennaio 1978

ELIO GEPPI è particolarmente vicino all'amico ITALO PACINI in questo momento di profondo dolore.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il 31 dicembre serenamente si è spento dopo lunga malattia

Giovanni Kocman

Ne danno il triste annuncio il fratello EMILIO con la moglie ANDREANA, la sorella IDA i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada al prof. KLUGMANN, ai medici e personale tutto della II Geriatria.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 13.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Sgonico.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto:
— Dott. GIANFRANCO GIOTTI
— Dott. ENNIO GIGLIO
— INES RONCATI
— ANNAMARIA RUGLIANOVICH
— Famiglie CAZZOLA

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il 31 dicembre si è spenta

Francesca Marsich in Giacomini

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, nuore, generi, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Cattinara.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipa al lutto PIETRO DI PINTO.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore

Annunziano la santa morte del

SAC.
Francesco Drius

nell'anno 60.o di consacrazione sacerdotale, i familiari uniti nel dolore e nella speranza della Resurrezione assieme al discepolo fedele ed amico di ogni ora GARDO CERVINI.

La salma sarà esposta nella Cattedrale di San Giusto alle ore 9.

La Santa Messa esequiale sarà celebrata alle ore 11.30 oggi 3 gennaio 1978.

Trieste, 3 gennaio 1978

Il Vescovo mons. LORENZO BELLOMI, l'Arcivescovo mons. ANTONIO SANTIN e il Presbiterio diocesano annunciano il ritorno alla Casa del Padre di

MONS.
Francesco Drius
Canonico teologo del Capitolo cattedrale
Prelato d'onore di Sua Santità

riconoscenti per la Sua testimonianza di bontà e di fedele servizio alla Chiesa e Lo raccomandano alla preghiera dei fedeli.

Trieste, 3 gennaio 1978

Il SEMINARIO VESCOVILE di TRIESTE ricorda con profonda gratitudine

MONS.
Francesco Drius

che ha guidato, quale Rettore, i primi anni di vita dell'Istituto di Trieste, l'ha accompagnato sempre con la silenziosa offerta della Sua sofferenza e l'ha beneficato con cuore buono e generoso.

Trieste, 3 gennaio 1978

Gli ex-allievi del Patronato di San Vincenzo de' Paoli partecipano con vivo cordoglio al dolore dei familiari ricordando sempre con filiale affetto e riconoscenza

don Francesco

Trieste, 3 gennaio 1978

Piange la morte del Maestro, con devozione
— MARCO CADELLI

Trieste, 3 gennaio 1978

Il Capitolo Cattedrale di San Giusto annuncia la pia morte del

Confratello
Prelato d'Onore di S.S.
Canonico Teologo Monsignor
Francesco Drius

e raccomanda la Suna Anima al suffragio di tutti.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Dopo tante sofferenze ci ha lasciati il nostro caro papà

Pietro Berni (Bernè)

Lo piangono i figli VITTORIA, BRUNO, ALDO e NERINA, il fratello VITTORIO, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Ringraziamo sentitamente i medici dell'infermeria dell'OPP ed il personale che si è prodigato nell'assisterlo.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 3 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Si è spenta

Carla ved. Baiz

Addolorati lo annunciano la figlia ANNA con il marito GIOVANNI IELLUSICH unitamente ai parenti.

Un sentito grazie ai medici e personale dei lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto la nipote JOLANDA e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1978

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del mio marito

Renato Degano

Lo ricorda con affetto la moglie MARIA.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro marito e padre esemplare

Luigi Ferluga

Lo piangono la moglie, la figlia, il genero, il fratello (assente), le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 gennaio alle ore 12.45 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al dolore le famiglie:
— MALAGNINO e BENUSSI

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al cordoglio per la scomparsa del caro amico e santolo

Gigi Ferluga

le famiglie PASSERINI e BEVILACQUA (Trieste-Melbourne), PRENCIS, BENEDETTI.

Trieste, 3 gennaio 1978

La ditta ANTONIO GRANDI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente

Luigi Ferluga

del quale titolare e dipendenti serberanno sempre grato ricordo

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Barberina Rauch ved. Dizorz

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle CLAUDIA, ANNA e MARIA, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero Evangelico.

Trieste, 3 gennaio 1978

Ricordano la cara zia

Barberina

le nipoti:
— LAURA PETRUCCO
— GIANNA SEPUKA
— ISA SETTI
— MARIUCCIA SIMONETTI

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Pietro Ramani

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ALMA, la figlia PAOLA, la sorella MARIA SALVAGNO, il fratello NINO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento ai sig. medici e personale del Reparto Patologia Chirurgica ed al medico curante dott. CECOVINI.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il 29 dicembre ha cessato di vivere

Umberto Schwanzer
di anni 72

Ne danno l'annuncio i familiari a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 gennaio 1978

3.1.1975 — 3.1.1978

Bruna de Chiurco ved. Marcuzzi

Nel terzo anniversario della morte, il figlio, la nuora, le sorelle e la cognata La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il giorno 31 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Elda Rossi nata Valle

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio SERGIO con la moglie MARISA ed i nipoti CHRISTIAN e MAURIZIO, il fratello FULVIO con la moglie LIDIA e il nipote ROBERTO con il figlio RICCARDO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

IOLANDA e OSCAR BLASUTTI partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della cara

Elda

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipa al doloroso evento che ha colpito l'amico RICCARDO ROSSI
— VALENTINO ZONTA

Trieste, 3 gennaio 1978

I colleghi della ditta IPSU partecipano al lutto che ha colpito il dott. RICCARDO ROSSI.

Trieste, 3 gennaio 1978

Ricordano la cara

Elda

— DADO
— RENATA
— MILVIA
— ALESSANDRA

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Sabato 31 dicembre è spirato

Gaetano Bin

Ne danno l'annuncio la moglie GINA, le cognate, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— BERLENDIS
— TAMANINI
— MUNDINGER
— DI DONATO
— SEMERARO
— NOVAK

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto il nipote CLAUDIO VATUA con la moglie PATRIZIA e il figlio GUIDO.

Trieste, 3 gennaio 1978

Prende parte al lutto la famiglia VELJAK.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Dopo breve malattia è spirato serenamente

Ermillo Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il fratello ENEA, la sorella PIA, cognati, cognate e parenti tutti.

Si ringraziano il primario, i medici e tutto il personale della Neurochirurgica.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Addolorata per la dipartita del caro nipote si associa al lutto della famiglia la zia GABRIELLA.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il giorno 31 dicembre è deceduta

Antonia Linassi ved. De Monte

I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Savino Galluzzo

nel vuoto da Lui lasciato i suoi cari Lo ricordano con rimpianto.

I FAMILIARI

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

I familiari tutti uniti in questo grande dolore piangono

Assunta Mazzinghi ved. Capecchi

che tragico destino ha strappato improvvisamente all'amore dei suoi cari.

I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Per sua volontà:

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1978

Le famiglie CATANZARO e SARANZ prendono parte al grande lutto.

Trieste, 3 gennaio 1978

Gli amici IONA e GIORDANO PASINATI e dipendenti della Ditta partecipano al dolore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Si associano al lutto le famiglie CHENIC.

Trieste, 3 gennaio 1978

L'Unione sindacale provinciale CISL partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico ROMANO CAPECCHI, componente il collegio dei sindaci, per la perdita della mamma.

Trieste, 3 gennaio 1978

Il SAUFI-CISL Compartimentale e Provinciale di Trieste partecipa al dolore dell'amico ROMANO CAPECCHI per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

All'alba del nuovo anno ci ha lasciati la nostra dolce e cara mamma

Giovanna Clepez ved. Fabris

La piangono le figlie RINA con il marito UMBERTO LAVAGNINI, EGLE con il marito RUGGERO PREK, i cari nipotini MAURIZIO ed ELENA, i cognati LAURA e MARCELLO FABRIS, le nipoti, la sorella, le consuocere NORMA PREK, PIERINA LAVAGNINI e figli.

Un sentito ringraziamento al prof. LUCIANO LOVISATO, alla dott.ssa LIDIA OLIVOTTO, al dott. ENNIO FURLANI, al primario, medici e personale tutto della III geriatria che con tanta umanità l'hanno seguita.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali avranno luogo il 4 gennaio alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto della famiglia: NORINA, GIORGIO, PAOLA ed ELENA WEISS.

Trieste, 3 gennaio 1978

CESARE WEISS partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— CIOCCOLANTI
— SUSOVSKY
— e GISELLA GILLI

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Novel
di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EZIO, i fratelli GIUSEPPE e ANGELO, la sorella MARIA, la nipote CLAUDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1978

Si associano al dolore le famiglie COLARICH, FONTANOT e GIOVANNINI.

Muggia, 3 gennaio 1978

3.1.1966 — 3.1.1978

Destino infame negava il suo diritto alla vita a soli 20 anni al nostro adorato

Franco Zamperlo

Oggi, ricorre il 12.o triste anniversario. Lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene.

i suoi cari genitori

Trieste, 3 gennaio 1978

Nel IV triste anniversario della morte del nostro caro

Vittorio Eva

la moglie TERESA e i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il giorno 2 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Poiesi
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie LUCIA, la figlia ROSAMARIA col marito LUCIANO TROIS, il figlio ENNIO con la moglie ISABELLA SAMPO' e i suoi adorati nipotini NICOLA, MONICA, CHANTAL, MICHELA e MASSIMO nonché i parenti tutti.

La salma sarà tumulata presso il Cimitero Monumentale di Verona.

Trieste, 3 gennaio 1978

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Attilio Poiesi

le famiglie GOTTARDIS, DUIZ e PETAGNA.

Trieste, 3 gennaio 1978

Prendono parte al lutto:
— LIANA e MARIO MARION
— famiglia CARANZULLA

Trieste, 3 gennaio 1978

La famiglia SCIACCA partecipa al lutto della famiglia POIESI.

Trieste, 3 gennaio 1978

Partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Attilio Poiesi

— famiglia Ferluga

Trieste, 3 gennaio 1978

---

†

Il Signore ha chiamato a sé l'anima del

PROF. DOTT.
Albino Olivo

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie OTTILIA, la figlia ROSAMARIA, il genero GIANFRANCO, gli adorati nipotini ELISABETTA e MICHELE, le sorelle ERMINIA e MARIA, il fratello GIUSEPPE, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Moraro (Gorizia) il giorno 3 gennaio 1978 alle ore 14.30.

Gorizia, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARCON
— GALIMBERTI

Gorizia, 3 gennaio 1978

---

†

La mia carissima mamma

Emilia Scodellari ved. Molino

ha raggiunto il riposo eterno.

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA, la sorella PIERINA, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al medico di famiglia, sigg medici, suore e personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno dalla chiesa di San Vincenzo mercoledì 4 alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Mameli ore 9.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 3 gennaio 1978

1972 — 1978

Arge Bravin in Paladini

Sei tristi anni sono passati ma il Tuo ricordo è sempre vivo in noi e con infinito amore e rimpianto Ti ricordiamo sempre.

I genitori BRUNA e GIORGIO

Trieste, 3 gennaio 1978

3.1.1972 — 3.1.1978

Nel sesto anniversario della scomparsa della cara

Luciana Rubino

La ricordano con immutato affetto, il marito, la figlioletta e parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. Al sabato l'accettazione per la domenica termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 70 per parola

PRESTASERVIZI 3 ore mattina offresi presso famiglia inglese, tel. 747758. 32 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI signora o signorina referenziata amante bambini per aiuto domestico da lunedì a venerdì, 4 ore giorno da concordarsi zona Carlo Alberto, tel. 768271. 57 B

CERCASI referenziata tuttofare ottimo trattamento telefonare 31709. 23 B

COLLABORATRICE esperta urgentemente cercasi, tel. 734761.

COLLABORATRICE domestica referenziata veramente capace cucina ottima retribuzione cercano coniugi via Navali 41, tel. 744086. 2 B

COPPIA distinta cerca signorina per bambina 9 mesi compenso adeguato. Telefonare ore pasti 664794 Padova.

PRESTASERVIZI cercasi per 3 mattine dalle 9 alle 13. Telef. 31592. 27 B

PRESTASERVIZI cercasi sei mattine due pomeriggi. Telef. dalle 9 alle 14 n. 422256. 27 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

DIPLOMATO macchinista navale quarantenne varie esperienze lavoro accetterebbe qualsiasi incarico telef. ore pasti 750010. 3 C

GIOVANE elettromeccanico diplomato offresi telef. 209452.

PRATICA panificio - pasticceria giovane cerca occupazione telefono 765083. 12 C

25.ENNE con patente, offresi a ditte tutti i pomeriggi, per qualsiasi mansione, tel. 567921 dopo le 14. 55 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine cose ogni genere, telefoni 794417 - 795374. 51 CC

A.A.A. PORTE a soffietto, consegna in giornata, avvolgibili in plastica - Veneziane ecc. Prezzi d'eccezione, montaggi. Elilux, via Pascoli 22, telefono 790250. 25031 CC

CERCASI

AMBOSESSI cultura media da addestrare come PROGRAMMATORI per CENTRI ELETTRONICI I. B. M. di TRIESTE

Breve training serale a Trieste Possibilità STIPENDI per Programmatori BEN Qualificati lire 400.000-500.000 MENSILI. Per appuntamento: TELEFONARE al 02-270889 ore 9-13 e 15-18. Oppure scrivere: SOCIETA' WELCHER Via Pergolesi 31 . 20124 MILANO

A.A.A. TAPPEZZIERE pittore esegue lavori accurati. Telefonare 209823. 24942 CC

A.A. MALOSSI porte a soffietto avvolgibili in plastica tende verticali e veneziane. Applicazioni, forniture e riparazioni a prezzi d'eccezione anche rateali. Malossi, via Nordio 9, tel. 732833. 050001 CC

CONSEGNE a domicilio mezzo proprio offresi, tel. 747768. 32 CC

PITTORE muratore, piastrellista, offresi; prezzi economici, preventivi gratuiti. tel. 31063. 48 CC

RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili in genere, si eseguono riparazioni idrauliche domicilio, si eseguono riparazioni elettriche domicilio, telef. 62088. 1 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. REALMENTE capaci nel settore vendite, titolo di studio medio superiore liberi subito, interessati a guadagni molto elevati ed a reali quanto rapide possibilità di carriera, S.p.A. leader nel suo settore offre opportunità illimitate. Solo per fissare un colloquio, telefonare in giornata (040) 732086 Trieste. 40 D

AGENZIA distribuzione gelati con sede Trieste cerca cellista magazziniere 2 venditori per provincia Gorizia e Grado solo se già introdotti ramo. Telefonare 411213 ore 9 - 12 - 15 - 19. 25016 D

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista e verniciatore anche a ore. Tel. 822197. 25067 D

AUTISTI D-E assumiamo tel. 040-827861 pomeriggio. 22 D

AZIENDA operante settore della navalmeccanica cerca per potenziamento proprio ufficio tecnico progettazione disegnatori progettisti preferibilmente diplomati periti navali con esperienza. Si richiede conoscenza oleodinamica ed inglese tecnico. Scrivere Casella Postale 576 Mestre. 07001 D

CERCASI apprendista cameriere. Tel. 37392. 3 D

CERCO commesso capace alimentari Ginnastica 20. 12 D

CERCO ragazza per gelateria in Germania telefono 040 - 208245 Duino. 10 D

DONNA per lavanderia cercasi, tel. 724222 ore 13-16. 44 D

IMPIEGATA pratica Agenzia assicuratrice cercasi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 34 H 34100 Trieste. 49 H

ORGANIZZAZIONE trasporti internazionali cerca subito per filiale Trieste collaboratore-trice ottima conoscenza tedesco, parlato e scritto, pratico traffico marittimo e terrestre. Offresi retribuzione adeguata alle capacità ed ambiente di lavoro dinamico e moderno. Verranno esaminate soltanto le domande di persone in possesso dei suddetti requisiti. Le domande sono da indirizzare a Publikompass cassetta n. 32 H 34100 Trieste. 25 D

PULITORE pulitrici capaci cercansi telef. ore 8-11 al 755286. 1 D

QUESTO annuncio si rivolge ad ambosessi anche con limitata disponibilità di tempo desiderosi intraprendere nuova facile attività di vendita. La novità del prodotto ed il prestigio dell'Azienda garantiscono soddisfazioni economiche. Non è indispensabile una precedente esperienza. Presentarsi Hotel Jolly - Trieste, chiedere signor Allegro dalle ore 8 alle ore 20 mercoledì 4. 1 D

SOCIETA' di importanza mondiale nel programma di espansione in Italia ricerca per la sede di Trieste numerosi elementi ambosessi per la completa struttura provinciale. Le dimensioni della azienda, la possibilità di raggiungere rapidamente incarichi di responsabilità e di prestigio, il costante progresso organizzativo in Europa consentono retribuzioni estremamente elevate e sicurezza del posto di lavoro. Si richiedono: maggiore età, titolo di studio, possibilità di presentare referenze. L'inserimento sarà immediato. Una prima selezione sarà fatta attraverso un colloquio con uno dei dirigenti della società stabilito telefonando al 775634 di Trieste oggi e domani. 9 D

SOCIETA' leader nel settore dell'infanzia, ricerca per proprio ramo commerciale signore e signorine eventualmente disponibili anche per un'attività esterna. Si assicurano guadagni superiori alla media, libera iniziativa a tutti i livelli. Per un primo colloquio con un funzionario della società, telefonare oggi al (040) 732370 Trieste. 40 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTASI 2 stanze, 1 camerino. paraggi Ospedale telefono 790356. 15 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITA catenina caro ricordo zona via Bramante, San Vito. Ricompensa. Tel. 731955. 38 H

SMARRITO paraggi Roiano centro cane lupo colore focato, taglia media nome Filk. Telef. 415745 mancia. 7 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

APPARTAMENTO 6 stanze ripostigli bagno cucina poggioli, affittasi. Informazioni telefono 64524. 47 I

CAMBIO compagnia persona anziana offro stanza gratuita, telefono 911151-910010. 24983 I

PRIVATO affitta Barcola villa 5 vani, riscaldamento, ammobiliato tel. 422770. 2 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

LOCALE uso officina o capannone cercasi in affitto. Tel. 822197. 25067 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

ALLEVAMENTO Timavo Visoni. Uno splendido assortimento visoni e di tutte le altre pelli per confezione e guarnizione dal rat della lince. Molti capi confezionati di castorino, marmotta, tasso, visone, martora, opossum ecc. di qualità superiore a prezzi decisamente convenienti. Visitateci, piazza Libertà 2, Turriaco (Go). 800 M

VENDESI arredamento completo bar anche singoli pezzi. Tel. 61001 oppure 762460.

VENDO: banco, sedie, tavoli, friggitrice elettrica via Carducci 34. 26043 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, radio antiche, grammofoni, cartoline, fotografie, orologi, bilance, bigiotterie, lumi, lampade, medaglie, porcellane, tabacchiere, mobili e soprammobili compero. Telefonare sempre 793972 oppure 767134. 25062 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. OCCASIONE unica, vendesi matrimoniale, pranzo, singola. Facilitazioni. Tutto nuovo. Telefonare 36853. 25063 NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti completi mobili singoli a prezzi bassi: «POLLI», Grimani 11. 9/1 NN

CAMERA letto, cucina, usate, discrete condizioni cercasi, telefono 753232.

CAMERA matrimoniale palissandro 5 porte seminuova affarone vendesi. Telef. 32283. 13 NN

OCCASIONE privato svende mobile cucina componibile telef. ore 21 825393. 25027 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTASI ORO, disimpegno polizze, corso Italia 28 primo piano. 24128 O

ACQUISTASI ORO 4200 grammo secondo qualità. Disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 24933 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA, MATRA, CHRYSLER SUNBEAM G. DUPLICA viale Ippodromo 2. Autoccasioni: Autobianchi 111, FIAT 126, 127, 127 Giannini, 850 coupé, 128, 128 familiare, 128 coupé, spider X 1/9, Ford Escort, Capri, Opel Kadett, Olimpia, Kadett giardinetta, Renault R6 R12. Citroen GS 1220 club, Lancia Fulvia coupé 1.3 S. Sunbeam 1250, 1500 TC, Simca 1000 LS, GLS, Special; 1100 GLS, 1301 Special, 1501, Chrysler 1307 Special, 160. 7/12 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto. Paga bene, tel. 7018. 25060 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, F. Severo 65. Vende tutta la gamma vetture nuove con omaggi favolosi. Massime valutazioni Vs. usato. Occasioni garantite, rateizzazioni 30 mesi senza cambiali: 500 L 70, 126 73, 127 72 75 76, 128 69 70 71, 124 Special 69 72, 125 68, Citroen Mehari 74, Giulia 1.3 71, VW 1200 71, KTM 125 74. Visitateci! 5 Q

A.A.A.A. AUTOMOBILISTI alt! Batterie migliori marche sconto 30% più omaggio candele per la vostra automobile. Autoforniture elettrauto Gigi Billa, via Giuliani 38 Trieste. Tel. 790173. 25033 Q

ALFETTA 1.8 fine 76 perfetta vende privato, eventuale dilazione pagamento tel. 870186 dopo le 20. 26 Q

AUTOBIANCHI 112 1974 beige nera vende, permuta, rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124, telefono 775133. 5/12 Q

AUTOMOBILI da demolire compro ritirando sul posto, tel. 827427. Interpellateci! 25067 Q

CITROEN Dyane 6 1974 unipropietario vende, permuta, rateizza. Dinoconti, Fabio Severo 124. telefono 775133. 5/12 Q

FIAT 124 coupé 1600 perfetta accessoriata unipropietario causa trasferimento privato vende, telefonare ore pasti 60316.

FIAT 500 giardiniera unipropietario vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5/12 Q

FIAT 124 berlina 1200 '73 ottimo stato, prezzo, facilitazioni. Via della Valle 6. 36 Q

FIAT 124 coupé 1400 cc, 5 marce, ottima vendesi. Telefonare n. 793455, mattina. 34 Q

FIAT 127 1974 unipropietario, accessoriata vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F Severo 124. Telefono 775133. 5/12 Q

FURGONE Simca 1100 '74 portata 400 kg vendesi, viale Miramare 1, Citroen, tel. 414167. 52 Q

GT Junior 1600 1974, colore bianco perfetta unico proprietario vendesi anche con permuta, viale Miramare 1, Citroen, tel. 414167. 52 Q

KM 14.000 unipropietario perfetta Ami 8 '76 vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali. Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133. 5/1 Q

MEHARI '77 in garanzia 3.900 km vende permuta rateizza, Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5/12 Q

MERCEDES 280 S '71 gas stereo, perfetta vendo rate permuta. Via della Valle 6. 36 Q

MINI 1001 '75 cerchioni in lega perfetta vendesi, viale Miramare 1, Citroen, tel. 414167. 52 Q

OCCASIONISSIMA vendesi Lancia Beta HPE 2000 giugno 77 km 10.000 con aria condizionata radio stereo telefon. 771222. 25008 Q

PERFETTA con garanzia Lancia Beta coupé '76 unipropietario con mangianastri vende contanti o rateale 4.900.000 Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133.

RENAULT 6 TL giugno '77 perfetta vendesi 2.800.000, telef. 54866. 53 Q

SIMCA 1100 GLS 5 porte 1970, unipropietario vende permuta rateizza Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133. 5/12 Q

UN milione di sconto 128 3 P 1977 perfetta con garanzia vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali, Dinoconti Fabio Severo 124, telefono 775133.

VENDO Mini Minor, telefonare 741665 ore pasti. 56 Q

VOLKSWAGEN k 70 1973, unico proprietario con impianto gas vende, permuta, rateizza, Dinoconti Fabio Severo 124, telefono 775133. 5/12 Q

VOLKSWAGEN 1200 Maggiolone colore verde gomme radiali vendesi, viale Miramare 1, Citroen, tel. 414167. 52 Q

VOLKSWAGEN Maggiolino '70, A 112 '71 facilitazioni. Via della Valle 6. 36 Q

500 L perfetta e accessoriata vendo. Telef. all'827514. 7 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

VENDESI licenza barbiere. Telefonare 226276. 25015 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. ACIT Vendesi libero zona signorile 2 stanze soggiorno cucinino bagno confort. ALTRO casa recente 2 stanze soggiorno cucina servizi. ZONA Capitol V piano, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore. Telefono 68810. 37 S

A. ACIT Bellissimo locale B. S. Sergio, 150 mq affittasi. Telefono 68810. 37 I

ACQUISTEREBBESI casa periferica bifamiliare con giardino. Telefonare ore negozio 793461. 50 S

AFFARONI! Agenzia Casa Mia vende appartamento affittato valore 27.000.000 prezzo realizzo 16.000.000 mq 110; altro lussuoso in palazzina posto macchina mq 140 salone 4 stanze cucina doppi servizi terrazze valore 60.000.000 prezzo realizzo 40.000.000; altro ottimo investimento affittato 300 mila mensili. Giulia 13, 794286. 25010 S

AGENZIA Casa Mia vende stupende ville carsiche; altre Costiera; altra S. Sabba bifamiliari; Chiampore Muggia Borgo S. Sergio affarone 28 milioni. Giulia 13, 794286. 25010 S

APPARTAMENTI, primo ingresso, da 1 stanza, stanzetta, soggiorno, vista mare, posto macchina, vendo. Telef. 60413, 31291. 28 S

ARCA IMMOBILIARE vende zona Rossetti tre stanze cucina bagno 27 milioni. Telef. 772872. 24987 S

CADORNA vendesi magazzino libero 80 mq. Tel. 37915 Bonzanini. 21 S

CAMERA cameretta cucina via Piccardi 14.000.000 libero. Telefonare 793090. 5 S

COMMERCIALE, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 24874 S

FRANCA vendesi appartamento due camere camerino soggiorno cucina doppi servizi ascensore riscaldamento vista. Tel. 37915 Bonzanini.

GEOMETRA vende casetta 4 stanze cucina restaurata, con 400 mq orto, zona S. Dorligo. Tel. 60413 - 31291. 28 S

MONFALCONE. L'Agenzia immobiliare VITTORIA vende appartamenti con mutuo agevolato, tasso 5%. Appartamenti nuovi, seminuovi. PRONTO INGRESSO. Tel. 41569. 1127 S

MONFALCONE. L'Agenzia immobiliare VITTORIA, accetta la vendita dei vostri immobili, senza richiedervi firme né impegni vincolanti. Telefonare 41569. 1127 S

MUGGIA, attico, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 24874 S

OPICINA, consegna primavera, salone, 1-2 stanze, servizi, eventuali mansarde, mutuo fino al 70% vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10.

PRIVATO vende appartamenti occupati case nuove, tutti i confort, agevolazioni di pagamento. Scrivere a Publikompass, cassetta 22 H, 34100 Trieste. 24975 S

PRIVATO vende due locali totali mq 150 nuovi, tutti i confort, agevolazioni di pagamento, zona forte incremento commerciale. Scrivere a Publikompass, cassetta 22 H, 34100 Trieste. 24975 H

SISTIANA appartamenti in palazzina 4 stanze, salone, giardino, garage vendo pronto ingresso. Tel. 60413 - 31291.

VENDESI appartamento mq 90 circa centralissimo Monfalcone. Telefonare ore negozio al (0431) 72230. 1176 S

VENDO zona Ponziana appartamentino libero soleggiato con box. Tel. 728262.

VIA Rossetti vendesi causa partenza saloncino camera stanzino bagno tutti confort, libero. Tel. 793090 4 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

CENTRO affittanze Val Biois - Falcade tel. 0437-50180 affitta appartamento periodo gennaio settimane bianche. 24938 T

SANREMO. Inverno mite, Hotel Panorama, telefono 0184/60528, sul mare, soleggiatissimo, cucina casalinga. Appartamentini con cucina.

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

OCCASIONE vendesi gommone Alcione metri 3.20, lire 300.000 trattabili. Telefonare 755816 ore pasti. 43 Z

ROULOTTE Elnagh 4.35 attrezzata campeggio invernale, box neve, perfette condizioni, vendesi. Telefonare 761032. 46 Z

ROULOTTE: varie occasioni presso Concessionario Laika, Rio Ospo, Muggia. 11 Z

ROULOTTES nuove superaccessoriate pronte su strada vendonsi prezzo fabbrica solo privati valido fino 15 gennaio disponibilità limitate. Telefonare (041) 975299. 07002 Z